



EMPOWERING YOUTH
TO BUILD MONITORIAL
COMMUNITIES AGAINST
CORRUPTION



You Monitor: Empowering YOUth to build MONITORial communities against corruption è un progetto finanziato dalla Commissione Europea all'interno del programma Erasmus+, Azione Chiave 2 – Partenariati strategici per l'innovazione nel settore Gioventù (2014–2020). Progetto numero: 2020-2-DE04-KA205-019925.

You Monitor è il risultato del partenariato tra sette organizzazioni:
mafianeindanke e.V., Germania (organizzazione capofila) – www.mafianeindanke.de
DeMains Libres, Francia – asso2mainslibres.wixsite.com/website
Échanges et partenariats, Francia – www.echanges-partenariats.org
Eine Welt e.V., Germania – www.einewelt-leipzig.de
Gruppo Abele, Italia – www.gruppoabele.org
Libera, Associazioni, nomi e numeri contro le mafie, Italia – www.libera.it
University of Pisa, Italia – www.sp.unipi.it

Questo *toolkit* è stato scritto da:

Marco Antonelli, Carlotta Bartolucci, Giulia Baruzzo, Stefania Carminati, Clara Czuppon, Marialisa de Padova, Gabriele Fantoni, Leonardo Ferrante, Valeria Gambino, Federico Giordano Mederos, Tommaso Giuriati, Charlotte Métayer, Giulia Norberti, Elisa Orlando, Azais Perronin, Maria Tuzani e Alberto Vannucci.

Un ringraziamento speciale per i preziosi stimoli agli/alle youth workers che hanno partecipato alle sessioni di formazione e autovalutazione di You Monitor: Alessandro, Anna, Annalisa, Aurélie, Chiara, Clara, Delia, Elena, Emilie, Francesca, Francesco, Ilaria, Laure-Hélène, Martina, Robert, Sara, Sylvie, Tom e i/le partecipanti di Scuola Common 2021.

Questo toolkit non sarebbe stato completato senza le utili informazioni e il prezioso contributo di: il team di “A scuola di Open Coesione”, Anna Berti Suman (SensingForJustice), Sara Norberti, Arne Semsrott (FragDenStaat).

You Monitor toolkit è disponibile nelle seguenti lingue: DE, EN, FR, IT.

Grafica: Francesco Iandolo

Pubblicazione: Novembre 2022

Dichiarazione di non responsabilità:

Le informazioni e i consigli contenuti in questo toolkit sono offerti con riserva rispetto alla responsabilità per qualsiasi errore o omissione. Né i partner di progetto né chi ha contribuito alla creazione dei contenuti è responsabile per alcuna perdita o danno che possa derivare dal contenuto presente o mancante in questa pubblicazione. La Commissione Europea non si assume alcuna responsabilità per l'utilizzo che possa esser fatto delle informazioni contenute.

Questo toolkit è autorizzato e rilasciato su licenza Attribution-ShareAlike 4.0 International (CC BY-SA 4.0).



This is a human-readable summary of (and not a substitute for) the [licence](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/).

Tu sei libero di:

Condividere – riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare questo materiale con qualsiasi mezzo e formato.

Modificare – remixare, trasformare il materiale e basarti su di esso per le tue opere per qualsiasi fine, anche commerciale.

Il licenziante non può revocare questi diritti fintanto che tu rispetti i termini della licenza

Alle seguenti condizioni:

Attribuzione – Devi riconoscere una menzione di paternità adeguata, fornire un link alla licenza e indicare se sono state effettuate delle modifiche. Puoi fare ciò in qualsiasi maniera ragionevole possibile, ma non con modalità tali da suggerire che il licenziante avalli te o il tuo utilizzo del materiale.

StessaLicenza – Se remixi, trasformi il materiale o ti basi su di esso, devi distribuire i tuoi contributi con la stessa licenza del materiale originario.

Divieto di restrizioni aggiuntive – Divieto di restrizioni aggiuntive – Non puoi applicare termini legali o misure tecnologiche che impongano ad altri soggetti dei vincoli giuridici su quanto la licenza consente loro di fare.

INDICE DEI CONTENUTI

Introduzione a You Monitor

You Monitor: Empowering YOUth to build MONITORial communities against corruption

Per chi è You Monitor?

Come usare You Monitor?

La struttura di You Monitor

GUIDA 1 – COME MONITORARE SÉ STESSI

I – POTERE, FIDUCIA E PUBBLICO INTERESSE

Cosa significa avere potere?

Quali responsabilità derivano dalla delega di potere?

I/le *whistleblower* e il loro potere delegato

Conflitto di interessi nella gestione del potere: interessi pubblici contro interessi privati

Cosa ci dice la legge sul conflitto di interessi?

Il conflitto di interessi è ben definito a livello legislativo in Francia, Italia e Germania?

Perché abbiamo bisogno di fiducia e socialità nella nostra società?

Come costruiamo i legami sociali e la fiducia nella nostra società?

Il capitale sociale e il suo uso sleale

II – CORRUZIONE

Cos'è la corruzione?

In che modo possiamo determinare che cosa rappresenti un abuso del potere delegato?

Criminalità organizzata e mafie: qual è il legame tra criminalità organizzata e corruzione?

Misurare la corruzione: indicatori, dati e difficoltà.

I casi di Francia, Germania e Italia

ATTIVITÀ

Tabella riassuntiva delle attività

SEZIONE A: APPRENDIMENTO ATTIVO

A1 Su chi faccio affidamento ogni giorno?

A2 Barometro della fiducia

A3 Descrivi un luogo di inclusione sociale che conosci o che sogni

A4 Come le norme sociali e giuridiche definiscono l'abuso di potere

A5 Cosa succede se...?

A6 Calcola la tua impronta di corruzione

A7 Mappa la corruzione! – Gioco di percezione su casi anonimi di corruzione da inserire nella mappa europea

SEZIONE B: ATTIVITÀ PER IL WORKSHOP

B1 La molecola del potere

B2 Concettualizzazione artistica

B3 La silhouette sfocata

B4 Manus: La magia del potere delegato

B5 Manus-2: L'estensione

B6 Dilemma etico

B7 Facciamo un video: "Sei pro o contro la corruzione?"

B8 La scultura del potere delegato

B9 BARNGA

B10 #tutteco severe: Scriviamo un codice etico di condotta condiviso

GUIDA 2 – COME MONITORARE IL BENE COMUNE

O – PRIMA DI PARTIRE: DAL DESIDERIO DI SAPERE AL DIRITTO DI SAPERE

Trova il tuo bisogno di sapere

Fase 1: Desiderio e desiderio di sapere

Fase 2: L'evoluzione verso il bisogno e la volontà di sapere

Fase 3: Il diritto di sapere

Come esercitare collettivamente il diritto di sapere: il raggiungimento della totale trasparenza del bene comune

Trasparenza

Le sfide della trasparenza

Accessibilità alle informazioni e accesso ai dati

L'attivismo basato sui dati e il diritto di sapere

Perché esercitare collettivamente il diritto di sapere?

Chiudere il "cerchio della trasparenza integrale"

Dai dati all'informazione

Dati quantitativi

Dati qualitativi

Dati civici

Freedom Of Information Act (FOIA)

Dati e informazioni

Chiedi aiuto a chi è esperto

Il diritto (legale) di sapere

The Tromsø Convention

Legislazioni nazionali europee

Regoli comuni tra le istituzioni europee

7

9

11

11

14

16

17

18

19

20

22

23

24

26

27

29

30

32

35

36

37

38

40

42

46

51

52

53

54

55

56

61

62

63

65

71

72

73

75

76

76

77

78

79

80

81

81

82

82

82

82

82

84

84

84

86

I – RACCOGLI I DATI

METODOLOGIA – UNA PANORAMICA GENERALE

Step 1: Decidi cosa monitorare	88
Step 2: Trova i dati	89
Step 3: Chiedi i dati (o creali)	91
Step 4: Trasforma dati in informazioni civiche: scrivi un report di monitoraggio	91
Il processo di monitoraggio (modello generale)	92

APPLICAZIONE – INIZIA IL MONITORAGGIO: 3 TEMI POSSIBILI PER MONITORARE IL BENE COMUNE

Tema 1 – Come monitorare l’ambiente	93
Step 1.1: Decidi cosa monitorare	94
Step 1.2: Trova i dati	94
Step 1.3: Chiedi i dati (o creali)	96
SStep 1.4: Scrivi un report di monitoraggio	97
Tema 2 – Come monitorare i beni confiscati	98
Step 2.1: Decidi cosa monitorare	98
Step 2.2: Trova i dati	99
Step 2.3: Chiedi i dati (o creali)	100
Step 2.4: Scrivi un report di monitoraggio	101
Tema 3 – Come monitorare i fondi della politica di coesione europea	102
Step 3.1: Decidi cosa monitorare	102
Step 3.2: Trova i dati	103
Step 3.3: Chiedi i dati (o creali)	104
Step 3.4: Scrivi un report di monitoraggio	104

II – LASCIA CHE DAI DATI NASCANO DOMANDE CIVICHE

Step 5: Trasforma informazioni civiche in domande di monitoraggio	106
Step 6: Scegli la tua domanda: una comunità monitorante comincia da qua	107

AGISCI CON LA TUA COMUNITÀ MONITORANTE

Step 7: Esigi la tua risposta: indirizza la tua domanda di monitoraggio alle istituzioni (competenti)	112
Poni la domanda al delegato	112
Monitora la risposta (o la sua assenza) da parte dei soggetti delegati	113
Pianifica i passi successivi	113
Step 8: Diffondi il messaggio: crea una campagna comunicativa per la società e le istituzioni	114
Ragionamenti preliminari	114
Azioni preliminari	114
Come costruire la tua strategia comunicativa	116
La Cassetta degli attrezzi: con quali strumenti far arrivare il proprio messaggio	119

IV – STEP OPZIONALI: OLTRE L'AZIONE DI MONITORAGGIO

Step 9: Costruisci il cambiamento: prova a migliorare le leggi	122
Step 10: Partecipa: ora sei attivista	123

ATTIVITÀ

0 Step 0	
ATTIVITÀ 0.1 La metafora del mosaico	126
ATTIVITÀ 0.2 Distinguere e connettere i desideri	127
ATTIVITÀ 0.3 L’albero dei bisogni	128
ATTIVITÀ 0.4 La passeggiata monitorante	129
I Step 1	
ATTIVITÀ 1 Scegli ciò che desideri monitorare	131
I Step 2	
ATTIVITÀ 2.1 Una simulazione di ricerca dati	132
ATTIVITÀ 2.2 Trova i dati	133
II Step 5	
ATTIVITÀ 5 Dalle informazioni alle domande	134
II Step 6	
ATTIVITÀ 6.1 La “buona domanda” è...	135
ATTIVITÀ 6.2 Trova la domanda impostora!	136
ATTIVITÀ 6.3 Scegli la “buona domanda”	138
ATTIVITÀ 6.4 Norme per autoregolamentarsi	139
ATTIVITÀ 6.5 Definisci la tua identità	140
III Step 8	
ATTIVITÀ 8.1 Mappa il tuo territorio	142
ATTIVITÀ 8.2 Scegli il tuo ruolo per il <i>campaigning</i>	144
ATTIVITÀ 8.3 Valuta la tua campagna comunicativa	145

IL GIOCO DI RUOLO DI YOU MONITOR

Un viaggio attraverso l'impegno civico nella città di Bront

Introduzione	147
Linee guida per chi facilita l'attività	148
Materiali da stampare	151
Contesto e ruoli	152
Documento A	159
Documento B	161
Documento C	161
Documento D	162
Documento E	163
Documento F	163
Documento G	164
Documento H	164
Carta scenario: Chiedi i dati	165
Carta scenario: Tentativo di corruzione	165
Carta scenario: <i>Whistleblowing</i>	165
Carta scenario: Crea una campagna di pulizia dell'immagine	165

INTRO

INTRODUZIONE
A YOU MONITOR

YOU MONITOR: EMPOWERING YOUTH TO BUILD MONITORIAL COMMUNITIES AGAINST CORRUPTION

L'impatto negativo della corruzione sulle nostre democrazie, società ed economie è ampiamente riconosciuto in tutto il mondo. L'educazione gioca un ruolo fondamentale nella prevenzione e nel contrasto della corruzione, poiché favorisce l'interiorizzazione dei valori di integrità e permette la costruzione di una dimensione collettiva di resistenza al malaffare, agli abusi di potere e agli interessi illeciti e privati che danneggiano il bene comune e indeboliscono la fruizione dei diritti umani. Tuttavia, comprendere come affrontare questi temi fin dalla giovane età non è un compito facile. Per tale motivo, **c'è un profondo bisogno di fornire a chi ha un qualsivoglia ruolo educativo quelle conoscenze, abilità e confidenza che consentano di restituire potere di cambiamento ai/le giovani, affinché diventino attivi/e nel contrasto alla corruzione.**

Questo *toolkit*, pertanto, offre una narrazione atipica e innovativa dell'anticorruzione e dell'integrità, tarata per i/le giovani e quindi facilmente accessibile. Consente di comprendere l'argomento da un punto di vista non tradizionale, concentrandosi sulla promozione di una diffusa cultura dell'integrità e coinvolgendo la fascia giovane nella costruzione di comunità monitoranti contro la corruzione.

Cos'è l'educazione anticorruzione per You Monitor?

Gli autori e le autrici di questo *toolkit* sono attivisti/e oltre che educatori/trici. Ciò significa che il nostro approccio è orientato non soltanto a rendere possibile una diffusa comprensione dei problemi, ma anche a generare empowerment. Secondo noi, **educazione all'integrità e all'anticorruzione sono (sempre) empowerment.** Educare a un'anticorruzione attiva significa dare, incrementare e restituire potere ai/alle giovani, così da agire concretamente per salvaguardare il bene comune e generare un cambiamento positivo.

I/le giovani possono non avere consapevolezza delle implicazioni quotidiane dell'uso (e abuso) del potere, e spesso sperimentano in prima persona un senso di frustrazione, avendo l'impressione di poter fare poco per cambiare il contesto nel quale vivono. Loro sono i destinatari principali del nostro percorso di formazione all'anticorruzione. Fare *empowerment* dei/delle giovani vuol dire guidarli attraverso un processo di autoriflessione, aiutarli a impiegare le energie nel modo più efficace possibile attraverso l'impegno civico, educarli a gestire il rischio di insuccesso e, infine, orientarli verso azioni dal valore sociale.

Perché utilizzare con i/le giovani una strategia di monitoraggio fondata sulle comunità (*community-based*)?

L'approccio assunto per questo *toolkit* da parte degli autori e delle autrici di You Monitor porta a un più profondo senso di appropriazione (la cosiddetta "*ownership*") degli argomenti e a un duplice lavoro educativo con i/le giovani. Infatti, per prima cosa, questo *toolkit* **pone i/le giovani di fronte alla sfida dell'autovigilarsi**, come, per esempio, pensare al proprio personale uso (e abuso) del potere, ragionare su come gestire potenziali conflitti d'interessi, relazioni di fiducia e deleghe di potere che riguardano la propria vita personale. In secondo luogo, **fornisce una bussola per guidare i/le giovani a vigilare il bene comune.** Questo significa osservare con sguardo critico la realtà circostante, utilizzare i canali e gli strumenti che la legge fornisce per tutelare il diritto di sapere, valutare la responsabilità e la capacità di rendere conto (la cosiddetta "*accountability*") dei decisori pubblici e agire al fine di favorire il cambiamento. Lo scopo finale è quello di creare una futura generazione di giovani monitoranti, che pongano i valori di integrità e cura del bene comune al centro delle loro vite private e pubbliche. In ultima istanza, l'obiettivo è realizzare il modello democratico di una "democrazia monitorante", ispirata all'idea di "*Monitory Democracy*" di John Keane (Keane, J., 2009. *Life and death of democracy. London: Simon & Schuster*). Ovvero, una democrazia basata su un sistema diffuso di controllo del potere, originato dal basso e partecipativo, ottenuto attraverso la creazione di comunità monitoranti di giovani in tutta Europa.

YOU MONITOR THEORY OF CHANGE

LE SFIDE

Mancanza di strumenti coinvolgenti per i/le giovani nel campo della lotta alla corruzione: gli/le *youth worker* hanno bisogno di materiali e di approcci innovativi che siano appositamente progettati per un pubblico giovane

Troppa poca consapevolezza i giovani possono svolgere un ruolo attivo nella costruzione di una cultura dell'integrità e nella cura del bene comune

Poche possibilità di scambiare pratiche e competenze una cooperazione multidisciplinare e internazionale tra organizzazioni provenienti da Francia, Germania e Italia

COSA FACCIAMO

Sviluppo e diffusione di informazioni e **strumenti educativi innovativi**, pensati per un pubblico giovane

Coinvolgimento diretto dei giovani durante la produzione del *toolkit* all'interno delle attività dei partner di You Monitor

Far crescere la consapevolezza dell'importanza di educare e responsabilizzare i giovani all'anticorruzione e **formare gli/le youth worker** a utilizzare i risultati del progetto

Scambio di **buone pratiche e competenze multidisciplinari** tra i partner provenienti da Francia, Germania e Italia

IMPATTO

BREVE TERMINE

Maggiore interesse e capacità degli youth worker di spiegare, responsabilizzare e coinvolgere i/le giovani nell'auto-monitoraggio e nel monitoraggio del bene comune

MEDIO TERMINE

Maggiore diffusione delle **competenze civiche fondamentali per un monitoraggio fondato sulle comunità** e per una cittadinanza attiva contro la corruzione in Europa e, in particolare, in Francia, Germania e Italia

LUNGO TERMINE

Empowerment giovanile Cambiamento comportamentale e valoriale nella futura generazione di adulti, verso una cultura civica europea dell'integrità

Ingaggio giovanile Creazione di comunità monitoranti di giovani in tutta Europa, che favoriscano meccanismi diffusi di controllo del potere dal basso

Cambiamento sociale verso una maggiore trasparenza, integrità, *accountability* e meno corruzione

I PRESUPPOSTI

- Coinvolgere e responsabilizzare i giovani è una priorità per gli obiettivi anticorruzione.
- Il monitoraggio fondato sulle comunità è il miglior approccio da utilizzare con i/le giovani per la lotta alla corruzione dal basso.
- Il quadro giuridico e politico è favorevole e richiede sia interventi di monitoraggio fondati sulle comunità sia la promozione di un'educazione anticorruzione

PER CHI È YOU MONITOR?

You Monitor è rivolto a *youth worker* e a facilitatori/trici. Queste categorie includono chiunque sia coinvolto, a vario titolo e con differenti capacità, nell'istruzione informale, non formale e formale di giovani di età compresa tra i 14 e i 25 anni e che promuova la loro partecipazione attiva alla vita democratica e all'inclusione nelle proprie comunità. Oltre agli educatori e alle educatrici a tutto tondo, includiamo quindi anche insegnanti, spesso esclusi/e da questa categoria, e tutti/e coloro che hanno un ruolo educativo e che si sentono parte della cosiddetta "comunità educante". Ciò include formatori e formatrici di associazioni sportive, capigruppo scout e tutti i gruppi più o meno organizzati di persone che lavorano per e con giovani.

A questo punto, chiediamo direttamente a te, *youth worker*, chi sei? Se stai leggendo questo *toolkit*, significa sicuramente che hai intenzione di educare ai temi della partecipazione democratica, del monitoraggio civico, dell'integrità, della legalità, dell'educazione civica e della lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata.

Queste domande su di te potranno aiutarti a capire quali contenuti di You Monitor sono più in linea con i tuoi obiettivi di formazione e con le esigenze del tuo gruppo target.

SU DI TE

1. SEI UN/A INSEGNANTE O UN/A EDUCATORE/TRICE FORMALE O INFORMALE?

In ogni caso, puoi scegliere tu come utilizzare questo *toolkit*. In You Monitor puoi trovare una guida che ti accompagna passo passo, ricca di risorse aggiuntive da usare con il tuo gruppo target. In alternativa, puoi prendere da You Monitor, a tua discrezione, solo ciò che ti serve, tenendo a mente che (salvo poche eccezioni che sono concepite come percorsi guidati, soprattutto nella seconda sezione) i contenuti del *toolkit* possono essere utilizzati in modo flessibile e modulare.

2. CHE TIPO DI ESPERIENZA HAI COME EDUCATORE ED EDUCATRICE?

Noi diamo per scontato che tu abbia già competenze in termini di educazione, attivazione, facilitazione e gestione di situazioni complesse nei confronti di gruppi di giovani. Queste competenze ti permetteranno di scegliere e svolgere le attività educative proposte nel *toolkit* che meglio si adattano alle tue capacità, al gruppo target e agli obiettivi educativi.

3. QUALE ESPERIENZA METODOLOGICA È A TUA DISPOSIZIONE?

Stiamo mettendo nelle tue mani un prodotto volutamente "semilavorato", che può essere utilizzato in molti modi diversi. Sei tu che conosci il contesto locale, i/le giovani con cui lavori, i tuoi e i loro bisogni.

4. QUAL È LA TUA PRECEDENTE ESPERIENZA NELLA FORMAZIONE SUI TEMI DELLA LEGALITÀ, INTEGRITÀ, MONITORAGGIO CIVICO E ANTICORRUZIONE?

Prova a essere originale nell'approcciare questi argomenti.

4 PUNTI CHIAVE PER FORMARE I/LE GIOVANI A UN'ANTICORRUZIONE ATTIVA NEL GIUSTO MODO, SECONDO YOU MONITOR

1. Un buon percorso di formazione orientato all'autoconsapevolezza e al monitoraggio dei beni comuni non dovrebbe cominciare dal codice penale. Spiegare ai/alle giovani le violazioni del codice penale può infatti allontanarli dall'argomento, siccome rischierebbe di apparire una mera questione di punizione e, pertanto, estranea alle loro vite quotidiane.
2. Un buon percorso di formazione non comincia neanche elencando i costi e i numeri della corruzione. Questa è un'informazione utile ma può essere anche fuorviante. Sapere quanto la corruzione toglie alle nostre vite potrebbe provocare una rabbia comprensibile. La rabbia però può portare a scoraggiarsi, lamentarsi o ad avere reazioni conflittuali.
3. Anche concentrarsi sulle azioni di corruttori e corrotti non funziona. C'è infatti il rischio di ottenere il risultato opposto, ovvero, far sì che i/le giovani percepiscano come normali quei comportamenti illeciti.
4. Non puoi insegnare i valori democratici senza la giusta attitudine e sensibilità democratica. Assicurati di rispettare le esigenze dei/delle partecipanti e le loro decisioni.

5. COSA SIGNIFICANO PER TE "INTEGRITÀ" E "ANTICORRUZIONE"?

Questi possono essere argomenti divisivi, a volte scomodi, soprattutto in quei contesti dove il problema della corruzione è negato, non affrontato direttamente o perfino normalizzato. Sii pienamente consapevole di questo, quando ti ritroverai a proporre la formazione di You Monitor al/la tuo/a superiore, ai genitori o ai/alle presidi delle scuole. Se non ti senti a tuo agio con le discussioni e i potenziali conflitti che potrebbero sorgere, parlane prima con qualcuno o lavora con un/a collega. L'importante è che tu sia al sicuro e che abbia fiducia in te stesso/a.

SUL TUO GRUPPO TARGET

You Monitor è destinato principalmente a quei/quelle *youth worker* che si rivolgono a un gruppo target di età compresa tra i 14 e i 25 anni. Con la dovuta cura nell'adattare i contenuti, tuttavia, il percorso potrebbe essere personalizzato anche per persone con meno di 14 anni o con più di 25 anni. Considera tutte le caratteristiche del tuo gruppo mentre pianifichi questa formazione.

6. QUAL È IL TUO GRUPPO TARGET? QUAL È L'ETÀ MEDIA? IL GRUPPO È ABBASTANZA EQUILIBRATO IN TERMINI DI ETÀ?

7. QUANTA CONFIDENZA HAI CON IL GRUPPO? CI HAI GIÀ LAVORATO O È LA PRIMA VOLTA CHE LO INCONTRI?

8. QUANTO SPESSO TI INCONTRI O TI INCONTRERAI CON IL GRUPPO? QUANTO TEMPO HAI A DISPOSIZIONE?

9. QUANTE PERSONE CI SONO NEL TUO GRUPPO TARGET?

10. QUALE PERCORSO SOCIALE ED EDUCATIVO HANNO ALLE SPALLE LE PERSONE NEL TUO GRUPPO? QUANTO SANNO GIÀ DELLE TEMATICHE DI CUI SI OCCUPA YOU MONITOR?

COME USARE YOU MONITOR?

Questo *toolkit* è stato pensato per permettere di costruire un'esperienza formativa il più adattabile possibile. Contiene due Guide tematiche su "Come monitorare sé stessi" e "Come monitorare il bene comune" e un gioco di ruolo sul monitoraggio fondato sulle comunità.

Ogni Guida contiene sia contenuti teorici semplificati sia attività che coprono tali argomenti.



La **teoria** presenta i concetti chiave da una prospettiva educativa e utilizza un linguaggio semplice per consentire a te, *youth worker*, di usare le risorse direttamente con il tuo gruppo di giovani. Questi contenuti cercano di favorire, inoltre, una riflessione costante sul tuo operato come *youth worker*.



Le **attività** affrontano uno o più argomenti contenuti nelle due Guide. In particolare, le "**attività di apprendimento attivo**" forniscono una migliore comprensione dei concetti, analizzandoli da diverse prospettive e collegandoli a esperienze di vita personali. La maggior parte delle "**attività per il tuo workshop**" sono esperienziali, partono da concetti non familiari e utilizzano una strategia di apprendimento deduttivo e che spinge a immedesimarsi nella situazione.

Per progettare il tuo percorso, puoi anche utilizzare le seguenti risorse:

Domande per la riflessione: una selezione di possibili domande che possono stimolare una discussione di gruppo sull'argomento.

Sezioni di approfondimento: nelle due Guide troverai dei box di approfondimento su aspetti specifici degli argomenti trattati o delle pagine che affrontano in modo semplice e conciso gli aspetti legali.

Tutte le risorse possono essere mescolate e abbinare (e adattate) per creare il percorso educativo che incontri al meglio le esigenze degli/ delle *youth worker* e del gruppo target. Ti invitiamo inoltre a costruire un percorso che copra più argomenti di questo *toolkit*. Questo, infatti, non rafforzerà soltanto la consapevolezza e la "*ownership*" dei/delle giovani sugli argomenti, ma incoraggerà anche l'impegno attivo nella loro vita quotidiana.

LA STRUTTURA DI YOU MONITOR

Come monitorare sé stessi

I – Potere, fiducia e pubblico interesse p. 13

II – Corruzione p. 25

Attività p. 31

Come monitorare il bene comune

Attenzione: le attività in questa Guida sono sequenziali; segui i 10 step secondo l'ordine proposto

Mappa concettuale p. 70

0. Prima di partire: dal desiderio di sapere al diritto di sapere

I – Raccogli i dati p. 87

1. Decidi cosa monitorare

2. Trova i dati

3. Chiedi i dati (o creali)

4. Trasforma i dati in informazioni civiche: scrivi un report di monitoraggio

II – Lascia che dai dati nascano domande civiche p. 105

5. Trasforma le informazioni civiche in domande di monitoraggio

6. Scegli la tua domanda: una comunità monitorante comincia da qua

III – Agisci con la tua comunità monitorante p. 110

7. Esigi la tua risposta: indirizza la tua domanda di monitoraggio alle istituzioni (competenti)

8. Diffondi il messaggio: crea una campagna comunicativa per la società e le istituzioni

IV – Oltre l'azione di monitoraggio p. 121

9. Costruisci il cambiamento: prova a migliorare le leggi

10. Partecipa: ora sei attivista

Attività p. 124

Step opzionali

Il gioco di ruolo di You Monitor: un viaggio attraverso l'impegno civico nella città di Bront

Gioco di ruolo p. 146

Materiali da stampare p. 151

GUIDA 1

**COME
MONITORARE
SÉ STESSI**



PARTE 1

POTERE

FIDUCIA E PUBBLICO INTERESSE

COSA SIGNIFICA AVERE POTERE?

DEFINIZIONE Probabilmente abbiamo già tutti e tutte un'idea di cosa sia il potere.

Generalmente il potere si definisce come la capacità di una persona, di un gruppo o di un sistema di influenzare il comportamento di qualcuno.

In questo senso, sperimentiamo ogni giorno l'uso del potere.

Per esempio, quando siamo bambini/e, i nostri genitori hanno il potere di decidere a che ora farci andare a letto, o quanto gelato possiamo mangiare. L'esaminatore ha il potere di determinare se superiamo o meno l'esame di guida. Lo Stato, naturalmente, ha il grande potere di imporci, consentire o vietare determinati comportamenti, come sancito dalle leggi o regole, o come stabilito dai/dalle suoi/sue rappresentanti (burocrati, agenti di polizia, giudici, ecc.). Per esempio, lo Stato decide a che età possiamo consumare alcolici o votare alle elezioni. Un altro esempio è il medico, che ha il potere derivante dalla sua esperienza, di decidere quale medicinale prescrivere. O ancora, se grazie alla nostra reputazione o gentilezza abbiamo qualche potere sugli amici, possiamo esercitarlo per convincerli a venire con noi a una festa, invece di andare al cinema.

IL POTERE È
RELAZIONE

Questi esempi ci mostrano che il potere non si concentra ai vertici della nostra società, ma fluisce verso il basso per influenzare le nostre vite. Inoltre, ci sono molte sfaccettature del potere da considerare, per esempio il potere del non fare, così come di annullare ciò che altri hanno già fatto.

Il primo aspetto da conoscere e ricordare del potere **è che esso è ampiamente diffuso nella società e, soprattutto, è di natura relazionale.** Non è statico, si sposta e cambia, può fluire e rifluire, e può essere esercitato solo all'interno delle interazioni sociali.

A un certo punto della nostra vita, acquisiamo il potere di decidere noi stessi a che ora andare a dormire. Forse, a un certo punto, avremo un amico che ha il potere di convincerci a stare a casa e guardare un film insieme. Esprimendo il nostro voto, abbiamo il potere di influenzare le leggi future del nostro Paese.

Un secondo punto importante da ricordare sul potere è che **essendo un prodotto delle interazioni umane, non è intrinsecamente buono o cattivo.** A volte parlare di potere ci mette a disagio. Possiamo immaginare nella nostra mente forze sconosciute e malvagie che modellano la nostra vita, le nostre decisioni e il nostro godimento dei diritti.

Il potere concentrato nelle mani di dittatori o leader corrotti può infatti creare violenza, oppressione di un popolo, miseria. Allo stesso tempo, il potere di enormi movimenti civici non violenti ha cambiato il corso della storia, ponendo fine alla segregazione razziale negli Stati Uniti e aprendo la strada alla nascita della Repubblica Indiana indipendente.

È quindi l'uso del potere che può fare il bene o il male – o meglio – ci può essere un uso buono o cattivo del potere.

L'ultimo punto da ricordare sul potere **è che ha tante diverse fonti.**

Pensando ad alcuni degli esempi precedenti, si può influenzare il comportamento dei propri amici o amiche presentando *argomenti e idee* convincenti e i tuoi genitori possono prendere decisioni per te durante la tua infanzia sulla base del generico *riconoscimento dell'autorità*, spesso correlato alla paura della punizione o ad uno sforzo per un qualche tipo di ricompensa.

Spesso la fonte di potere degli individui, dei gruppi o dei sistemi proviene da una **delega** esplicita o implicita.

Deleghiamo a medici la cura della nostra salute, perché possiedono conoscenze mediche che noi non abbiamo. Hanno acquisito queste informazioni durante i loro studi e la loro esperienza professionale, e ci costerebbe altrettanti anni e sforzi per ottenere lo stesso livello di competenza in materia. Allo stesso modo, altri delegano a noi il potere di prendere decisioni che li riguarderanno. Per esempio, ci può essere chiesto di rappresentare le istanze degli studenti al nostro consiglio scolastico o universitario.

In tutte queste situazioni, anche nelle forme di delega più formalizzate che prevedono un mandato scritto o un contratto, la delega si basa sempre su un certo grado di fiducia.

IL POTERE
NON È BUONO
NÉ CATTIVO

IL POTERE DI
BASA SULLA
DELEGA

È quasi impossibile esercitare un controllo perfetto sul modo in cui sarà esercitato il potere delegato da qualcun altro/a. Soprattutto in situazioni di significativa asimmetria informativa e quando il potere delegato può essere esercitato segretamente, diventa difficile giudicare se l'esercizio del potere mira esclusivamente a prendersi cura degli interessi nostri o altrui. Ecco perché parliamo di "potere delegato" – un certo grado di fiducia è necessario ogni volta che deleghiamo o ci viene delegato il potere di prendere decisioni che influenzeranno la vita nostra e degli altri.



DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

- Quali idee o sentimenti associ immediatamente al concetto di potere? Prenditi 5 minuti per un rapido brainstorming con la persona seduta accanto a te o con tutto il gruppo.
- Lo storico britannico Lord Acton una volta disse: "Il potere tende a corrompere e il potere assoluto corrompe assolutamente". Cosa intendeva Lord Acton con questa sua dichiarazione? Sei d'accordo? Se sì, come possiamo impedire che il potere ci dia alla testa? O, in altre parole, come possiamo garantire un buon uso del potere?
- Nella tua vita quotidiana riesci a identificare tre situazioni in cui il potere esercitato da altre persone influenza le tue decisioni o i tuoi comportamenti? Chi detiene il potere?
- Riesci a pensare a situazioni in cui altre persone ti delegano un potere? Cosa ne pensi? E come ti avvali di questo potere delegato?

QUALI RESPONSABILITÀ DERIVANO DALLA DELEGA DI POTERE?

IL POTERE CHE LA SOCIETÀ CI DELEGA

Ci sono due aspetti della delega di potere che coinvolgono direttamente tutti e tutte noi.

Da una parte c'è **il potere che la società ci affida direttamente**. Questo tipo di potere delegato si applica a noi soprattutto **attraverso il lavoro che svolgiamo in questo momento o in futuro, e in tutti i ruoli e compiti che ci spettano all'interno di qualsiasi gruppo sociale** (gruppo di amici, famiglia, squadra sportiva, classe scolastica, associazione, ecc.).

La società, per esempio, affida agli/alle educatori/trici o agli/alle insegnanti il potere di educare bambini/e e giovani – nell'interesse loro, delle loro famiglie e dell'intera società. Come membri di una squadra sportiva, ci viene affidato il potere di allenarci e utilizzare il nostro talento e le nostre capacità sportive per raggiungere obiettivi comuni, per esempio vincere una partita o avanzare in un campionato.

IL POTERE CHE DELEGHIAMO AD ALTRI

Dall'altra parte, troviamo **il potere che deleghiamo agli altri e alle altre, in modo che possano prendere decisioni che influenzeranno la nostra vita e agire per nostro conto**.

Questo può riguardare i compiti quotidiani: per esempio, deleghiamo al nostro vicino o a un familiare di ritirare il nostro pacco se non possiamo essere a casa. Ma un esempio ancora più importante è la delega che diamo a funzionari pubblici eletti e non eletti, che hanno il potere di gestire il bene pubblico, di spendere denaro pubblico e di prendere decisioni per noi e per tutti/e i/le cittadini/e.

Sia nella delega attiva che in quella passiva, ogni potere delegato rende le persone – e noi – responsabili anche del benessere e della vita altrui. Possiamo usare il potere delegato bene, giudiziosamente e con cura, o male, con incuria e in ultima analisi a scapito di coloro che ce l'hanno affidato.

Spetta a noi fare buon uso del potere che le altre persone ci affidano. Di sicuro abbiamo un obbligo morale, e spesso anche legale, di agire nel loro interesse e nell'interesse della nostra comunità. Allo stesso modo, spetta a noi monitorare come altri – funzionari pubblici, attori economici e sociali, media – stiano usando il potere a loro delegato per l'obiettivo prefissato e secondo il migliore raggiungimento interesse pubblico.



PER IL TUO WORKSHOP

Seleziona le attività pertinenti nelle tabelle che trovi all'inizio della sezione "Attività"



DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

• "Da un grande potere derivano grandi responsabilità", dice lo zio a *Spiderman*. Cosa significa per *Spiderman* nel contesto del film? Cosa significa per te?

Hai mai provato la tentazione di usare il potere che ti è stato delegato a tuo vantaggio o per altri scopi? Che cosa hai fatto?

Quali possono essere esempi di mancato utilizzo del potere delegato? A cosa può portare il mancato utilizzo del potere delegato?

Come ti aspetti che i/le funzionari/e pubblici/che usino il potere loro delegato? Quali pensi siano le loro responsabilità verso di te e il resto della società?

Pensa all'esempio della tutela dell'ambiente: quale potere/responsabilità spetta a ciascuno di noi? Quale potere deleghi invece ai nostri decisori? Monitori il modo in cui usano il potere loro delegato?

I/LE WHISTLEBLOWER E IL LORO POTERE DELEGATO

DEFINIZIONE

Ci sono alcune situazioni, in cui siamo chiamati/e a fare particolare buon uso del potere che ci è stato delegato.

I/le *whistleblower* sono quei lavoratori e quelle lavoratrici che, nel contesto del loro lavoro, **assistono a un possibile illecito e decidono di informarne i propri superiori o le autorità di vigilanza.**

Immagina i/le *whistleblower* come persone comuni che hanno semplicemente deciso di fare uso del loro potere delegato e che quindi **rifiutano di osservare in silenzio situazioni che non sono necessariamente sintomi di un crimine reale, ma che tuttavia rappresentano chiari segnali che qualcosa di sbagliato o opaco sta accadendo**, e che possono eventualmente portare a danni collettivi. In queste situazioni, decidere di non reagire non sarebbe quindi un atto neutrale, ma gioverebbe a chi agisce contro l'interesse collettivo, che potrebbe così contare sul "sostegno silenzioso" degli osservatori.

LE SFIDE PER I WHISTLEBLOWER

L'atto di denunciare, di per sé, non è particolarmente rivoluzionario ma, in realtà, i/le *whistleblower* si trovano spesso ad **affrontare molti problemi**: devono capire cosa possono fare, se, a chi e come denunciare, come prevenire i rischi successivi di mobbing o altre forme di prevaricazione ed emarginazione nell'ambiente di lavoro, come gestire l'ansia e la paura, come e quando ottenere protezione legale, cosa fare in caso di minacce e ritorsioni.

OFFRIRE SOSTEGNO

In tutto il mondo sono presenti reti e portali civici indipendenti che si dedicano a fornire informazioni e consigli alle persone che si trovano in tali situazioni. In alcuni Paesi sono addirittura premiati con incentivi economici in cambio delle segnalazioni, tenendo conto del **ruolo centrale che possono svolgere nella prevenzione dei crimini, dell'ingiustizia e dello spreco di denaro pubblico** (nel caso del settore pubblico).



PER IL TUO WORKSHOP

Seleziona le attività pertinenti nelle tabelle che trovi all'inizio della sezione "Attività"

Se ti interessa questo tema, Transparency International ha selezionato gli 11 migliori film sul *whistleblowing*

<https://bit.ly/3wZc9vj>

CONFLITTO DI INTERESSI NELLA GESTIONE DEL POTERE: INTERESSI PUBBLICI CONTRO INTERESSI PRIVATI

MONITORARE
L'USO DEL
POTERE
DELEGATO

Come abbiamo visto, quando si parla di “potere delegato” è importante verificare se esso venga utilizzato per l’obiettivo prefissato e per il miglior raggiungimento dell’interesse pubblico.

In particolare, quando deleghiamo il nostro potere a funzionari pubblici o ad attori economici e sociali è importante monitorare il modo in cui lo gestiscono. Così facendo, otteniamo e condividiamo informazioni e riduciamo gli svantaggi delle “asimmetrie informative” nella delega di potere. Più specificamente, ogni individuo che esercita un’autorità pubblica in una società democratica ha **il dovere di agire in modo imparziale e di non lasciare che i propri interessi privati interferiscano con lo svolgimento dei suoi compiti e delle sue funzioni.**

Per esempio, un/a politico/a che nella sua attività ufficiale assicura vantaggi a un’impresa legata alla sua famiglia agisce nel proprio interesse privato, o interesse secondario, e non nell’interesse pubblico.

DEFINIZIONE

In questo caso si parla di conflitto di interessi, che possiamo definire come:

“Un conflitto tra i doveri pubblici e gli interessi privati di un pubblico ufficiale, nel quale il pubblico ufficiale ha interessi nella sua veste privata che possono influenzare impropriamente l’adempimento dei suoi doveri e responsabilità ufficiali.”

(Source: Alberto Vannucci, Atlante della Corruzione)

Ma il conflitto di interessi è possibile solo nella sfera pubblica del potere? Come abbiamo appreso nel capitolo precedente, vi è anche il potere che la società ci affida direttamente. In questo modo, **anche nella nostra vita quotidiana potremmo trovarci a dover identificare e gestire situazioni con un potenziale conflitto di interessi.**

Per esempio, immagina di dover organizzare una squadra di calcio per il torneo locale. Come allenatore/trice, devi scegliere tra 20 calciatori, ma uno di loro è tua sorella. Possiamo dire che vi trovate in una situazione di potenziale conflitto di interessi: l’interesse privato e personale di gratificare un parente caro – anche nel caso in cui possa essere non il più adatto per quel ruolo – può interferire con l’interesse pubblico e condiviso di presentare al torneo la squadra migliore e selezionare i giocatori equamente. In effetti, in questo esempio, gli interessi privati o secondari potrebbero influenzare il tuo comportamento.

Il conflitto di interessi diventa concreto/reale se decidi di non dichiarare pubblicamente la duplicità del tuo caso, lasciando che siano le altre persone a decidere se è giusto che giochi, e inserisci comunque tua sorella in squadra.

La questione del conflitto di interessi potenziale e reale non è semplicissima da comprendere; richiede di tenere in considerazione diversi aspetti quali: ruoli, responsabilità, comportamenti e relazioni delle persone coinvolte. È importante ricordare che tutti/e possono trovarsi in una situazione di potenziale conflitto di interessi. Se riusciamo a riconoscerlo, a renderlo pubblico/esplicito e a prendere le decisioni giuste – il che spesso significa astenersi dal prendere una decisione specifica – possiamo evitare che diventi un fattore reale che interferisca con ciò che è giusto fare.

RICONOSCERE
IL POTENZIALE
CONFLITTO DI
INTERESSI



DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

- È sempre facile distinguere tra interessi pubblici e privati?
- Pensa all’esempio precedente (squadra di calcio): come dovrebbe agire l’allenatore/trice per garantire che il suo potenziale conflitto di interessi non diventi reale?
- Nella tua esperienza personale, hai mai riconosciuto di trovarti in una situazione di potenziale conflitto di interessi? Come l’hai gestito?

COSA CI DICE LA LEGGE SUL CONFLITTO DI INTERESSI?

Come spiegato, un conflitto di interessi sorge quando la promozione di un interesse rappresenta una minaccia per un altro interesse. Nella sfera pubblica si verifica un conflitto di interessi quando interessi secondari – spesso privati e personali, o eventualmente connessi a gruppi specifici – minacciano l’interesse primario del servizio pubblico. In una società democratica, il perseguimento dell’interesse pubblico si realizza assicurando prestazioni efficienti ed efficaci nella fornitura di servizi, garantendo l’accesso ai diritti fondamentali a tutti/e i/le cittadini/e, rispettando il principio di imparzialità.

LEGGI E CODICI DI CONDOTTA

Molte leggi, norme e procedure affrontano la **difficile questione di determinare come dovrebbe comportarsi un dipendente pubblico in una situazione di conflitto di interessi**. Tali regole di solito stabiliscono codici di condotta generali, poiché spesso è impossibile definire e inquadrare situazioni e comportamenti specifici – che sarebbero davvero troppi da classificare. Questo approccio è condivisibile, soprattutto nel caso del conflitto di interessi, che è un fenomeno complesso che coinvolge diverse discipline oltre a quella legale.

QUADRO GIURIDICO DELL’UE

Il tema dei conflitti di interessi, tuttavia, deve essere chiaramente definito all’interno di un quadro giuridico. Il termine “conflitto di interessi” è disciplinato in vari atti giuridici e codici di condotta sia a livello internazionale che dell’UE¹.



La parola “interesse/i” è usata indiscriminatamente al singolare o al plurale. L’uso del termine al plurale è più accurato, poiché la nozione di conflitto richiede almeno due interessi diversi che sono incompatibili tra loro e quindi conflittuali. La maggior parte delle lingue ufficiali dell’UE usa il termine al plurale.

Gli Stati membri dell’UE hanno adottato diversi sistemi per inquadrare i vari aspetti in materia di conflitti di interessi, tra cui: strumenti giuridici, codici di condotta e/o il trattamento di tali requisiti nel regolamento interno dei comitati di sorveglianza o in altra documentazione pertinente.

¹ Il quadro dell’UE è disciplinato dal regolamento finanziario (art. 57) e dal regolamento recante disposizioni comuni (art. 5, come confermato dal regolamento delegato della Commissione relativo ai fondi strutturali e di investimento europei).



PER IL TUO WORKSHOP

Seleziona le attività pertinenti nelle tabelle che trovi all’inizio della sezione “Attività”

IL CONFLITTO DI INTERESSI È BEN DEFINITO A LIVELLO LEGISLATIVO IN FRANCIA, ITALIA E GERMANIA?

PAESE	QUALI LEGGI? QUALI DECISIONI GIUDIZIARIE?	QUALI DEFINIZIONI GIURIDICHE?	DOVE SI POSSONO TROVARE LE INFORMAZIONI LEGALI
ITALIA	<p>Articolo 6 bis della Legge 241/90 sul procedimento amministrativo</p> <p>Articolo 42 del Codice dei contratti pubblici</p> <p>Decisione n. 6299 del 7 novembre 2018</p> <p>Sezione III del Consiglio di Stato</p> <p>Determina n. 7462 del 27 novembre 2020, Sezione V del Consiglio di Stato</p>	<p>Una norma: <i>“Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale”</i> ...e nessuna traccia della definizione di questo conflitto di interessi!</p> <p><i>“Si ha conflitto d’interessi quando il personale di una stazione appaltante [...] ha, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di appalto o di concessione”.</i> Definizione nel settore degli appalti pubblici</p>	<p>(IT) Normativa Italiana</p> <p>(Fonte: Camera dei deputati https://bit.ly/3nHaGpw)</p> <p>(IT) La gestione del conflitto di interessi nei contratti pubblici</p> <p>(Source: Spazioetico https://bit.ly/3FEdl3K)</p>
FRANCIA	<p>Articolo 2 della Legge dell’11 ottobre 2013 sulla trasparenza nella vita pubblica</p>	<p>Definizione generale di conflitto di interessi in ogni campo della vita pubblica:</p> <p><i>“qualsiasi situazione di interferenza tra un interesse pubblico e interessi pubblici o privati che possa influenzare o sembrare influenzare l’esercizio indipendente, imparziale e obiettivo di una funzione pubblica”.</i></p> <p>Questa definizione evidenzia tre criteri di conflitto di interessi: 1) il pubblico ufficiale deve avere un interesse. Questo interesse può essere diretto (un’altra attività professionale) o indiretto (l’attività professionale del coniuge/partner), privato (detenzione di azioni in una società) o pubblico (un altro mandato elettivo), materiale (remunerazione) o morale (un’attività di volontariato o una posizione onoraria). Tale interesse deve interferire con l’esercizio di una funzione pubblica.</p> <p>L’Alta Autorità (HATVP) controlla e verifica le dichiarazioni di interesse al fine di individuare le situazioni in cui interessi pubblici o privati possono interferire con l’esercizio di un mandato o di una funzione. Quando l’esame di una dichiarazione porta alla constatazione di una situazione di conflitto di interessi, l’Alta Autorità dispone di strumenti d’azione per porvi fine</p>	<p>(FR) Legislazione francese</p> <p>(Source: HATVP https://bit.ly/3HTyNcC)</p>
GERMANIA	<p>Articoli 20 e 21 della legge federale sulle procedure amministrative e norme equivalenti negli stati federali</p> <p>Sezione 6 del regolamento sull’aggiudicazione degli appalti pubblici</p> <p>Regole di integrità dei funzionari federali, linee guida dettagliate su come prevenire e gestire i conflitti di interessi</p> <p><i>“Circolare sul divieto di accettare ricompense o regali”</i></p> <p><i>“Regolamento amministrativo generale per la promozione delle attività del Governo federale mediante il contributo del settore privato”</i></p>	<p>Il diritto tedesco riprende il concetto di conflitto di interessi in varie leggi e regolamenti, ma non è ancora emersa una comprensione uniforme del termine, né ne esiste una definizione uniforme. Questo perché i conflitti di interessi sono di solito esaminati esclusivamente in un contesto specifico e i risultati sono adattati al particolare problema in esame. Si possono trovare regolamenti specifici nel Codice Penale (StGB) e in altre leggi federali, così come in alcune integrazioni a livello dei <i>Länder</i>.</p>	<p>(DE) <i>Gesetzliche Regelungen zu Interessenkonflikten</i> (Source: Deutscher Bundestag https://bit.ly/3DLsg11)</p> <p>(EN) <i>Conflict of interests - Germany</i> (Source: UNODC https://bit.ly/3oQkrAT)</p> <p>(DE) Kumpan, 2014, <i>Der Interessenkonflikt im Deutschen Privatrecht: Eine Untersuchung zur Fremdinteressenwahrung und Unabhängigkeit</i></p>



DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

- Il quadro giuridico sul conflitto di interessi ha dei limiti nel tuo Paese? È esaustivo?
- Per evitare un conflitto di interessi, ritieni che sia sufficiente disporre di una norma giuridica specifica o serve qualcos'altro? Quale può essere il contributo delle scelte di comportamento etico?
- Conosci esempi/casi di conflitto di interessi nel tuo Paese?

PERCHÉ ABBIAMO BISOGNO DI FIDUCIA E SOCIALITÀ NELLA NOSTRA SOCIETÀ?

CI VUOLE UN VILLAGGIO PER CRESCERE UN BAMBINO

Ci sono studi scientifici che dimostrano un **bisogno umano di forte socialità**. Fin dalla nascita, abbiamo bisogno di una fitta rete di relazioni per sopravvivere e acquisire le competenze che ci permettano di diventare autonomi/e e prenderci cura di noi stessi/e e delle nostre famiglie. L'essere umano possiede una caratteristica evolutiva peculiare; infatti da neonati si è ancora "prematuro": il cranio non è completamente formato, si è incapaci, nei primi mesi di vita, di camminare, di nutrirsi, di comunicare. Nelle prime fasi dell'evoluzione umana, il difficile compito di prendersi cura di un/a bambino/a in un ambiente ostile non avrebbe permesso a una madre di nutrirsi autonomamente. L'intera tribù, cioè la comunità umana, doveva allora prendersi cura dei/delle bambini/e e delle madri. Come dice un noto proverbio africano: "Ci vuole un villaggio per crescere un bambino". Una socialità raffinata è una necessità, un vantaggio evolutivo e l'unica possibilità che ha permesso la sopravvivenza e il successo della nostra specie su questo pianeta. Man mano che cresciamo, impariamo a costruire e rafforzare la trama delle relazioni sociali, di cui tutti/e avremo bisogno per tutta la vita.

LA NECESSITÀ DI FIDARSI

Nelle nostre società moderne e complesse, siamo **anche altamente interdipendenti gli uni dagli altri**. Per soddisfare i nostri bisogni (sociali e materiali), dobbiamo fare affidamento sulle altre persone. Dobbiamo aspettarci e confidare che gli altri svolgano i compiti che sono stati loro assegnati (grazie alle loro competenze, esperienza, saggezza) nel modo migliore e nell'interesse pubblico generale – nel senso di res publica. In altre parole, dobbiamo fidarci degli altri. Nelle società ancestrali, la fiducia verso gli altri individui all'interno di comunità molto unite era basata su legami di sangue, sulla stretta intimità e profonda conoscenza di tutti gli individui appartenenti alla tribù, nonché su una completa omogeneità culturale. Le società contemporanee sono molto più grandi, più complesse e meno omogenee culturalmente. Bisogna fidarsi degli altri anche quando non si ha mai avuto modo di incontrarli prima, quando non si conoscono personalmente, e in situazioni in cui non si ha modo di vedere direttamente il proprio interlocutore, come nel caso di molti servizi pubblici di cui si ha bisogno. Bisogna fidarsi degli altri anche quando la propria sicurezza e la propria vita dipendono dalle altrui capacità – come per esempio nel caso dei trasporti pubblici.

Questo **intreccio di rapporti di fiducia è quindi alla base della nostra società**.

Può essere considerato come un **patto non scritto di cooperazione verso un obiettivo comune di benessere personale e collettivo**.

In modo invisibile e spesso inconsapevole, siamo coinvolti/e e partecipiamo a (e siamo un prodotto di) quello che possiamo chiamare un **patto sociale** implicito, che è alla base della nostra società.



PER IL TUO WORKSHOP

Seleziona le attività pertinenti nelle tabelle che trovi all'inizio della sezione "Attività"

COME COSTRUIAMO I LEGAMI SOCIALI E LA FIDUCIA NELLA NOSTRA SOCIETÀ?

SCAMBIO DI DONI E FAVORI

Storicamente, tutte le società umane hanno usato la reciprocità dei doni e degli scambi per riconoscere pubblicamente l'appartenenza a un gruppo. I legami sociali e la fiducia sono spesso basati sullo **scambio di doni, cortesie, favori, anche di valore puramente simbolico**.

Pensaci bene: spesso facciamo amicizia dando e ricevendo. Magari ci viene offerto da bere o siamo invitati/e a cena, per cui dobbiamo restituire qualcosa, ed è il nostro turno di invitare o preparare un piccolo regalo per l'altra persona.

Spesso chiedendo un favore, una cortesia, ci stiamo in un certo senso obbligando nei confronti dell'interlocutore. Questa continua attività di scambio serve a costruire una dimensione collettiva nella società, che supera quella esclusivamente individuale. A seconda della situazione sociale in cui ci troviamo, ogni tipo di dono o scambio sociale è governato da innumerevoli regole, spesso non scritte, che fissano i criteri per offrire, ricevere, promettere, ricambiare, comprendere ciò che è di valore per noi e per le persone con le quali ci rapportiamo.



In un'espressione francese, la persona che chiede un favore afferma che si sentirà "obbligata" nei confronti della persona a cui viene chiesto il favore, per esempio: "*Vous m'obligeriez si vous vous occupiez de mon dossier*" (Italiano: Mi obbligheresti, se potessi occuparti del mio fascicolo). In portoghese per dire "grazie", si dice "*obrigado*", che significa obbligato, vincolato, costretto. Nell'inglese di un tempo si dice "*much obliged*" (obbligatissimo) per ringraziare qualcuno per aver fatto qualcosa per te.

SCAMBIO DI DONI E OBBLIGHI SOCIALI NEI PAESI NORDICI

Non in tutte le culture lo scambio di doni è essenziale per costruire legami sociali. Nei paesi scandinavi, e in particolare in Norvegia, le persone sembrano essere meno inclini a dover qualcosa a qualcuno, né ad avere qualcuno che debba loro qualcosa. Apprezzano molto la libertà e l'indipendenza da questo tipo di obbligazioni basate sullo scambio di doni e favori. La fiducia sociale, tuttavia, si crea attraverso altri mezzi molto efficaci. Spesso, costruiscono amicizie e relazioni su attività condivise, in club, gruppi e organizzazioni. La fiducia verso gli altri è sostenuta anche da alti livelli di soddisfazione nei confronti dei servizi pubblici e del governo.

Se è possibile costruire legami sociali e fiducia tra le persone attraverso il complesso sistema di relazioni, che comprende anche doni e favori, è chiaro che la fiducia nelle istituzioni pubbliche deve seguire altre dinamiche.

Ci fidiamo delle istituzioni quando il loro funzionamento è **trasparente e basato su criteri pubblici, oggettivi, equi, orientati alla comunità**; se il loro funzionamento è svolto con **alti livelli di controllo**; se i/le loro rappresentanti (eletti/e o non eletti/e) sono **puniti/e**, se sorpresi/e a non rispettare le regole e a perseguire obiettivi puramente privati e "antisociali".

Soprattutto, ci fidiamo delle istituzioni se agiscono perseguendo lo scopo del loro potere delegato: **garantire a tutti i cittadini e a tutte le cittadine**, in modo equo e trasparente, quei **servizi e quei diritti** a cui tutti/e abbiamo bisogno di avere accesso, per vivere una vita dignitosa e felice e, in ultima analisi, per aumentare il benessere collettivo.

LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI



DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

- Pensa alle nostre società contemporanee: gli scambi di doni e anche di piccole cortesie sono neutrali? Le persone danno senza aspettarsi nulla in cambio?
- Rifletti su questo esempio: François è appena stato assunto come tirocinante in una società di *marketing*. Nella stessa squadra, Marie, un'altra tirocinante assunta prima di lui, è molto apprezzata da tutti/e i/le colleghi/e e lodata dai capi per il suo impegno e la qualità del suo lavoro. François decide di invitare Marie per un aperitivo e paga il conto per entrambi alla fine della serata. François ha offerto a Marie bere per pura cavalleria e gentilezza? O conta su un futuro ritorno della sua azione? Di cosa si tratta?



PER IL TUO WORKSHOP

Seleziona le attività pertinenti nelle tabelle che trovi all'inizio della sezione "Attività"

IL CAPITALE SOCIALE E IL SUO USO SLEALE

Anche se si tende a pensare che nelle società contemporanee le persone hanno spesso bisogno di fare affidamento anche su sconosciuti, gli esseri umani tendono a **cercare legami “forti” da cui si aspettano di trarre un vantaggio in termini di beni, servizi, favori.**

Un esempio di forte legame sociale è quello che ci lega alle persone a noi care. Diamo per scontato che ci sosterranno sempre, e viceversa ci sentiamo in dovere di sostenerli in caso di difficoltà (es. malattia, disabilità, disoccupazione). Un ulteriore esempio è il legame di fiducia che unisce attivisti/e che condividono lo stesso ideale e gli stessi obiettivi concreti e che si impegnano attraverso un’iniziativa politica per promuoverli nella sfera pubblica. I membri di un partito, di una squadra sportiva, di un movimento, di un comitato civico devono aiutarsi e fare affidamento l’uno sull’altro quando organizzano e promuovono i loro obiettivi collettivi.

CAPITALE
SOCIALE

Le regole di reciprocità e cooperazione alla base di questi forti legami di fiducia sono spesso implicite.

Possiamo chiamare capitale sociale l’insieme di queste regole e le aspettative ottimistiche sulle intenzioni degli altri, che possano favorire in molte circostanze, gli impegni sociali, le interazioni e gli scambi di servizi e favori

Come ogni altra forma di capitale, il capitale sociale è una risorsa impalpabile ma estremamente preziosa che possiamo “utilizzare” per raggiungere i nostri obiettivi, per migliorare la nostra posizione nella società, anche quando siamo in difficoltà.

PER BENEFICI
PERSONALI

Alcune persone possono utilizzare il loro capitale sociale per garantire benefici personali, a volte a danno di altri.

Per esempio, i criminali hanno bisogno del capitale sociale per fidarsi l’uno dell’altro e organizzare con successo attività illecite che generano enormi danni collettivi.

Ottenere vantaggi materiali (per esempio in termini di carriera o posizione sociale) grazie ai nostri legami personali, ma scavalcando le regole e i processi esistenti, può portare a conseguenze negative per gli altri – coloro che hanno meriti e qualifiche più forti ma non le giuste connes-

sioni personali, per esempio – e a un minore benessere collettivo.

In casi estremi (per esempio quando lo Stato è un’organizzazione debole, inefficace e corrotta), l’uso dei legami sociali personali può essere l’unico modo per ottenere un diritto di base, per esempio l’accesso alle cure mediche o anche il diritto alla libertà personale.

Al contrario, in una società democratica aperta, a tutti/e dovrebbe essere concesso il libero godimento dei diritti e delle libertà, secondo criteri equi e giusti. È quindi necessario promuovere e praticare la socialità inclusiva per **rafforzare i legami sociali in cui l’uguaglianza e il sostegno reciproco sono orientati verso il beneficio di tutte le persone della comunità.**

A BENEFICIO DI
TUTTI I MEMBRI
DELLA COMUNITÀ



PER IL TUO WORKSHOP

seleziona le attività pertinenti nelle tabelle che trovi all’inizio della sezione “Attività”



PARTE 2

CORRUZIONE

COS'È LA CORRUZIONE?

Finora, abbiamo parlato del patto sociale che sta alla base della nostra società, definito cosa sia il potere (specie se fiduciario) e cercato di capire come esso influenzi la nostra vita privata e pubblica.

Perché tutta questa lunga premessa, che pare portarci lontano? Perché tu, *youth worker* che sei chiamato/a a fare un lavoro educativo, necessiti di una descrizione del malaffare che ti permetta di far sperimentare al tuo gruppo di giovani la sensazione di essere parte diretta in causa, nel combatterla o (persino) nel favorirla. Come avrai già intuito, la corruzione si manifesta quando i meccanismi di potere che ti abbiamo finora raccontato e che sono alla base di qualsiasi sviluppo sociale ed economico, finiscono a distorcersi. Ciò è evidente nella definizione che segue.

La corruzione si verifica quando una persona, a cui abbiamo affidato il potere di prendere decisioni che influenzano la nostra vita e di rappresentare e curare i nostri interessi, **tradisce la nostra fiducia e abusa di tale potere per perseguire obiettivi privati o gli interessi di pochi.** Questa è, in effetti, la definizione più comune di corruzione: abuso di potere delegato/fiduciario per fini privati.

Questa definizione può essere applicata, ad esempio, al ministro che finanzia la costruzione di mega-progetti non necessari, in cambio di benefici privati o politici. O ancora si applica al funzionario pubblico che seleziona l'azienda che fornirà il cibo alla mensa scolastica o universitaria, premiando un'azienda di scarsa qualità che gli ha però offerto la mazzetta più alta.

Tramite l'abuso, la corruzione avvantaggia gli interessi privati di poche persone (i corrotti e i corruttori), penalizzando l'intera comunità: **noi siamo le vittime dirette e indirette del malaffare.** Nel mondo della corruzione, il senso di socialità è limitato all'interno di circoli ristretti di persone che perseguono comportamenti scorretti, e che sono volti contro (cioè a spese di) coloro che non fanno parte di questi stessi circoli. **Corrotti e corruttori tradiscono così la fiducia della maggioranza, a vantaggio di una "fiducia corrosiva" che esiste tra di loro.**

LA CORRUZIONE È
UNA VIOLAZIONE
DELLA FIDUCIA

LA CORRUZIONE
È ABUSO DI
POTERE

La corruzione si lega all'origine stessa del suo nome. Non è un caso derivi dal participio passato del verbo latino *corrumpere*, *corruptus*, che significa "rompere, guastare, alterare". Corruzione quindi è ciò che finisce a divenire spezzato, viziato, alterato a causa di tale meccanismo: si disintegra la fiducia tra tutte e tutti noi, oltre che il rapporto di delega che lega chi affida il potere a chi lo esercita.

CORRUZIONE PUBBLICA E PRIVATA.

Questa definizione si applica a qualsiasi situazione di abuso di potere affidato. Più specificamente, quando i deleganti sono soggetti pubblici, come i cittadini di uno Stato, gli abitanti di una città o di un quartiere, gli studenti di una scuola, si parla di **corruzione pubblica**. Questi atti di corruzione infatti, vanno contro l'etica pubblica e la cura del bene comune. Quando coloro che delegano il potere sono soggetti privati, come un datore di lavoro ai suoi dipendenti, o un cliente a una società, o gli azionisti di una società ai suoi dirigenti, si parla di corruzione privata. Simili atti di corruzione contrastano con i valori deontologici e l'etica professionale, oltre ad andare contro gli interessi dei privati che affidano il potere – nei nostri esempi il datore di lavoro, i clienti, gli azionisti. Questi due tipi di corruzione sono generalmente trattati e sanzionati in modo diverso nei codici penali nazionali. La **corruzione privata** ha spesso un campo di applicazione più limitato, e sanzioni meno severe, della corruzione pubblica. La ragione è semplice: l'abuso di un potere che dovrebbe occuparsi di un interesse pubblico è comunemente considerato più grave di un abuso che danneggia interessi privati, anche se socialmente rilevanti.



La parola "tangente" in...

Francese = *pot-de-vin*, *enveloppe*

Tedesco = *Bestechungsgeld*; *Schmiergeld*

Italiano = tangente; mazzetta

Gli esempi di abuso potrebbero essere innumerevoli (nel settore privato e in quello pubblico), perché tantissime sono le situazioni in cui, più o meno direttamente, deleghiamo potere ad altri/e. Qui occorre che tu faccia attenzione a un aspetto: la corruzione si verifica quando qualcosa va storto perché chi ne ha l'opportunità (ma non dovrebbe!) approfitta indebitamente della propria posizione. Il problema, quindi, non sta nel potere delegato in sé (aspetto normalissimo delle nostre vite), ma nel suo abuso.



PER IL TUO WORKSHOP

Seleziona le attività pertinenti nelle tabelle che trovi all'inizio della sezione "Attività"

IN CHE MODO POSSIAMO DETERMINARE CHE COSA RAPPRESENTI UN ABUSO DEL POTERE DELEGATO?

CRITERI GIUDIZIARI

Anzitutto, le leggi vengono in nostro aiuto. La magistratura di qualsiasi Paese stabilisce **norme oggettive per determinare se il codice penale di quel Paese considera corruzione un determinato atto**, e quindi se è stato commesso un reato. In caso affermativo, il sistema giudiziario può perseguirlo e, in caso di condanna, applicare le pene previste, come ad esempio: sanzioni, carcere, interdizione dai pubblici uffici, ecc. Si tratta di un primo passo, ma naturalmente non è ancora sufficiente. Gli Stati adottano codici giuridici diversi, definendo i reati di corruzione in termini diversi, e possono occasionalmente modificarli. Cosa succederebbe infatti se alcuni comportamenti si verificassero nel rispetto (o in assenza) di norme di legge, pur palesando un evidente abuso di potere affidato? E se vi fosse una depenalizzazione ufficiale di alcune forme di corruzione, come ad esempio contributi politici loschi da parte di grandi imprese in cambio di una futura legislazione a loro favorevole? O ancora se si verificassero degli atti formalmente illegali, ma nessuno li denunciassero perché generalmente accettati e/o troppo diffusi per essere perseguiti, come nel caso di piccoli pagamenti a funzionari pubblici di basso livello, abbastanza comuni in alcuni Paesi in via di sviluppo?

Inoltre, per te che sei un educatore/un'educatrice e per i/le tuoi/tue giovani, ragionare solo sulle norme è utile fino a un certo punto: non ci permette infatti di presentare una qualunque loro diretta azione. Molti di noi non sono né magistrati o avvocati, né poliziotti, quindi l'aspetto giuridico e di repressione ci riguarda solo in parte.

In Italia, il codice penale descrive la “corruzione” negli articoli 318 e 319 (<https://bit.ly/3Dwvq8T>).

In Francia, il codice penale definisce la “corruzione passiva” insieme al traffico di influenza negli articoli da 432-1 a 432-3(<https://bit.ly/3Hvrzey>).

In Germania, la corruzione pubblica è definita nelle sezioni 331 – 337 del codice penale(<https://bit.ly/3kNSLvt>).

CRITERI SOCIALI E VALORIALI

Fortunatamente, **ci sono anche altri criteri per identificare gli abusi di potere: i criteri sociali, che incarnano i nostri valori etici e culturali**. Qui il tuo lavoro educativo diviene fondamentale. Secondo i criteri sociali infatti, possiamo riconoscere la corruzione a partire dai comportamenti di chi esercita un potere pubblico in contrasto con l'interesse pubblico e collettivo. Questi comportamenti vanno contro le nostre idee e i valori della comunità, contro le nostre aspettative su come i soggetti pubblici o privati dovrebbero gestire i poteri loro affidati, rispettando i principi etici

pubblici. A volte, questi criteri sociali sono ancora più rilevanti rispetto alle leggi formali. La loro violazione può, infatti, produrre una reazione da parte di noi, cittadinanza diffusa, che abbiamo la capacità d'imporre sanzioni diverse.

Sono sanzioni del tutto differenti rispetto a quelle previste dal codice penale, ma possono generare costi elevati per corrotti e corruttori. Ci riferiamo a giudizi pubblici negativi, mobilitazioni e manifestazioni, lavoro giornalistico con tanto di scandali sui media, perdita di consenso nelle scelte elettorali, azioni di boicottaggio con riduzione dei profitti, ecc.

Tuttavia, anche l'uso di criteri sociali per definire gli abusi di potere è in qualche modo problematico. Per quanto riguarda la legge, il giudizio dei cittadini può essere diverso da un Paese all'altro. Ad esempio, lo stesso atto potrebbe essere considerato un abuso da parte di gran parte della popolazione in Francia, ma non in Germania. Inoltre, nello stesso Paese, raramente osserviamo unanimità nella valutazione sociale della “corruzione” di un certo uso del potere delegato. Più spesso, diversi attori hanno idee e opinioni diverse su ciò che può essere etichettato – e socialmente condannato – come un abuso di potere per guadagno privato. La nozione di corruzione è proprio un concetto “socialmente costruito”, risultante da un continuo scambio d'idee, confronto e dibattito pubblico su ciò che ci aspettiamo dall'esercizio del potere pubblico.

Per concludere questa sezione, ci sono altri due aspetti da ricordare sulla corruzione. Il primo è che la corruzione di solito non comporta un singolo e isolato atto di corruzione. Potrebbe anche accadere, ma è abbastanza raro. La corruzione di norma funziona come **un sistema di abusi di potere intrecciati e ripetuti**, che a volte opera all'interno di una rete occulta di corrotti, corruttori e altri attori che detengono competenze rilevanti per facilitare le attività della rete, come i membri di gruppi di criminalità organizzata e professionisti deviati (banchieri, contabili, avvocati...). La corruzione sottende sempre una **“rete criminale organizzata e occulta”**.

Infine, non pensare alla corruzione in termini astratti. La corruzione non è solo un accordo segreto per favorire determinati gruppi o individui, che avviene da qualche parte dietro le quinte della sfera pubblica, lontano da noi e fuori dalla nostra capacità di conoscenza. **Quando si verifica la corruzione, possiamo subirla**. Ogni atto di corruzione può essere visto come una forma di oppressione, come un deterioramento della qualità del servizio pubblico, come una forma di discriminazione ingiusta, come una perdita di libertà e di diritti.

LA CORRUZIONE È
SPESSE SISTEMICA

POSSIAMO FARE
ESPERIENZA DELLA
CORRUZIONE

Il nostro diritto all'istruzione è compromesso se gli insegnanti e i professori vengono assunti non sulla base del merito, ma come risultato di uno scambio di favori o di denaro – ancora peggio se valutano e promuovono gli studenti sulla base di relazioni personali e di ricompense occulte.

Potremmo non essere in grado di iscriverci al corso di studi a cui siamo interessati se il processo di selezione non persegue interessi collettivi, ma privati.

Cementare aree naturali da proteggere ma che, attraverso accordi corrotti, vengono destinate alla costruzione di parcheggi, hotel e strutture inutili, viola il nostro diritto alla salute e al godimento della natura, così come la conservazione della biodiversità e degli ecosistemi naturali.

La nostra scuola o università può non disporre dei fondi per la manutenzione e la ristrutturazione degli edifici e per acquistare le attrezzature necessarie per l'istruzione (come libri, computer, materiali di laboratorio, ecc.).

Il nostro diritto alla salute è negato se: a causa di accordi illeciti, le liste d'attesa sono manipolate e allungate in modo sproporzionato; o se le terapie sono prescritte non nell'interesse della nostra salute, ma delle aziende farmaceutiche che ne traggono profitto; o ancora se ci vengono negati i trattamenti necessari a causa della dispersione di denaro pubblico.



DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

- All'interno di una società, l'opinione pubblica non è sempre chiara, univoca e coerente nel riconoscere e condannare la corruzione. Secondo te, quali sono le ragioni che possono spingere il privato cittadino a normalizzare o accettare determinate forme di corruzione, o il coinvolgimento di determinate persone nella corruzione?
- Nel tuo Paese, regione o città, la corruzione è legata a violazioni dei diritti o a fonti di oppressione? Quale/i?

TUTTI I COSTI DELLA CORRUZIONE.

La corruzione ha molti costi per noi e per la società. Il **costo "diretto"** della corruzione è rappresentato dal denaro pubblico o da altri benefici (pagati da tutti i contribuenti) che finiscono nelle tasche private di pochi, ad esempio sotto forma di tangenti. Un altro costo "diretto" della corruzione è la scarsa qualità dei servizi pubblici, e le sue conseguenze – ad esempio una strada costruita con asfalto scadente che genera buche, e gli incidenti automobilistici causati da queste buche. Allo stesso tempo, la corruzione devia il processo decisionale in base a ciò che è più remunerativo per i corruttori e non in base alle esigenze o agli interessi pubblici, aumentando e aggravando le disuguaglianze nel tempo. C'è, per così dire, il **costo "indiretto"** dei benefici non realizzati – ad esempio la scuola che ha bisogno di ristrutturazione e che invece non è stata rimodernata. Simili costi "indiretti" sono osservabili anche sul mercato, dove le aziende possono vincere la concorrenza attraverso tangenti e incentivi personali, non grazie all'efficienza della loro organizzazione e della loro attività innovativa. Pertanto, un'economia corrotta genera meno incentivi a investire nelle attività produttive, quindi le imprese diventeranno meno efficienti. Infine, ma non meno importante, la corruzione **mina la fiducia dei cittadini** nella politica, nelle istituzioni e gli uni verso gli altri – e richiede molta energia e tempo agli attori politici ed economici per ricostruire la fiducia delle persone, anche dopo che la corruzione è stata finalmente combattuta. In ultima analisi, la corruzione **mina la qualità generale della democrazia**, rafforzando le reti illegali che accumulano profitti illeciti e guadagni indebiti nell'opacità e nella disuguaglianza del processo decisionale pubblico.



PER IL TUO WORKSHOP

Seleziona le attività pertinenti nelle tabelle che trovi all'inizio della sezione "Attività"

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E MAFIE

Un obiettivo certamente chiave che, come *youth worker*, puoi porti, è far comprendere bene, al tuo gruppo di giovani, connessioni e differenze tra criminalità organizzata di stampo mafioso e fenomeno corruttivo.

DEFINIZIONE
(ONU)

A riguardo, le Nazioni Unite definiscono la criminalità organizzata come:

“Un gruppo di tre o più persone, stabilito da tempo, che agisce di concerto al fine di commettere almeno un reato punibile con almeno quattro anni di reclusione, al fine di ottenere, direttamente o indirettamente, un beneficio finanziario o altro vantaggio materiale”.

(Fonte: Convenzione ONU contro la criminalità organizzata transnazionale, art. 2).

DEFINIZIONE
(UE)

L'Unione europea definisce organizzazione criminale:

“un'associazione strutturata di più di due persone, stabilita da tempo, che agisce in modo concertato allo scopo di commettere reati punibili con una pena privativa della libertà o con una misura di sicurezza privativa della libertà non inferiore a quattro anni o con una pena più grave per ricavarne, direttamente o indirettamente, un vantaggio finanziario o un altro vantaggio materiale; per “associazione strutturata” si intende un'associazione che non si è costituita fortuitamente per la commissione estemporanea di un reato e che non deve necessariamente prevedere ruoli formalmente definiti per i suoi membri, continuità nella composizione o una struttura articolata.”

(Fonte: Decisione quadro 2008/841/GAI del Consiglio, articolo 1)

ORGANIZZAZIONI
MAFIOSE

Le organizzazioni mafiose sono quindi una forma particolare di criminalità organizzata.

In alcuni Paesi esistono leggi specifiche che consentono alle forze di sicurezza di perseguire i gruppi della criminalità organizzata e in particolare i gruppi mafiosi. L'Italia è uno dei casi studio più interessanti su questo tema in Europa. In Italia sono nati diversi gruppi mafiosi (come Cosa Nostra, 'Ndrangheta, Camorra, Sacra Corona Unita...), ma, allo stesso tempo, è il Paese con la legislazione più avanzata nel contrasto alle mafie e in cui è nata l'azione civica antimafia. I gruppi mafiosi sono descritti dal codice penale italiano come:

un'organizzazione in cui “coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri.”

(Fonte: art. 416-bis c.p.)

I gruppi mafiosi sono stati in grado di spostarsi all'estero dal loro territorio natale e persistere nel tempo, grazie alla loro capacità di usare la violenza e la corruzione quando necessario, e di utilizzare le loro capacità relazionali per ottenere profitto. La presenza e le attività dei gruppi mafiosi e di altri gruppi della criminalità organizzata minacciano la democrazia perché modificano profondamente la struttura politica, sociale ed economica dell'area in cui operano. Le definizioni di questi fenomeni non sono ancora armonizzate in Europa, il che rende più difficile contrastarli.

QUAL È IL LEGAME TRA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA E CORRUZIONE?

Abbiamo prima raccontato come la corruzione sottenda sempre una “rete criminale organizzata e occulta”. Ti sarà ora facile raccontare al tuo gruppo di giovani come le organizzazioni **mafiose e altre organizzazioni criminali possano adottare la strategia della corruzione per raggiungere il loro obiettivo di ottenere profitti e potere** nei mercati illegali e nel settore pubblico. Per un gruppo mafioso avere un funzionario pubblico sul proprio libro paga può essere più efficace che intimidirlo, forzarlo o ucciderlo. L'uso della violenza è visibile e genera normalmente allarme sociale e reazioni da parte dell'apparato repressivo dello Stato. Al contrario, la corruzione è invisibile e consente ai criminali di creare legami duraturi con potenti controparti a cui possono fornire denaro e altre risorse preziose, come ad esempio il consenso elettorale. **I mafiosi e i criminali che pagano tangenti a giudici e funzionari di polizia possono ottenere l'impunità** nei loro traffici. Pagando tangenti a politici e burocrati possono ottenere una regolamentazione favorevole e contratti pubblici redditizi per le loro aziende.

Il nesso tra corrotti e membri della criminalità organizzata a volte è ancora più intricato. Oltre a corrompere, **i membri della criminalità organizzata possono anche operare come garanti tra coloro che scambiano tangenti** per favori pubblici. In altre parole, **assicurano la stabilità e la forza degli accordi corrotti**, poiché nessuno desidera essere “punito” dai membri della criminalità organizzata per la propria inaffidabilità. In un territorio in cui la corruzione è diffusa, la terra è fertile per la penetrazione della criminalità organizzata nel sistema politico ed economico; in un territorio in cui i gruppi mafiosi hanno radici, gli scambi tra corrotti sono più facili e più forti. Questo è il motivo per cui spesso la criminalità organizzata e la corruzione sono due facce della stessa medaglia: ecco ora spiegato com'è che funziona la “rete occulta” che mette insieme corrotti, corruttori, mafiosi, faccendieri, persone senza scrupoli e, come parte pagante, noi tutte e tutti.

LA CORRUZIONE
È AL SERVIZIO
DEL CRIMINE
ORGANIZZATO

IL CRIMINE
ORGANIZZATO È
AL SERVIZIO DELLA
CORRUZIONE

MISURARE LA CORRUZIONE: INDICATORI, DATI E DIFFICOLTÀ. I CASI DI FRANCIA, GERMANIA E ITALIA

LA SFIDA DI
MISURARE LA
CORRUZIONE

Una tra le prime domande sul tema che spesso i/le giovani rivolgono è: quanto è diffusa la corruzione nel mio Paese? **Quantificare la corruzione è un compito impegnativo ma necessario** per promuovere politiche di anticorruzione efficaci. Purtroppo, è impossibile fornire una risposta chiara a questa domanda. La ragione è piuttosto ovvia. La corruzione è un fenomeno nascosto, poiché tutti coloro che sono coinvolti in un abuso di potere affidato per guadagno privato hanno un interesse comune a mantenerlo segreto. Tuttavia, possiamo cercare di ottenere da diverse fonti, segnali che ci indicano che si sia verificata una qualche forma di corruzione. I più classici metri di misura della corruzione sono le statistiche giudiziarie sui crimini, i sondaggi basati sull'esperienza, le indagini sulla percezione, gli indicatori "oggettivi" di anomalie nelle procedure pubbliche. In linea generale, potrebbe essere fuorviante affidarsi esclusivamente a uno di essi per comprendere il fenomeno.

STATISTICHE
GIUDIZIARIE

Le statistiche giudiziarie infatti riflettono non la reale diffusione della corruzione, ma l'efficacia dei giudici e delle forze di polizia nel perseguirla. Inoltre, i vari Stati adottano diversi codici giuridici sulla corruzione e inoltre le persone hanno diverse percezioni culturali di cosa sia una "tangente", quindi un confronto tra esse sarebbe inaffidabile. Lo stesso atto potrebbe essere percepito, perseguito o stigmatizzato come corruzione in Germania, ma non in Italia, per esempio. Inoltre, i codici penali e le concezioni popolari possono cambiare nel tempo, e di conseguenza anche la nostra rappresentazione della sua natura e diffusione.

SONDAGGI
BASATI
SULL'ESPERIENZA

Nel 2017 la Commissione europea ha promosso delle **indagini basate sull'esperienza** a livello dell'UE (<https://bit.ly/3HzoQk9>). I risultati mostrano che un quarto degli europei afferma di essere personalmente colpito dalla corruzione nella vita quotidiana, anche se solo pochi di loro affermano di essere esposti direttamente alla corruzione. Una delle domande dell'indagine è stata: "Quanto pensi che sia diffuso il problema della corruzione nel (TUO PAESE)?". Agli intervistati è stato chiesto di rispondere in base alla propria esperienza e oltre il 68% di loro ha dichiarato "diffuso", ma ci sono variazioni tra i Paesi.

In Italia l'89% degli intervistati ritiene che la corruzione sia (molto o abbastanza) diffusa, mentre in Francia il dato è del 67% e in Germania ancora meno, seppure ancora di maggioranza (51%). D'altra parte, in Germania gran parte degli intervistati (40%) afferma che la corruzione è (molto o abbastanza) rara, mentre in Francia questa percentuale è del 28% e in Italia solo del 6%. Interessante considerare che l'8% degli intervistati tedeschi non ha conoscenze per rispondere alla domanda,

mentre in Italia sono il 6% e in Francia solo il 5%. Tra questi Paesi, solo in Germania l'1% degli intervistati afferma che non c'è corruzione.

Questi risultati devono essere analizzati criticamente. In effetti, anche se le risposte sono anonime, l'intervistato potrebbe non essere sempre onesto nel parlare di esperienze di corruzione, ad esempio nel caso di un suo coinvolgimento personale in un potenziale crimine. L'affidabilità delle risposte dipende dalla loro comprensione della questione, da ragioni culturali e dalla loro fiducia nelle istituzioni che promuovono l'indagine.

Il **"Corruption Perception Index" (CPI, <https://bit.ly/30v7Hap>)** è un sondaggio basato sulle percezioni di un insieme selezionato di **"country-expert"** promosso dall'ONG Transparency International. L'indice CPI adotta un punteggio che va da 0 (assenza totale di trasparenza, cioè massimo livello di corruzione) a 100 (massimo livello di trasparenza, cioè assenza di corruzione), sulla base di diversi sondaggi e di interviste con i soggetti interessati.

Nel CPI 2020 la Germania si posiziona al 9° posto con un punteggio alto (80), mentre la Francia raggiunge la 32° posizione con 69 punti. La percezione della corruzione in Italia sembra essere più alta in quanto la posizione in classifica è una delle più basse tra i paesi europei (52°). Se analizziamo l'andamento della classifica negli ultimi nove anni, tuttavia, osserviamo che l'Italia è il Paese che è migliorato di più (da 42 a 53 punti), mentre il punteggio è solo leggermente variato in Francia (da 71 a 69 punti) e Germania (da 79 a 80 punti).

Anche nel caso dei sondaggi sulla percezione i risultati devono essere analizzati criticamente. Di fatto, gli esperti e le parti interessate intervistate nell'indagine potrebbero non essere ben informati, e basare la loro valutazione solo su pregiudizi o preconcetti. La loro percezione potrebbe essere influenzata dagli stereotipi su un Paese, o da scandali occasionali, non dalla reale presenza di pratiche corruttive nel proprio Stato.

INDAGINI BASATE
SULLA PERCEZIONE



ATTIVITÀ

ATTIVITÀ

In questa sezione, troverai diverse attività di educazione non formale per far comprendere meglio ai/alle giovani i concetti affrontati nelle precedenti pagine.

In particolare, questa sezione consentirà ai/alle *youth worker* di realizzare percorsi formativi/educativi che permettano ai/alle giovani di comprendere che:

- La corruzione intesa come “abuso di potere delegato per fini privati” può riguardare chiunque nel corso della propria vita;
- “Il potere delegato” è fortemente connesso alla dimensione umana, sin dall’adolescenza: pertanto dobbiamo prendere consapevolezza del potere che altri soggetti ci delegano, così come del potere che noi deleghiamo agli/alle altri/e;
- Ognuno e ognuna di noi fa parte di un sistema di potere, basato su criteri sociali, nel quale possiamo svolgere un ruolo;
- Allenare e formare sé stessi/e al buon uso del potere delegato, soprattutto sin dalla giovane età, è il miglior modo per evitare qualsiasi forma di abuso;
- È possibile che vi siano conflitti d’interesse nel corso della propria vita: questa situazione potrebbe originare un episodio di corruzione a seconda delle scelte che ogni individuo farà;
- Non è sempre facile distinguere tra beni privati e beni comuni;
- Imparare a “mettersi in discussione”, è il miglior modo per capire come gestire al meglio i conflitti d’interesse.

Troverai diverse metodologie: alcune possono essere usate come introduzione a un argomento, mentre altre sono attività chiave di lunga durata. Per rendere il più efficaci possibile queste attività per te e per il tuo contesto organizzativo, avrai bisogno di adattarle ai bisogni e alle situazioni in cui ti trovi ad agire. Puoi ad esempio combinare le diverse attività tra loro per avere una sessione di lavoro più lunga o utilizzarle come singole metodologie. Ogni attività fa riferimento alla parte teorica descritta nelle pagine precedenti. Inoltre, all’inizio di ogni attività, troverai le informazioni sul gruppo target a cui è rivolta, la durata, la funzione nel *workshop* e gli obiettivi prefissati.

Questa sezione sarà divisa in due parti: la prima mira a fornire una migliore comprensione dei concetti introdotti, tramite metodologie di “apprendimento attivo”; mentre la seconda presenta attività più di tipo “esperienziale”. Per facilitare la creazione del tuo *workshop*, la pagina successiva sintetizza tutte le attività previste in due tabelle con un quadro generale schematico degli argomenti da trattare, del livello di difficoltà e della durata necessaria per completare ogni attività.

Buon divertimento!

TABELLA APPRENDIMENTO ATTIVO

	"Su chi faccio affidamento ogni giorno?"	Barometro della fiducia	Descrivi un luogo di inclusione sociale che conosci o che sogni	Come le norme sociali e giuridiche definiscono l'abuso di potere	Cosa succede se...?	Calcola la tua impronta di corruzione	"Mappa la corruzione!" - Gioco di percezione	
potere delegato	■	■						potere delegato
uso/abuso del potere				■	■	■	■	uso/abuso del potere
consapevolezza	■	■	■		■	■	■	consapevolezza
conflitto di interessi					■	■	■	conflitto di interessi
corruzione				■	■		■	corruzione
ruolo del whistleblower						■		ruolo del whistleblower
capacità decisionale				■	■	■		capacità decisionale
Livello di difficoltà	*	*	*	***	**	***	**	Livello di difficoltà
Tempo richiesto	●	●	●	●●	●●	●●	●●	Tempo richiesto

ATTIVITÀ

TABELLA WORKSHOP

	La molecola del potere	Concettualizzazione artistica	La silhouette sfocata	Manus: La magia del potere delegato	Manus 2: L'estensione	Dilemma etico	Facciamo un video: Sei pro o contro la corruzione?	La scultura del potere delegato	BARNGA	#tuttecosevere: codice etico di condotta condiviso	
potere delegato	■	■		■	■	■		■	■	■	potere delegato
uso/abuso del potere		■		■	■	■		■	■	■	uso/abuso del potere
consapevolezza			■	■	■		■		■		consapevolezza
conflitto di interessi		■				■	■	■	■	■	conflitto di interessi
corruzione							■				corruzione
ruolo del whistleblower			■			■	■			■	ruolo del whistleblower
capacità decisionale				■	■	■		■	■	■	capacità decisionale
Livello di difficoltà	**	*	*	**	***	***	**	**	***	****	Livello di difficoltà
Tempo richiesto	●	●●	●●	●●	●●	●●●	●●●	●●●	●●●●	●●●●●	Tempo richiesto

LIVELLO DI DIFFICOLTÀ

- * FACILE
- **** MOLTO DIFFICILE

TEMPO RICHIESTO

- < 1 ora
- < 2 ora
- < 4 ora
- 1 giorno
- > 1 giorno



ATTIVITÀ

SEZIONE A

APPRENDIMENTO ATTIVO

SU CHI FACCIO AFFIDAMENTO OGNI GIORNO?



A1



THEORY PAGE

22

DURATA

30 minuti, 5 minuti per la presentazione dell'attività, 10 minuti per l'autoriflessione e 15 minuti per il dibattito.

GRUPPO TARGET

15 – 30 anni, lavorare in gruppi di (massimo) 5 – 6 persone.

FUNZIONE NEL WORKSHOP

Breve attività di autoriflessione dopo la teoria

PAROLE CHIAVE

Fiducia, interdipendenza, cordialità

OBIETTIVI

Maggiore consapevolezza dell'interdipendenza e dei rapporti di fiducia tra le persone della nostra società, soprattutto nelle situazioni meno evidenti

DESCRIZIONE

Rifletti sulle situazioni in cui, durante una giornata tipo, sei “costretto/a” a fidarti di estranei e conoscenti (persone con le quali non hai legame di parentela o di amicizia), a partire da quando esci di casa al mattino, fino a quando torni a casa la sera. Fai un elenco di tutte queste situazioni e confrontalo con quelle degli altri membri del gruppo. Hai elencato dei singoli individui o delle organizzazioni? A quali organizzazioni pubbliche o private fai affidamento più spesso? Sai se esistono degli strumenti per controllare il lavoro svolto da queste persone o dalle organizzazioni?

POSSIBILI VARIAZIONI

Puoi proporre queste attività online, attraverso piattaforme per fare videochiamate a distanza.

LEZIONE APPRESA

Con quest'attività diventerai più consapevole dell'**intreccio di rapporti di fiducia** nella nostra vita quotidiana. Affidarsi e fidarsi delle altre persone sta, quindi, alla base della nostra società. Può essere considerato come un **patto non scritto di cooperazione per un obiettivo comune legato al benessere personale e collettivo**. In maniera invisibile e spesso inconsapevole, siamo coinvolti e partecipiamo (e siamo il frutto di) un implicito patto sociale che sostiene la nostra società. Grazie a questa breve attività puoi anche provare a chiedere ai/alle giovani stessi/e di dare una definizione di patto sociale.



BAROMETRO DELLA FIDUCIA

DURATA

45 – 60 minuti

GRUPPO TARGET

Non rilevante

FUNZIONE NEL WORKSHOP

Attività di riscaldamento per misurare e conoscere il livello di fiducia dei/delle giovani nei confronti delle istituzioni, al fine di adattare a partire da questa base, l'approfondimento dei concetti teorici. Il dibattito può seguire l'attività. Tuttavia, se il gruppo target ha una scarsa consapevolezza dell'argomento, lo/a *youth worker* può decidere di proporre il barometro dopo un'iniziale spiegazione della teoria.

PAROLE CHIAVE

Fiducia istituzionale

OBIETTIVI

Capire di quali istituzioni i/le giovani si fidano o meno

DESCRIZIONE

Proponi il seguente questionario ai/alle giovani che risponderanno alle domande sulla base di questa scala valutativa: 1 (zero fiducia), 2 (poca fiducia), 3 (abbastanza fiducia), 4 (molta fiducia), 5 (totale fiducia). Ricordati di fornire ai/alle ragazzi/e eventuali informazioni su istituzioni o organizzazioni che potrebbero non conoscere e che puoi modificare l'elenco delle domande proposto, a seconda del contesto. Concedi circa 10 minuti per rispondere al questionario (anonimo). Sulla base delle risposte, crea il barometro del gruppo sommando i punti per ogni istituzione o organizzazione. Infine, discuti con il gruppo sui risultati e sulle "radici" della fiducia, partendo dalla domanda: "Perché si fidano o meno di un'istituzione piuttosto che un'altra?"

POSSIBILI VARIAZIONI

Se la formazione è online, dovrai usare una piattaforma che ti permetta di creare un sondaggio

LEZIONE APPRESA

Attraverso quest'attività, i/le giovani possono capire perché si fidano o meno delle istituzioni. Ci fidiamo delle istituzioni quando il loro funzionamento è **trasparente e basato su criteri pubblici, obiettivi, giusti**

e **incentrati sulla comunità**; se il loro funzionamento è svolto con **alti livelli di controllo**; se i/le loro rappresentanti (eletti/e o meno) sono puniti/e nel caso in cui si scopra che non rispettano le regole e che perseguono obiettivi privati e "antisociali". Soprattutto, ci fidiamo delle istituzioni se perseguono lo scopo del potere delegatogli: **garantire a tutte le persone**, in modo equo e trasparente, **servizi e diritti** ai quali tutti/e noi dobbiamo avere accesso, per condurre una vita dignitosa e felice e, in definitiva, per aumentare il benessere collettivo.

Settore pubblico

Su una scala da 1 a 5, quanto mi fido ...

- dell'università?
- delle forze di polizia?
- del sistema sanitario pubblico?
- del sistema di welfare (sicurezza sociale) del mio Paese?
- dei servizi pubblici locali (trasporti, mensa scolastica, raccolta rifiuti, ecc.)?
- delle autorità per la tutela ambientale?
- del sistema giuridico?
- del Parlamento?
- delle politiche locali?

Settore privato

Su una scala da 1 a 5, quanto mi fido ...

- dell'industria alimentare?
- della grande distribuzione?
- dei negozi a livello locale?
- delle industrie energetiche (elettricità, gas, ecc.)?
- delle società di trasporto privato e di appalto di opere pubbliche (ad esempio le autostrade)?
-

DESCRIVI UN LUOGO DI INCLUSIONE SOCIALE CHE CONOSCI O CHE SOGNI

DURATA

Massimo 60 minuti, o attività per casa e 30 minuti di dibattito durante una lezione

GRUPPO TARGET

Tutte le età e tutti i tipi di gruppi

FUNZIONE NEL WORKSHOP

Dopo il dibattito teorico

PAROLE CHIAVE

Inclusione sociale, mutuo sostegno, legami di uguaglianza

OBIETTIVI

L'autoriflessione mira a dimostrare ai/alle giovani che sono direttamente toccati/e dall'argomento e a far condividere tra loro sogni e speranze per migliorare la situazione.



A3



TEORIA PAG

24

DESCRIZIONE

Proponi attività di scrittura libera per i/le giovani con il seguente tema:

“Descrivi un luogo di socialità aperta e inclusiva, dove si creano legami paritari e di supporto reciproco anche tra persone appartenenti a famiglie, comunità e persino classi sociali diverse. Possono essere luoghi e organizzazioni immaginarie o reali. Rifletti sulle difficoltà di creare e di gestire un luogo/organizzazione di questo tipo e sui benefici che ne deriverebbero per tutti e tutte e per la società”.

POSSIBILI VARIAZIONI

Se si sentono più a loro agio con altri linguaggi espressivi, i/le partecipanti possono disegnare o dipingere questi luoghi e organizzazioni. Se vuoi, puoi far creare un'opera d'arte collettiva con tutti gli elaborati e le foto.

LEZIONE APPRESA

Con quest'attività, i/le giovani possono imparare a vedere le differenze tra l'utilizzo delle relazioni/capitali esclusivamente per i propri obiettivi personali, oppure a favore di una società inclusiva. Nelle nostre società aperte e democratiche, a tutti/e dovrebbe essere garantito il riconoscimento dei diritti e delle libertà in piena autonomia, secondo criteri equi e paritari. Inoltre, abbiamo imparato l'importante ruolo svolto dai contesti e dalle organizzazioni in cui sviluppano pratiche sociali inclusive capaci di **rafforzare i legami sociali in cui l'uguaglianza e il sostegno reciproco sono orientati al beneficio di tutti i membri della comunità.**



COME LE NORME SOCIALI E GIURIDICHE DEFINISCONO L'ABUSO DI POTERE

DURATA

40 minuti. 5 minuti per la presentazione dell'attività; 20 minuti per leggere le storie e approfondire le domande (in plenaria o piccoli gruppi); 15 minuti per trarre le conclusioni sull'attività (lezioni apprese).

GRUPPO TARGET

15 – 30 anni; lavorare in plenaria o in piccoli gruppi da 4 – 5.

FUNZIONE NEL WORKSHOP

Dopo che i/le giovani hanno familiarizzato con il concetto e la definizione di corruzione.

PAROLE CHIAVE

Abuso di potere; sanzioni alla corruzione; prospettive sociali e giuridiche.

OBIETTIVI

Comprendere la differenza tra norme sociali e giuridiche per definire e sanzionare la corruzione; comprendere come tali norme possano cambiare a seconda della posizione nello spazio e nel tempo.

DESCRIZIONE

Leggi le storie e discutine con il gruppo con l'aiuto delle domande proposte in seguito. Le "lezioni apprese" possono essere usate come chiave di lettura per gli/le *youth worker* o condivise con i/le giovani.

POSSIBILI VARIAZIONI

Se lavori con l'intero gruppo nello stesso momento, puoi decidere di presentare al gruppo entrambe le attività (prima una e poi l'altra) oppure puoi farne fare solo una. Altrimenti, puoi dividere le persone in sottogruppi e assegnare un'attività a ognuno, per poi condividere e discutere le conclusioni di entrambe le attività in plenaria.

1

ATTIVITÀ 1: CASO TAVOLETTA DI CIOCCOLATO VS CASO OROLOGIO DI LUSO

1) Un giovane e promettente politico sta facendo una brillante carriera in questo campo. Infatti, è così influente e amato nel suo partito che probabilmente diventerà il prossimo primo ministro se il suo partito vincerà le elezioni. Invece, viene coinvolto in uno scandalo pubblico dopo che si è scoperto che ha usato la sua carta di credito governativa per comprare delle tavolette di cioccolato e altri piccoli oggetti personali. Non essendo stata riconosciuta alcuna responsabilità penale o giuridica,

ca, è comunque costretto a lasciare il partito e a prendersi una pausa dalla politica per i tre anni successivi.

2) Un politico viene nominato ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Continua a ricoprire la carica di ministro anche dopo il cambio di governo. Alla luce di uno scandalo di corruzione, subisce pressioni per dimettersi: non è indagato, ma ha stretti contatti con un imprenditore incriminato, che ha regalato al figlio del ministro un orologio di lusso da 10.000 euro. È quindi costretto a dimettersi.



DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

- Alla fine, nessuno dei due viene processato e nessun reato è stato ufficialmente commesso. Tuttavia, entrambi i politici sono costretti a dimettersi dal loro incarico e a lasciare la politica per un po' a causa di ciò che hanno fatto (o non hanno evitato). Quindi, cosa è successo in questo caso?
- Pensa a quanto siano diverse le norme sociali delle due storie: sei d'accordo che l'acquisto di una tavoletta di cioccolato con denaro pubblico debba essere considerato un abuso di potere? Sei d'accordo che nel caso dell'orologio di lusso siano state applicate delle sanzioni? Perché? Pensi che il ruolo di un imprenditore nel caso dell'orologio o il fatto che il ministro non abbia beneficiato direttamente del regalo possano fare la differenza nelle norme sociali pertinenti?
- In una scala che va dalla "tavoletta di cioccolato" "all'orologio di lusso", secondo te cosa può e deve essere considerato corruzione? Esponi le tue argomentazioni e discutine con gli altri membri del gruppo

LEZIONE APPRESA

Il comportamento di questi due politici non ha avuto alcuna implicazione penale, ma è stato giudicato in base a standard sociali, cioè in base a ciò che le persone di quei Paesi considerano ammissibile o meno per un funzionario pubblico. Ciò può portare, come nel caso delle nostre storie, a reazioni/sanzioni sociali. In un caso, è bastato comprare del cioccolato per essere sanzionati; nell'altro, invece, è stato necessario un orologio di lusso pagato da qualcun altro. La diversa percezione di ciò che viene etichettato come "corruzione" nei diversi Paesi non è solo un problema, ma anche un'opportunità: se si riconoscono alcuni atti come "normali" nel nostro Paese, regione o città ma sono visti come "corrotti" in un altro contesto, si è chiamati a mettere in discussione le nostre convinzioni e a riflettere su dove intendiamo collocare il nostro metro di accettazione (o rifiuto) degli abusi di potere.



2

ATTIVITÀ 2: CORRUZIONE INTERNAZIONALE IERI VS OGGI

1) Almeno dagli anni '90, una delle più grandi società di ingegneria elettrica del mondo ha organizzato un sistema globale di corruzione per aggiudicarsi i progetti e aumentare il proprio prezzo, pagando tangenti a funzionari e dipendenti pubblici in Asia, Africa, Europa, Medio Oriente e America. L'azienda è in grado di farlo perché la legge del suo Paese lo consente: può persino detrarre dalle tasse, purché le spese siano sostenute all'estero. Anche dopo la revisione della legge, la corruzione è una pratica commerciale consolidata dell'azienda, che continua a tenere la sua condotta fino a quando non viene finalmente perseguita e sanzionata dalle autorità con una multa di miliardi di euro.

2) Una nota compagnia importa petrolio per venderlo nel Paese e nel mercato europeo. La compagnia petrolifera viene ripetutamente coinvolta in scandali di corruzione in diversi Paesi dell'Africa e del Medio Oriente: nel corso degli anni ha corrotto funzionari pubblici per ottenere i diritti di sfruttamento del petrolio, eludendo le tasse e causando notevoli danni ambientali. In seguito alle indagini, accetta di pagare sanzioni elevate per patteggiare i casi. Nonostante la legge del Paese preveda che una sentenza di patteggiamento equivalga a una condanna, la compagnia non ammette alcuna colpevolezza.

**DOMANDE
PER LA RIFLESSIONE**

- Le storie riportate sopra riguardano due Paesi europei che conosci bene: sarebbe diverso se queste società avessero concluso un atto di corruzione in “patria” o all'estero? Perché?
- Come reagiresti se sapessi che una compagnia del tuo Paese o regione ha pagato tangenti all'estero? E se una compagnia straniera avesse “importato” la corruzione nel tuo Paese?
- Pensa alle parti coinvolte in queste storie: chi sono gli agenti corrotti che traggono profitto da questi atti di corruzione? Chi sono le vittime? Chi dovrebbe sanzionare le compagnie?

LEZIONE APPRESA

Le norme sociali non sono scolpite sulla pietra, ma possono evolversi ed essere ridefinite nel tempo. Ciò che ieri era considerata “una normale pratica commerciale”, oggi può essere considerata corruzione, con conseguenti sanzioni. Immagina di scoprire oggi che un'azienda di moda ha pagato tangenti all'estero per evitare i controlli sulle cattive condizioni dei bambini e delle bambine che lavorano nelle loro fabbriche. Come molti/e altri/e consumatori e consumatrici, potresti “sanzionare” l'azienda denunciandola e non acquistando più i suoi capi. La società sanzionerebbe l'azienda attraverso lo scandalo mediatico. Storie come questa dimostrano come un cambiamento nei valori e nelle opinioni della società possa portare a sostenere un cambiamento delle norme formali stabilite dalla legge. La corruzione di funzionari stranieri non era solo socialmente accettabile, ma addirittura detraibile dalle tasse nella maggior parte dei Paesi OSCE fino agli anni '90. Il crescente consenso globale nel contrasto alla corruzione ha quindi portato molti Paesi a seguire la prima iniziativa legislativa degli Stati Uniti, che nel 1977 ha proibito la corruzione di funzionari stranieri. Ci sono voluti venti anni, ma alla fine è stato il dibattito morale e politico a rendere possibile la revisione delle leggi in tutto il mondo.



THEORY PAGE
26 SS

A5



DURATA

15 minuti per leggere la storia e del tempo per il dibattito

GRUPPO TARGET

15 – 30 anni.

FUNZIONE NEL WORKSHOP

Dopo che i/le giovani hanno familiarizzato con il concetto e la definizione di corruzione.

PAROLE CHIAVE

Corruzione; parti coinvolte nella corruzione; conseguenze della corruzione.

OBIETTIVI

L'obiettivo dell'attività è di mostrare come la cattiva amministrazione e la corruzione possano incidere sulla nostra vita quotidiana e come le nostre scelte possano in qualche modo mitigare o prevenire questi fenomeni.

DESCRIZIONE

Vengono raccontate due storie dal punto di vista di tre diversi soggetti: il detentore di un interesse generale (il/la protagonista), il funzionario pubblico a cui il primo soggetto affida il soddisfacimento dei suoi bisogni (l'agente) e un altro individuo che può trarre beneficio dalle decisioni di quest'ultimo (la terza parte). Ogni storia è sintetizzata in tre SMS. Nella prima storia avviene la corruzione, nella seconda no. Leggi le storie e discutine con il gruppo. Le "lezioni apprese" possono essere usate come chiave per lo/la *youth worker* o possono essere condivise con i/le giovani.

POSSIBILI VARIAZIONI

Immagina e scrivi due storie simili – in formato di SMS – da tre punti di vista diversi (un individuo che ha bisogno di un servizio pubblico; un funzionario pubblico incaricato di fornirlo; un individuo che ha interesse a influenzare le decisioni del funzionario) con i seguenti scenari:

1. un ospedale
2. una scuola
3. un tribunale

In una storia si esercita un'influenza indebita sulle decisioni di un funzionario pubblico, nell'altra il funzionario pubblico adempie ai suoi doveri di fornire in modo imparziale ed efficace il servizio pubblico.

COSA SUCCEDDE SE...?

TUTTE LE STRADE PORTANO ALLA CORRUZIONE

STORIA

1



GRUPPO 1

Vanessa, Davide, Marco



Vanessa

ragazza – protagonista

Che brutta giornata! Ti scrivo dall'ospedale. Oggi pomeriggio ero in motorino per andare dal mio amato Andrea 🍷🍷🍷 Stavo in Integrity Road quando la ruota anteriore dello scooter ha preso una buca e mi sono schiantata sulla strada. Per fortuna non sono stata investita da un'auto, altrimenti l'incidente sarebbe stato molto più grave... Non capisco, ci sono stati dei lavori per settimane in quella strada...21:23

Davide

funzionario pubblico, capo dell'ufficio tecnico municipale – l'agente

Ciao cara, oggi mi ha chiamato una poliziotta per sapere dei recenti lavori nella Integrity Road, c'è stato un incidente con un motorino a causa di una buca nella strada. Spero che non approfondiscano la vicenda. Ricordi il mio amico Marco? È il direttore di un'impresa edile e di recente ha vinto l'appalto per riasfaltare la strada. Io ero incaricato di supervisionare... Ecco, Marco mi ha detto che hanno usato meno materiale di quello pattuito e mi hanno chiesto di denunciarlo. Siamo amici stretti, mi sono sentito in imbarazzo a dover rifiutare. Mi aveva già invitato a trascorrere una settimana in una splendida villa sul mare con la mia famiglia. Ci siamo stati lo scorso mese, tra l'altro, ed è stato fantastico! 🌊🌊 20:34

Marco

imprenditore, dirigente dell'impresa edile – la terza parte

Oggi sono andato a trovare Davide nella villa che ho affittato per lui e la sua famiglia. Ho dovuto pagare la prenotazione, spero gli sia piaciuto il regalo! Ti ricordi i miei problemi finanziari? Ecco, mi ha dato un enorme aiuto nella gara d'appalto pubblica per sistemare Integrity Road, ho risparmiato un sacco di soldi usando una quantità diversa di materiale per i lavori stradali. \$\$\$ Ti chiamo domani, adesso ho una cena importante con il sindaco. Ha intenzione di ricandidarsi; intendo sostenerlo nella prossima campagna elettorale. 19:53

STORIA NATA PER CORRERE!

2

← ○ GRUPPO 1
Vanessa, Davide, Marco

📺 ☎️ ⋮

Vanessa
ragazza – protagonista
Che giornata! Dopo la scuola ho preso il motorino per correre a casa di Andrea. Ho percorso Honesty Road, che ora è liscia come una tavola da biliardo, è stata ricostruita da poco... Ho osservato i lavori di costruzione ogni volta che ci passavo! E... Andrea mi ha baciato per la prima volta, mi è piaciuto molto! 🍷 Lo so, è solo il nostro primo bacio, ma sento che sta nascendo qualcosa di importante tra noi 🤝👉
21:23

Davide
funzionario pubblico, capo del dipartimento tecnico municipale – l'agente
Ciao, oggi giornata stressante. Ho dovuto sbrigare alcune pratiche difficili e certificare la riapertura di Honesty Road. È stato un lavoro duro... 📁📁 L'azienda era in difficoltà e il dirigente, il mio amico Marco, mi ha detto che aveva problemi finanziari per acquistare i materiali dai suoi fornitori perché il nostro dipartimento non lo aveva ancora pagato per un lavoro precedente. Così ho verificato e aveva ragione! Ora il dipartimento lo ha pagato e hanno potuto completare i lavori stradali appena in tempo... Sono stanco, ma fiero! 🥳🥳🥳 20:34

Marco
imprenditore, dirigente dell'impresa edile – la terza parte
Oggi è stata una magnifica giornata, ho raggiunto il nostro obiettivo mensile di riaprire Honesty Road 🍷👉
Abbiamo avuto molti problemi con questo lavoro, non avevamo i soldi per acquistare la quantità di materiale adeguata. Non per colpa nostra, c'è stato un ritardo nel pagamento da parte del dipartimento tecnico comunale. Per fortuna, il capo del dipartimento ha accelerato la procedura e così ho fatto io dopo aver ottenuto il pagamento: abbiamo riasfaltato Honesty Road 🙌 È un mio amico, ma non gli ho chiesto un favore, ha semplicemente fatto ciò che andava fatto. 19:53

LEZIONE APPRESA

La prima storia rappresenta lo scenario più elementare della corruzione, che può essere ancora più complesso quando sono coinvolte più persone e più risorse. La seconda mostra come sia possibile adottare diverse strategie per prevenire la corruzione, monitorando, supervisionando e rendendo più efficiente la pubblica amministrazione.

In ogni caso, entrambe le storie mostrano come le scelte di ciascuna parte coinvolta siano importanti per definire il contesto in cui accadono gli eventi. Non importa se sei un/una giovane, un/a funzionario/a pubblico/a o un/a imprenditore/trice: ciò che conta è che tu sia in grado di riconoscere qual è la cosa giusta da fare in ogni situazione!



THEORY PAGE
26 SS

A6



DURATA

5 – 10 minuti per le domande del quiz, (>45 minuti) il tempo per il dibattito.

GRUPPO TARGET

15 – 30 anni.

FUNZIONE NEL WORKSHOP

Dopo che i/le giovani hanno familiarizzato con il concetto e la definizione di corruzione

PAROLE CHIAVE

Incentivi e costi della corruzione; atteggiamenti e comportamenti personali.

OBIETTIVI

Riflettere su quanto ciascun individuo contribuisca a generare incentivi/costi alla corruzione nel proprio ambiente sociale (gruppi di appartenenza): 1) dando il buon esempio con le proprie azioni; 2) esprimendo pubblicamente giudizi/opinioni; 3) interagendo con le altre persone per la tutela del bene comune/reagendo a situazioni che vanno contro ai propri valori.

CALCOLA LA TUA IMPRONTA DI CORRUZIONE

DESCRIZIONE

Proponi questo quiz al gruppo di giovani. Confrontatevi sulle risposte alle domande e, se necessario, aiutatevi nella formulazione di risposte alternative, diverse da A e B.

POSSIBILI VARIAZIONI

Prendi spunto dalle situazioni descritte in ogni domanda: possono essere sviluppate per realizzare un intero *workshop* sul dilemma etico, come nell'attività proposta "Dilemma etico" (vedi sotto "attività per il *workshop*")

N.B.

Ricorda che questo quiz non intende fornire risposte né giuste né sbagliate alle domande, né tantomeno giudizi morali sulle singole scelte. Anzi, suggeriamo di avviare un dibattito sulla base delle singole risposte per confrontare i diversi punti di vista dei/delle partecipanti. Stimolate i/le giovani ad argomentare sul perché hanno scelto tali risposte e a formulare proposte alternative di azione, diverse da quelle previste dalle risposte A o B, che tengano conto di altri fattori e che possano influire sulla situazione.

Tra A e B, proponiamo le seguenti soluzioni: 1B; 2A; 3A; 4B; 5A; 6B; 7B; 8B; 9A; 10

1 Sei seguito dal medico di base, come il resto della tua famiglia. Visto che non sei più un/una bambino/a tua nonna ti incoraggia a fare un regalo di Natale al medico, come hanno sempre fatto lei e i tuoi genitori.

A) Sentendo una certa pressione sociale, decidi di seguire il consiglio della nonna. Un giorno potresti aver bisogno di un favore dal medico.

B) Anche se senti una certa pressione sociale, sei sicuro/a di poter esprimere la tua gratitudine per il suo lavoro molto professionale e attento in un altro modo che non preveda costosi regali di Natale.

C) ...

2 Hai appena concluso il tuo percorso di studi e sei alla ricerca di un lavoro. Il/la tuo/a amico/a lavora all'ufficio di collocamento pubblico e si offre di trovarti un appuntamento per il giorno successivo saltando la fila per vedere insieme le migliori offerte di lavoro.

A) Lo/a ringrazi ma rifiuti. Fissi un appuntamento e aspetti il tuo turno, nel frattempo ti dà qualche consiglio su come cercare lavoro con il PC.

B) Ringrazi e accetti. Saltando la fila puoi candidarti prima di altri che stanno cercando lavoro nello stesso settore e sei sicuro/a che il/la tuo/a amico/a avrà una particolare considerazione nei tuoi confronti quando arriveranno nuove offerte di lavoro.

C)...

3 Sei un/a cliente abituale del bar dietro l'angolo, tanto da essere diventato/a amico/a del/la proprietario/a. Noti che di tanto in tanto non stampa lo scontrino o non inserisce il pagamento nel registratore.

A) Nonostante l'imbarazzo, la prima volta che succede di nuovo gli fai notare che per te è importante che stampi lo scontrino. Se ha tempo, ti fermi a parlare del tuo punto di vista sulla vicenda.

B) Sei un po' imbarazzato e non intendi rovinare l'amicizia o sembrare pedante. Lasci perdere, anche se ti rimane l'amaro in bocca ogni volta che ordini da bere (senza scontrino).

C)...

4 È la seconda volta che voti alle elezioni comunali. L'ultima volta, hai votato per la lista vincente che era anche abbastanza popolare nel tuo gruppo di amici e amiche. Tuttavia, di recente hai letto che il/la sindaco uscente ha un legame molto stretto con un/a esponente del suo partito che ora è coinvolto/a in una frode di denaro pubblico..

A) Decidi di votare di nuovo la stessa lista. Pensi che questo sia il partito che meglio rappresenta le tue idee politiche e consideri la relazione con l'esponente non rilevante per le azioni del sindaco.

B) Anche se pensi che questo partito rappresenti teoricamente al meglio le tue idee politiche, sei preoccupato/a per l'integrità del/la sindaco uscente e non intendi sostenere i suoi legami ambigui con l'esponente. Voti un'altra lista.

C)....

5 La tua squadra sportiva partecipa a un torneo dove sono invitate solo le prime 32 squadre della classifica nazionale. In questo caso, una squadra che conosci bene è stata esclusa, apparentemente per far partecipare una delle squadre locali, dove gioca anche il figlio dell'organizzatore dell'evento.

A) Parli con gli altri membri della squadra e insieme decidete di chiedere spiegazioni su quanto accaduto prima che il torneo inizi. Se non vengono fornite spiegazioni, decidete di non partecipare al torneo per solidarietà con la squadra esclusa e di fare una dichiarazione alla stampa.

B) Parli con gli altri membri della squadra e insieme decidete di chiudere un occhio sulla vicenda. È un torneo molto importante della vostra categoria e non volete perdere l'occasione di competere con le altre squadre migliori.

C) ...

6 Nella tua città c'è uno spazio pubblico che da anni aspetta di essere destinato all'uso comunitario. Ci sono state tante promesse durante l'ultima campagna elettorale, ma ora sembra che la nuova amministrazione voglia creare un centro commerciale e, al posto del parco, costruire un parcheggio.

A) Pensi che era prevedibile che anche per questo spazio pubblico sarebbe andata a finire così. Lentamente, stai perdendo fiducia nelle politiche locali.

B) Ti organizzi con degli amici e delle amiche per chiedere conto all'amministrazione pubblica del cambio di programma per l'uso della proprietà pubblica. Insieme raccogliete le opinioni di molti membri della comunità e formulate delle proposte su come utilizzare al meglio quello spazio.

C) ...

7

Una collega dell'università ti confida che ha ricevuto dei complimenti sul suo aspetto fisico da parte di un docente. Da quello che ha sentito dire da altre persone, non si tratta di un caso isolato: l'unico modo per superare l'esame con un buon voto è presentarsi all'esame con abiti scollati o aderenti.

A) Cerchi di consolare la tua amica, ma sai che non si può fare molto. Sei contento/a di non frequentare il suo corso, così non dovrai avere niente a che fare con lui.

B) Incoraggi e aiuti la tua amica a segnalare la situazione all'ufficio studenti, anche se ha paura di possibili ripercussioni. È chiaro che il docente stia abusando della sua posizione di potere e che continuerà a farlo se non si segnala il problema.

C) ...

8

Hai iniziato un lavoro estivo presso l'ufficio di motorizzazione. Dopo aver analizzato le prime pratiche, il/la tuo/a collega si avvicina per farti sapere "come funzionano le cose" lì: se approvi molte immatricolazioni, c'è una buona probabilità che questo o quel negozio di motori ti faccia un buono sconto su un nuovo ciclomotore o un'auto.

A) Ti senti a disagio a dire qualcosa perché sei arrivato/a da poco. Se tutti/e i/le colleghi dell'ufficio si comportano allo stesso modo, è bene che anche tu faccia lo stesso per i pochi mesi in cui lavorerai lì.

B) Non ti piace questo atteggiamento e metti in chiaro che non sei interessato/a a ricevere benefici o regali. Segui le procedure di registrazione standard per ogni pratica.

C) ...

9

Dall'inizio della pandemia, fai volontariato per un ente di beneficenza locale, raccogliendo donazioni di cibo e distribuendole alle famiglie bisognose. Un/a amico/a medico, che sa del tuo impegno in comunità, dice che può farti vaccinare al più presto se qualcuno non si presenta all'appuntamento.

A) Sei felice che il/la tuo/a amico/a riconosce il tuo impegno nell'aiutare gli altri, ma sai di non rientrare in una categoria a rischio. È meglio che quel vaccino vada a una persona che ne ha bisogno.

B) Sei felice che il/la tuo/a amico/a riconosca l'impegno nell'aiutare gli altri e senti di aver davvero meritato questo vaccino. Se questa volta perdi l'occasione, chissà quando arriverà il tuo turno?

C)...

L'associazione locale per la tutela dell'ambiente ha lanciato un'iniziativa per monitorare i fondi pubblici spesi per la cura del parco naturale che attraversa il tuo paese e quelli limitrofi.

10

A) Ancora non sai quale sarà il tuo ruolo nel progetto, ma ti piace l'idea di saperne di più su come vengono spesi i fondi pubblici destinati agli spazi verdi e di partecipare attivamente alla stesura di proposte per migliorare l'uso dei fondi e del parco. Ti iscrivi al primo incontro.

B) Non riesci ad immaginare come potresti contribuire al progetto e non sei sicuro che alla fine il progetto cambierà qualcosa. Rinunci all'idea di partecipare: qualcun altro lo farà per te.

C) ...

LEZIONE APPRESA

Ognuno di noi contribuisce a modellare un ambiente più o meno "accogliente" per la corruzione. Non si tratta di pagare o accettare una tangente: nella vita di tutti i giorni possiamo ridurre le occasioni di potenziali abusi di potere 1) dando il buon esempio con le nostre azioni 2) esprimendo pubblicamente giudizi/opinioni; 3) interagendo con le altre persone per la tutela del bene comune/reagendo a situazioni che vanno contro ai nostri valori. La somma di ogni piccola decisione individuale può fare la differenza nella prevenzione della corruzione e nell'influire nell'ambiente sociale che ci circonda.

Usa le seguenti interpretazioni come guida per riflettere sulle singole domande con il gruppo

1	<ul style="list-style-type: none"> • Fare un regalo per mantenere aperta la possibilità di un tornaconto • Aspettative sociali da parte di persone care/stimate • “Questo è il modo in cui si è sempre fatto/tutti fanno così”
2	<ul style="list-style-type: none"> • Legami personali VS legami professionali con una persona • Interesse personale VS interesse pubblico nello svolgimento del tuo lavoro
3	<ul style="list-style-type: none"> • Giustizia fiscale • Giudizio dei tuoi amici e delle tue amiche
4	<ul style="list-style-type: none"> • Integrità in politica • Premiare l’integrità VS premiare l’opacità nelle elezioni
5	<ul style="list-style-type: none"> • Mantenere il silenzio VS denunciare le irregolarità • Possibili ripercussioni personali in caso di denuncia
6	<ul style="list-style-type: none"> • Interagire con le altre persone per la tutela del bene comune • Partecipazione pubblica • Fiducia nella politica
7	<ul style="list-style-type: none"> • Estorsione su base sessuale (“<i>sextortion</i>”) • Parlare anche se non ci riguarda personalmente
8	<ul style="list-style-type: none"> • Parlare anche se si è in una posizione di potere debole • Rimanere fedele ai propri valori VS adattarsi a “come vengono fatte le cose” nell’ambiente sociale
9	<ul style="list-style-type: none"> • Beni scarsi / di valore (salute) • “Siccome ho fatto del bene prima, ora posso imbrogliare”
10	<ul style="list-style-type: none"> • Aderire alle iniziative civiche per la tutela del bene comune • Fare la tua parte VS “qualcun altro/a lo farà per me”



THEORY PAGE
26 SS

A7



MAPPA LA CORRUZIONE! – GIOCO DI PERCEZIONE SU CASI ANONIMI DI CORRUZIONE DA INSERIRE NELLA MAPPA EUROPEA

DURATA

90 minuti

GRUPPO TARGET

A partire da 15 anni

FUNZIONE NEL WORKSHOP

Attività di riscaldamento prima di affrontare il tema della corruzione.

PAROLE CHIAVE

Corruzione, conflitto d'interessi, autorità pubbliche

OBIETTIVI

Demolire gli stereotipi sulla corruzione e sui luoghi in cui si verifica o meno.

DESCRIZIONE

Dai ai/alle partecipanti – divisi in coppia/gruppi – degli articoli brevi con degli esempi di casi anonimi di corruzione. Il compito è quello di analizzare gli articoli per stabilire in quali Paesi dell'Unione Europea sono avvenuti i casi di corruzione attraverso un dibattito collettivo. In seguito, usando la cartina europea, ogni gruppo deve mettere un simbolo sul Paese individuato, in cui si pensa si sia svolto il caso da loro analizzato. .

POSSIBILI VARIAZIONI

È possibile fare il gioco di percezione tutti insieme qualora i/le partecipanti non siano più di 8/10 persone. In tal caso, sarebbe interessante analizzare un articolo ciascuno e poi discuterne tutti/e insieme su dove si sono verificati i casi.

N.B.

Questa attività vuole sfidare gli stereotipi geografici e culturali e propone una raccolta di esempi di casi di corruzione pubblica realmente accaduti. Per scelta degli autori e delle autrici, qui si fa riferimento diretto a casi di corruzione realmente accaduti: tieni dunque in considerazione, che questa riflessione potrebbe innescare un sentimento di sfiducia nei confronti delle istituzioni e dei politici. A seconda del *background* e dell'atteggiamento del tuo gruppo, valuta se utilizzare o meno questa attività.

1. Caso K. – Un complicato caso di conflitto d'interesse e di ostruzione alla giustizia

Il caso è ancora sotto inchiesta giudiziaria, ma illustra abbastanza bene la perdita della fiducia nei confronti di funzionari pubblici: il signor K., alto funzionario del Ministero dell'Economia e delle Finanze, entra a far parte del Consiglio di amministrazione di un importante cantiere navale. È accusato di aver lavorato nell'interesse dell'azienda mentre ricopriva la sua carica pubblica – una società con la quale ha legami familiari e professionali che ha evitato di dichiarare. Dopo l'apertura delle indagini per abuso di influenza e corruzione, la Procura ha ricevuto dal Presidente della Repubblica il signor M. una dichiarazione, che dissuadeva i magistrati dal proseguire le indagini contro il suo fedele collaboratore, che lo ha seguito al Palazzo, dove ora è diventato segretario generale.

In seguito alle rivelazioni di queste pressioni indebite e all'azione legale di un'organizzazione della società civile, l'indagine è stata riaperta e al momento non si è ancora conclusa... il signor K. è presunto innocente.

Dove pensi sia avvenuta questa storia?

Indicalo sulla mappa!

2. Caso mascherine – Un caso di vantaggio personale nel bel mezzo della pandemia di COVID-19

Non è ancora chiaro se si sia effettivamente verificata una condotta criminale, ma sono state avviate diverse indagini per scoprirlo. La vicenda della maschera è un complesso di eventi di presunto vantaggio da parte di diversi membri di due partiti politici, relativi all'acquisto di dispositivi di protezione contro la pandemia COVID-19. A seguito della pandemia, si è verificata una maggiore necessità e carenza di dispositivi di protezione. I ministeri avevano quindi bisogno di rifornimenti. La trattativa è diventata pubblica all'inizio di marzo 2021 grazie a un'inchiesta di un noto giornale del Paese. In totale, il gruppo attorno a due parlamentari avrebbe dovuto ricevere 11,5 milioni di euro in commissioni, per aver agevolato l'ordine di mascherine. Secondo il quotidiano S. il denaro è passato attraverso il conto in Liechtenstein di una società offshore. Sono in corso indagini anche per il sospetto di evasione fiscale.

Nel maggio 2021 sono stati resi noti altri casi di mediazione indebita. Politici e parenti collegati hanno gestito grandi ordini di mascherine, ricevendo milioni di euro in commissioni. Alcune delle mascherine ordinate, pagate con i soldi dei/delle contribuenti, sono risultate notevolmente più costose di altre: una regione specifica ha addirittura acquistato mascherine del valore di 9,90 euro l'una!

Dove pensi sia avvenuta questa storia?

Indicalo sulla mappa!

3. Caso A. – Un caso di clientelismo politico e di acquisto di voti

La signorina S., che all'epoca ricopriva sia la carica di deputato che di consigliere provinciale, è stata condannata per aver destinato 700.000 euro a false associazioni che si presentavano come associazioni sociali per giovani svantaggiati o per quartieri disagiati. I loro membri, in cambio, facevano campagna per la sua elezione politica. In generale, l'indagine ha rivelato una gestione clientelare delle risorse pubbliche, dal momento che una delle quattro voci di bilancio assegnate al suo dipartimento era dedicata quasi esclusivamente al suo distretto elettorale.

In questo senso, l'inchiesta giudiziaria ha riguardato solo una minima parte dei fondi utilizzati a fini clientelari: la grande maggioranza di queste sovvenzioni era stata legalmente assegnata ad associazioni realmente esistenti e attive sul territorio.

Oltre al livello giudiziario, ci sono conseguenze politiche e amministrative: sul primo piano, il partito ha perso il suo collegio elettorale nelle elezioni successive; sul piano amministrativo, sono stati introdotti strumenti per limitare (o meglio esplicitare) la pressione politica sui funzionari pubblici incaricati di approvare le richieste di finanziamento.

Dove pensi sia avvenuta questa storia?

Indicalo sulla mappa!

4. Il capo del Partito XX L.D. condannato al carcere per abuso d'ufficio – Un caso di false assunzioni

Il capo del Partito XX, L.D., è stato condannato a tre anni e sei mesi di reclusione per istigazione all'abuso d'ufficio. È stato scagionato dalle accuse di falsificazione in un caso di false assunzioni presso la Social Assistance and Child Protective Services Agency. Il signor D. è stato accusato dall'Agenzia anticorruzione di aver usato la sua influenza per far assumere donne presso la Social Assistance and Child Protective Services Agency della sua provincia.

In questo modo, avrebbero ricevuto uno stipendio dallo Stato senza presentarsi al lavoro, mentre in realtà lavoravano presso la sede del Partito XX nella contea. L'ex direttore dell'Agenzia e gli ex dipendenti sono stati condannati al carcere. L'ex moglie del signor D. è stata condannata a pagare una multa di 1.000 euro. Le sentenze emesse dalla Corte Suprema possono essere impugnate.

Dove pensi sia avvenuta questa storia?

Indicalo sulla mappa!

5. Ex governatore in carcere – Un caso di deviazione di denaro pubblico a favore di istituzioni sanitarie private

L'ex governatore di XXX, R.F., che è rimasto al potere per quasi 20 anni, è stato incarcerato. I giudici lo hanno condannato a 5 anni e 10 mesi per corruzione. Il procuratore aveva parlato davanti alla Corte Suprema di un "enorme affare di corruzione". Le indagini, avviate nel 2012, riguardano la deviazione di fondi pubblici per finanziare due ospedali privati, in cerca di profitti, per 30 e 70 milioni rispettivamente. Il primo caso, tuttavia, è già caduto in prescrizione. La condanna arriva quindi solo per un ospedale.

La tesi del procuratore, confermata dalla Corte, è che il signor F. abbia deciso arbitrariamente di stanziare denaro pubblico, dopo essere stato corrotto dai lobbisti S. (ex assessore alla Sanità) e D., suoi amici di vecchia data. In particolare, è stato quest'ultimo a pagare le sue note vacanze con lo *yacht*. La polizia giudiziaria aveva quantificato l'ammontare della corruzione, cioè i benefici ricevuti in circa 10 anni, in 8 milioni, poi ricalcolati dalla sentenza di primo grado in 6,5 milioni.

Dove pensi sia avvenuta questa storia?

Indicalo sulla mappa!

6. Caso parenti – Un caso di nepotismo nel Parlamento

Nel corso del 2013, sono venuti a galla numerosi casi di nepotismo da parte dei membri del Parlamento, che durante il loro mandato avevano assunto coniugi e parenti di primo e secondo grado pagandoli con il denaro pubblico dal loro bilancio – cosa non più consentita dal 2000. Nonostante ciò, si è scoperto che 79 parlamentari hanno continuato ad assumere parenti e coniugi a spese dello Stato e che la maggior parte dei partiti al potere erano coinvolti in questa vicenda. Con la divulgazione di queste informazioni nell'aprile/maggio del 2013, è iniziato un grande dibattito pubblico nel Paese. I casi esistenti sono stati così resi noti e il Presidente del Consiglio dei Ministri ha invitato i/le parlamentari coinvolti a restituire il denaro. Successivamente è stata approvata una legge parlamentare più severa, che ha vietato l'assunzione di parenti fino al quarto grado di parentela e di familiari di altri parlamentari fino al terzo. Inoltre, i rapporti di lavoro ancora in essere dei parenti dovevano essere interrotti.

Dove pensi sia avvenuta questa storia?

Indicalo sulla mappa!

7. Condanna definitiva per l'ex Presidente del Tribunale: il giudice era accusato di appropriazione indebita e corruzione

È diventata definitiva la sentenza di condanna a cinque anni e sei mesi di reclusione per G.B., ex Presidente del Tribunale di XXX. La sentenza è stata pronunciata dalla Corte Suprema al termine di un processo iniziato nel 2011. L'ex magistrato è stato ritenuto colpevole di appropriazione indebita e corruzione, mentre è stato assolto dalle accuse di tentato abuso d'ufficio e di estorsione del credito perché già prescritte. Il signor G.B. era stato accusato di aver creato un sistema illecito per favorire alcuni amici attraverso incarichi e consulenze e di averne beneficiato economicamente.

Oltre la condanna di G.B., la Corte ha deciso di confermare le condanne di altri quattro coimputati, tra cui quella di un libero professionista, P.B., considerato il corruttore del giudice.

Dove pensi sia avvenuta questa storia?

Indicalo sulla mappa!

8. Il Ministro dell'Interno M. si è dimesso a seguito di un'indagine su presunti casi di corruzione legati all'assegnazione dei permessi di soggiorno

La polizia ha arrestato 11 persone in seguito allo scandalo che ha rivelato la fornitura di "golden visas" a stranieri disposti a investire in modo massiccio nella proprietà del Paese. Gli indagati, sono sospettati di corruzione, riciclaggio di denaro, clientelismo abuso di influenza e appropriazione indebita.

Sono state effettuate perquisizioni in diverse sedi, tra cui il Ministero degli Interni. Il Ministro degli Interni M. ha dichiarato alla televisione di Stato di non essere coinvolto nello scandalo, ma di dimettersi per preservare la credibilità delle istituzioni statali. Il signor M.P., capo del servizio di immigrazione del Paese, è stato interrogato da un giudice perché sospettato di aver accettato tangenti, stando alle dichiarazioni del suo avvocato.

Nel frattempo, il governo del Paese ha difeso il sistema dei permessi di soggiorno, che in due anni ha fruttato oltre 1 miliardo di euro di investimenti.

Dove pensi sia avvenuta questa storia?

Indicalo sulla mappa!

SOLUZIONI

1. Questa storia è accaduta in Francia nel 2018. Per ulteriori informazioni cliccare sul seguente link: <https://www.leparisien.fr/faits-divers/cinq-minutes-pour-comprendre-l-affaire-alexis-kohler-24-06-2020-8341311.php>

2. Questa storia è accaduta in Germania nel 2020. Per ulteriori informazioni cliccare sul seguente link: <https://www.spiegel.de/thema/maskenaffaere/>

3. Questa storia è accaduta in Francia nel 2014, più precisamente nella zona Provenza-Costa Azzurra. Per ulteriori informazioni cliccare sul seguente link:

<https://www.nouvelobs.com/justice/20140923.OBS9953/clientelisme-la-deputee-sylvie-andrieux-condamnee-a-un-an-de-prison-ferme.html>

https://www.lemonde.fr/politique/article/2016/11/09/marseille-la-deputee-sylvie-andrieux-definitivement-condamnee-a-un-an-de-prison-ferme_5028494_823448.html

4. Questa storia è accaduta in Romania nel 2018. Per ulteriori informazioni cliccare sul seguente link: <https://business-review.eu/business/legal/psds-liviu-dragnea-sentenced-to-3-years-and-six-months-in-jail-174144>

5. Questa storia è accaduta in Italia nel 2019. Per ulteriori informazioni cliccare sul seguente link: <https://www.ilsole24ore.com/art/formigoni-condannato-5-anni-e-10-mesi-cassazione-ABfZhxWB>

6. Questa storia è accaduta in Germania nel periodo 2000 - 2013. Per ulteriori informazioni cliccare sul seguente link: <https://www.sueddeutsche.de/thema/Verwandtenaffäre>

7. Questa storia è accaduta in Italia nel 2019. Per ulteriori informazioni cliccare sul seguente link: https://genova.repubblica.it/cronaca/2019/05/15/news/condanna_definitiva_per_l'ex_presidente_del_tribunale_di_imperia-226358438/

8. Questa storia è accaduta in Portogallo nel 2014. Per ulteriori informazioni cliccare sul seguente link: <https://www.bbc.com/news/world-europe-30077266>

LEZIONE APPRESA

Le soluzioni a questo gioco possono aver messo in discussione o confermato alcune percezioni/pregiudizi che ci portano a credere che in alcuni Paesi possa sembrare più probabile il verificarsi di episodi di corruzione e in alcuni meno. Questo ci dimostra dunque che la corruzione è il risultato di una moltitudine di scelte individuali e collettive che influenzano non solo la sua diffusione all'interno dello Stato, nei mercati e nella società civile, ma anche a livello di opinione pubblica e di comune percezione rispetto a questo tema. Inoltre, non esiste una ricetta univoca per gestire le misure anticorruzione, poiché la corruzione è un fenomeno complesso e sfaccettato che cambia forma nel tempo e nello spazio. Per questo motivo, non essendo così facile tracciare una mappa del fenomeno corruttivo, in molti casi la sua percezione non coincide con l'impatto reale delle numerose forme di abuso di potere che si verificano nelle nostre comunità e/o nei nostri Paesi.





ATTIVITÀ

SEZIONE B

ATTIVITÀ PER IL WORKSHOP

LA MOLECOLA DEL POTERE

Quest'attività ha l'obiettivo di costruire un diagramma molecolare rappresentativo dei differenti aspetti della vita di ognuno in cui ci sono forme di potere. Siccome il tema del potere è strettamente connesso all'identità individuale e collettiva, lavorare sul concetto del potere delegato porta i/le giovani a riflettere sul proprio ruolo e posizionamento. Qualcuno più, qualcuno meno, ognuno ha potere e ognuno può usarlo, ma non tutti/e ne sono consapevoli. Ecco perché individuare il proprio personale potere è un aspetto importante della scoperta di sé.

OBIETTIVI Comprendere il numero e la varietà dei ruoli che si ha nella propria vita; riconoscere il potere delegato

PAROLE CHIAVE Potere delegato

GRUPPO TARGET 10 – 30 persone, dai 14 anni in su

DURATA 30–45 minuti

FUNZIONE Attività introduttiva

MATERIALE Penne; cartelloni

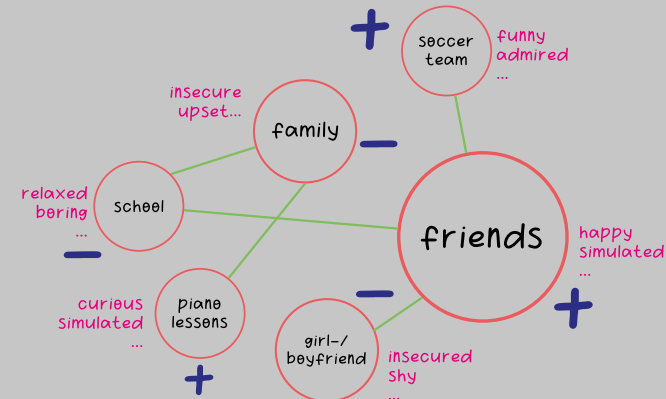
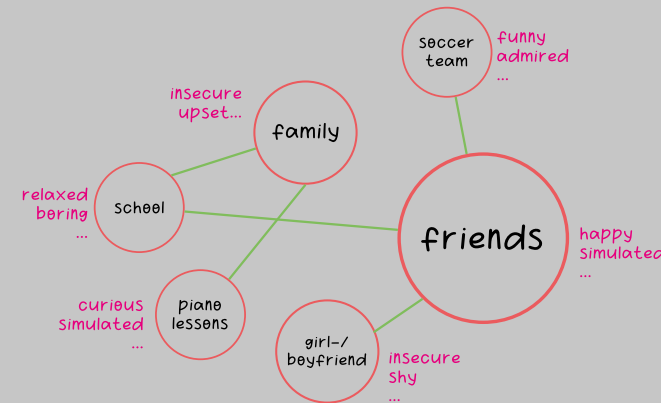
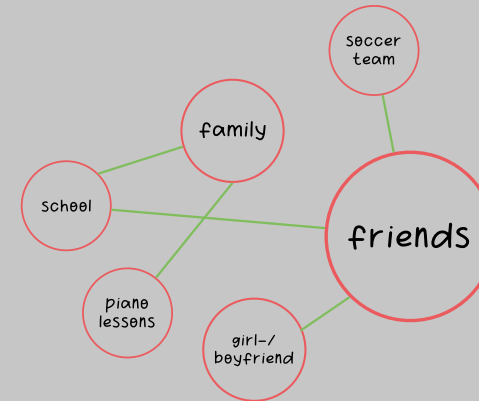
1. Chiedi ai/alle partecipanti di rispondere alla domanda “Chi sono io?”, dando loro due minuti per pensarci.
2. Chiedi ai/alle partecipanti di pensare alle sfere della propria vita nelle quali hanno potere (come la sfera familiare, quella scolastica, quella lavorativa, la propria sfera di consumatori/trici ecc.) Dai loro cinque minuti per scrivere tali sfere su dei fogli, utilizzando dei cerchi per rappresentarle. Chiedi loro di disegnare i cerchi tanto grandi quanto queste sfere hanno un ruolo importante nella propria vita, disegnando inoltre la connessione tra loro (vedere l'immagine).
3. A fianco ai cerchi, chiedi ai/alle partecipanti di scrivere degli aggettivi che denotino i sentimenti che percepiscono rappresentativi del proprio ruolo in tali sfere, come per esempio “felice”, “arrabbiato/a”, “triste” ecc. (vedere l'immagine).
4. Chiedi ai/alle partecipanti di porre un segno “più” o “meno” a fianco alle sfere di vita in cui si sentono rispettivamente potenti o deboli (per esempio, talvolta ci si può sentire tristi all'interno di un ambito in cui in realtà si ha potere).
5. Ora chiedi ai/alle partecipanti di prendere un nuovo foglio di carta e stilare una lista dei ruoli (precedentemente disegnati) nell'ordine (crescente) di importanza in cui vorrebbero che fossero.
6. Incoraggia il gruppo a discutere delle proprie sfere di potere.

N.B. Fai attenzione a non far sentire i/le partecipanti deboli ma porta loro ad analizzare collettivamente la propria situazione, per capire come migliorare la consapevolezza e la conoscenza del proprio potere delegato.

Riferimenti bibliografici Mckee, Neill et al., *Games and exercises. Visualisation in participatory programs.* New York: Unicef, 1998



B1





L'obiettivo di questa attività è concretizzare un concetto astratto quale il *brainstorming artistico*. Questa metodologia, infatti, favorisce una riflessione sia collettiva che individuale e rappresenta un buon punto di partenza per un proficuo dibattito. Pitturare, disegnare, così come fare collage portano sempre a ottimi risultati: con l'aiuto di queste tecniche, si possono infatti esprimere visioni o umori, spiegare nozioni, commentare risultati e tanto altro.

OBIETTIVI Provare a rappresentare il concetto di potere delegato; l'uso del potere e il conflitto d'interessi in una forma concreta

PAROLE CHIAVE Potere delegato; uso/abuso di potere; conflitto d'interessi

GRUPPO TARGET 4 – 30 persone, di tutte le età

DURATA 45 – 60 minuti

FUNZIONE Attività introduttiva

MATERIALE Cartelloni di carta; forbici; colle; fogli di carta con immagini o parole (giornali, quotidiani, magazine, pubblicità, foto ecc.); pennarelli colorati; biro; altro materiale da disegno

1. Crea dei sottogruppi di 4/6 persone.
2. Distribuisci il materiale nel centro dello spazio di lavoro.
3. Seleziona una o più parole chiave e chiedi ai/alle partecipanti di creare un collage/disegnare/dipingere in relazione a esse.
N.B.: Puoi scegliere una parola chiave per ogni partecipante. In alternativa, se vuoi lavorare con più parole chiave, puoi dividerle tra i gruppi.
4. Dai ai/alle partecipanti 20 – 35 minuti per completare il lavoro.
5. Quando i gruppi hanno finito i propri prodotti, devono presentare il risultato in forma di esibizione artistica e spiegarne le scelte.
6. L'utilizzo dei lavori artistici dovrebbe incoraggiare i/le partecipanti a discutere dei temi oggetto di questa metodologia.

POSSIBILI VARIAZIONI

È possibile svolgere l'esercizio attraverso le tecniche del collage o del mix tra collage e pittura. Se non è disponibile materiale fotografico, è possibile condurre l'attività anche semplicemente pitturando o disegnando. È possibile anche utilizzare il computer per fare un progetto artistico.

CONCETTUALIZZAZIONE ARTISTICA

N.B. Le differenti visioni culturali e le caratteristiche che emergono dovrebbero venire discusse. Per favorire la concentrazione, si suggerisce di utilizzare la musica durante l'attività.

Riferimenti bibliografici: Gugel, Günther. *Praxis politischer Bildungsarbeit: Methoden und Arbeitshilfen*. Tübingen: Verein für Friedenspädagogik, 1993

LA SILHOUETTE SFOCATA



B3

Quest'attività permette al gruppo di individuare una definizione comune per una figura le cui caratteristiche rimangono spesso sfocate e confuse nell'opinione pubblica. Tale figura potrebbe essere il whistleblower, il corrotto, il corruttore, il watchdog ecc. **Infatti, questa non è un'attività per verificare la conoscenza delle persone rispetto al tema, bensì per far comprendere che a volte il mondo non è bianco o nero: il contesto, i punti di vista e le esperienze delle persone possono fare la differenza nella sua rappresentazione e, dunque, percezione.**

OBIETTIVI Ottenere una definizione comune partendo da opinioni differenti e da diversi livelli di conoscenza/consapevolezza

PAROLE CHIAVE Corruzione; whistleblower; conflitto d'interess

GRUPPO TARGET 8 – 15 persone, 12 – 30 anni

DURATA 45 – 90 minuti

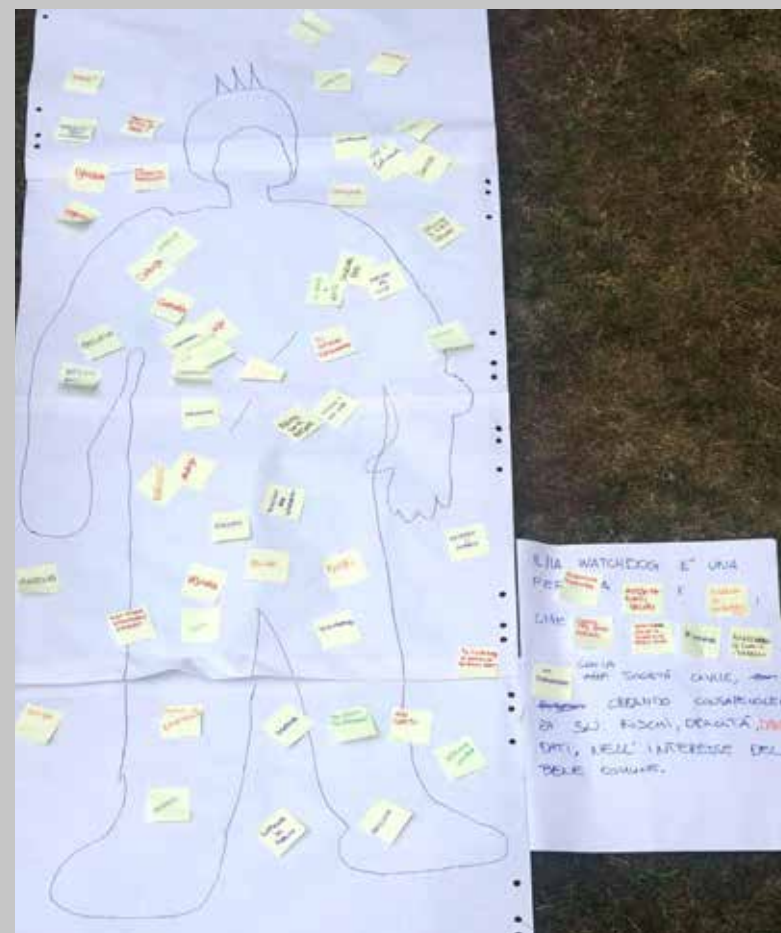
FUNZIONE Attività chiave

MATERIALE Un grosso foglio di carta (abbastanza grande da permettere a una persona di sdraiarsi sopra e avere spazio per apporre post-it) e un cartellone per scrivere la definizione; pennarelli; post it di diversi colori; penne

1. Disegna la *silhouette* di una persona sul grande foglio di carta (fai sdraiare direttamente una persona sul foglio per farla!).
2. Ogni partecipante scrive sui post-it alcune parole/frasi riguardo alla percezione della figura scelta come oggetto di indagine, impersonificandosi in essa. All'interno del confine della silhouette vanno messi post-it rispetto a "come ti sentiresti" e rispetto a "come agiresti" in questo ruolo, al suo esterno, invece, quelli rispetto a "come la società percepirebbe" tale figura. Ognuno può mettere quanti post-it desidera. **N.B.** È possibile mettere post-it anche sulla linea stessa della silhouette, qualora ci fossero parole/frasi che possono essere intese in entrambi i parametri esposti (possono essere concetti ambigui oppure possono rappresentare sia un sentimento/azione personale che un giudizio della società) (vedere l'immagine)
3. Incoraggia i/le partecipanti a riorganizzare collettivamente in macro-aree le parole/frasi contenute nei post-it all'interno del grande foglio di carta, discutendo le scelte di riorganizzazione e chiedendo a chi l'ha scritto di spiegare il reale significato delle frasi/parole. Al termine di questo processo puoi chiedere al gruppo se manca qualche concetto, al fine di arricchire insieme la silhouette. **N.B.:** Se ritieni, al fine di supportare e incrementare il dibattito, puoi leggere o far vedere qualcosa sull'argomento (assicurati di munirti dei contenuti preventivamente in tal caso. In questa guida puoi trovare tutti i riferimenti teorici utili)

4. Dividi il gruppo in almeno due sottogruppi e chiedi loro di provare a costruire insieme una definizione della figura scelta, utilizzando i post-it scritti insieme come supporto.
5. Riunisci i/le partecipanti in un unico gruppo e chiedi di riflettere rispetto alle differenze e ai punti comuni delle definizioni elaborate. Ricorda che punti di vista apparentemente contrastanti rispetto sullo stesso tema possono coesistere!

N.B. Durante l'attività puoi usare della musica di sottofondo per favorire la concentrazione.





MANUS: LA MAGIA DEL POTERE DELEGATO

L'obiettivo di questa attività è quello di sperimentare in prima persona e in maniera diretta il concetto di potere delegato. Attraverso una sessione teatrale collettiva, i/le partecipanti potranno riflettere sulla propria percezione di potere e sulla propria relazione con esso. Vedranno che il potere è una responsabilità, che può trasformarsi in qualcosa di insidioso o costruttivo per la comunità a seconda dell'uso che se ne fa.

OBIETTIVI Comprendere come funziona il potere delegato e come ognuno di noi può usarlo, abusarne o non usarlo

PAROLE CHIAVE Potere delegato; uso/abuso del potere; consapevolezza

GRUPPO TARGET 10 – 100 persone, di tutte le età

DURATA 45 – 60 minuti

FUNZIONE Attività chiave

MATERIALE Non necessario

Fai disporre i/le partecipanti in un cerchio, in piedi. Chiedi a due persone, scelte a caso, di porre le proprie facce in corrispondenza dei palmi delle tue mani a una distanza di circa 15 – 20 centimetri e di seguirli nei movimenti che farai loro fare

1. Dicendo la parola magica “MANUS!” incomincerai a muoverti liberamente nello spazio, guidando i/le due partecipanti con le tue mani. Quando dirai “STOP!” le due persone che seguono i tuoi palmi devono immobilizzarsi istantaneamente.
2. A quel punto chiedi ad altre quattro persone di mettere le proprie facce in corrispondenza delle spalle delle due persone già coinvolte nel gioco e di seguirle tanto quanto le due persone iniziali fanno con i tuoi palmi.
3. Riprendendo il tuo ruolo, puoi dire “MANUS!” e ricominciare a muoverti nello spazio. Quando dirai “STOP”, i/le sei partecipanti coinvolti/e si devono immobilizzare.
4. Continua ad aggiungere partecipanti a ogni sessione di movimento, chiedendo loro di seguire differenti parti del corpo delle persone che occupano una posizione nell'ultima linea (vedere l'immagine).
5. Quando tutte le persone sono coinvolte, chiedi a qualcuno di assumere il tuo ruolo al posto tuo. La nuova guida, in questo modo, otterrà il “potere” sfregando le proprie mani sopra le tue mani (e in generale, della guida precedente). La persona che assume il ruolo di guida muoverà il gruppo fino al momento in cui dirà “STOP”, ponendo fine alla sessione di gioco.
6. A quel punto, chiedi al gruppo se qualcuno desidera assumere il ruolo di guida. Se nessun altro desidera farlo il gioco finisce, altrimenti è possibile fare altri 2/3 giri.

7. Al termine del gioco, prova a proporre di rifletterci insieme. Puoi condurre il dibattito in questo modo:

a. Chiedendo a coloro che hanno assunto il ruolo di guida:

- Come ti sei sentito/a a venire seguito/a da altri?
- Preferivi guidare o essere guidato/a?

b. Se vi è stata una rottura della catena delle persone che seguivano:

- Perché è risultato impossibile seguire?
- Come ti sei sentito/a in questa situazione?

N.B. Manus può essere continuato con Manus-2 (se c'è abbastanza tempo) o si può finire la sessione di gioco dandosi un cinque collettivo, in modo tale che ognuno si possa “riprendere indietro” il proprio potere delegato.

POSSIBILI SITUAZIONI DELICATE

- Potrebbe accadere che durante l'attività il gruppo tenda a ridere o commentare ad alta voce. È invece importante invitare il gruppo a rimanere in silenzio durante l'attività, commentando solo alla fine del gioco. Inoltre, a volte può essere utile accompagnare i/le partecipanti se si creano stati di ansia.

Rif. bibliografici: Boal, Augusto. *Games for Actors and Non-Actors*. London and New York: Routledge, 2002



MANUS-2: L'ESTENSIONE

Quest'attività è l'estensione del precedente esercizio "Manus: La magia del potere delegato".

OBIETTIVI Comprendere come funziona il potere delegato e come ognuno di noi può usarlo, abusarne o non usarlo

PAROLE CHIAVE Potere delegato; uso/abuso del potere; consapevolezza

GRUPPO TARGET 10 – 100 persone, di tutte le età

DURATA 45 – 60 minuti

FUNZIONE Attività chiave

MATERIALE Non necessario

1. In questa metodologia, invece che creare un unico grande gruppo, dividi i/le partecipanti in sottogruppi di tre persone. Se il numero dei/delle partecipanti non è divisibile per tre, chiedi a coloro rimasti/e di stare insieme a te e agire come pubblico.
2. Assegna ai singoli sottogruppi la scelta della guida, la quale dovrà al contempo:
 - Guidare le altre due persone con i propri palmi delle mani (come nel precedente esercizio Manus).
 - Muoversi e muovere le altre due persone all'interno dello spazio definito da te, avendo cura di non creare scontri con gli altri sottogruppi.
3. Quando dirai "MANUS!" tutte le guide e i relativi sottogruppi cominceranno a muoversi.
4. Quando dirai "CAMBIO!", il potere si trasferirà al/alla partecipante numero 2 dei sottogruppi attraverso lo sfregamento delle mani tra la nuova e la precedente guida. Le nuove guide iniziano a muoversi nello spazio come fatto precedentemente quando urlai "MANUS!".
5. Quando dici "CAMBIO!" per la seconda volta, il potere passa al/alla partecipante numero 3 dei sottogruppi nella stessa modalità.
6. In seguito, quando dici "STOP! CAMBIO REGOLE!" lo spazio dove i gruppi dovevano muoversi verrà ridotto. Per esempio, lo si può dimezzare, cosicché diventi sempre più difficile non collidere con gli altri gruppi.
7. Quando dici "CAMBIO E MANUS!", il potere torna alla prima guida dei sottogruppi.
8. Quando dici "STOP! CAMBIO REGOLE!" per la seconda volta, lo spazio viene dimezzato nuovamente. Inoltre, devi rendere l'atmosfera generale più competitiva, dicendo ai/alle partecipanti che saranno squalificati/e se metteranno un piede fuori dai nuovi confini stabiliti

dello spazio.

9. Il gioco continua fino al momento in cui diventa impossibile muoversi senza scontrarsi.
10. Alla fine del gioco, disponi tutte le persone in cerchio per confrontarsi su quanto fatto. Puoi chiedere:
 - Di alzare la mano a chi preferiva Manus (il primo gioco) e chi preferisce invece Manus-2;
 - Se qualcuno/a vuole spiegare il perché della sua preferenza di una versione piuttosto che l'altra;
 - Quale sia la differenza tra le due attività e chi risulta avere il potere delegato in Manus-2;
 - Se in questa versione ci sia un "dittatore/dittatrice".
11. Il gioco finisce dandosi un cinque collettivo, in modo tale che ognuno si possa "riprendere indietro" il proprio potere delegato.

Rif bibliografici: Boal, Augusto. *Games for Actors and Non-Actors*. London and New York: Routledge, 2002



B5



Un dilemma etico prende forma in un contesto in cui bisogna scegliere tra valori contrastanti e vi è un alto livello di responsabilità. Tale situazione dimostra quanto, a volte, sia difficile prendere una decisione etica. Tale situazione mette i/le partecipanti di fronte a scenari verosimili in cui dover affrontare contesti con un crescente grado di complessità. Sono stati scelti esempi di dilemmi da situazioni di quotidianità per i/le giovani (ovvero lo sport, la scuola, la musica, l'università e il volontariato). Pertanto, questa metodologia punta a stimolare lo sviluppo della responsabilità e dell'autonomia decisionale dei/delle partecipanti, generando un considerevole interesse e coinvolgimento.

OBIETTIVI Spingere a riflettere sui dilemmi proposti mettendosi nei panni di personaggi coinvolti nella situazione a provare a capire come risolvere i differenti problemi e riflettere sulle conseguenze delle proprie decisioni

PAROLE CHIAVE Potere delegato; abuso/uso di potere; processo decisionale; conflitto d'interessi

GRUPPO TARGET 8 – 20 persone, dai 14 anni in su

DURATA 60 minuti per dilemma

FUNZIONE Attività chiave

MATERIALE Computer e proiettore; penne; fogli di carta A4; foglietti di carta colorata (circa 20x10cm, come le carte di moderazione); un cartellone oppure una presentazione digitale

1. All'inizio spiega attentamente i concetti di potere delegato, abuso di potere, conflitto d'interessi.
2. Chiedi ai/alle partecipanti di scrivere tre parole che definiscano la loro idea di questi concetti sui foglietti di carta colorata in maniera anonima. Infine, lo/la *youth worker* li pone in ordine sparso sul cartellone.

Possibile variazione al posto dei foglietti di carta e del cartellone, è possibile utilizzare strumenti digitali come "Mentimeter", permettendo così di scrivere le parole sui propri smartphones e farle apparire sullo schermo. Fai attenzione alle regole della scuola sull'utilizzo dei cellulari in classe.

3. Spiega il dilemma etico (scelto in base alle caratteristiche del gruppo dei/delle partecipanti). Fai attenzione a distinguere bene il contesto del dilemma etico dalle domande legate a esso (abbi cura di dividere la presentazione del dilemma etico in passi progressivi!).

Possibile variazione per facilitare la partecipazione (soprattutto per i/le più giovani) è possibile presentare i dilemmi etici in una forma teatrale. Per fare ciò, tuttavia, è necessario sviluppare precedentemente un copione con i diversi ruoli previsti.

4. Ogni partecipante ha alcuni minuti per riflettere e scegliere, individualmente, come si comporterebbe per ciascun livello del dilemma.
5. Per ogni livello, chiedi ai/alle partecipanti di condividere in plenaria le loro opinioni e scelte, esortando a riflettere sulle conseguenze delle proprie decisioni.
6. Al termine, chiedi di scrivere tre parole che riassumano i propri sentimenti, ragioni e scelte sviluppatesi durante l'attività, utilizzando lo stesso metodo dell'inizio. Quest'ultima fase ha l'obiettivo di far prendere coscienza di cosa (e se) è cambiato nella propria coscienza tra prima e dopo il dilemma etico.

N.B. È sempre necessario incoraggiare la discussione di gruppo, cercando di essere il più possibile inclusivi. Assicurati, in partenza, di spiegare bene che alcune scelte potrebbero apparentemente portare a non avere più la possibilità di fare altre scelte e stoppare così il gioco. È inoltre necessario prestare attenzione ai gruppi con soggetti molto giovani e con meno consapevolezza (14-18 anni), non permettendo loro di essere passivi, specialmente durante le fasi di lavoro individuale. Al fine di evitare questa situazione e favorire invece la loro concentrazione, si consiglia di far leggere a loro le situazioni dei dilemmi etici, chiedendo se hanno compreso il testo. Utilizza alcuni trucchetti come, per esempio, la musica di sottofondo, oppure raccontare solo una parte della storia o, ancora, lasciare meno tempo per riflettere sulla situazione richiesta (20 minuti invece che 30-40).

DILEMMA ETICO SPORT

CONTESTO

La tua squadra Panem (una squadra di calcio, di basket, di pallavolo...) sta vincendo contro la squadra avversaria, Circenses.

STEP 1

Durante la pausa (di fine primo tempo, di fine partita, di fine del primo set...) il tuo allenatore chiede all'intera squadra di perdere la partita, dichiarando che ha già fatto un patto con l'allenatore dei Circenses.

- *Come ti comporteresti?*
- *Come pensi che gli altri membri dell'altra squadra Panem dovrebbero comportarsi?*

STEP 2

Tua sorella/fratello/migliore amico fa attualmente parte della squadra avversaria, i Circenses. La vittoria dei Panem non aggiungerebbe nulla al suo punteggio in classifica, mentre la vittoria, per i Circenses, eviterebbe l'esclusione dal campionato. Tu sai che la persona a te cara soffrirebbe molto in caso di sconfitta della propria squadra.

- *Questo elemento cambierebbe in qualche modo il tuo comportamento?*

STEP 3

Hai personalmente la possibilità di vincere il titolo di "miglior giocatore/trice dell'anno" se segni un ulteriore goal/canestro/punto. Pertanto, percepisci la richiesta di perdere da parte del tuo allenatore come un danno alla tua carriera sportiva.

- *Come ti comporteresti?*

STEP 4

La vittoria dei Circenses significherebbe la retrocessione in classifica per i Populus, una squadra che sarebbe ingiustamente danneggiata dall'alleanza tra la tua squadra e i Circenses. Tuttavia, la tua squadra ha un conto in sospeso con i Populus, perché questi in passato vi hanno sconfitto in una partita terribile.

- *Come ti comporteresti?*
- *Come pensi che si dovrebbe comportare la tua squadra?*

DILEMMA ETICO SCUOLA

CONTESTO

Hai 17 anni e stai andando a scuola.

STEP 1

Durante la verifica di matematica, vedi Lou chiedere ad Alex di passargli i risultati dell'equazione. Ciò avviene senza che l'insegnante lo noti.

- *Come ti comporteresti?*

STEP 2.1

Sai che Lou non sta chiedendo ad Alex per amicizia, ma per soldi. Infatti, Alex aiuta nelle verifiche suggerendo a chiunque sia disposto a pagare 20 euro. Per questa ragione, Alex non ti piace per niente.

- *Questo elemento cambierebbe in qualche modo il tuo comportamento?*

STEP 2.2

Sai che Lou è violento ed è un bullo: la povera Alex è vittima del suo atteggiamento. Se non gli passa le soluzioni, sa che sarà menata. Spesso, inoltre, Lou è violento anche con te. Potrebbe quindi essere la volta buona in cui porre fine al regno di terrore di Lou.

- *Come ti comporteresti?*

STEP 3

L'insegnante, senza capire davvero la situazione, decide di punire Toni, un terzo studente la cui colpa è stata unicamente quella di sedere in mezzo a Lou e Alex. L'insegnante ritira il compito di Toni prima che lo possa finire, procurandogli così un danno.

- *Come ti comporteresti?*

STEP 4

In quel momento, tu ti trovi nel disperato bisogno di una soluzione, perché sai che rischi di venire bocciato/a se non prendi la sufficienza a questa verifica. Ti passa per la testa anche potresti minacciare Lou e Alex di dire tutto all'insegnante se non passano anche a te il risultato dell'equazione.

- *Come ti comporteresti rispetto a questa idea?*

DILEMMA ETICO MUSICA

CONTESTO

Suoni in una banda da anni: i “Pånneskinn”. “Pånneskinn” quest’anno parteciperà a delle audizioni locali (organizzate dal tuo Comune) in cui la band vincitrice suonerà a un grande festival musicale. Sai quindi che vincere queste audizioni potrebbe essere la vostra grande occasione per diventare famosi/e.

STEP 1

Sorprendentemente, la band “Cotugnos” vince le audizioni, sebbene la loro performance sia stata pessima. Più tardi, scopri che la figlia del sindaco suona proprio in quella band.

- *Come ti comporteresti?*
- *Come si comporterebbe la tua band?*

STEP 2

Dopo la fine delle audizioni, tuttavia, l’organizzatore del grande festival ti dice che la tua band potrebbe comunque suonare sul palco, ma in una sessione secondaria pomeridiana e solo per 15 minuti.

- *Saresti contento/a di questa proposta?*
- *Come ti comporteresti? La tua band accetterebbe?*

STEP 3

Se aveste vinto le audizioni, la tua band avrebbe ricevuto un premio in denaro, istituito grazie a fondi del Comune. Vincere questo premio sarebbe davvero utile per la tua band, siccome vi permetterebbe finalmente di comprare l’amplificatore di cui avete bisogno da tempo ormai.

- *Questo elemento cambierebbe il tuo comportamento? Cosa farebbe la tua band, data questa situazione?*

STEP 4

L’organizzatore del festival ti fa capire che, se “te ne stai buono/a” ora, potrai di certo vincere l’anno prossimo, indipendentemente da chi parteciperà alle audizioni.

- *Cosa sceglieresti di fare?*

DILEMMA ETICO UNIVERSITÀ

CONTESTO

Il tuo professore ti ha chiesto di organizzare un seminario sull’argomento della tua tesi. Sei molto orgoglioso/a di questa proposta e, così, ti dedichi alla preparazione del materiale e del seminario in modo molto serio e appassionato.

Grazie a una buona pubblicità sui social networks, ci sono molti e molte partecipanti all’iniziativa, che contribuiscono proattivamente, creando un clima armonioso di collaborazione tra te e loro.

Il tuo professore è molto contento di ciò e ti annuncia che l’argomento del seminario sarà parte integrante dell’esame finale e, perciò, ti chiede di prendere parte alla fase di valutazione.

STEP 1

Gli studenti e le studentesse partecipanti al seminario creano un gruppo di discussione su *WhatsApp* per scambiarsi idee al riguardo e rimanere in contatto. Ti chiedono di entrare anche tu nel gruppo, così da aiutare loro a lavorare. Tuttavia, tu sai anche che poi ti sarà chiesto di valutarli in sede di esame.

- *Accetteresti di entrare nel gruppo di discussione o rifiuteresti?*
- *Se sì, stabiliresti delle condizioni?*
- *Faresti una proposta alternativa?*

STEP 2

Un/a studente/ssa che ha partecipato al tuo seminario ha catturato la tua attenzione: è molto interessato/a e competente ed è anche molto attraente. Nei giorni successivi, ti invita a bere qualcosa fuori insieme.

- *Come ti comporteresti?*

(Se accetti di uscire a bere insieme -> Step 3 / Se rifiuti -> Step 6)

STEP 3

Uscite a bere una birra in un pub. L’incontro è molto piacevole. Mentre chiacchierate scoprite di essere entrambi single. Il giorno dopo, ricevi una serie di messaggi da parte sua che parlano di quanto sia stata piacevole la serata passata insieme.

In serata, in una e-mail molto informale, ti invia alcune proposte e brillanti riflessioni sul tema del seminario. Inoltre, nella stessa e-mail ti informa anche del fatto che, a causa di problemi personali, teme che

avrà davvero poco tempo per prepararsi per l'esame. Specificatamente, ti scrive: "Non posso permettermi di venire bocciato/a. Se potessi almeno sapere, in generale, cosa il professore chiederà... Come posso saperlo, secondo te?" aggiungendo vicino al punto di domanda un curriculum.

- *Cosa risponderesti?*

(Se accetti di aiutarlo -> Step 4 / Se rifiuti -> Step 5)

STEP 4

All'università ormai tutti sanno che tra te e questo/a studente/ssa c'è qualcosa di più di un'amicizia e tu non fai nulla per nascondere. Gli studenti e le studentesse spettegolano al riguardo e la voce arriva alle orecchie del professore, che ti convoca nel suo ufficio. È molto deluso dal tuo comportamento, criticando il tuo comportamento poco professionale. In particolare, inizia ad avere ripensamenti rispetto all'appropriatezza di avere te a condurre il seminario e come assistente per l'esame finale.

- *Come ti comporteresti a questo punto?*

STEP 4.1

Il tuo professore ti ha severamente rimproverato e così lasci il suo ufficio con la coda in mezzo alle gambe, determinato/a a porre fine alla relazione con il/la studente/ssa, sebbene ti piaccia molto.

Appena esci dall'ufficio del tuo professore, tuttavia, ricevi un messaggio da parte del/della studente/ssa che dice: "Dove sei? Voglio fare l'amore con te".

- *Come ti comporteresti?*

FINE _____

STEP 5

All'università ormai girano voci che tra te e questo/a studente/ssa c'è qualcosa di più di un'amicizia. Per porre fine a questi pettegolezzi, decidi di eliminare ogni forma di contatto e gli/le mandi un messaggio dicendo di smettere di vedersi "almeno fino a quando non avrai passato l'esame". Non ricevi alcuna risposta.

All'improvviso, il tuo professore ti convoca nel suo ufficio per un incontro: è molto deluso dal tuo comportamento. Conosce bene questa persona,

sa che ha molto talento e sta lavorando proprio sul tuo stesso tema. Pertanto, a un certo punto, ti bisbiglia: "Non lo sai che è il/la figlio/a del capo di Dipartimento? Non è una coincidenza che abbia partecipato al tuo seminario". E aggiunge: "Sarebbe saggio che ti giocassi bene le tue carte, se vuoi avere una carriera accademica".

- *Come reagiresti a questa affermazione?*

STEP 5.1

Sei sconcertato/a dalle parole del tuo professore, perché all'improvviso realizzi che portare avanti la relazione con questo/a studente/ssa potrebbe aprirti molte porte, ma fino a questo momento hai sempre pensato che le tue competenze fossero l'unico strumento per fare carriera. Dall'altro lato, ti sei sempre pubblicamente vantato/a di non essere mai sceso/a a patti e di non aver mai chiesto niente a nessuno. A quel punto, ti chiedi: "Cosa succede se qualcosa va storto? Cosa succede se a un certo punto mi ritrovo a essere ricattato/a in qualche modo? Che ne sarebbe della mia immagine pubblica?"

Mentre stai avendo questi pensieri, ricevi un messaggio da parte dello/a studente/ssa che dice: "Dove sei? Voglio fare l'amore con te".

- *Come ti comporteresti?*

FINE _____

STEP 6

Il giorno dopo, il tuo professore ti convoca nel suo ufficio per un incontro: le voci di corridoio sono giunte alle sue orecchie e sa anche che tu hai declinato la proposta dello/della studente/ssa. Il professore, quindi, ti chiede perché ti sei comportato/a in questo modo e ti bisbiglia: "Non lo sai che è il/la figlio/a del capo di dipartimento? Non è una coincidenza che abbia partecipato al tuo seminario". E aggiunge: "Sarebbe saggio che ti giocassi bene le tue carte, se vuoi avere una carriera accademica".

- *Come reagiresti a questa affermazione?*

FINE _____

DILEMMA ETICO VOLONTARIATO

CONTESTO

Sei il/la responsabile dell'associazione "5-W" ("We Want a World Without Waste"), un'organizzazione impegnata in monitoraggio civico. "5-W" svolge la funzione di *watchdog* della tua Amministrazione Comunale, utilizzando i dati per verificare dal basso che si salvaguardi correttamente l'ambiente. "5-W" è molto conosciuta e la carica che vi ricopri all'interno ti dà molto prestigio.

STEP 1

L'Amministrazione Comunale riceve il premio da un'altra associazione, "Saturday Fever for Future", come "Miglior Amministrazione impegnata per l'Ambiente". Al contrario, la tua associazione "5-W" denuncia da tempo il fatto che l'Amministrazione non si impegni abbastanza per l'ambiente e la trasparenza. Tuttavia, "5-W" e Saturday Fever for Future sono partner in molti progetti europei, così come all'interno di uno specifico progetto "Erasmus+" chiamato "Environment monitors".

- *Come ti comporteresti nei confronti dell'associazione "Saturday Fever for Future"?*
- *Come si comporterebbe l'intera tua associazione "5-W"?*

STEP 2

Grazie alla visibilità di "5-W", hai conosciuto molti politici/politiche e funzionari/e della tua Amministrazione, con i quali hai stretto una relazione positiva e proficua di collaborazione. In virtù di questi buoni rapporti, l'Amministrazione ti offre una collaborazione. In questa collaborazione, lavoreresti interamente nel settore ambientale, sui temi che sono oggetto del monitoraggio della tua associazione. Questa condizione rende la proposta una buona opportunità ai tuoi occhi.

- *Accetteresti l'offerta? Sotto quali condizioni?*
- *Come ti comporteresti nei confronti della tua associazione?*
(Se accetti l'offerta -> Step 3 / Se la rifiuti -> Step 4)

STEP 3

Decidi di accettare la proposta. Alcuni dei/delle tuoi/tue nuovi/e colleghi/e dell'Amministrazione ti fanno capire, con mezze parole, che sarebbe meglio se convincessi "5-W" a smettere di monitorare, dal momento che ora tu sei un/a garante dall'interno. Il segretario del Sindaco, in particolare, ti bisbiglia in ascensore: "Se continuano a monitorare, evidentemente significa che non si fidano di te".

- *Come ti comporteresti?*

STEP 3.1

Un giorno, "5-W" rileva una situazione di scarsa trasparenza. Nonostante numerose richieste di accesso nei confronti dell'Amministrazione nella quale stai lavorando, non tutti i dati sono rintracciabili online – come dovrebbero essere per legge. La persona responsabile dell'omissione è un tuo collega. Hai un buon rapporto con lui e sai anche che in questo periodo sta avendo molti problemi familiari. Tuttavia, l'associazione chiede direttamente a te di fare un comunicato stampa che denunci questa mancanza.

- *Come ti comporteresti?*

FINE

STEP 4

Decidi di declinare l'offerta. Pertanto, la stessa offerta viene rigirata a una persona incompetente che non ha la minima attenzione ai temi della trasparenza e della legalità. Sui social media "5-W" denuncia il fatto. Il sindaco, tuttavia, è molto irritato: identificando te con l'associazione, in un comunicato stampa afferma che, dal momento che hai rifiutato di collaborare con l'Amministrazione l'associazione non ha nessun diritto di lamentarsi.

- *Come ti comporteresti?*
- *Come la tua associazione si comporterebbe?*

STEP 4.1

Un giorno, "5-W" rileva una situazione di scarsa trasparenza. Nonostante numerose richieste, nei confronti dell'Amministrazione nella quale stai lavorando, non tutti i dati sono rintracciabili online – come dovrebbero essere per legge. La persona responsabile dell'omissione è un tuo amico di famiglia. Hai un buon rapporto con lui e sai anche che in questo periodo sta avendo molti problemi familiari. Tuttavia, l'associazione chiede direttamente a te di fare un comunicato stampa che denunci questa mancanza.

- *Come ti comporteresti?*

FINE

FACCIAMO UN VIDEO: "SEI PRO O CONTRO LA CORRUZIONE?"



B7

Con questa attività ai/alle partecipanti si chiede di intervistare persone incontrate casualmente per strada o a scuola chiedendo loro una batteria di domande predefinite. Quest'attività vuole spingere i/le partecipanti a creare delle piccole video-interviste sui temi della corruzione e del bene comune. L'obiettivo principale è quello di aumentare la consapevolezza su questi argomenti all'interno del proprio ambiente/organizzazione/scuola ecc. e mobilitare la comunità contro la corruzione.

OBIETTIVI Lavorare sui pregiudizi riguardo la corruzione e l'anti-corruzione; incontrare le persone di una comunità in modo divertente e pragmatico; ottenere visibilità all'interno di uno spazio sociale; acquisire fiducia in sé stessi

PAROLE CHIAVE Potere delegato, conflitto d'interessi, corruzione, whistleblower

GRUPPO TARGET 5 – 10 persone, più adatto ad adulti

DURATA 3 – 4 ore + tempo necessario al video editing

FUNZIONE Attività chiave

MATERIALE Video camera e/o smartphone; computer con un programma di video editing

1. Comincia con un'attività di brainstorming all'interno del gruppo al fine di scegliere la/le domanda/e da porre alle persone intervistate. Bisogna riflettere bene sulla lunghezza del video che si vuole produrre. Si possono anche preparare dei volantini rispetto al proprio progetto da lasciare alle persone intervistate.
2. Una volta che le domande sono state individuate, il gruppo dovrebbe dividersi in piccoli sottogruppi di 2/3 persone: una fa le riprese, l'altra/le altre conducono le interviste.
3. Ogni gruppo va a cercare persone all'interno dello spazio pubblico prescelto per fare le interviste. Ogni volta, vengono lasciati i volantini con la spiegazione del progetto e l'indirizzo email per rimanere in contatto, se gli/le intervistati/e acconsentono.
4. Una volta realizzate tutte le interviste necessarie, si monta il video.
5. Si mostrano tutti i video realizzati all'intero gruppo e si discutono. Dopodiché, è anche ipotizzabile di mostrarli a una più ampia audience (pubblicarle online sui social media, mostrarle in un evento pubblico ecc.)

Alcuni suggerimenti per le domande:

- Cos'è la corruzione, secondo te?
- Quando si parla di corruzione, si pensa immediatamente al mondo politico. Hai già votato? Hai intenzione di votare nelle prossime elezioni? Perché? Quali sono i fattori che eventualmente influenzerebbero la tua scelta elettorale?

- Conosci casi di corruzione nella tua regione/Paese?
- Se sai di casi di corruzione, come ne sei venuto a conoscenza? Hai mai avuto una diretta esperienza, in qualche forma, anche dissimulate, di corruzione? Saresti in grado, oggi, di classificare alcune esperienze vissute come corruzione, che però hai tempo non avevi identificato come tali? Puoi descrivere queste esperienze? Come hai reagito ai tempi?
- Cosa ne pensi di altre pratiche come favoritismo, nepotismo ecc. in cui un interesse privato viene favorito rispetto al perseguimento dell'interesse pubblico?
- Ci sono casi in cui credi che sia accettabile che un'Autorità Pubblica favorisca interessi privati?
- Cosa pensi dell'interesse pubblico? Come lo definiresti? Secondo te come dovrebbe essere perseguito l'interesse di tutti? Pensi che i tuoi amici o la tua famiglia sarebbero d'accordo con te?
- Chi sono le persone (o le Istituzioni) che hanno potere su di te, nella tua vita quotidiana? Il tuo professore? La polizia? I politici? Le Autorità Religiose? I membri della tua famiglia? Altri? Di chi ti fidi, tra queste persone/Istituzioni? E di chi, invece, non ti fidi? Perché?
- Hai mai ricoperto un ruolo di responsabilità all'interno di un'associazione/collettivo/partito/ecc.? Se sì, come eri/sei abituato/a a prendere decisioni che riguardano gli altri? Come ti sei guadagnato/a la fiducia delle persone che rappresentavi?
- Conosci qualche associazione/organizzazione impegnata contro la corruzione?
- Pensi che sia necessario porsi la domanda "Sono pro o contro la corruzione"?
- Cosa ne pensi dei whistleblower? (Offri un esempio di un whistleblower del tuo Paese).
- Cosa ne pensi delle persone che denunciano/accusano i propri colleghi di atteggiamenti di corruzione o opacità?

N.B. Individua le leggi del tuo Paese che riguardano il diritto di privacy e di diffusione delle immagini; se necessario, prepara dei documenti da far firmare alle persone intervistate. I/le partecipanti, quando si va a intervistare, bisogna essere in grado sia di spiegare il progetto e il contesto del video sia di rispondere a possibili domande.

POSSIBILE VARIAZIONE

Si può fare anche un video divertente/provocatorio in caso si lavori con un gruppo ampio in un ambiente amichevole/conosciuto. Si può chiedere ai/alle partecipanti di intervistarsi tra loro, chiedendo loro di identificarsi con il corrotto e di rispondere alla domanda "Mi piace la corruzione perché...". Questa variazione funziona bene quando i/le partecipanti si conoscono tra loro e quindi possono svolgere l'intervista in un'atmosfera di fiducia e confidenza. Prova a evitare di intervistare persone al di fuori del gruppo di partecipanti, siccome questa modalità di lavoro potrebbe creare dubbi rispetto a come il video potrebbe venire usato.



LA SCULTURA DEL POTERE DELEGATO

Questa attività, ispirata al “Teatro degli oppressi” di Augusto Boal, ha l’obiettivo di esprimere le concezioni del potere, dell’abuso di potere e del potere delegato attraverso delle sculture e delle statue. Attraverso il modellamento dei corpi, i/le partecipanti del gruppo possono rappresentare una situazione di potere, in cui gli/le “attori/attrici” si relazionano alle sue differenti forme: alcuni rappresenteranno un potere delegato, altri perpetreranno un abuso di potere, altri ancora saranno le vittime di tale abuso.

OBIETTIVI Riflettere sulla personale (e/o collettiva) concezione del potere, dell’abuso di potere e del potere delegato; sperimentare quanto facilmente l’equilibrio di potere possa mutare in una qualsiasi situazione di vita quotidiana

PAROLE CHIAVE Abuso/uso di potere; potere delegato

GRUPPO TARGET Qualsiasi numero (da dividere in sottogruppi di 4 persone), dai 13 ai 30 anni

DURATA 60 – 90 minuti (con 3 – 5 gruppi)

FUNZIONE Attività chiave o attività introduttiva/aggiuntiva rispetto a “Manus: La magia del potere delegato”

MATERIALE Non necessario

CONOSCENZE RICHIESTE Conoscere la tecnica del “Teatro degli Oppressi”

1. Dividi il gruppo dei/delle partecipanti in piccoli gruppi di quattro persone. Fai scegliere un/a leader in ogni gruppo, che avrà il potere delegato di creare concretamente le sculture.
2. Il/la leader deve immaginare le scene di potere o di abuso di potere delegato senza spiegare ciò che ha in mente alle altre persone del gruppo. Si può aiutare il/la leader a immaginarsela suggerendo alcune situazioni esemplari, come, per esempio, suggerendo di provare a ricordare una situazione, vissuta nella vita quotidiana, apparsa come razzista o come ostile nei confronti delle persone straniere.
3. Ora il/la leader, in silenzio, comincia a modellare il corpo degli/delle altri/e partecipanti del sottogruppo come creando delle sculture: può plasmare le loro posture, i loro gesti, persino le loro espressioni. I membri degli altri sottogruppi restano a osservare in silenzio, formando un pubblico.
4. Quando la composizione scultorea è pronta, il pubblico è invitato a muoversi intorno a essa e osservare i dettagli delle statue.
5. Dopo la fase di osservazione, ogni persona coinvolta nella composizione scultorea può cambiare un elemento (per esempio un gesto,

una posizione, un’espressione facciale) al fine di trasformare la situazione che stanno contribuendo a rappresentare in positivo.

6. A quel punto lo/la *youth worker* avvia un dibattito attraverso domande, nei confronti del pubblico, quali:
 - Cosa pensi che la composizione iniziale rappresentasse?
 - Secondo te, che cambiamento è avvenuto tra la prima composizione e quella finale?
7. Poi, lo/la *youth worker* può fare delle domande alle statue, come per esempio:
 - Come ti sei sentito/a?
 - Secondo te, qual era il significato della composizione scultorea?
 - La scultura rappresentava una situazione che ti è capitato di vivere?
8. Quando il primo gruppo ha finito, l’attività può essere ripetuta con gli altri sottogruppi.

POSSIBILE VARIAZIONE

È possibile anche creare una scultura collettiva composta dall’intero gruppo, rappresentando un’allegoria della lotta non-violenta contro l’abuso del potere delegato. In questa variazione non esiste più uno scultore, ma le statue sono scelte e modellate dai/dalle partecipanti stessi/e. Alla fine, lo/la *youth worker* può chiedere a tutte le persone presenti di commentare quanto creato.

POSSIBILI SITUAZIONI DELICATE

Nel caso in cui l’esercizio inneschi sentimenti forti tra i/le partecipanti, lo/la *youth worker* dovrebbe cercare di essere pronto/a ad avviare una discussione rispetto alle emozioni percepite e alle esperienze alle quali esse sono legate.

Riferimenti bibliografici: Boal, Augusto. *Técnicas latino-americanas de teatro popular: uma revolução copernicana ao contrário*. São Paulo: Hucitec, 1979

Bittl-Drempetic, Karl-Heinz, and Alwin Baumert. *Gewaltfrei handeln: ein Handbuch* [...]. Nürnberg: City-Verlag, 1993

Gugel, Günther. *Praxis politischer Bildungsarbeit: Methoden und Arbeitshilfen*. Tübingen: Verein für Friedenspädagogik, 1993

BARNGA



B9

BARNGA è un gioco di simulazione che incoraggia i/le partecipanti a soppesare razionalmente alcuni assunti normativi e comprendere il valore della comunicazione interculturale. Ognuno dovrà infatti giocare seguendo le stesse regole, a parte per un gruppo che avrà, invece, regole leggermente differenti. Quando un/a partecipante si sposta in un nuovo gruppo, avendo l'obbligo di stare in silenzio, avrà dunque difficoltà a vincere il gioco. Il gioco proposto ha regole che ricordano la briscola italiana.

OBIETTIVI Accrescere la consapevolezza rispetto al tema delle differenze; provare diversi ruoli di potere; sperimentare cosa succede quando non vengono applicate le stesse regole e norme per tutti

PAROLE CHIAVE Abuso/uso di potere; consapevolezza; conflitto d'interessi

GRUPPO TARGET Almeno 10 partecipanti (preferibilmente di più), di tutte le età

DURATA 60 – 80 minuti

FUNZIONE Prima di addentrarsi nella materia ma dopo che i/le partecipanti hanno acquisito un certo grado di conoscenza reciproca (quindi si suggerisce di non farlo come prima attività)

MATERIALE Una copia stampata delle regole del gioco di BARNGA per ciascun gruppo; un mazzo ridotto di normali carte da gioco (per ogni gruppo il mazzo deve comprendere le carte dal 2 al 7 e gli assi); un segnaposto da tavola denominare i gruppi; dei fogli bianchi; penne o pennarelli

1. I gruppi, composti da 4 a 6 persone, siedono in cerchio sul pavimento o a un tavolo, in modo che ogni gruppo sia sufficientemente lontano dagli altri. Assegna a ogni gruppo un numero a caso da 1 a 4.
2. Dai a ogni gruppo un foglio bianco, delle penne o dei pennarelli, un mazzo di carte e il foglio delle regole con il numero corrispondente. I fogli con le regole del gioco sono differenti per ogni gruppo. I partecipanti, tuttavia, non lo sanno: questa informazione è segreta, la conosce solo lo/la *youth worker*.
3. Ogni gruppo legge le proprie regole del gioco e fa delle prove finché ogni membro del gruppo comprende perfettamente come giocare. Una volta raggiunta la preparazione richiesta, si avvisa il lo/la *youth worker*, che ritira tutti i fogli delle regole e annuncia che il gioco ufficiale sarà giocato a tornei senza alcun tipo di conversazione verbale o scritta: i/le partecipanti potranno comunicare tra loro unicamente a gesti o disegnando, se necessario, figure (non parole!).

4. Il torneo comincia, ogni partita dura pochi minuti. I/le partecipanti devono ruotare tra i gruppi secondo il seguente criterio: quando una partita è completata, il/la partecipante che ha ottenuto più carte si sposta nel gruppo con il numero più alto, mentre il/la partecipante che ha ottenuto meno carte si sposta in quello con il numero minore. In caso di pareggio, la persona il cui nome inizia alfabeticamente per primo vince e si sposta al tavolo del gruppo con il numero più alto.
5. Al termine del gioco, chiedi ai/alle partecipanti come si sentono: il gioco, di fatto, simula una situazione di vita reale. Prova a intavolare una discussione tra i/le partecipanti, stimolandoli con domande quali:
 - *Quale specifica situazione di vita reale ti ha ricordato questo gioco?*
 - *Cosa ti ha suggerito di fare questo gioco, qualora nella vita reale ti trovassi in una situazione come quella che hai sperimentato?*
 - *Quali sono le principali cause dei problemi e delle difficoltà?*
 - *Cosa hai fatto durante il gioco, che ti ha permesso di superare le difficoltà?*
 - *Quale relazione ti sembra esserci tra BARNGA e i temi affrontati?*

Video di esempio <https://www.youtube.com/watch?v=j9KMksUIH2Q>

References: Thiagarajan, Sivasailam and Raja Thiagarajan. *BARNGA: A Simulation Game on Cultural Clashes*. Boston: Intercultural Press, 2006

GRUPPO 1 - REGOLE

MAZZIERE Il/la mazziere/a è la persona più grande del gruppo in termini di età. Ha il compito di mescolare le carte e di distribuirle coperte, una alla volta, a ogni membro del gruppo. Alcuni/e riceveranno meno carte rispetto ad altre persone. Alla destra del/della mazziere/a c'è la persona che segna i punti – ha il compito di calcolare il punteggio per ogni mano.

INIZIO Il/la giocatore/giocatrice alla sinistra del/della mazziere/a inizia a giocare con la carta che preferisce. Ogni persona del gruppo gioca una carta alla volta. Ogni volta che tutte le persone hanno giocato una carta, si conclude una mano.

I SEMI La prima carta giocata nel giro può essere di qualsiasi seme. Ogni giocatore/giocatrice deve giocare una carta dello stesso seme, se ne ha una in mano. Se invece non ne ha, può giocare una carta di qualsiasi altro seme.

GLI ASSI L'asso è la carta più bassa in ogni seme.

BRISCOLA Il seme di quadri è la briscola. Se non si hanno carte del seme giocato per primo, si possono giocare le carte di briscola e prendersi tutte le carte messe in tavola in quella mano. Anche un semplice 2 di briscola può battere un 7 del seme utilizzato per primo.

VINCERE LA MANO La carta più alta che viene giocata vince. Il/la vincitore/vincitrice raccoglie tutte le carte e le raccoglie coperte di fronte a sé.

LA MANO Il/la vincitore/vincitrice della prima mano gioca la prima carta nel giro dopo. Appena un/a giocatore/giocatrice rimane senza carte, la mano termina.

LA PARTITA Il/la mazziere/a raccoglie tutte le carte, le mescola e le distribuisce per una nuova mano. Ogni gioco è composto da tre mani. Alla fine della partita, vince chi è riuscito/a a vincere più mani.



GRUPPO 2 - REGOLE

MAZZIERE Il/la mazziere/a è la persona più grande del gruppo in termini di età. Ha il compito di mescolare le carte e di distribuirle coperte, una alla volta, a ogni membro del gruppo. Alcuni/e riceveranno meno carte rispetto ad altre persone. Alla destra del/della mazziere/a c'è la persona che segna i punti – ha il compito di calcolare il punteggio per ogni mano.

INIZIO Il/la giocatore/giocatrice alla sinistra del/della mazziere/a inizia a giocare con la carta che preferisce. Ogni persona del gruppo gioca una carta alla volta. Ogni volta che tutte le persone hanno giocato una carta, si conclude una mano.

I SEMI La prima carta giocata nel giro può essere di qualsiasi seme. Ogni giocatore/giocatrice deve giocare una carta dello stesso seme, se ne ha una in mano. Se invece non ne ha, può giocare una carta di qualsiasi altro seme.

GLI ASSI L'asso è la carta più alta in ogni seme.

BRISCOLA Il seme di fiori è la briscola. Se non si hanno carte del seme giocato per primo, si possono giocare le carte di briscola e prendersi tutte le carte messe in tavola in quel giro. Anche un semplice 2 di briscola può battere un 7 del seme utilizzato per primo.

VINCERE LA MANO La carta più alta che viene giocata vince. Il/la vincitore/vincitrice raccoglie tutte le carte e le raccoglie coperte di fronte a sé.

LA MANO Il/la vincitore/vincitrice della prima mano gioca la prima carta nel giro dopo. Appena un/a giocatore/giocatrice rimane senza carte, la mano termina.

LA PARTITA Il/la mazziere/a raccoglie tutte le carte, le mescola e le distribuisce per una nuova mano. Ogni gioco è composto da tre mani. Alla fine della partita, vince chi è riuscito/a a vincere più mani.



GRUPPO 3 - REGOLE

MAZZIERE Il/la mazziere/a è la persona più grande del gruppo in termini di età. Ha il compito di mescolare le carte e di distribuirle coperte, una alla volta, a ogni membro del gruppo. Alcuni/e riceveranno meno carte rispetto ad altre persone. Alla destra del/della mazziere/a c'è la persona che segna i punti – ha il compito di calcolare il punteggio per ogni mano.

INIZIO Il/la giocatore/giocatrice alla sinistra del/della mazziere/a inizia a giocare con la carta che preferisce. Ogni persona del gruppo gioca una carta alla volta. Ogni volta che tutte le persone hanno giocato una carta, si conclude una mano.

I SEMI La prima carta giocata nel giro può essere di qualsiasi seme. Ogni giocatore/giocatrice deve giocare una carta dello stesso seme, se ne ha una in mano. Se invece non ne ha, può giocare una carta di qualsiasi altro seme.

GLI ASSI L'asso è la carta più bassa in ogni seme.

BRISCOLA Il seme di picche è la briscola. Se non si hanno carte del seme giocato per primo, si possono giocare le carte di briscola e prendersi tutte le carte messe in tavola in quel giro. Anche un semplice 2 di briscola può battere un 7 del seme utilizzato per primo.

VINCERE LA MANO La carta più alta che viene giocata vince. Il/la vincitore/vincitrice raccoglie tutte le carte e le raccoglie coperte di fronte a sé.

LA MANO Il/la vincitore/vincitrice della prima mano gioca la prima carta nel giro dopo. Appena un/a giocatore/giocatrice rimane senza carte, la mano termina.

LA PARTITA Il/la mazziere/a raccoglie tutte le carte, le mescola e le distribuisce per una nuova mano. Ogni gioco è composto da tre mani. Alla fine della partita, vince chi è riuscito/a a vincere più mani.

GRUPPO 4 - REGOLE

MAZZIERE Il/la mazziere/a è la persona più grande del gruppo in termini di età. Ha il compito di mescolare le carte e di distribuirle coperte, una alla volta, a ogni membro del gruppo. Alcuni/e riceveranno meno carte rispetto ad altre persone. Alla destra del/della mazziere/a c'è la persona che segna i punti – ha il compito di calcolare il punteggio per ogni mano.

INIZIO Il/la giocatore/giocatrice alla sinistra del/della mazziere/a inizia a giocare con la carta che preferisce. Ogni persona del gruppo gioca una carta alla volta. Ogni volta che tutte le persone hanno giocato una carta, si conclude una mano.

I SEMI La prima carta giocata nel giro può essere di qualsiasi seme. Ogni giocatore/giocatrice deve giocare una carta dello stesso seme, se ne ha una in mano. Se invece non ne ha, può giocare una carta di qualsiasi altro seme.

GLI ASSI L'asso è la carta più alta in ogni seme.

BRISCOLA Il seme di quadri è la briscola. Se non si hanno carte del seme giocato per primo, si possono giocare le carte di briscola e prendersi tutte le carte messe in tavola in quel giro. Anche un semplice 2 di briscola può battere un 7 del seme utilizzato per primo.

VINCERE LA MANO La carta più alta che viene giocata vince. Il/la vincitore/vincitrice raccoglie tutte le carte e le raccoglie coperte di fronte a sé.

LA MANO Il/la vincitore/vincitrice della prima mano gioca la prima carta nel giro dopo. Appena un/a giocatore/giocatrice rimane senza carte, la mano termina.

LA PARTITA Il/la mazziere/a raccoglie tutte le carte, le mescola e le distribuisce per una nuova mano. Ogni gioco è composto da tre mani. Alla fine della partita, vince chi è riuscito/a a vincere più mani.

#TUTTECOSEVERE: SCRIVIAMO UN CODICE ETICO DI CONDOTTA CONDIVISO



B10

Quest'attività permette ai/alle partecipanti di creare un codice di condotta utile ed efficace, definendo insieme come il proprio gruppo si dovrebbe comportare con il potere che esso delega e che gli/le è delegato. Questa metodologia è suddivisa in due parti: una prima che mira alla creazione del codice, una seconda che punta invece a diffondere e condividere tale codice. L'obiettivo finale è, attraverso un processo di scrittura creativa e partecipata, mettere i/le partecipanti nelle condizioni di rispettare le regole, dal momento che le hanno create loro stessi/e.

OBIETTIVI Prendere decisioni in modo condiviso; stabilire un proprio corredo di regole e rispettarle; percepire l'importanza del bene comune

PAROLE CHIAVE Abuso/uso di potere; potere delegato

GRUPPO TARGET Almeno 10 partecipanti, di tutte le età

DURATA 3 ore e mezza per ogni parte

FUNZIONE Attività chiave

MATERIALE Cartellone/lavagna; pennarelli; grandi fogli bianchi

COMPETENZE RICHIESTE Esperienza nel condurre processi decisionali partecipati, *peer-education* e *world café* (specialmente per la seconda parte)

PREPARAZIONE: CERCA IL TUO CODICE DI CONDOTTA

(5–20 minuti)

LINEE GUIDA PER LO/LA YOUTH WORKER

Generalmente, questi documenti prescrivono buone intenzioni così come comportamenti positivi – ma astratti – senza considerare, però, gli specifici aspetti del contesto in cui ci si trova. Possiamo chiamare questi codici di “mere buone intenzioni”.

Tuttavia, chi scrive un codice di condotta dovrebbe tenere in considerazione che la realtà è complessa e non può essere banalizzata. Dunque, un codice efficace non dovrebbe essere una semplice lista di diritti e divieti, ma dovrebbe rappresentare una guida per il comportamento della vita di tutti i giorni, considerando la complessità della realtà in riferimento al gruppo/comunità specifico/a a cui il codice è rivolto. Le varie affermazioni contenute dovrebbero essere il più possibile volte a rispondere ai casi della vita quotidiana: il contenuto deve essere reale, non “bello”.

Verifica, insieme ai/alle partecipanti, se la tua scuola/università/associazione ha già un proprio codice di condotta.

N.B. Se il codice di condotta esiste già, prova a farlo analizzare ai/alle partecipanti evidenziando complementarità, somiglianze, differenze e discute i seguenti punti in plenaria:

È conosciuto? Quando è stato fatto? È disponibile online? È ritrovabile in luoghi pubblici? Sono state fatte attività particolari riguardo questo codice? Quali caratteristiche possiede? A chi è rivolto? Pensi che sia adatto alla realtà alla quale è rivolto? Cosa pensi che manchi al suo interno? Cosa pensi che sarebbe importanti ritrovarvi?

PARTE 1: CREA IL TUO CODICE DI CONDOTTA

STEP 1: Breve spiegazione teorica sul tema del potere delegato (e di cosa deleghiamo) (10–15 minuti)

Spiega bene cos'è il potere delegato con l'aiuto della parte teorica

STEP 2: Dalla vita reale alle regole condivis (15–20 minuti)

Il proprio codice di condotta dovrebbe coinvolgere non solo il gruppo target primario, ma anche coloro che hanno un ruolo all'interno della struttura sociale di cui i/le partecipanti fanno parte (es. università/scuola/associazione ecc.) In altre parole, ogni codice di condotta dovrebbe con-

tenere alcune affermazioni riguardo:

- *Come identificare il potere di ognuno, come funziona, quali sono i suoi limiti.*
- *Come usare (e non abusare) il potere delegato. Qui, bisognerebbe riflettere sulle possibili cause di abuso, opacità, dilemmi al fine di elaborare delle istruzioni efficaci su come comportarsi.*
- *Come ci si debba relazionare con coloro che esercitano un potere delegato che li riguarda in prima persona. Qui, bisognerebbe individuare le aspettative rispetto al comportamento che gli adulti (es. allenatori, educatori, insegnanti ecc.) hanno nei loro confronti. Può essere utile anche riflettere su come ci si aspetterebbe che loro gestissero il proprio ruolo di potere.*
- *Come l'intera struttura deve essere organizzata, a un livello generale, in modo tale che queste regole siano conosciute, acquisite e difese nella pratica.*

A quel punto, al fine di evitare la percezione di un codice come unicamente una limitazione alle proprie azioni, è necessario negoziare con coloro che hanno il potere, i/le cosiddetti “potenti” (per esempio, coloro che applicano il proprio potere delegato su coloro che scrivono il codice), provando a ottenere la miglior versione finale del codice, che si applichi al numero maggiore di persone possibile.

N.B. Potrebbe essere utile identificare chi siano i/le “potenti” dell’attività in corso e informar loro del fatto che saranno coinvolti/e in questo processo. In specifico, sarebbe bene chiedere preventivamente di discutere e negoziare il codice con i/le partecipanti del gruppo che lo scriverà.

STEP 3: Scrivere i tuoi articoli (15–20 minuti)

Esorta ogni persona a scrivere individualmente:

- *Dai 5 ai 10 articoli che ritengono li riguardino personalmente e che hanno a che fare con il potere delegato nei luoghi che vivono quotidianamente (es. scuola, università, associazione ecc.);*
- *(Fino a) 5 articoli sul comportamento che i/le “potenti” dovrebbero mantenere nei confronti di coloro sui quali esercitano il proprio potere delegato;*
- *(Fino a) 5 articoli sulle responsabilità che si aspettano da parte delle Istituzioni.*

STEP 4: Negoziare la propria lista condivisa di articoli (20–30 minuti)

Ora chiedi di formare dei gruppi da 4 persone. Ogni gruppo dovrà dunque discutere per identificare una lista di 20 articoli in tutto (10 articoli personali, 5 per i “potenti” e 5 per le Istituzioni). Pertanto, questo pro-

cesso dovrà passare necessariamente attraverso una negoziazione, che potrebbe eventualmente condurre a cambiare alcuni degli articoli o a crearne di nuovi.

N.B. Se il gruppo è molto numeroso, è possibile partire da gruppi di 8 persone.

STEP 5: E ri-negoziare...(20–45 minuti)

Crea nuovi gruppi anche di 8 persone (o 16) unendo due gruppi e lavorando nella stessa maniera dello STEP 4. Dopodiché si creano nuovi gruppi da 16 (o 32) unendo altri due gruppi precedentemente formati da un’unione e così via finché ci si ritroverà con solo 2 o 3 macro-gruppi. A quel punto, di nuovo, come dopo ogni volta che vi è l’unione di gruppi, si lavora come indicato allo STEP 4. Nell’ultima fase, quando vi sono ormai solo 2/3 macro-gruppi, questi devono scrivere su un proprio grande foglio di carta la propria lista di 20 articoli.

STEP 6: E ora: in plenaria! (30–45 minuti)

Una volta che i macro-gruppi hanno scritto gli articoli nel grande foglio di carta, il lavoro continua in plenaria. Ogni macro-gruppo presenta il risultato della propria discussione alla plenaria e si discute tutti insieme al fine di creare una lista dei 20 articoli finali e universalmente condivisi dall’intera plenaria.

N.B. Cerca sempre di assicurarti che gli articoli finali siano il più possibile vicini alla realtà della vita quotidiana dei/delle partecipanti.

PARTE 2: CAMBIA, CONDIVISI E DIFFONDI IL CODICE DI CONDOTTA

LINEE GUIDA PER LO/LA YOUTH WORKER

Il progetto di elaborare regole che abbiano l'ambizione di influenzare la vita di ognuno rischia di fallire in assenza del coinvolgimento reale delle persone alle quali il codice si rivolge. Per esempio, nel caso di una scuola, è necessario coinvolgere coloro che hanno potere come insegnanti, presidi ecc. rispetto a come definire il comportamento che gli/le studenti/studentesse aspettano da loro nei propri confronti. Questo passaggio ha l'obiettivo di creare un senso di responsabilità condivisa.

Un contesto partecipativo si può creare, sempre in base alle capacità dello/la youth worker, grazie a una fondamentale preconditione: il confronto tra le parti coinvolte. Le regole, infatti, devono venire discusse, negoziate e comprese nel loro significato profondo.

STEP 1: Presentare il proprio codice ai “potenti” (30 minuti)

Uno o più portavoce del gruppo presentano l'intero codice di condotta ai/alle cosiddetti “potenti”, illustrando attentamente i vari articoli. Dovrebbero inoltre presentare non solo il risultato, ma anche il processo che ha portato a quei 20 articoli.

N.B. I/le portavoce dovrebbero curare il modo in cui si relazionano con i “potenti”: non sono loro nemici/nemiche ma neanche loro amici/amiche.

STEP 2: Negoziare gli articoli attraverso la metodologia “World Café” (3 hours approssimativamente)

In questa fase, i 5 articoli del codice riguardanti i/le “potenti” devono venire discussi, negoziati ed eventualmente modificati attraverso la metodologia del “world café”, coinvolgendo sia il gruppo dei/delle partecipanti sia quello dei/delle “potenti” stessi.

Secondo questa metodologia, viene creato un gruppo (riunito intorno a un tavolo con sopra un cartellone bianco e dei pennarelli) per ogni articolo (5 in totale). Ogni gruppo avrà tre persone permanenti scelte preventivamente, che staranno fisse al tavolo con uno specifico ruolo: un/a coordinatore/trice, un/a segretario/a e un/a “cronometrista”.

N.B. Spiega bene questi ruoli e prepara le persone prescelte a svolgerlo al meglio con il dovuto anticipo: il/la coordinatore/trice modera la discussione nel tavolo; il/la segretario/a si occupa di segnare i punti della discussione sui cartelloni e di appenderli al muro durante le pause; il/la cronometrista tiene il tempo delle sessioni avvisando quando stanno per finire.

Il/la coordinatore/trice invita i/le partecipanti a selezionare il tavolo (e l'articolo) in accordo con il proprio interesse. Tuttavia, ognuno potrà muoversi tra i tavoli per dare il proprio contributo alla discussione. Ogni 30 minuti, quando il/la cronometrista annuncia la fine del tempo, il/la coordinatore/trice invita i/le partecipanti a lasciare il tavolo a cui sono in quel momento per 10 minuti di pausa. Il/la segretario/a di ciascun gruppo appende il risultato della discussione al muro, così da permettere a ognuno di leggere il progresso della discussione di quel tavolo e decidere dove contribuire dopo la pausa.

N.B. Si suggerisce a ogni partecipante di contribuire almeno un poco a ogni tavolo.

Alla fine del *world café*, il lavoro dei 5 gruppi viene presentato in plenaria. In tale circostanza, la discussione è aperta a tutti/e i/le presenti e si ha l'obiettivo di decidere se mantenere gli articoli come sono, modificarli oppure riscriverli.

PARTE 3: DISCUTERE IL CODICE TRA PARI E APRIRSI ALLA CONSULTAZIONE E ALLA PARTECIPAZIONE

In questa parte, si propone di lavorare secondo la metodologia di peer-education, che può risultare molto interessante per dei/delle partecipanti giovani. Per esempio, potrebbe essere svolta in questo modo (sono ammesse variazioni):

I/le partecipanti che hanno creato il codice di condotta devono venire preparati, almeno nelle capacità base, al ruolo di youth worker, al fine di svolgere a loro volta questo ruolo nei confronti di un altro gruppo di giovani. Con questi altri soggetti, possono proporre il proprio codice di Condotta come modello dal quale partire. L'obiettivo è quello di accrescere il livello di consapevolezza e permette ai/alle partecipanti di riconoscersi nelle regole stabilite dal codice.

N.B. è possibile replicare questo processo con altri gruppi al di fuori della propria comunità di riferimento, ma anche con gruppi all'interno di essa (per esempio, potrebbe esserci un codice di condotta per l'intera scuola, oppure un codice di condotta diverso per ogni classe). Ciò è possibile perché un codice di condotta non può essere imposto a nessuno, altrimenti se ne distorcerebbe il significato. Un codice di condotta appartiene a coloro che lo scrivono, solo e unicamente a loro.

PARTE 4: DIFFONDERE IL CODICE

Dopo la fase di dibattito pubblico, il codice può essere sfruttato in altri contesti con varie finalità educative. Può diventare oggetto di una campagna informativa, per esempio, realizzata attraverso video e grafiche da pubblicare attraverso i *social network*.

GUIDA 2

COME
MONITORARE IL
BENE COMUNE



0

PRIMA DI PARTIRE

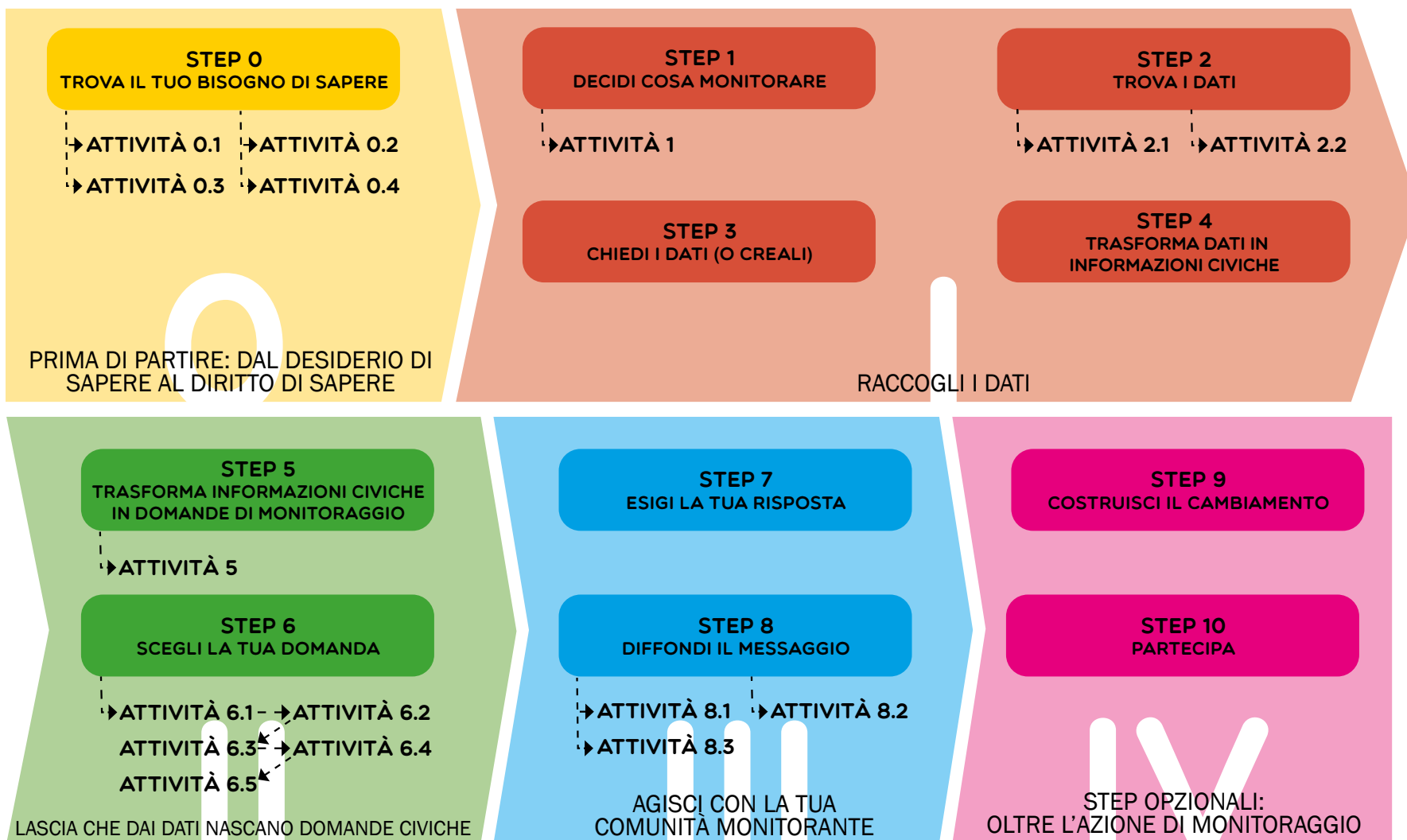
DAL DESIDERIO DI SAPERE AL DIRITTO DI SAPERE

Vigilare se stessi è la prima fondamentale azione di monitoraggio che possiamo fare per combattere il rischio di corruzione. Da sola, però, non può bastare a garantire integrità.

Siamo chiamati a praticare **una seconda forma di monitoraggio** (vedi l'introduzione di You Monitor Toolkit): **collaborare alla difesa di ciò che è prezioso perché di tutti e tutte**. In altre parole, è essenziale prendersi cura del **bene comune**, che altrimenti potrebbe finire preda delle brame di persone corrotte o corruttrici o, più frequentemente, di malamministrazione.

Ogni viaggio richiede il giusto equipaggiamento: per cominciare un percorso di monitoraggio civico, tu, *youth worker*, puoi innanzitutto preparare il tuo gruppo di giovani nel modo giusto.

In apertura di questa sezione, una sorta di “sezione zero”, ti guideremo a formare i giovani e le giovani attorno al **perché è utile monitorare**. Considerando quanto cruciale sia questo passaggio nel lavoro educativo, ti forniremo ogni strumento utile a riguardo. Dopodiché, metteremo a tua disposizione un'approfondita analisi, sempre in chiave operativa, dei concetti e dei termini cruciali connessi al tema del monitoraggio civico.



STEP 0

TROVA IL TUO BISOGNO DI SAPERE

Prima, abbiamo introdotto il concetto di “bene comune” senza approfondirlo. Attorno a cosa sia, esiste un dibattito perennemente aperto, sul quale non entreremo. Ciò che davvero importa ai fini di un’azione di monitoraggio sono le caratteristiche intrinseche di tale bene, come per esempio il numero di persone che sono in qualche modo coinvolte o influenzate dalla sua produzione, uso, consumo o deterioramento.

Per esempio, l’acqua, l’aria, l’ambiente, il patrimonio culturale, le infrastrutture, gli spazi urbani e quelli verdi, l’ordine sociale garantito dalla legge e molti altri beni con caratteristiche simili sono beni “comuni”: non sono né solamente privati (che appartengono dunque a dei singoli) né solamente pubblici (che appartengono cioè allo Stato), dal momento che la loro produzione (e riproduzione) o il loro consumo riguarda ognuno di noi.

MONITORARE IL
BENE COMUNE

Il “bene comune” può essere definito come l’insieme delle risorse, materiali e immateriali, di proprietà collettiva o utilizzate al tempo stesso da più individui, che possono essere considerate patrimonio dell’umanità. Il modo in cui queste risorse sono prodotte, usate o preservate ha un impatto sulla comunità e sono essenziali per la qualità della vita umana e sociale. Tutti gli esseri viventi hanno un eguale diritto ad accedere e beneficiare di queste risorse, le quali sono alle fondamenta dello sviluppo sia intellettuale che materiale.

Quando si parla di “bene comune”, pertanto, si deve intendere sia nel suo significato economico (qualcosa che è di tutti/e), sia in quello sociale (dove “bene comune” si contrappone agli “interessi solamente privati”).

Monitorare il “bene comune” significa monitorare beni che possono essere formalmente privati o pubblici, ma le cui caratteristiche li rendono rilevanti per il benessere (o, addirittura, la sopravvivenza) della collettività. Va però detto fin da subito che ciò che è pubblico, ossia dello Stato, è di norma più “monitorabile”, perché più facilmente oggetto alle normative sulla trasparenza e rendicontabilità. La corruzione è spesso una causa occulta del mal utilizzo di queste risorse. Viceversa, il loro uso improprio può portare a ulteriore corruzione, come in un circolo vizioso. Poter avere piena contezza e conoscenza della “forma di bene comune” che s’intende vigilare (che sia uno spazio abbandonato/conteso, l’ambiente, l’uso delle risorse pubbliche, l’operato della propria amministrazione ...) è alla base di ogni azione di monitoraggio civico.

Conoscere è quindi una forma di potere (vedi primo capitolo Guida 1),

perché “restituisce potere” alle comunità e ai singoli, permettendo loro di acquisire consapevolezza rispetto a ciò che succede e generare cambiamento. Un’azione di monitoraggio è fondata sul “conoscere” se utilizza i dati pubblici, poggiando quindi su una profonda comprensione del contesto di monitoraggio. Quando non lo fa, rischia di cadere vittima del populismo, del qualunquismo, della dietrologia e del malinteso. Ma ci arriviamo con calma.

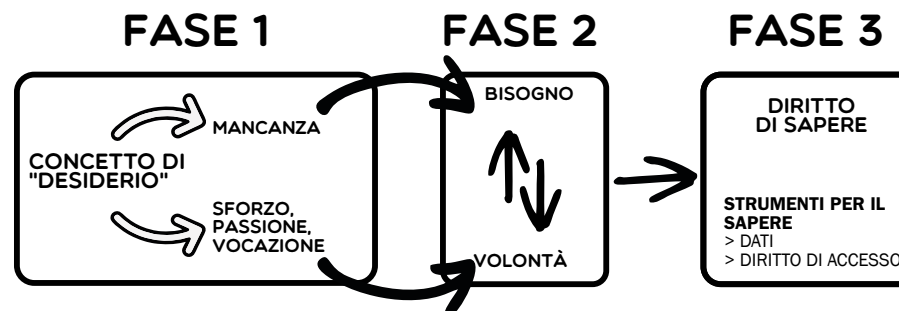
Il tuo compito, in quanto *youth worker*, è quello di creare un percorso educativo coerente ed efficace che conduca, senza fretta, il tuo gruppo di giovani verso il monitoraggio civico del bene comune.

Per fare in modo che arrivino anche solo a interessarsi di questo, occorre anzitutto porsi alcune “buone questioni educative” che intrecciano la questione dell’anticorruzione: come attivare efficacemente le/i giovani contro il malaffare? Come far nascere in loro una scintilla di azione (ed evitare che corrano rischi legati alla complessità dei temi)? Come coltivare una cultura che rifiuti pratiche opache e “scorciatoie”, troppo spesso legittimate nella nostra società? Come aiutare loro a percepire la lotta alla corruzione come una cosa vicina alle loro vite, interessi e bisogni? Come far comprendere che la salvaguardia del bene comune è a tutti gli effetti anche un’azione di prevenzione della corruzione?

Al netto delle proposte che ti sei data/o, proveremo a proporti un percorso insolito e originale di approccio ai temi, in grado di valere in contesti diversi e per target differenti (ovvero, con estrazione sociale, culturale ed economica diversa). Questo “step zero” introduttivo si snoda in tre fasi, tutte legate alla questione previa del “sapere”: la prima riguarda il “desiderio di sapere”, la seconda il “bisogno di sapere” e la “volontà di sapere”, mentre la terza il “diritto di sapere” e gli strumenti legati a esso.

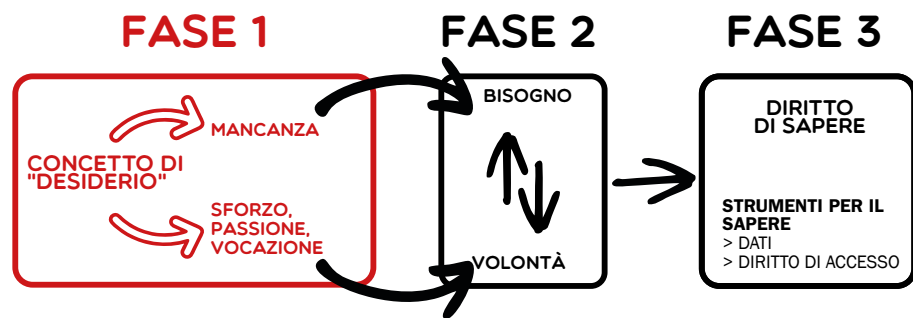
ALCUNE DOMANDE
PRIMA DI INIZIARE

INIZIARE IL PERCORSO
FORMATIVO DI YOU
MONITOR: DESIDERIO,
BISOGNO, VOLONTÀ E
DIRITTO DI SAPERE



STEP 0

FASE 1: DESIDERIO E DESIDERIO DI SAPERE



EDUCARE AL DESIDERIO

Il primo passo, anche qualora s'intenda educare all'anticorruzione, passa dal toccare quel giacimento di aspettative, interessi, curiosità, bisogni che esiste dentro ogni giovane, in forme più o meno manifeste. Abbiamo scelto di usare la parola desiderio per far riferimento a tutto questo insieme. Questa è certamente una parola conosciuta per uno *youth worker*: sarai probabilmente già abituato/a, con tutte le difficoltà del caso, a far emergere questi sentimenti nei/nelle giovani.

I latini parlavano di *desiderium*, termine composto dalla preposizione *de* (che ha un'accezione negativa, spesso di privazione) e dal termine *sidus* (che significa "stella"), dal quale deriva la parola italiana "desiderio", la parola francese *désir* e la parola inglese *desire*. L'etimologia di questa parola, dunque, riconduce al concetto di "mancanza delle stelle". Desiderare significa quindi percepire l'assenza di qualcosa.

Dall'altro lato, i tedeschi traducono "desiderio" come *wunsch* (da cui la versione inglese *wish*), che significa "voto", "vocazione" che può dare senso alla vita (il contrario di "capriccio")

Unendo queste due interpretazioni, il desiderio attiene a due complementari ma differenti aspetti:

- **la percezione di una mancanza** di un vuoto, di qualcosa da cambiare
- **la passione ardente verso qualcosa** a cui tendere, a cui dare anzitutto un nome preciso e dei contorni definiti di possibilità

Il desiderio, inteso nelle due accezioni, rappresenta una delle parti spesso più vulnerabili dell'essere umano e, in quanto *youth worker*, ti è probabilmente chiaro che accedere a questo "caos" può non essere facile. Spesso infatti può essere celato sotto un'armatura difensiva, costruita per volontà, per non farsi male o per poca consapevolezza di se stessi. Così come può essere esplosivo, latente, fortemente disordinato, represso, di norma anche condizionato dal contesto sociale e dalla famiglia di origine. Nonostante ciò, è necessario ascoltare i/le giovani,

al fine di costruire coinvolgimento nei confronti dei temi e accrescere la fiducia verso di te, *youth worker*.

Il sapere può essere un "oggetto di desiderio" esso stesso. Ecco perché, per quanto può sembrare lontano dalla meta, ogni percorso di formazione all'integrità e all'anticorruzione deve cominciare con un laboratorio di educazione al desiderio, e ogni percorso di questo tipo inizia dall'ascolto. Ciò garantisce una capacità di engagement/ownership reale per le successive fasi e al tempo stesso rende lo *youth worker* degno di fiducia agli occhi dei giovani.

Lavorare sul desiderio, da un punto di vista pedagogico e all'interno di un percorso di educazione all'anticorruzione, significa compiere due passi:

- **Saper ascoltare i desideri dei giovani:** significa dare spazio a ciò che viene spesso percepito come una "perdita di tempo" o che non si affronta per paura di aprire un "vaso di Pandora". Può capitare, infatti, di aver paura di non saper gestire le aspettative dei/delle giovani, possibili silenzi e imbarazzi (che sono fisiologici in un percorso di questo tipo). Ci si trova nel campo delle emozioni individuali, delle aspettative, di quello che non sempre è razionale: ed è proprio qui che è necessario addentrarsi, perché l'attivazione del diritto di sapere poggia proprio sui quesiti più reconditi.
- **Distinguere, organizzare, connettere tali desideri affinché, da una dimensione solamente individuale, si passi a una dimensione collettiva** identificare desideri con caratteristiche comuni permette di evolvere nel percorso verso una dimensione politica e verso oggetti concreti del monitoraggio che si vuole compiere. È dunque importante guidare il gruppo in questo processo, avendo chiaro che la maggior parte del tempo i desideri individuali e i bisogni sono dipendenti da dinamiche sociali di più ampio raggio. Questo secondo aspetto sarà il focus del nostro lavoro.

I DUE STEP DEL DESIDERIO DI SAPERE

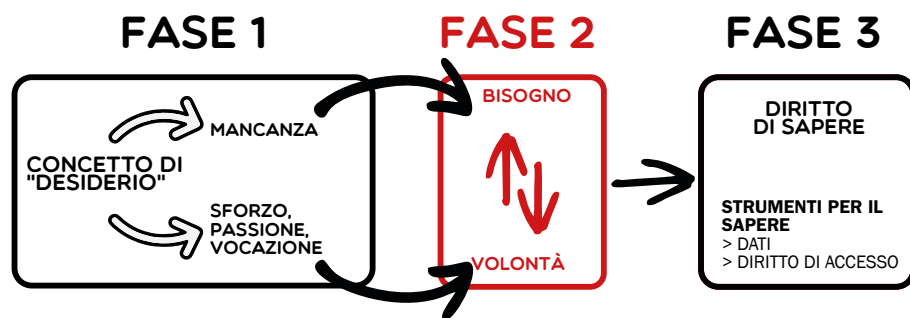


PER IL TUO WORKSHOP

Vedi attività 0.1 e 0.2

STEP 0

FASE 2: L'EVOLUZIONE VERSO IL BISOGNO E LA VOLONTÀ DI SAPERE



Questa riflessione ci porta a due altre “dimensioni del sapere”: il bisogno e la volontà di sapere, che sono sì il risultato di due spinte diverse, ma anche due facce della stessa medaglia. Entrambe afferiscono ai due significati di desiderio per come analizzati precedentemente.

Se parliamo di desiderio come mancanza da colmare, il passo successivo è identificare tale assenza come **un bisogno, o meglio una serie di bisogni, non superficiali ma legati alla vita della/del giovane, a cui è necessario dare risposta**. Significa, ovvero, uscire da una prospettiva più emozionale e istintiva per evolvere verso una fase più riflessiva, di “uso del cervello”, orientata a capire come e che cosa poter fare secondo un approccio di problem solving. **Il coinvolgimento comincia qui**, quando i/le giovani cominciano a comprendere di poter fare qualcosa per cambiare cose attinenti alla loro vita.

Se condiviso da altre persone, il desiderio individuale può essere perseguito come un bisogno collettivo da soddisfare. Alcuni approcci teorici, non a caso, definiscono i “problemi sociali” come un “insieme di bisogni collettivi” che, pertanto, possono aggregare le persone intorno alla ricerca di una soluzione.

Spostarsi dal desiderio al bisogno di sapere è il punto di partenza per strutturare un percorso interiore e collettivo di ripensamento della realtà, ricercando e chiedendo informazioni (e dati) per comprenderla.

Per supportare questo processo, possiamo provare a fare una sorta di **mappatura partecipata dei bisogni** derivanti dai desideri dei/delle giovani, che (come riportiamo nella attività corrispondente) può essere rappresentata sotto forma di albero, tramite un’azione di facilitazione condotta proprio da te, *youth worker*.

DAL "DESIDERIO" AL "BISOGNO DI SAPERE"

BISOGNO DI SAPERE E BISOGNO DI VERITÀ

In alcuni casi, il valore profondo del bisogno di sapere ha a che fare con un concetto non semplice ma significativo: quello di verità.

Ti proponiamo, in quanto *youth worker* e come attività aggiuntiva, di affrontare con i/le giovani il difficile nesso tra “diritto di sapere” e “diritto alla verità”, al fine di porre i movimenti sociali che promuovono il primo in continuità con chi si batte per il secondo.

In tutto il mondo, infatti, movimenti di società civile domandano di conoscere la verità relativamente a gravissimi casi di violenza, guerra civile, attentati, vittime di terrorismo e della criminalità organizzata. Molto spesso queste richieste sono portate avanti dai familiari delle vittime innocenti, le quali chiedono come prima e fondamentale cosa: “che ne è stato del mio caro?”

Spesso, sapere ha un valore liberatorio per poter ricostruire il futuro, anche nel momento in cui tale domanda di giustizia resta in parte inevasa. In tali casi, il bisogno di sapere è molto evidente ed è fortissimo e ha una forte capacità di attivazione e identificazione.

Diversamente, nei casi più ordinari, in cui il diritto di sapere riguarda aspetti più quotidiani della vita e che trattiamo con la nostra guida You Monitor, il concetto di verità resta maggiormente sullo sfondo: la sfida sta nel rintracciarlo.

Consigliamo dunque a te, *youth worker* (specie se, per esempio, docente di storia, di filosofia o di religione), di proporre al proprio gruppo una ricerca sui movimenti che, in tutto il mondo, si stanno occupando di diritto alla verità e alla giustizia. Questo potrebbe aiutare a trasmettere l’idea che, esercitando il proprio diritto di sapere, si diventerebbe parte di un’ampia comunità impegnata su questo fronte. È possibile cominciare da movimenti e casi più vicini al proprio contesto territoriale, e nel caso non ce ne fossero svolgere una ricerca su scala globale.

Alcuni suggerimenti:

Madri di Plaza De Mayo (<https://bit.ly/35Xg6Gq>)

Familiari delle vittime innocenti delle mafie (vivi.libera.it)

Dialoghi di comunità in Uganda (fpjuganda.org)

PER IL TUO WORKSHOP
Vedi attività 0.3



DAL "BISOGNO DI SAPERE" ALLA "VOLONTÀ DI SAPERE"

La nostra discussione riguardo il desiderio in termini di "vocazione" e di "passione" ci porta a muovere un passo in più: ovvero, identificare **la volontà di conoscere meglio e perseguire l'oggetto del desiderio stesso, come cosa concreta.**

Ai fini di generare questa concretezza, può essere utile sperimentare una passeggiata con i/le giovani per le vie della loro città, del loro quartiere o di qualsiasi altro spazio che vada oltre i confini della loro vita quotidiana (che potrebbe essere, per esempio, anche solo l'intera scuola in confronto allo spazio della loro classe). Infatti, volontà significa spinta: tu, *youth worker*, sei dunque chiamato/a a incoraggiare questa spinta, spronando i/le ragazzi/e a uscire dalla propria *comfort zone*. Ciò che ti proponiamo, dunque, è di condurre una passeggiata monitorante.

PER IL TUO WORKSHOP
vedi attività 0.4



COSTRUIRE UNA DIMENSIONE COLLETTIVA DELL'AZIONE

Il desiderio, il bisogno e la volontà di sapere sono fondamentali per comprendere la realtà che ci circonda. **Tuttavia, potrebbero non sfociare mai in un'azione concreta se non assumessero una dimensione collettiva.**

Dal momento che si sta perseguendo un percorso improntato all'anticorruzione e all'integrità, è necessario andare oltre alla dimensione individuale legata al singolo desiderio.

Ciascuno di noi tende infatti a percepire come prioritario ciò che tocca la propria vita personale rispetto a ciò che riguarda una dimensione più alta. La sfida, pertanto, risiede nel comprendere la **connessione tra dimensione individuale e quella collettiva**, tra il singolo e la cosa pubblica, tra bene personale e il bene comune.

Come *youth worker*, non avere fretta in questa fase, per non bruciare aspettative di ascolto e di comprensione. Al tempo stesso, è molto importante che tu non perda il senso del percorso complessivo. Le domande qui sotto, che possono fare da esempio anche con i/le giovani, possono aiutarti a rimanere nel concreto.



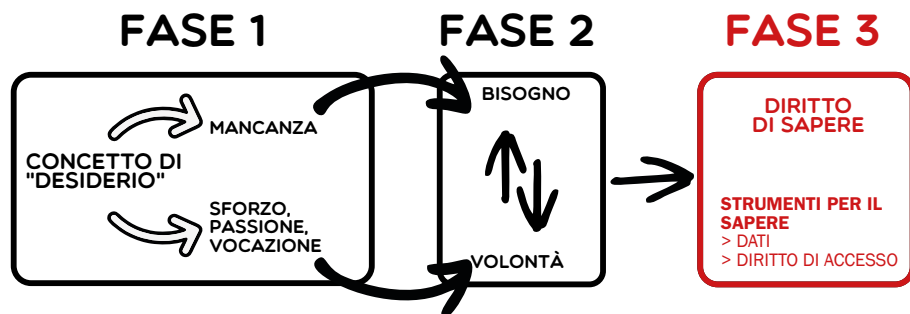
DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

Prova a pensare a una situazione in cui avvenga uno sversamento di sostanze inquinanti vicino a casa tua. Casa tua è inserita in un ambiente naturale che è di tutti e tutte, dunque prendersi cura di una parte di esso contribuisce a salvaguardarlo anche in termini generali. Allo stesso modo, vigilare, per esempio, la costruzione di una struttura ospedaliera affinché essa sia costruita seguendo criteri di legalità e funzionalità, non solo contribuisce a salvaguardare il diritto alla cura generale dei cittadini e delle cittadine, ma tutela anche la tua personale possibilità di usufruire di una sanità efficiente nel momento in cui dovessi averne bisogno.

- Prova a riflettere su un problema sorto nel tuo condominio, strada o quartiere. Come impatta sulla tua vita? E quale ricaduta potrebbe avere sulla città in generale?
- Prova a osservare il problema individuato da un punto di vista valoriale: quali diritti verrebbero salvaguardati prevenendo/risolvendo quel problema? È legato a un aspetto valoriale (oltre a, certamente, un aspetto di funzionalità e/o di sicurezza)?
- Ora, prova a osservare un problema emerso a livello nazionale nel tuo Paese (qualcosa, magari, di cui si è parlato a livello mediatico). Come impatta sul buon andamento dello Stato?
- Prova a osservare questo stesso problema da una prospettiva del tutto personale. Quale potenziali ricadute, anche a lungo termine, potrebbe avere questo problema sulla tua personale vita se non venisse risolto? Oppure, c'è il rischio che possa danneggiarti in maniera diretta o indiretta (per esempio, restringendo le tue opportunità di fare qualcosa)?

STEP 0

FASE 3: IL DIRITTO DI SAPERE



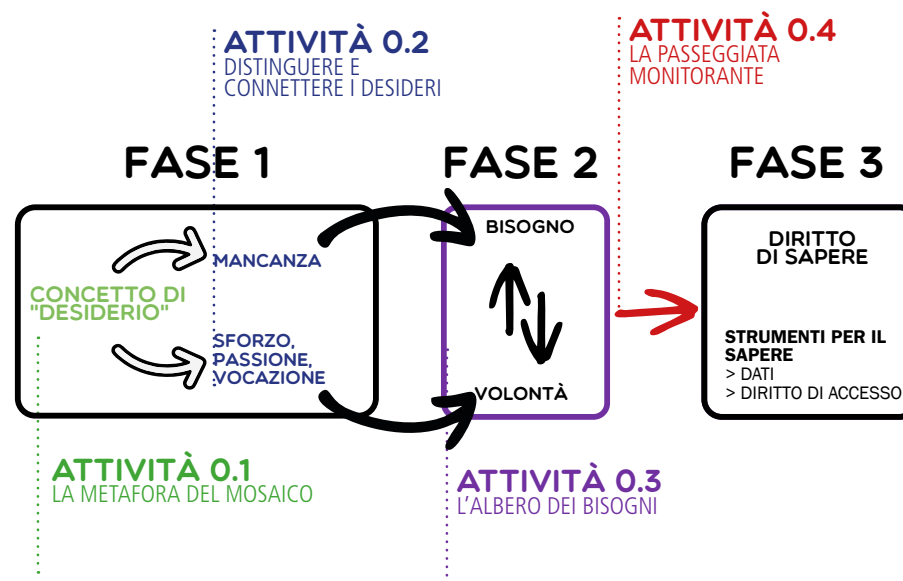
IL DIRITTO DI SAPERE COME STRUMENTO

Ora (e non prima) puoi finalmente raccontare al tuo gruppo dell'esistenza di alcuni strumenti che permettono ai cittadini e alle cittadine di **ottenere informazioni rispetto alla gestione del bene comune**. Leggi nazionali e internazionali riconoscono infatti il nostro vero e proprio **diritto di sapere** e sottolineano l'importanza di esercitarlo, al fine di prevenire la corruzione e preservare la vitalità delle nostre comunità democratiche.

IL DIRITTO DI SAPERE COME DIRITTO UMANO

Il diritto di sapere va inteso nella sua duplice natura: come strumento, che permette di ottenere le informazioni desiderate; come diritto, che va a completare il corredo fondamentale di diritti e doveri dell'uomo. Può essere considerato come un diritto fondamentale dell'essere umano grazie alla sentenza della Corte Europea dei Diritti Umani del 25 giugno 2013 (caso della "Youth initiative for human rights v. Serbia", <https://bit.ly/3B4xTqu>), la quale, per la prima volta, "riconosce ai movimenti civici e alle ONG la capacità di esercitare questo diritto agendo nell'interesse pubblico", assegnando a questo diritto individuale un'importanza e finalità collettiva (Fonte: Anticorruzione POP, Leonardo Ferrante and Alberto Vannucci, 2017, p. 137, Edizioni Gruppo Abele). È proprio grazie alla sua duplice natura che è in grado di contribuire alla costruzione di un ambiente democratico e libero da dinamiche opache, sia simbolicamente – presentando la conoscenza della realtà circostante come un valore – sia praticamente – fornendo la possibilità concreta di monitorare le istituzioni detentrici dei dati desiderati.

Abbiamo sintetizzato questa prima parte di percorso nel grafico che segue: ci aiuta a fare il punto della situazione, prima di inoltrarci nell'analisi dell'esercizio del diritto di sapere.



COME ESERCITARE COLLETTIVAMENTE IL DIRITTO DI SAPERE: IL RAGGIUNGIMENTO DELLA TOTALE TRASPARENZA DEL BENE COMUNE

CI FIDIAMO DI CIÒ
CHE VEDIAMO

TRASPARENZA

Per educare al diritto di sapere, occorre che tu, *youth worker*, parta dalla comprensione di cosa si intenda con la parola trasparenza.

Le persone tendono istintivamente ad associare questo concetto a sentimenti positivi. Anche quando si nuota, piace vedere cosa c'è sotto i propri piedi: al contrario, si tende a essere diffidenti rispetto a ciò che è opaco, oscuro, poco chiaro perché non conoscibile.

Immagina di prendere un caffè senza vedere il barista che lo prepara al momento. Quali pensieri avresti di fronte a una tazzina apparsa da sotto il bancone?

La stessa idea si applica alle istituzioni. Costruire un edificio pubblico con "pareti di vetro" significa che tutto ciò che avviene al suo interno è visibile e accessibile. Se si osserva all'interno di tale struttura trasparente, si dovrebbe essere in grado di vedere, per esempio, come vengono prese le decisioni relative alla costruzione della città, a come vengono spesi i soldi delle tasse, agli impegni del governo nei confronti della salvaguardia dell'ambiente – e tutto ciò che riguarda la vita pubblica e collettiva.

LA METAFORA DELLE "PARETI DI VETRO" IN ARCHITETTURA

L'idea di costruire le sedi delle istituzioni di un Paese all'interno di scatole trasparenti per rendersi più facilmente osservabili dai cittadini e dalle cittadine è stato d'ispirazione per alcuni edifici istituzionali, che sono stati fatti effettivamente di vetro: la nuova corte di Parigi, il Palazzo di Giustizia, è un grattacielo di vetro; la sede del Parlamento tedesco è stato ricostruito in vetro trasparente dall'architetto Norman Foster, per rappresentare visivamente il cambiamento in corso nel sistema dello Stato tedesco.



La trasparenza all'interno della sfera pubblica è un bene comune di per sé e un prerequisito per la salvaguardia di qualsiasi altro bene comune amministrato dallo Stato. Ci si aspetta che la trasparenza accresca la fiducia nella politica e nello Stato, rendendo gli affari pubblici inospitali

e non accessibili ai/corrotti/e e ai/corrottori/trici.

La trasparenza da sola, tuttavia, non è certo sufficiente. È uno strumento utile all'empowerment, o, meglio, uno strumento di auto-empowerment. Quando le persone possono accedere alle informazioni relative al bene comune grazie alla trasparenza, possono apprendere, comprendere e collaborare e, dunque, avere un impatto sulla propria vita e quella della comunità, in un modo che altrimenti non sarebbe possibile.

Come si concretizza questa trasparenza? O meglio, che forma assume quando attiene agli enti pubblici? Quella dei numeri, nelle forme (aperte) di tutti i dati e i documenti che l'amministrazione pubblica deve rendere disponibile ai suoi cittadini, al fine di (di)mostrare come sono spese le risorse collettive, come funzionano le procedure di gestione della cosa pubblica e come vengono prese le decisioni. Stiamo parlando di una mole enorme di informazioni!

PUBBLICARE I DATI NON È SUFFICIENTE PER AFFERMARE CHE CI SIA TRASPARENZA: CONTA LA QUALITÀ DI QUEI DATI!

La qualità dei dati e dei documenti prodotti dall'amministrazione pubblica può variare molto. Si intuisce chiaramente che non puoi farci molto con un documento scritto a mano archiviato in uno scaffale di un ufficio, o di un file pdf scannerizzato tutto storto, rispetto a una tabella di dati contenente le stesse informazioni, leggibile anche da un "cervello" digitale, pubblicata nel sito web dell'istituzione e scaricabile in ogni momento gratuitamente. Ecco perché parliamo di "accessibilità" dei dati.

Quando invece si parla di "dati aperti", o meglio "formato aperto di dati", significa che sono in un formato che permette l'utilizzo e il riutilizzo degli stessi e accessibili a tutti e tutte, senza restrizione alcuna, lavorabili e distribuiti senza alcun costo. Se sei interessato/a a questo aspetto, puoi leggere i dieci principi dell'"accessibilità" dei dati qui (FONTE: Sunlight Foundation, <https://bit.ly/3FsWZR3>)

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

- Ti sei mai chiesto/a come l'amministrazione pubblica della tua città, regione o Stato funzioni, si organizzi e prenda decisioni?
- Immagina di avere di fronte a te il "contenitore trasparente" dell'amministrazione pubblica della tua città, regione o Stato: cosa ti piacerebbe vederci dentro, in particolare?
- Hai mai provato a guardare dentro alle "pareti di vetro" delle istituzioni pubbliche ritrovandoti, invece, in una "scatola nera"? Racconta la tua esperienza e spiega come ti sei sentito e come hai reagito alla situazione.

LE SFIDE DELLA TRASPARENZA

I processi e gli spazi decisionali opachi sono pericolosi per le nostre democrazie.

Al tempo stesso, bisogna prendere atto che **il mero fatto che la trasparenza sia in essere non significa che la democrazia sia sana e garantita**. La trasparenza è necessaria ma non è la sola preconditione per un corretto funzionamento del sistema democratico. Solo perché qualcosa è trasparente, non significa che contribuisca fattivamente al bene comune o che i processi automaticamente funzionino meglio.

Un motto è emerso tra i movimenti per la trasparenza in Germania in questi anni: “La trasparenza crea fiducia” (“*Transparenz schafft Vertrauen*”). Sembra una conseguenza logica, ma è per davvero così? Forse dovremmo più verosimilmente dire che **la trasparenza crea fiducia se e nei casi in cui i processi che sono resi trasparenti ispirano fiducia**.

Permettici un esempio: se c'è trasparenza rispetto a dove il tuo Paese esporta armi, questo molto probabilmente non accresce la fiducia nei confronti delle politiche statali di esportazione delle armi. Piuttosto, lascia le persone attonite con il dubbio del perché le armi sono esportate in certi paesi.

Questi aspetti della trasparenza sono ben chiari alle (e considerati problematici dalle) autorità, che preferiscono prendere decisioni e gestire i propri processi lavorativi lontano dagli occhi pubblici. In questo modo, possono lavorare lontano da critiche, evitando qualsiasi cambiamento indesiderato.

Un altro aspetto critico rispetto alla richiesta di trasparenza riguarda quale attore vogliamo che sia trasparente. Bisogna infatti riflettere molto bene sul fatto che la trasparenza è strettamente connessa al tema del potere, perché ha a che fare sempre con l'accesso a qualcosa.

Nell caso delle decisioni politiche, accedere alle informazioni significa ottenere l'accesso (e pertanto divenire capaci di partecipare) ai processi decisionali. La trasparenza quindi è il prerequisito indispensabile di ogni forma di partecipazione civica.

La domanda di trasparenza è generalmente rivolta a coloro che detengono il potere pubblico. Anche se interessa meno il lavoro educativo della/dello *youth worker*, è bene che tu sappia anche che cosa succede quando la richiesta di trasparenza è rivolta a soggetti privati individuali. Qui tutto diventa un po' più complesso. Prendendo ancora spunto dai movimenti tedeschi, possiamo citare un interessante slogan che recita “Usa dati pubblici, proteggi i dati privati” (“*Öffentliche Daten nutzen, Private Daten schützen*”). Questa frase fa intendere l'enorme differenza tra i numeri che uno stato deve mettere online per rendersi rendicontabile e i nostri dati privati, relativi alla nostra vita digitale e non, che devono essere ragionevolmente ben tutelati.

Non entreremo di più in questo argomento, ma considera che, al giorno d'oggi, c'è un grande dibattito e preoccupazione rispetto alla protezione dei dati personali. Si pensi che in Svezia, così come in altri paesi scandi-

navi, addirittura la stima delle tasse dei/delle privati/e cittadini/e è resa parzialmente pubblica da parte degli uffici delle tasse.

Del tutto diverso è il caso in cui un privato (azienda, corporation, società per azioni ...) esercita una funzione di interesse pubblico.

È infatti vero che, rispetto alla trasparenza, generalmente l'attenzione è incentrata sullo Stato e sulle istituzioni perché sono loro che gestiscono le risorse pubbliche e prendono le decisioni per conto nostro. È però sempre più vero che alcune compagnie private, nel momento in cui i servizi vengono esternalizzati, concorrono alla stessa causa.

Sfortunatamente, **la possibilità di richiedere trasparenza ai soggetti privati è, di norma, molto più limitata**.

In generale, il bisogno di ottenere una maggior trasparenza, da questi soggetti ma anche dalle grandi multinazionali in possesso di una quantità elevatissima di dati personali, sta diventando anno dopo anno sempre più urgente. Questo problema deve ancora venire risolto sul piano delle leggi e dei regolamenti, anche se sarebbe logico aspettarsi da queste compagnie, che hanno un forte impatto sui beni privati e comuni, che siano anch'esse più accessibili. Comprensibilmente, non hanno però alcuna intenzione di farlo, se non costrette.



DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

- “La trasparenza crea fiducia”: pensi che sia sempre vero? Perché? Prova a identificare alcuni esempi o argomentazioni per sostenere o confutare questa affermazione
- “Usa i dati pubblici, proteggi i dati privati”: secondo te, cosa significa questo slogan? Le domande di accesso ai dati nei confronti di attori potenti e di persone private sono ugualmente legittime? Come definiresti la linea di confine tra domande di trasparenza legittime e illegittime?

ACCESSIBILITÀ ALLE INFORMAZIONI E ACCESSO AI DATI

Lo abbiamo già detto: **la sola trasparenza, ossia il solo fatto che i dati vengano messi online da parte delle amministrazioni, non è sufficiente per prevenire la corruzione all'interno dell'arena pubblica.** Qualcuno, tramite la trasparenza, deve tenere d'occhio la situazione, usandola per garantire integrità.

In altre parole: **ciò che l'amministrazione pubblica chiama "trasparenza"** (che sottende un dovere di pubblicazione dei dati), **il/la cittadino/o chiama "accessibilità totale alle informazioni"** (che riguarda il diritto di poter usare quei dati).

Per tramite dell'accessibilità alle informazioni, siamo chiamati/e a fare uso del potere che le nostre democrazie ci hanno affidato: vigilare l'operato dell'amministrazione pubblica. Qui comincia il monitoraggio civico vero e proprio.

Come lo *yin* e lo *yang*, la trasparenza (da parte delle istituzioni) e l'accessibilità ai dati (da parte della popolazione) formano un insieme che possiamo chiamare **"trasparenza integrale"**. Tale bilanciamento serve a evitare la paradossale situazione per cui l'abuso di potere prende forma direttamente tra le "pareti di vetro", alla luce del sole, senza che nessuno lo noti o senza che generi fastidio o preoccupazione sociale.



Tale accessibilità alle informazioni si traduce in due forme.

La prima riguarda il fatto che, dove la legge lo prevede (come in Italia), una grande quantità di dati pubblici è (o dovrebbe essere) già disponibile online.

La seconda riguarda il fatto che, nel caso in cui (anche in presenza di obbligo) il dato non ci sia, abbiamo strumenti concreti atti a essere messi in campo per garantire il nostro diritto, chiedendo il dato: tale pratica si chiama **"accesso civico"**.

Traduciamo il tutto in vista del percorso educativo che tu, *youth worker*, stai costruendo per i/le tuoi/tue giovani. Dovreste anzitutto riuscire a trovare online anche dati connessi all'argomento che intendete monitorare (in Italia, in una pagina che si chiama "Amministrazione trasparen-

te", come vedremo). La situazione in cui eventualmente non si trovino tutte le informazioni (tutti i documenti, tutti i dati) che servono potrebbe dipendere dal fatto che, nonostante gli obblighi, non siano stati effettivamente pubblicati, oppure che non esista un obbligo specifico. Anche in questo caso, non significa che non sia nostro diritto avere comunque quei dati. In tal caso possiamo usare l'accesso civico cosiddetto semplice (nel caso di obbligo) o generalizzato (nel caso di assenza di obbligo, ma niente impedisce di avere quei dati).

Pertanto, l'accesso civico alle informazioni, inteso in senso ampio, non va inteso come un'azione unilaterale da parte della società civile. Questo diritto ci permette invece di metterci in relazione e dialogo con le istituzioni pubbliche, chiedendo di condividere dati (come diritto), ma anche ragionare su quali eventuali ulteriori dati rendere disponibili, anche in assenza di un obbligo (a riguardo si parla di azioni di "governo aperto", come vedremo).

Qui potrai trovare una semplice panoramica dei dati ritrovabili online e delle azioni che si possono conseguentemente fare.

<p>DATI PUBBLICI GIÀ DISPONIBILI ONLINE</p>	<p>La legge (di norma sotto il nome-cappello internazionale di Freedom of information act) obbliga le istituzioni pubbliche (variando di Paese in Paese) a mettere online specifiche tipologie di dati e documenti.</p> <p>Tutti e tutte noi abbiamo la responsabilità di guardare questi dati, per assicurare la "piena trasparenza" rispetto al bene comune.</p>
<p>DATI PUBBLICI CHE DOVREBBERO ESSERE ONLINE MA MANCANTI</p>	<p>Se mancano i dati che la legge impone di pubblicare, si ha il diritto e la responsabilità di richiederli, tramite l'accesso civico (semplice)!</p> <p>Questa azione creerà più trasparenza e valore aggiunto per l'intera comunità, che potrà in seguito avere accesso a tali informazioni.</p>
<p>DATI CHE NON SONO PUBBLICATI E CHE NON ESISTONO ANCORA</p>	<p>Sei interessato/a a ulteriori informazioni? Hai il diritto di richiederne l'accesso anche in assenza di obbligo di pubblicazione! Si parla di accesso civico generalizzato.</p> <p>Più in generale, puoi chiedere alle istituzioni di creare e condividere dati aggiuntivi che riguardano gli affari pubblici, con una richiesta che va oltre l'obbligo di trasparenza imposto dalla legge.</p> <p>Iniziative locali possono anche creare e condividere dati civici relativi alle questioni pubbliche che le istituzioni non hanno.</p>

In tutti questi casi, dal momento che si ottiene l'accesso alle informazioni che si stanno cercando, si può utilizzarli per meglio comprendere come gli affari pubblici funzionano, informare altre persone al riguardo, formulare domande per le istituzioni e costruire le proprie domande per cambiare lo stato delle cose.

L'ATTIVISMO BASATO SUI DATI E IL DIRITTO DI SAPERE

Molti soggetti individuali e collettivi in tutto il mondo lavorano da anni per convertire l'immensa quantità di dati pubblici prima in informazioni civiche e poi in azioni di *advocacy*. A riguardo, si parla di "attivismo basato sui dati" (in inglese *data activism*). I temi coperti dal *data activism* sono molto diversificati tra loro, così come lo sono i tipi di dati disponibili.

Gli esempi internazionali, in questo campo, sono innumerevoli e includono portali come "*Aleph data platform*" creata da OCCRP ("Organized Crime & Corruption Reporting Project") che mette insieme molti database per il giornalismo investigativo, fornendo un aiuto nella ricerca di documenti, fughe di notizie e report. La possibilità di ricercare migliaia di documenti derivanti da centinaia di fonti all'interno di un unico portale offre un importante supporto al lavoro d'inchiesta e offre l'opportunità di trovare connessioni tra storie differenti, scoprendo casi di corruzione (<https://aleph.occrp.org/>).

L'attivismo sui dati può essere utilizzato per approcciarsi ad **argomenti molto vicini alla propria vita quotidiana come il diritto alla casa**, tema problematico specie nelle grandi città europee, dove a volte gli/le inquilini/e non sanno nemmeno chi sia il proprietario dell'appartamento in cui vivono e per il quale pagano l'affitto. **Progetti come il tedesco "Chi possiede la città"** (*Wem gehört die Stadt*) promosso dalla Fondazione "Rosa Luxembourg", analizzano la struttura proprietaria in molte città tedesche al fine di costruire consapevolezza sul tema della speculazione nel settore immobiliare e i risultati sono impressionanti (<https://wem-gehoerdiestadt.de/>). Il settore immobiliare è un tema caldo in molte città, come Berlino. Ecco perché campagne come "Evita la speculazione" (*Spekulation abwenden*) promossa dalla piattaforma "FragDenStaat" invitano i singoli soggetti a richiedere, via accesso civico (FOIA), i contratti firmati da amministratori pubblici e investitori a favore della privatizzazione di alcune proprietà. Questi contratti possono infatti essere richiesti, a diritto, dagli affittuari delle proprietà in questione. L'obiettivo è comprendere quali sono le condizioni concordate dagli amministratori pubblici e se l'interesse pubblico della comunità degli inquilini sia correttamente rappresentato e protetto (<https://bit.ly/3RpbuVE>).

L'**attivazione di persone e attori/attrici locali** rimanda a tanti esempi interessanti di attivismo basato sui dati, come quello del **progetto italiano "Confiscati Bene 2.0"**. Il progetto si pone l'obiettivo di richiamare trasparenza sulla situazione del riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie in Italia. Le informazioni al riguardo, infatti, non sono disponibili né a livello amministrativo né governativo. Purtroppo, non sono accessibili neanche i dati pubblici che già dovrebbero essere online. Con questo progetto, l'associazione Libera, assieme a onData, ha creato un portale che raccogliesse tutte le caratteristiche dei beni confiscati e le loro condizioni attuali. Avendo questo tipo di informazioni, il secondo passo è facilitare l'attivazione di comunità locali interessate a monitorare i beni e il loro utilizzo, rendendoli così un luogo di partecipazione e coesione sociale. (<https://www.confiscatibene.it/>)

Ecco: tramite il nostro percorso, vogliamo aiutarti a trasformare, in piccolo, i/le tuoi/tue giovani in attivisti/e dei dati.

PERCHÉ ESERCITARE COLLETTIVAMENTE IL DIRITTO DI SAPERE? CHIUDERE IL 'CERCHIO DELLA TRASPARENZA INTEGRALE'

Quando la capacità di trasparenza dello stato si unisce a una volontà della società civile di esercitare l'accessibilità alle informazioni, allora il "cerchio della trasparenza integrale" va a intrecciarsi anche con un termine, molto diffuso nella sua versione anglosassone, che amplia la questione oltre i dati stessi: l'"*accountability*".

L'*accountability* si riferisce a caratteristiche relazionali ed è strettamente connessa al concetto della delega. Quando un soggetto delega a qualcuno la gestione del potere delegato, il primo potrebbe chiedere conto del suo uso, mentre il secondo ha la responsabilità di spiegare le proprie azioni. Questa è l'*accountability*, che può essere osservata da diverse prospettive.

La *accountability* sociale riguarda l'obbligo per gli attori ai quali è stato delegato l'uso del potere pubblico a essere **responsabili per le proprie azioni** (definito in inglese "*responsibility*") e a essere **reattivi nel rispondere alle domande della società civile** (definito in inglese "*responsiveness*")

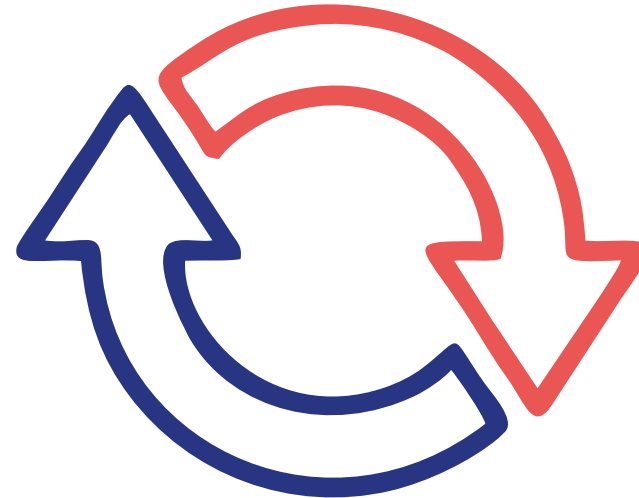
Per esempio, immagina che un politico decida di far tagliare alcuni alberi (o addirittura un'intera foresta!) nella zona in cui vivi. Ha il potere di farlo, perché i cittadini e le cittadine glielo hanno delegato con il processo elettorale. Tuttavia, proprio per questa delega di potere, è anche obbligato a rispondere alle domande delle persone e degli/delle attivisti/e che potrebbero domandare "perché hai deciso questo?" e fornire adeguate risposte a supporto delle loro decisioni (ovvero: *Responsibility*)

Spiegare una decisione non è sufficiente: il decisore non può utilizzare il potere delegato seguendo unicamente la propria volontà ma deve ascoltare le richieste delle persone che, per esempio, potrebbero desiderare che la propria capacità decisionale su temi ambientali venga utilizzata per preservare alberi, non per tagliarli! (ovvero: *Responsiveness*)

Pertanto, dal punto di vista delle persone, possiamo definire la *accountability* sociale come

Il diritto di coloro che hanno delegato a pubblici ufficiali il potere di prendere decisioni per la collettività, di spendere le risorse pubbliche e di organizzare gli affari pubblici, **di chiedere conto rispetto a come essi utilizzano questo potere, così come fare richieste rispetto a come questo potere dovrebbe venire usato.**

Prendersi la responsabilità per le decisioni prese
Assicurare reattività nei confronti delle domande del pubblico



Chiedere conto rispetto a come il potere delegato viene usato
Fare richieste rispetto a come questo potere dovrebbe venire usato

DAI DATI ALL'INFORMAZIONE

OGNI RISPOSTA
IMPLICA UNA NUOVA
DOMANDA

“Ogni risposta implica una nuova domanda”. Potremmo sintetizzare in questo modo il percorso di ogni ricerca. Dal momento che stai seguendo questa guida al fine di condurre un laboratorio educativo, presumiamo che tu, *youth worker*, voglia (o magari che tu abbia bisogno di) sapere qualcosa di più rispetto al luogo in cui vivi. E in qualche modo, quando hai l’obiettivo di rafforzare il tuo diritto di sapere e il tuo diritto alla verità, è perché hai bisogno di capire “cosa succede”.

Quando non sai ancora esattamente cosa stai cercando, la prima vera domanda da porsi potrebbe essere considerata come una “indagine preliminare”.

Per esempio: il luogo dove normalmente incontri i tuoi amici e le tue amiche comincia a deteriorarsi. La prima domanda sarebbe “cosa sta succedendo”? Puoi rispondere a questa domanda con una semplice descrizione della realtà circostante che osservi. Poi, la seconda domanda sarebbe: “chi è responsabile o cosa ha causato questa situazione?”. Per arrivare a chiedere a te stesso, alla fine, “come posso far sentire la mia voce o fare qualcosa per risolvere questo problema?”.

Abbiamo bisogno di identificare gli attori e le attrici e la scala di azione che sembra più rilevante nel condurre la nostra indagine. Anche in questo esempio di scala molto piccola la situazione potrebbe dipendere da molte cause diverse. Quando si affronta una decisione di natura pubblica, la situazione rischia di essere ancora più scivolosa, dato il coinvolgimento di diversi attori e attrici.

Ecco perché abbiamo bisogno di dati per capire. I dati permettono di comparare le informazioni, che sono all’origine della comprensione. È possibile dividere i dati in “quantitativi” e “qualitativi”.

DATI QUANTITATIVI

I dati quantitativi sono di fatto delle misurazioni e rispondono a domande quali “quanto”, “quanto lungo”, “quanto grande”. Sono sempre comparabili quando l’unità di misura è la stessa (es. metri, chili, euro ecc.) e si riferiscono allo stesso oggetto.

Permettici di proporre un esempio di bilancio pubblico. Questo si presuppone infatti che sia pubblico e, se la pubblica amministrazione ha applicato correttamente le leggi sulla trasparenza, quelle misurazioni dovrebbero essere leggibili da una macchina (per esempio, sono riportate all’interno di una tabella dati come “Excel”). In questo caso, è possibile processare i dati ed estrarre le informazioni con rapidità e si dovrebbe essere in grado di sapere quanti fondi ha ottenuto quale impresa (o associazione o partito politico).

SUGGERIMENTI

Dal momento in cui vi è stata la diffusione dei computer, è possibile processare grandi quantità di dati dalla propria scrivania personale. Da un punto di vista generale, si possono osservare le statistiche prodotte dalle istituzioni pubbliche, come ISTAT per l’Italia (<https://bit.ly/3JcAlsm>), INSEE in Francia (<https://bit.ly/3Gz73lq>) o Destatis in Germania (<https://bit.ly/3otdWog>).

Una grossa fetta dei dataset prodotti dalle Istituzioni sono in formato aperto e si possono raccogliere dati sul contesto in cui si sta provando a esercitare il proprio diritto di sapere.

Oltre alla raccolta dei dati relativi al bilancio pubblico, una grande quantità di dati quantitativi è disponibile online. Dal momento che per ora è più facile trovare dati quantitativi online e dati qualitativi negli archivi, è utile mantenere questa distinzione, ma considera che potresti comunque tranquillamente trovare dati qualitativi online e dati quantitativi negli archivi.

DATI QUALITATIVI

I dati qualitativi **riflettono le qualità degli oggetti** e, in quanto tali, raccolgono informazioni che non possono essere misurate facilmente o espresse in numeri. I dati qualitativi devono di norma venire estratti da fonti come testi, audio e immagini e generalmente rappresentano il come e il perché qualcosa ha luogo, più che il cosa. Questi dati di solito vengono raccolti attraverso osservazione diretta o indiretta, con interviste, sondaggi, focus groups e lavoro sul campo.

Continuiamo con lo stesso esempio del bilancio pubblico: potresti chiederti quali tipi di imprese sono finanziate dall’amministrazione comunale, o quali tipi di progetti edili.

In alcuni casi, c’è bisogno di dati qualitativi per ottenere informazioni davvero dettagliate rispetto al tema su cui si sta indagando, nel momento in cui i numeri disponibili non permettono in sé di rispondere ai propri quesiti. Di solito è possibile cercare questo tipo di dati negli archivi (fisici o digitali). Più frequentemente, è possibile trovarli in vecchi giornali che hanno raccolto interviste rilevanti sugli argomenti o sulla zona di nostro interesse.

Oltre a ciò, ogni istituzione produce molti documenti nel corso della propria attività e tiene traccia di questa all’interno di file. Le informazioni contenute in questi file sono spesso dati qualitativi – come la comunicazione tra istituzioni e la spiegazione delle decisioni prese. Se ci si concentra sull’amministrazione pubblica, la maggioranza dei documenti

dovrebbe essere disponibile dopo un certo periodo di tempo stabilito dalla legge. Generalmente, quando si tratta di dati privati (relativi a salute, casi giudiziari ecc.) intervengono i criteri di *privacy*, ma quando le informazioni riguardano le attività e le decisioni pubbliche prese per l'interesse collettivo, i dati dovrebbero essere sempre disponibili alla collettività.

DATI CIVICI

Grazie alle nuove tecnologie, in aggiunta a queste fonti, **è possibile anche produrre dati di interesse civico**. È possibile, infatti, costruire dataset partecipati o inventare nuovi strumenti per analizzare i dati.

Una di queste pratiche si chiama “*crowdsourcing*”, una pratica per la quale un grande numero di individui raccolgono le informazioni all'interno di un singolo database (come, per esempio, una mappa interattiva) al fine di ottenere una panoramica rispetto a un certo fenomeno.

Per esempio, il piccolo villaggio di Plouarzel (Francia del nord) nel 2009 chiese ai propri 3.300 abitanti di contribuire ad aggiornare la mappa municipale. Ricontrata l'impossibilità di condurre questo lavoro particolarmente faticoso con le sole forze del proprio ufficio tecnico, l'autorità locale optò per “Open Data”, distribuendo le mappe pubbliche su “*OpenStreetMap*”. Il comune, quindi, propose alla popolazione di aggiornare le mappe. Vennero organizzati vari “gruppi di mappatura” dall'autorità municipale: muniti di GPS, i cittadini e le cittadine volontari/e camminarono in giro per il territorio utilizzando qualsiasi tipo di trasporto (kayak, moto, cavalli, macchine ecc.) con l'obiettivo di costruire una mappa che registrasse i differenti punti di interesse (es. turistici / che offrono servizi). Un altro esempio è l'utilizzo di “*Handimap.org*” (Città metropolitana di Rennes, capoluogo della regione francese della Bretagna) che ha reso possibile determinare un itinerario accessibile a seconda della tipologia di disabilità degli/delle utenti, su “*Google Maps*” o su “*OpenStreetMap*”.

Seguendo questo approccio, molte ONG e associazioni stanno mettendo insieme dati provenienti dalla pubblica amministrazione e dalla società civile per produrre nuovi database e portali web. Questi vengono poi resi disponibili all'interno di archivi digitali partecipati, dove le informazioni pubbliche possono essere conservate e diffuse, anche quando non sono facilmente accessibili.

FREEDOM OF INFORMATION ACT 'FOIA'

Lo abbiamo già detto, ma necessita un approfondimento. A volte **le informazioni di cui si ha bisogno non sono online, né sono in un archivio, ma non sono nemmeno segrete** (o perlomeno non dovrebbero esserlo). In questo caso, si può utilizzare una specifica forma di accesso ai dati di carattere avanzato, internazionalmente chiamato “accesso FOIA” (in Italia, il nome più corretto, secondo la legge, è “accesso civico generalizzato”).

Utilizzandolo, si può esercitare in maniera diretta il proprio diritto di sapere. La Svezia è stata il primo Paese (e per lungo tempo, anche l'unico) a introdurre una legge sulla libertà di informazione nel 1776. Oggi, ben

119 paesi hanno una legislazione che disciplina il libero accesso ai dati. Non è sempre così semplice utilizzare il FOIA, ma recentemente una serie di associazioni hanno iniziato ad aiutare le persone e i/le giornalisti/e a fare domande FOIA, come *MaDada* in Francia (<https://bit.ly/3rxwWDT>), *FragDenStaat* in Germania (<https://bit.ly/34tODxf>) o *FoiaPop* in Italia (<https://bit.ly/3rzrUa9>).

Un esempio recente di inchiesta giornalistica di successo sulla base dell'accesso al FOIA è quella chiamata “*Afghanistan papers*” del “Washington Post” (<https://wapo.st/34oEbW8>) nel quale, dopo la ritirata dallo scenario di guerra, i giornalisti sono riusciti a dimostrare che i funzionari USA di alto rango non hanno raccontato la verità riguardo la guerra in Afghanistan nel corso dei 18 anni della loro campagna militare, facendo rosee affermazioni che sapevano essere false e nascondendo inequivocabili prove che la guerra fosse diventata impossibile da vincere”.

Pertanto, le richieste di accesso FOIA possono essere considerate un atto politico. È infatti uno degli strumenti più potenti per illuminare il processo decisionale della pubblica amministrazione e permette alla popolazione di esaminare con accuratezza cosa sta succedendo. Promuovere il FOIA significa dunque affermare il diritto di sapere di ognuno/a, contribuendo così a coinvolgere la società civile.

Al di fuori di questa guida, numerose associazioni e reti di soggetti hanno proposto utili strumenti. Il GIJN (“Global Investigative Journalist Network”) ha pubblicato una lista di risorse e suggerimenti (<https://bit.ly/3Lj7gCX>), sia in generale sia per ogni specifico Paese, costruito per aiutare le persone a formulare la propria domanda di accesso FOIA. Allo stesso modo, la ONG “Access Info Europe” ha creato numerose guide (<https://bit.ly/3gwkg9C>) per aiutare le persone e i/le giornalisti/e a fare accesso ai dati e alle informazioni in numerosi Paesi.

DATI E INFORMAZIONI

I dati e le informazioni sono spesso impiegati come sinonimi, ma sono profondamente differenti

La parola “dati” proviene dal latino “*datum*”, che significa “fatto”.

I dati possono essere parole, numeri o segni, ma sono privi di significato senza qualcos'altro che li spieghi. I dati possono essere considerati elementi grezzi che acquisiscono senso solo se combinati in un qualche modo

Dall'altro lato, le informazioni sono più complesse. Puoi ottenerle dopo aver utilizzato dati differenti, averli analizzati e averli contestualizzati. Pertanto, possiamo descrivere le informazioni come il risultato dell'analisi dei dati.

LE INFORMAZIONI
SONO IL RISULTATO
DELL'ANALISI DEI
DATI

Per esempio, il numero “500” è un dato, ma il suo significato è indefinito. Se vi aggiungiamo un altro dato, come “Euro”, per esempio, il risultato è “500 euro”, acquisendo immediatamente un significato specifico.

Queste considerazioni sono valide anche in riferimento ai dati pubblici relativi ai beni comuni. Tuttavia, sebbene i dati siano necessari per monitorare i beni comuni, non sono sufficienti.

Il processo che trasforma i dati in informazioni non è semplice, specialmente quando la qualità dei dati è bassa o quando sono molto numerosi. È importante verificare le fonti, le differenti strategie di analisi che possono essere impiegate e il contesto a cui i dati fanno riferimento. Se la procedura si snoda correttamente, le informazioni porteranno a una reale conoscenza.

SUGGERIMENTI

Fai attenzione quando fai ricerche online. Ci sono molti archivi, database e documenti prodotti da istituzioni private quali fondazioni, associazioni ed editori. In altre parole, alcuni siti sembrano attendibili, ma non lo sono. Come è possibile evitare di venire ingannato/a? Fidati solo di siti che presentano chiaramente la fonte dei dati, come li hanno raccolti, la metodologia utilizzata e l’obiettivo della ricerca.

CHIEDI AIUTO A CHI È ESPERTO

Per raggiungere il tuo obiettivo, puoi chiedere aiuto ad alcuni/e esperti/e. Molte persone lavorano quotidianamente e in svariati modi con i dati, per esempio producendoli, raccogliendoli, analizzandoli e monitorandoli. Molto spesso, forse con tempistiche differenti e in maniere diverse, hanno probabilmente affrontato problemi che sembravano apparentemente insormontabili, ma che è stato possibile risolvere.

Tra gli/le esperti/e, alcune categorie possono sembrare particolarmente importanti, come i/le giornalisti/e. Loro hanno generalmente una profonda conoscenza dell’argomento e del contesto nel quale lavorano: possono conoscere dettagli e retroscena utili a decifrare i lati nascosti dei dati.

Puoi anche chiedere a degli/delle attivisti/e, membri/e di associazioni o di comitato che lavorano sugli stessi temi, persone note come *whistleblower*, anche se sono attivi/e in aree differenti.

GLI ESPERTI E LE
ESPORTE POSSONO
AIUTARTI

IL DIRITTO (LEGALE) DI SAPERE

Finora, abbiamo parlato di diritti e doveri senza citare direttamente le leggi che li regolano: ciò è sufficiente per generare un percorso educativo sul diritto di sapere. Dedichiamo però un approfondimento agli aspetti giuridici, che potrai ignorare se troppo complessi, ma che viceversa potranno esserti utili nel caso tu sia un/una docente di diritto, per esempio.

Ripercorriamo quindi alcune leggi che riconoscono il diritto, da parte dei/delle loro cittadini e cittadine, ad accedere a documenti e dati pubblici, come strumento fondamentale per rendere le nostre democrazie più trasparenti e verificare l'accountability delle pubbliche autorità.

Nonostante ciò, dobbiamo essere consci che le leggi non possono fare la differenza se le autorità pubbliche, i soggetti privati e ogni singola persona non le rispetta nel giusto modo. **Ciò che davvero importa è l'applicazione concreta e sostanziale delle leggi: non basta avere i migliori e più evoluti testi di legge.**

Un esempio di questo paradosso è rappresentato dal “*Global Right to Information Rating Map*”, che misura la forza del sistema giuridico per il diritto di accesso alle informazioni costruito dalle autorità pubbliche. Basato su 61 indicatori suddivisi in sette principali categorie, ovvero Diritto di accesso, Scopo, Procedura di richiesta, Eccezioni & rifiuti, Ricorsi, Sanzioni e Protezioni e Misure promozionali. La RTI Map mostra che l'Afghanistan e il Messico hanno le migliori leggi per la trasparenza della pubblica amministrazione e che le democrazie europee come Austria e Liechtenstein hanno tra le peggiori leggi per la libertà d'informazione. Tuttavia, Afghanistan e Messico sono anche conosciuti come luoghi tra i più pericolosi per i giornalisti indipendenti, per la mancanza di sicurezza per i soggetti di questa categoria. In questi paesi le leggi non sono abbastanza per assicurare la trasparenza, l'accountability del potere pubblico e la solidità della democrazia stessa.

Fonte: Rti Rating | Global Right to Information Rating | What do you want to Know?, (<https://bit.ly/3HDvyFo>)

THE TROMSØ CONVENTION

È il primo strumento legale vincolante a livello internazionale che riconosce il generale diritto di accesso ai documenti ufficiali prodotti dalle autorità pubbliche The Council of Europe Convention on Access to Official Documents (CETS No. 205, <https://bit.ly/34EC9kr>), anche conosciuto come **Tromsø Convention**, approvato il 1st di Dicembre 2020 e ratificato da undici paesi.

Stabilisce un insieme di standard minimi per una puntuale e corretta azione di richiesta per accedere a documenti ufficiali.

Questa Convenzione incoraggia gli stati a rinforzare le disposizioni statali e permette di attuare un più estensivo diritto di accesso ai documenti ufficiali, a condizione che il nucleo legislativo minimo sia implementato.

LEGISLAZIONI NAZIONALI EUROPEE

In tutta Europa si possono trovare legislazioni nazionali molto differenti, che regolano l'accesso all'informazione.

Alcune sono particolarmente rigide e inflessibili rispetto alla tipologia di documenti che possono o non possono essere resi disponibili alla popolazione (come Germania, Francia, Svizzera, Portogallo e Ungheria), mentre altri concedono alla pubblica amministrazione un'ampia discrezionalità nel decidere quali documenti possono essere diffusi e quali no. Per esempio, in alcuni paesi (come Irlanda e Olanda) **la pubblica amministrazione deve bilanciare gli interessi in gioco prima di prendere una decisione. In alcuni casi, infatti, l'interesse superiore di sapere può prevalere su interessi privati come i segreti imprenditoriali.** In altri paesi (come in Italia, Regno Unito e Danimarca), la pubblica amministrazione deve valutare il danno agli interessi pubblici e privati derivante dalla pubblicazione di documenti pubblici.

Nella seguente tabella, c'è una sintesi della legislazione tedesca, francese e italiana al fine di sottolineare differenze e somiglianze.

PAESE	QUALE LEGGE?	QUALI DIRITTI?	RESTRIZIONI AL DIRITTO DI SAPERE	LINK E RISORSE
FRANCIA	Legge n° 78-17 del 6 gennaio 1978, Legge n° 78-753 del 17 luglio 1978, Legge n° 79-18 del 3 gennaio 1979 Legge n°. 2000-321 del 12 aprile 2000 Codice delle relazioni tra i/le cittadini/e e le amministrazioni pubbliche	Il diritto alla trasparenza dell'azione della pubblica amministrazione, che consente a tutti/e i/le cittadini/e di avere accesso a dati e documenti in possesso della pubblica amministrazione Gli enti pubblici e gli enti privati incaricati di un servizio pubblico sono obbligati, per principio, a pubblicare online i documenti amministrativi o a comunicarli alle persone che ne hanno fatto richiesta	Numerose restrizioni: Diritto alla riservatezza di terzi, segreto medico, segreto commerciale e industriale, informazioni economiche e finanziarie, le sentenze riguardanti una persona, gli interessi riguardanti la politica estera della Francia, segreto militare, pubblica sicurezza	CADA website La CADA (Commissione di accesso ai documenti amministrativi) Piattaforma di dati e documenti amministrativi pubblicati dal Governo Data Gov
GERMANIA	Articolo 5 della Costituzione tedesca Libertà di informazione Legge federale Legge sull'informazione ambientale Legge sull'informazione del consumatore	Tutti/e hanno il diritto di essere informati/e senza ostacoli dalle fonti generalmente accessibili La legge federale tedesca permette a tutti gli individui e soggetti privati legali di reclamare l'accesso ufficiale alle informazioni pubblicate dalle autorità pubbliche federali. La richiesta di accesso alle informazioni non necessita di essere supportata da alcun interesse di natura legale, economica o altra. Le leggi sulla trasparenza obbligano la pubblica autorità a pubblicare attivamente alcuni documenti		Legge base per la Repubblica Federale della Germania RTI rating Carta delle ratificazioni e delle firme del Trattato 165 Fragdenstaat transparenzranking
ITALIA	Articoli 10 e 22 Legge n° 241/1990 Decreto legislativo n° 33/2013 Decreto legislativo n° 97/2016	“Data l'importante finalità di pubblico interesse, l'accesso ai documenti amministrativi è un principio generale dell'attività amministrativa per incoraggiare la partecipazione e assicurare imparzialità e trasparenza” Legge 1990 2013 Decreto Legislativo: l'accessibilità da parte di qualsiasi utente a qualsiasi documento e dato pubblicato dall'amministrazione, eccetto i casi che la legge esclude espressamente. Diritto di accesso civico: tutti/e hanno il diritto di richiedere e assicurarsi che l'amministrazione pubblichi gli atti, documenti e le informazioni possedute e che, per qualsiasi ragione, non hanno ancora divulgato. Il Decreto Legislativo n° 97/2016 riconosce il diritto di ognuno di inviare una richiesta di accesso ai dati e ai documenti, senza dover indicare specifiche motivazioni. Decreto Legislativo 2016 crea una connessione tra il diritto di sapere e la prevenzione alla corruzione.	<i>Privacy</i> Mancanza di risorse e di staff nella pubblica amministrazione	Legge n. 241 del 1990 Decreto legislativo n. 33/2013 Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97



DOMANDE PER LA RIFLESSIONE

- **FR** Pensi che sia semplice accedere ai documenti e ai dati pubblici in Francia? Pensi che i criteri di accesso ai documenti e dati pubblici siano razionali e coerenti con l'obiettivo della trasparenza?
- **DE** Pensi che, siccome la libertà di informazione della legge federale non si applica a tutti i dati e documenti dei *Länder*, il diritto di sapere delle persone possa essere ostacolato? Perché? C'è differenza, secondo te, tra la legge sulla Libertà di Informazione e la Legge sulla Trasparenza? Quale delle due rende più semplice accedere ai documenti e ai dati pubblici, secondo te?
- **IT** Quali sono le differenze tra la legislazione italiana, il più recente FOIA, tedesca e francese? Pensi che le leggi approvate in Italia abbiano avuto un impatto positivo?

REGOLE COMUNI TRA LE ISTITUZIONI EUROPEE

Le istituzioni europee hanno stabilito alcune regole comuni per gli stati europei rispetto a come disciplinare il diritto di accedere ai dati pubblici e documenti

Nonostante non ci sia un vero provvedimento sul diritto di sapere nella Convenzione, **La Corte Europea dei Diritti Umani** (Germania, Francia e Italia sono membri della Convenzione Europea connessa a questa Corte) ha promosso l'idea che se un documento pubblico è necessario per permettere alle persone di esercitare la libertà di espressione, allora questo documento deve essere comunicato e pubblicato

SUGGERIMENTI

La Legge dell'Unione Europea copre, in maniera molto parziale, anche se in maniera progressiva, il diritto di accesso ai dati e ai documenti delle autorità amministrative nazionali: l'accesso alle informazioni connesse all'ambiente (<https://bit.ly/34iXf8l>), e ai dati relativi agli organismi modificati geneticamente (<https://bit.ly/35RtED7>) o la lista e il numero dei beneficiari degli aiuti agricoli (<https://bit.ly/3gwiDcM>) sono soggetti al sistema legislativo.

I trattati europei regolano l'accesso ai documenti delle istituzioni europee. L'articolo 42 della Carta Europea dei Diritti Fondamentali assicura il diritto di accesso ai documenti del Parlamento Europeo, del Consiglio e della Commissione. Più ampiamente, l'articolo 15 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFEU) **garantisce a ogni cittadino e cittadina dell'Unione e ogni persona fisica e legale residente sul territorio un diritto di accesso ai documenti del Parlamento Europeo, del Consiglio e della Commissione** in generale, alle istituzioni, corpi, uffici e agenzie dell'Unione.

Su un piano giuridico, le persone nei diversi paesi europei non hanno lo stesso diritto di sapere.

LINK

TROMSØ CONVENTION (<https://bit.ly/3euJ7xa>)

European Convention on Human Rights (<https://bit.ly/3RnxdnF>)

Freedom of information | European Commission (<https://bit.ly/3K0jrrA>)



RACCOGLI I DATI

METODOLOGIA UNA PANORAMICA GENERALE

UN METODO DI
MONITORAGGIO,
TRE ARGOMENTI
ESEMPLIFICATIVI

Ora che, nel “passo zero”, abbiamo posto le basi del lavoro educativo sul bisogno/diritto di sapere e abbiamo anche introdotto la terminologia necessaria, possiamo finalmente riprendere il lavoro di genesi di una strategia di formazione dei/delle tue/tuoi giovani su questi temi.

Ripartiamo da qui: monitorare è una sfida e richiede *know-how* e capacità specifiche, oltre che essere oneroso in termini di tempo. Proveremo a renderti la vita più semplice: in questa guida, troverai un modello generale specificatamente pensato per giovani, con vari step da affrontare per monitorare il bene comune. Tale modello lo troverai poi tarato su tre esempi, presi direttamente tra temi di interesse dei giovani:

- Ambiente;
- Beni confiscati alle mafie;
- Fondi europei di coesione.

Alla conclusione del percorso, il tuo gruppo (oltre che tu stesso/a) sarà in grado di rispondere alle seguenti domande: da dove iniziare; dove trovare i dati ai quali si è interessati/e; chi sono gli *stakeholder* e come sintetizzare e diffondere i risultati ottenuti.

Questo metodo di monitoraggio va considerato come un modello flessibile, adattabile lungo il percorso; pertanto, non è obbligatorio. Si può adattare in relazione all’argomento di interesse del proprio gruppo di giovani, alle proprie inclinazioni e capacità personali, alle leggi e le pratiche del proprio Paese e al livello amministrativo sul quale ci si sta concentrando.

STEP 1

DECIDI COSA MONITORARE

Il primo passo è decidere cosa concretamente il tuo gruppo vuole monitorare, e su questo avrai già enorme materiale emerso dall’ascolto dei desideri (step zero). L’analisi dei bisogni precedentemente svolta avrà infatti fatto emergere i problemi, che ogni giorno, volenti o nolenti, siamo costretti/e ad affrontare. Per esempio, potrebbero esserci aree inquinate; aria soggetta a smog; luoghi abbandonati come parchi ed edifici pubblici; disagi dovuti alla scarsa qualità dei servizi forniti dalla municipalità, dagli ospedali, dai tribunali, dalle scuole, o addirittura dalle infrastrutture statali principali. **Il percorso di monitoraggio comincia precisamente dai problemi che le persone del tuo gruppo incontrano nella propria vita.**

I/le giovani del tuo gruppo potrebbero essere interessati/e a sapere qualcosa di più su chi sia responsabile del problema, su chi sia incaricato/a di prendere decisioni rispetto a un certo argomento, su come il processo decisionale si sviluppi, sul perché del risultato, su quali risorse siano coinvolte e su cosa possano fare per migliorare la situazione.

Questo è il motivo per cui si comincia dal raccogliere “buone domande” per monitorare, cioè identificare tutti i dubbi, le curiosità e le incertezze rispetto a quel dato problema. Nel farlo, occorre farsi guidare dalla “volontà di sapere” (vedi step 0), che potrebbe aiutare a tenere gli occhi puntati su cosa sta succedendo al fine di prevenire ed evitare, o in forme residuali segnalare, abusi di potere delegato.

Non bisogna essere degli esperti e delle esperte del tema. Al contrario, va dato corpo al desiderio del gruppo di sapere qualcosa di più e magari provare a mettere insieme gli sforzi delle altre persone toccate dallo stesso problema. Con il loro aiuto, il tuo gruppo potrà impostare un’analisi partecipativa del contesto e coinvolgere altre persone nella costruzione della conoscenza preliminare sul tema. Ciò è necessario per comprendere se mancano ancora informazioni utili e necessarie.



PER IL TUO WORKSHOP

Vedi attività 1

UNA BUONA
DOMANDA PER
IDENTIFICARE COSA
MONITORARE

TROVA I DATI

Tutti i dati sono già disponibili

Un'azione efficace di monitoraggio comincia sempre da un buon dataset. Sai già che spesso i dati “migliori” devono avere alcune caratteristiche per poter essere utilizzati come una risorsa di monitoraggio. Dovrebbero essere aperti, liberamente accessibili e leggibili automaticamente da un computer (“*Machine-readable*”).

Più frequentemente, nel corso di un'azione di monitoraggio, **il tuo gruppo troverà tipi diversi di dati, che forniscono informazioni differenti**, qualunque sia il tema d'interesse.

Alcuni dati si riferiscono a “chi” prende parte al processo decisionale e a chi sono gli attori e *stakeholder* coinvolti. Altri dati invece riguardano il “cosa”: per esempio, il contenuto delle decisioni, le informazioni numeriche e descrittive di ciò che si vuole analizzare. Ci sono anche dati che descrivono, per esempio, “come” il tema è trattato e la quantità di denaro allocato in relazione a esso. Altri dati ancora contengono informazioni temporali (il “quando”), mentre altri hanno a che fare con il “perché”, come per esempio tutte le informazioni che riportano il motivo per cui i decisori pubblici hanno fatto determinate scelte

Per ordinare tutti questi dati, il tuo gruppo avrà bisogno di circoscrivere la ricerca, focalizzandosi su quattro differenti aree:

1. Le autorità pubbliche e gli attori privati che giocano un ruolo, una certa influenza e, alla fine, prendono una decisione;
2. Le loro azioni specifiche;
3. Chi o cosa ha delegato loro il prendere la decisione (per esempio: altre autorità pubbliche, leggi, regolamenti, ecc.);
4. Chi è responsabile e chi, pertanto, deve essere considerato accountable (funzionari/e pubblici/che e rappresentanti eletti/e nei vari corpi decisionali ai tre principali livelli del governo nazionale: centrale, regionale e municipale).

Il tuo gruppo potrà dunque scegliere quale tipo di dato risponde meglio ai bisogni della propria analisi e selezionarlo fin dal principio dell'azione di monitoraggio, per evitare di raccogliere grandi quantità di dati che poi è difficile gestire.

Chi produce i dati di cui si necessita?

Ci sono tipicamente due tipologie di dati: quelli pubblici (es. i dati prodotti dalle istituzioni pubbliche o dalle amministrazioni) e i dati civici (es. i dati prodotti da attori civici come ONG, giornalisti/e, ricercatori e ricercatrici ecc.). Questi dati sono molto differenti, perché le metodologie e l'obiettivo con i quali vengono prodotti non sono sempre gli stessi. I dati pubblici servono per verificare internamente alla pubblica amministrazione la propria performance o per rispettare i criteri obbligatori di trasparenza e *accountability*, mentre i dati civici sono spesso prodotti attraverso monitoraggi esterni o per descrivere una situazione in corso. Entrambi, in ogni caso, sono utili per realizzare un'azione di monitoraggio completa e corretta.

DATI PUBBLICI

1. Cercare l'origine dei dati: chi è responsabile per la pubblicazione dei dati che si stanno cercando?

Il sito di una pubblica amministrazione è lo spazio digitale dove si potrebbero trovare i dati. Il primo passo è quindi identificare l'istituzione o la pubblica amministrazione responsabile del tema di cui ci si interessa e determinare così quale sia il soggetto incaricato di pubblicare i dati desiderati. Una volta individuato, è bene visitare il sito, alla ricerca dei dati.

2. Navigare sui siti web per trovare i dati: potrebbero esserci sezioni specifiche oppure è necessario usare la funzione “cerca” per individuarli

Le autorità pubbliche in alcuni Paesi, come l'Italia, sono obbligate a pubblicare dataset nei propri siti e in alcuni casi esistono protocolli ben definiti circa in quale luogo digitale le informazioni devono essere messe online. In Italia, ad esempio, si chiama “Amministrazione trasparente” la pagina dedicata. Se i siti web sono ben organizzati, potrebbe essere facile trovare la sezione oggetto del proprio interesse e scaricare i documenti più utili. Ugualmente, si può cercare il numero di telefono e l'indirizzo email del responsabile dell'ufficio che tratta il proprio tema d'interesse.

Hai trovato i dati? Inizia a usarli.

Una volta che si sono trovati i dati, bisogna leggerli con attenzione, analizzarli e comprenderli. Approfondire il tema, tuttavia, potrebbe non essere un'operazione così semplice, dal momento che i dati potrebbero essere numerosi, molto complessi e, dunque, difficili da analizzare. Associazioni, esperti/e, analisti/e o rappresentanti del mondo del giornalismo e dell'accademia possono fornire un supporto prezioso in questa fase.

Oltre a ciò, bisogna tenere a mente un altro problema: i dati spesso non sono ben organizzati, sono contenuti in tabelle di lavoro imperfette e non sufficientemente connesse tra loro. In questo caso potrebbe essere utile sistematizzare i dati, magari creando un foglio di calcolo, per rendere il processo di lettura più facile.

DATI CIVICI

Studiare altre iniziative civiche che hanno già prodotto dati sul tema

L'argomento sul quale ci si vuole concentrare potrebbe essere già stato trattato da altre iniziative civiche nel proprio comune o Paese e potrebbero già essere state condotte alcune delle ricerche che ci si accinge a fare. Per questa ragione, si potrebbe fare una ricerca sui loro siti e social network per verificare se si trovano i dati desiderati. Inoltre, ci si potrebbe anche mettere in contatto per chiedere loro maggiori informazioni e possibilmente coinvolgerli nella propria azione di monitoraggio. Costruire reti, mentre si monitora, può fare la differenza.



PER IL TUO WORKSHOP

Vedi attività 2.1 e 2.2z

STEP 3

CHIEDI I DATI (O CREALI)

Tutti i dati che mancano o tutti i dati civici che puoi creare e condividere

Cosa succede se non trovi i dati che avresti voluto? Chiedili.

USA IL TUO
DIRITTO
DI SAPERE

I dati potrebbero non essere disponibili sul sito della pubblica amministrazione. **In questo caso, è necessario richiedere all'autorità competente di pubblicarli o di renderli disponibili per l'azione monitorante.** Ciò è possibile facendo uso del proprio diritto di sapere e degli strumenti di accesso ai dati descritti all'inizio di questa guida.

C'è anche un'altra via per arrivare ad avere dati: il tuo gruppo può diventare esso stesso produttore di dati civici. Approfondendo il tema, può agire sul problema che sta monitorando attraverso una serie di azioni. Per esempio, può fare delle visite monitoranti al fine di verificare le condizioni del parco pubblico, della strada, della nuova struttura (una libreria, una scuola ...). In tali occasioni può produrre report fotografici, video, interviste, ovvero nuovi dati e informazioni che può condividere con la propria comunità.

STEP 4

TRASFORMA I DATI IN INFORMAZIONI CIVICHE: SCRIVI UN REPORT DI MONITORAGGIO

STRUTTURA I DATI
RACCOLTI IN UN
REPORT

Trovare e raccogliere dati, tuttavia, non è abbastanza. Una volta che il tuo gruppo di giovani ottiene il proprio *dataset*, dovrà organizzarlo, verificare le mancanze, assicurarsi che le informazioni necessarie ci siano tutte. È importante verificare che si siano raccolti tutti i dati necessari per proseguire nella propria azione monitorante. **A questo punto, non bisogna considerare l'intera mole di dati raccolti, ma solo quelli che presentano rilevanza e completezza rispetto alla propria domanda monitorante.**

Quali dati ha trovato il tuo gruppo? Ha incontrato qualche difficoltà cercandoli? **Ha provato a sistematizzare i dati, comparandoli e combinandoli con i dati civici e sottolineando i risultati più interessanti rilevati?** Ora che si hanno tutti i dati disponibili, si potrebbe condurre un'analisi di contesto per capire meglio se c'è stato un dibattito politico o pubblico intorno al tema di interesse. Per esempio, si potrebbe navigare su internet e verificare i discorsi, le interviste e le dichiarazioni sul tema riportate dai media locali.

Una volta che tutti i materiali sono stati raccolti, il gruppo dovrà renderli utilizzabili e comprensibili, migliorando la disposizione delle informazioni, con l'aiuto di grafici, schemi, resoconti sintetici. I risultati hanno bisogno di essere dibattuti; di conseguenza è importante che vengano diffusi in maniera attrattiva sui *social network* e sui media locali. Per fare ciò, esistono varie strategie, che verranno discusse in dettaglio più avanti in questa guida. Alla fine di questa fase, il gruppo necessiterà

di discutere i risultati con la propria comunità di riferimento. È infatti importante provare a essere il più inclusivi possibile nell'ascolto e nel confronto dei risultati con i/le propri/e amici e amiche e le persone coinvolte nell'azione di monitoraggio. Pertanto, è necessario che il gruppo sia pronto a raccogliere i suggerimenti e le domande, dal momento che queste saranno la base sulla quale continuare il monitoraggio, ed eventualmente individuare ulteriori domande.

Il dataset ottenuto e la conseguente discussione sono necessari al fine di scrivere un report di monitoraggio. **Questo è un report nel quale trasformare i dati raccolti in domande più elaborate rispetto alla questione che si sta investigando.** Quindi, è bene lasciare "parlare" i dati e concentrarsi su ciò che manca.

Per scrivere un report di monitoraggio, il tuo gruppo potrà fare riferimento a due modelli. Il primo, più generale, lo si può trovare qui sotto e aiuta a descrivere il processo di monitoraggio. Il secondo, specificatamente costruito su alcuni argomenti, lo si può trovare nei prossimi tre capitoli e aiuta a trasformare i dati raccolti rispetto al tema d'interesse in informazioni. Entrambi questi modelli sono stati pensati in modo più generale possibile, pertanto sentiti libero/a di modificarli ed eventualmente aggiungere domande o temi che ritieni rilevanti per i tuoi scopi.

Il processo di monitoraggio (modello generale)

Descrivi tutti gli step della tua azione monitorante

Decidi cosa monitorare

Cosa hai deciso di monitorare?

Come sei arrivato/a a scegliere questo tema? Cosa ha attirato la tua attenzione?

Con chi hai dato avvio alla tua azione di monitoraggio? Come li hai coinvolti?

Qualcuno del gruppo aveva conoscenze pregresse o esperienza sul tema?

Trova i dati

Dove hai cercato i dati sul tema?

Quali fonti di dato hai consultato? Pubbliche o civiche?

È stato facile identificare le giuste fonti d'informazione?

Come erano i dati che hai trovato?

- Completi / incompleti
- Accurati / inaccurati
- Aggiornati / datati
- In formato aperto/ leggibili ma non aperti (es. un'immagine o una scannerizzazione di un documento) / neanche leggibili (es. si trova il documento ma la sua cattiva qualità impedisce di leggerne il contenuto)

Hai trovato tutti i dati che stavi cercando? Se la risposta è no:

C'era qualcuno incaricato di pubblicare tali dati?

Hai contattato associazioni, esperti/e, giornalisti/e e analisti/e per trovare o analizzare i dati?

Prova a organizzare la lista delle fonti che hai consultato. Puoi utilizzare la tabella qui sotto come guida.

Fonti dei dati (eventualmente con il link del sito)	Tipo d'informazione disponibile	Risultato della ricerca

Chiedi i dati (o creali)

Dopo questa ricerca, hai bisogno di ulteriori dati? Perché?

Hai chiesto alle istituzioni pubbliche questi dati, per esempio, hai fatto una richiesta di accesso?

Hai creato nuovi dati rispetto al tema scelto? Attraverso quale strategia (es. interviste, visite di monitoraggio, ecc.)?

Prova a organizzare la lista delle azioni e delle strategie da te portate avanti. Puoi usare la tabella qui sotto.

Azione	Tipo d'informazione che hai richiesto/creato	Risultato della ricerca

APPLICAZIONE – INIZIA IL MONITORAGGIO 3 TEMI POSSIBILI PER MONITORARE IL BENE COMUNE

TEMA 1

COME MONITORARE L'AMBIENTE

La **Convenzione di Aarhus** (“**Convenzione sull’accesso alle informazioni, la partecipazione dei cittadini e l’accesso alla giustizia in materia ambientale**”) rappresenta il fondamento del monitoraggio ambientale in Europa. È stata adottata il 25 giugno 1998 nella città danese di Aarhus (Århus), ed è entrata in vigore il 30 ottobre 2001, anticipando di anni l’introduzione di una legge più generale sul diritto d’informazione in tutta Europa. Stabilisce una serie di diritti incredibilmente avanzati del pubblico (privati e organizzazioni) in materia di ambiente prevedendo in particolare:

- **Accesso alle informazioni ambientali:** il diritto di tutti a ricevere le informazioni ambientali in possesso delle autorità pubbliche e l’obbligo per le autorità pubbliche di diffondere attivamente le informazioni ambientali in loro possesso;
- **Partecipazione pubblica nei processi decisionali in materia ambientale:** il diritto di partecipare al processo decisionale, soprattutto per coloro che sono coinvolti nelle decisioni e per le organizzazioni ambientali non-governative;
- **Accesso alla giustizia:** il diritto di rivedere le procedure e di mettere in discussione le decisioni pubbliche prese senza rispettare i due diritti citati sopra o le leggi ambientali in generale.

(Fonte: Commissione Europea [Aarhus Convention](https://bit.ly/3pcSDI1) <https://bit.ly/3pcSDI1>)

Grazie alla Convenzione di Aarhus, alla crescente consapevolezza dei problemi ambientali e della loro importanza e al vivace attivismo civico, i dati ambientali sono oggi più accessibili e diffusi di prima. Questo sarà di grande aiuto se il tuo gruppo sta pensando di effettuare un monitoraggio ambientale.

Ci sono diversi tipi di dati sull’ambiente:

- **Dati ambientali:** dati sulle condizioni dell’ambiente, ma anche sullo stato della salute e della sicurezza umana quando questi possono essere influenzati dalle condizioni ambientali, ad esempio qualità dell’aria, dell’acqua, del suolo, dati sulla biodiversità, ecc.
- **Dati finanziari:** dati sulla spesa pubblica per i servizi pubblici legati all’ambiente e per i progetti che hanno un impatto sull’ambiente; ad esempio, i costi della gestione dei rifiuti urbani, il finanziamento dei parchi eolici, i fondi per il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici, ecc.
- **Dati politici:** dati sul processo decisionale pubblico relativo a tutte le misure, i piani e i programmi riguardanti l’ambiente; ad esempio, la decisione di tagliare o piantare alberi, di appaltare gli impianti di trattamento dei rifiuti, di pianificare un cambiamento nella mobilità urbana, ecc.

A seconda della specifica questione ambientale che il tuo gruppo decide di monitorare, si troverà di fronte a uno o più tipi di dati presentati sopra e potrà utilizzarli in modo diverso a seconda dell’obiettivo della sua azione di monitoraggio.

SUGGERIMENTI

Per trarre ispirazione, puoi leggere “Storia di una sentinella civica” (EN, FR, IT), una breve graphic novel di Anna Berti Suman e Alice Toietta sul monitoraggio ambientale da parte di persone che vivono in una terra afflitta dall’estrazione del petrolio (Fonte: [SensJus project bit.ly/3sfC6ov](https://bit.ly/3sfC6ov)).

STEP 1.1

DECIDI COSA MONITORARE

La tua istituzione locale decide regolarmente sulle politiche ambientali; interessato/a a sapere quali? In **Germania**, per esempio, i comuni possono adottare un *Klimaschutzplan* (Piano di Protezione del Clima), che descrive tutte le misure previste dall'amministrazione per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità ambientale. In Francia, alcuni comuni hanno avviato una valutazione atta a valutare i punti deboli della loro area d'interesse, al fine di adottare un piano d'azione che includa una strategia di adattamento sociale ed economico al cambiamento climatico e misure di prevenzione dei rischi ("Trajectoires d'Adaptation au Changement Climatique des Territoires", TACCT <https://bit.ly/3taMYEJ>). Anche se il tuo comune non dispone di un piano che riassume tutte **le misure ambientali** attuate, molti elementi gestiti dalle amministrazioni pubbliche possono dimostrare il loro impegno. Un esempio può essere la certificazione energetica degli edifici pubblici, per vedere quanta energia, e quindi impatto di CO2, viene dispersa per riscaldare o raffreddare gli edifici pubblici come scuole, biblioteche, musei, uffici, piscine e palestre pubbliche. Un altro esempio è la **gestione degli spazi verdi pubblici**. Il comune si occupa sia della manutenzione che della progettazione dei parchi e delle aree verdi della tua città. Potresti chiederti quanti alberi ci sono per ogni abitante o rispetto ai metri quadrati costruiti. Un ultimo esempio: il comune potrebbe aver avviato **progetti per promuovere le energie rinnovabili**, come il montare pannelli fotovoltaici sui tetti degli edifici pubblici. Potresti voler sapere se stanno funzionando correttamente o quanta energia stanno producendo.

Anche una rete europea di amministrazioni locali ha sottoscritto l'impegno ad attuare gli obiettivi dell'UE in materia di clima ed energia: il Patto dei Sindaci dell'Unione Europea per il Clima & l'Energia (www.eu-mayors.eu/) è stato lanciato nel 2008 e ora raccoglie più di 9.000 autorità locali e regionali in 57 Paesi. Verifica se il tuo comune ha aderito a questa iniziativa; quando aderiscono ufficialmente al Patto dei Sindaci, i firmatari si impegnano a sviluppare un Piano d'azione per l'energia sostenibile (e il clima) (<https://bit.ly/3w2dy4R>).

Si può anche consultare un'altra iniziativa simile della Commissione Europea, il *Green City Accord* (<https://bit.ly/3MRdB9q>), ("Accordo sulle città verdi", o trovare iniziative locali quali un comitato comunale di lavoro sul clima (in Italia: reti o tavoli per il clima).

La qualità dell'aria è uno dei dati ambientali più classici. Fornisce informazioni sullo stato dell'inquinamento atmosferico ed è quindi anche un indicatore di salute; aiuta a identificare le principali fonti d'inquinamento e può essere un utile punto di partenza per ripensare i trasporti delle nostre città. Soprattutto nelle grandi città, il problema della qualità

dell'aria è grave e ha portato a iniziative per bloccare il traffico dei veicoli inquinanti o per consentire alle auto a targhe pari o dispari di circolare a giorni alterni. Ad esempio, potresti chiederti quale sia la situazione nel tuo comune, area o regione, **quali misure siano state adottate per monitorare la qualità dell'aria della tua zona e cosa succede se il monitoraggio rileva indici importanti d'inquinamento.**

Comprendere il ciclo dei rifiuti non è semplice. La raccolta e la gestione dei rifiuti (incenerimento, discarica, riciclaggio, valorizzazione energetica) **è un servizio che richiede molta organizzazione, denaro pubblico e spesso la collaborazione tra enti pubblici** (ad esempio, il tuo comune) **e privati** (ad esempio, l'azienda che raccoglie o ricicla i rifiuti).

I dati sui rifiuti possono riguardare **le percentuali di riciclaggio** nella tua zona, ma anche il **costo di questo servizio per la città o le modalità di scelta delle aziende incaricate di fornire il servizio.** In casi estremi, il monitoraggio del ciclo dei rifiuti può aiutare a rintracciare le fonti d'inquinamento in aree a rischio, ad esempio nel caso d'impianti di combustione di rifiuti inquinanti o di aree soggette a discariche illegali.

TROVA I DATI

Tutti i dati che sono già disponibili

Ricerca i dati sulle politiche ambientali locali **sul sito web del tuo comune.** A seconda del Paese in cui ti trovi, il tuo Comune potrebbe essere obbligato a pubblicare alcuni dati. In **Italia** avviene nella sezione "Amministrazione Trasparente", dove è possibile trovare i documenti relativi alla cura del verde pubblico. L'amministrazione locale può aver scelto volontariamente di pubblicare i documenti che stai cercando, ad esempio i piani di azione per il clima o gli attestati di prestazione energetica degli edifici pubblici. Inoltre, i dati relativi al tuo comune potrebbero essere già stati raccolti da qualcun altro e potrebbero essere disponibili su siti web dedicati, organizzati per temi o aree geografiche, come ad esempio sul sito di FragDenStaat per la **Germania** (iniziativa *Kommunale Klimaschutzpläne*, <https://bit.ly/3HPYCJ9>). Prova a trovarli con un motore di ricerca; potresti rimanere sorpreso/a.

Se sei alla ricerca di dati istituzionali sulla qualità dell'aria, raccolti per molti anni, molto probabilmente li troverai nei portali delle istituzioni competenti. In **Italia**, è possibile trovare i dati sul sito web comunale ("Amministrazione Trasparente" > "Informazioni ambientali"), o sul sito web dell'ARPA della propria regione (Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente). In **Germania** è disponibile una gran quantità d'informazioni sulla pagina web della *Umweltbundesamt* (Federal Environmental Agency <https://bit.ly/3iMeQJp>).

STEP 1.2

In **Francia** il monitoraggio della qualità dell'aria è affidato ad associazioni indipendenti, le AASQA ("Associations Agréées de la Surveillance de la Qualité de l'Air"). Esse raccolgono i dati a livello locale, li trasmettono al "Laboratoire central de Surveillance de la Qualité de l'Air" (ulteriori informazioni su data.gouv.fr <https://bit.ly/35Rr1Sr>), poi questi dati vengono inseriti in open data su *GEOD'AIR*, la banca dati francese sulla qualità dell'aria (<https://www.geodair.fr/>).

A seconda di come è organizzata la gestione dei rifiuti nel tuo Paese, **puoi trovare i dati sui rifiuti da diverse fonti:**

Enti Pubblici: in **Italia**, a seconda della regione, puoi trovare informazioni sui rifiuti sul sito web del tuo comune o su quello del consorzio competente per la propria zona. In **Germany** è possibile consultare le informazioni disponibili in base al proprio *Landkreis* (Contea amministrativa) ed è possibile consultare anche i dati pubblicati dallo *Statistische Bundesamt* (Federal Statistics Office <https://bit.ly/3tP8gZ2>)

In **Francia**, la raccolta e la gestione dei rifiuti urbani sono di competenza dei comuni. Tuttavia, raramente gestiscono direttamente la raccolta e il loro trattamento. I comuni possono trasferire questa competenza alle province, agli enti amministrativi di cooperazione intercomunale (più comuni della stessa provincia che gestiscono insieme i loro rifiuti) o a un "*syndicat mixte*", un altro ente sovracomunale.

Enti privati: cerca i dati sul sito web dell'azienda che fornisce servizi di raccolta, riciclaggio e stoccaggio dei rifiuti. Come trovare l'azienda giusta? Suggerimento: guarda sui cassonetti e sui contenitori dei rifiuti o sui camion per la raccolta dei rifiuti; molto probabilmente troverai il nome dell'azienda che fornisce questi servizi nella tua città

Oltre alla tua amministrazione locale, ecco altre fonti importanti per i dati ambientali.

EUROPEAN UNION

Agenzia Ambientale Europea

ITALY

(Fonte: Rosy Battaglia, Cittadini Reattivi per Scuola Common 2020 <https://bit.ly/3BR1x2T>)

Ministero della Transizione Ecologica
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
Agenzie Regionali per l'Ambiente (ARPA)
Carabinieri Forestali
Nuclei Operativi Ecologici
Polizia Locale
Ministero della Salute
Istituto Superiore di Sanità
Aziende Sanitarie Locali
Comuni
Registro Tumori
INAIL – INPS

GERMANIA

Umweltbundesamt
Statistische Bundesamt
Landkreise
Gemeinde
Bundesministerium für Gesundheit
Robert Koch Institute
Umweltministerien auf Landesebene (e.g. Bayern, NRW, BW)
Geoportal – Bundesamt für Kartographie und Geodäsie
Länderübergreifendes Hochwasser Portal
PRTR – Pollutant Release and Transfer Register (Schadstoffemissionsregister)
ReSyMeSa – Recherchesystem Messstellen und Sachverständige

FRANCIA

Accueil | Ministère de la Transition écologique (ecologie.gouv.fr) Ministère de la transition écologique
INERIS, Institut national de l'environnement industriel et des risques, L'Ineris, l'expert public pour la maîtrise des risques industriels et environnementaux | Ineris
Agences Régionales de Santé, ARS, Agence régionale de santé | Agir pour la santé de tous (sante.fr)
Accueil (santepubliquefrance.fr)
ANSES, Agence Nationale de sécurité de l'alimentation, de l'environnement et du travail, Anses – Agence nationale de sécurité sanitaire de l'alimentation, de l'environnement et du travail
Chiffres et données de l'environnement (donnees-environnement.com)
Eider (developpement-durable.gouv.fr), base de données environnementales récoltées par les autorités publiques, open data gouvernemental.
Environnement – Tableaux de l'économie française | Insee
Open platform for French public data (data.gouv.fr)

STEP 1.3

CHIEDI I DATI (O CREALI)

Tutti i dati che mancano o tutti i dati civici che puoi creare e condividere

Nel caso in cui la legge del proprio Paese non obbliga le amministrazioni locali a pubblicare certi documenti che però ritieni siano importanti, in materia di politiche comunali per la protezione dell'ambiente e la sostenibilità e impatto ambientale degli edifici pubblici, è bene sapere che certamente rientra nell'ambito del già citato FOIA. Puoi quindi **inviare una richiesta di accesso civico alle informazioni**, chiedendo al tuo comune di condividere o di produrre queste informazioni d'interesse pubblico.

In **Germania**, per accompagnare a redigere una domanda di accesso esistono iniziative civiche come *Klima-Helpdesk* (<https://bit.ly/3MvfBUM>) del FragDenStaat, o *Klimawatch* (<https://bit.ly/3tFd2Xo>) di Code for Germany. In **Francia**, puoi richiedere assistenza al *MaDada* (<https://madata.fr/>) for assistance. In **Italia**, rivolgiti al progetto Common – Comunità Monitoranti di Gruppo Abele e Libera.

Se hai bisogno di dati diversi da quelli che gli enti pubblici sono in grado di fornire puoi pensare di organizzare interviste con persone informate sulle politiche ambientali locali. A seconda del tema, puoi trovare competenze e sostegno nelle organizzazioni ambientaliste locali, tra le persone che hanno partecipato a comitati locali o politici, o tra gli/le stessi/e responsabili delle decisioni

Sebbene i dati sulla qualità dell'aria siano comunemente reperibili, potresti riscontrare dati imprecisi, non aggiornati o del tutto assenti. In questi casi, puoi inviare una richiesta di accesso civico alle informazioni all'istituzione competente.

E perché invece non produrre dati civici? Anche se hai accesso ai dati istituzionali, le stazioni di monitoraggio nel tuo comune potrebbero essere poco numerose e quindi rappresentare la qualità dell'aria di un numero limitato di località. I dati raccolti da una campagna di monitoraggio saranno invece più capillari e vicini ai luoghi in cui i partecipanti vivono, vanno a scuola e lavorano. Un monitoraggio più capillare sul territorio, oltre agli aspetti educativi e di consapevolezza diretta di quanto l'aria sia inquinata, può essere utile anche per indagini e confronti più precisi.

Esistono molti modi per monitorare la qualità dell'aria:

Sensori tecnologici puoi fare riferimento a molte iniziative di associazioni civiche e chiedere di ricevere un sensore da mettere sul balcone o sulla finestra di casa, dell'ufficio o della scuola. Questi possono produrre misurazioni precise, anche dei singoli inquinanti presenti nell'aria, e i dati dei singoli sensori, a livello aggregato, possono fornire informazioni molto interessanti. Un'iniziativa globale a cui puoi fare riferimento è "*Sensor.Community*" (sensor.community/en/) avviata da *OK-Lab* di Stutgart (**Germania**), ma puoi trovarne molte anche a livello locale come "Torino Respira" a Torino (**Italia**), e *Captothèque* nella Regione di Auver-

gne-Rhône-Alpes (**Francia**).

- **Il modo più semplice:** un'idea molto semplice, che non necessita di particolari tecnologie, è quella di appendere lenzuola bianche o biancheria all'esterno degli edifici e nei luoghi che si vogliono monitorare; nel tempo, scattare regolarmente fotografie per valutare dal colore delle lenzuola la quantità di smog a cui sono state esposte. Anche se meno preciso, questo metodo di monitoraggio può essere comunque coinvolgente per i/le partecipanti ed efficace nella comunicazione grazie al suo carattere visivo molto eloquente.

SUGGERIMENTI

Indipendentemente da come il tuo gruppo utilizzi questi dati e da quali strumenti abbia a disposizione per il monitoraggio, bisogna ricordarsi sempre di essere il più precisi e metodici possibile. In questo modo, i dati civici saranno di grande valore per gli/le osservatori/osservatrici esterni/e, al punto che ci sono già stati casi precedenti in cui i dati civici raccolti scientificamente sono stati riconosciuti come base di giudizio nelle sentenze dei tribunali. Per maggiori informazioni al riguardo, si veda il progetto di ricerca "*Sensing for Justice*" website (<https://bit.ly/3t4GRR1>).

MONITORAGGIO BIODIVERSITÀ

Il monitoraggio della biodiversità è una forma particolare di monitoraggio ambientale. Si possono trovare esempi d'iniziative che raccolgono dati sul numero d'insetti, anfibi o uccelli che vivono in aree urbane e non. Sebbene questi dati sembrino "neutri", hanno anche un valore politico. La raccolta di dati sullo stato della biodiversità ci dice molto sugli effetti del cambiamento climatico su un'area e può essere un dato utile per fare una campagna a favore dell'azione climatica per contrastare, mitigare e adattarsi a questi effetti e rischi.

Se vuoi ottenere informazioni sulla gestione dei rifiuti che non riesci a trovare online, puoi inviare una **richiesta di accesso alle informazioni all'attore competente, sia esso l'ente pubblico** responsabile nel tuo Paese o le **imprese private** che gestiscono parti del ciclo dei rifiuti.

Oltre a utilizzare gli strumenti della Libertà d'Informazione, puoi anche **organizzare una visita di monitoraggio**. Ciò significa recarsi fisicamente, con un gruppo, nei luoghi chiave del ciclo dei rifiuti e raccogliere dati (anche qualitativi) sulla situazione; ad esempio:

- *Dove si trovano gli impianti di trattamento dei rifiuti? Puoi indicarli su una mappa? Sai dove finiscono i rifiuti che produci a casa, a scuola e al lavoro?*
- *Cosa vedo sul posto? Cumuli di rifiuti non raccolti per strada? I contenitori per il riciclaggio sono ben segnalati?*
- *Che odore sento? L'impianto di trattamento dei rifiuti rilascia odori nell'ambiente circostante?*

Per tutto ciò che è visibile, è possibile utilizzare la **tecnica del “photovoice”**, radunando le foto scattate durante la visita di monitoraggio su un supporto digitale o cartaceo.

STEP
1.4

SCRIVI UN REPORT DI MONITORAGGIO

Dopo aver completato il modello generale fornito all’inizio del capitolo, ora il tuo gruppo può scrivere la seconda parte del report di monitoraggio, basandosi su questo modello flessibile.

Informazioni di monitoraggio (modello per temi specifici)

Organizza tutti i dati in informazioni riguardanti il soggetto del tuo monitoraggio

Il tuo comune ha un piano di azione per il clima?

Se sì, quali misure sono state pianificate? Quali misure sono state attuate? Esistono dati sullo stato di avanzamento di queste misure? Gli obiettivi previsti sono stati raggiunti?

In caso contrario, verifica se il tuo comune è obbligato per legge ad adottare un piano d’azione di questo tipo o se si è impegnato ufficialmente in tal senso; ad esempio, partecipando a un’iniziativa locale, nazionale o europea, come quella del “Patto dei Sindaci”.

Quali altre misure ambientali hai trovato sul sito web del comune?

Chi, all’interno della tua amministrazione locale, è incaricato di prendere decisioni sulle questioni ambientali? Il tuo comune coinvolge altri *stakeholder* in queste decisioni (ad esempio, imprese locali, comunità, associazioni...)?

Quanto spende il tuo comune per le questioni “*green*”?

Cosa dicono i dati sulla qualità dell’aria nella tua zona? La qualità dell’aria rappresenta una sfida per la tua comunità locale o per alcune parti di essa?

Se sì, questa sfida è riconosciuta dal governo locale e dalla popolazione? Sono previste misure per rispondere a questa sfida? Quali misure sono state attuate? Esistono dati sullo stato di avanzamento di queste misure? Gli obiettivi previsti sono stati raggiunti?

Come è organizzata la gestione dei rifiuti nel tuo comune? Chi sono gli attori coinvolti?

Quanto costa il servizio alla città? Il servizio funziona bene? Come sono i tassi di riciclaggio? Come si posizionano rispetto alle città vicine?

La gestione dei rifiuti rappresenta una sfida per la tua comunità locale o per alcune sue parti?

Se sì, il governo locale e la comunità hanno riconosciuto questa sfida? Sono previste misure per rispondere a questa sfida? Quali misure sono state attuate? Esistono dati sullo stato di avanzamento di queste misure? Gli obiettivi previsti sono stati raggiunti? Gli obiettivi pianificati devono essere aggiornati o rivisti?

DECIDI COSA MONITORARE

L'obiettivo principale dei gruppi di criminalità organizzata è arricchire: le loro attività illegali generano infatti enormi profitti, che investono acquistando beni e investendo (e infiltrandosi) in attività legali. I proventi dei gruppi di criminalità organizzata all'interno dell'Unione Europea sono attualmente stimati in 110 miliardi di euro all'anno (<https://bit.ly/3AWlwMG>), ma si stima che **solo l'1% dei profitti criminali venga confiscato**. La confisca concorre (anche se ancora in modo residuo) a impoverire le loro finanze e, quindi, ha un effetto deterrente, rafforzando il concetto che "il crimine non deve pagare". La confisca è diventata una priorità strategica nella lotta alla criminalità organizzata dell'UE: nel 2014, anche grazie all'importante esperienza italiana sul tema con la legge 109 del 1996 sul riutilizzo sociale dei beni confiscati, il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno adottato la Direttiva 2014/42/EU, che stabilisce **norme minime in materia di confisca di beni di origine criminale**.

IL PROCESSO DI RECUPERO DEI BENI

Comprende diverse fasi: (1) identificazione e tracciamento dei beni probabilmente acquisiti in modo illegale; (2) congelamento e sequestro dei beni per verificarne l'eventuale successiva confisca; (3) gestione dei beni congelati e sequestrati per preservarne il valore; (4) confisca dei beni acquisiti illegalmente e (5) destinazione dei beni confiscati, che potrebbe includere il loro riutilizzo per scopi pubblici o sociali.

Attualmente sono possibili diversi tipi di riutilizzo dei beni criminali, che vanno dal semplice trasferimento dei profitti illeciti al bilancio dello Stato, alla rivendita dei beni confiscati utilizzando i proventi per scopi sociali (il cosiddetto "riutilizzo sociale indiretto"), fino a forme più recenti di destinazione che stanno guadagnando sempre più attenzione a livello europeo, come il riutilizzo sociale "diretto". Nonostante la natura non vincolante di questa disposizione, in 19 Stati membri (Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Germania, Grecia, Spagna, Francia, Croazia, Italia, Cipro, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Ungheria, Austria, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia) esiste una legislazione specifica sull'uso dei beni confiscati per scopi d'interesse pubblico o sociale.

Il riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata è la fase finale di una procedura complessa che inizia con il provvedimento di confisca e termina con la consegna del bene ai beneficiari designati per il riutilizzo. Il riutilizzo pubblico e sociale dei beni con-

fiscati mira a **ripristinare la fiducia delle comunità nello Stato di diritto** e a promuovere il loro coinvolgimento nella lotta contro la criminalità organizzata e per una società più equa.

Nella maggior parte dei Paesi, le autorità competenti non si occupano solo dei beni confiscati e del loro riutilizzo pubblico o sociale, ma sono piuttosto incaricate di una gamma molto più ampia di compiti, il che rende questo compito complesso ancora più complicato. Per supportare pubblici ministeri, giudici e polizia nell'identificazione e nella gestione di tali beni, un numero crescente di Paesi ha creato gli **"Uffici per il recupero dei beni" (ARO)** e gli **"Uffici per la gestione dei beni" (AMO)**. Questi uffici migliorano l'efficacia dell'azione contro il capitale finanziario criminale e facilitano le procedure per il sequestro, la gestione, la confisca, il riutilizzo e, se necessario, la destinazione dei beni.

L'ESPERIENZA ITALIANA NEL RIUTILIZZO PUBBLICO E SOCIALE DEI BENI CONFISCATI E LA LEGGE 109/1996

Per ragioni storiche, l'Italia ha un'esperienza più lunga su questo tema. Il punto di svolta è stato segnato dalla Legge 109/1996, approvata dopo anni d'intenso dibattito e grazie al coinvolgimento diretto di centinaia di migliaia di cittadini. L'iniziativa è stata guidata dall'associazione Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie che ha raccolto più di un milione di firme e ha favorito il dibattito pubblico e politico su questo tema. Secondo la legge 109/96, organizzazioni come associazioni, fondazioni e cooperative sociali hanno il diritto di gestire i beni confiscati per scopi sociali, mentre la proprietà rimane pubblica. In questo modo, ad esempio, ex ville di boss mafiosi sono diventate luoghi di sostegno per bambini autistici o persone con disabilità; investimenti immobiliari mafiosi sono diventati alloggi sociali; terreni che prima appartenevano a famiglie criminali sono ora utilizzati da cooperative sociali per la produzione di prodotti biologici e del commercio equo e solidale. Gli esempi sono innumerevoli e, nonostante la complessa e difficile gestione e riassegnazione degli spazi confiscati, molte ONG in Italia sono impegnate e sostengono il riutilizzo sociale dei beni confiscati.

Per maggiori informazioni al riguardo, si veda il rapporto del gruppo di lavoro UNCAC sul recupero dei beni "L'esperienza italiana nella gestione, nell'utilizzo e nella destinazione dei beni congelati, sequestrati e confiscati" (<https://bit.ly/3Oga30I>)

Il potenziale del riutilizzo sociale dei beni confiscati è enorme. È in grado d'innescare processi di sviluppo locale e di aumentare la coesione sociale, anche grazie al lavoro di un gran numero di volontari e attivisti. Diversi studi mostrano come diversi progetti di riutilizzo dei beni confiscati siano stati utili per promuovere l'inclusione sociale e residenziale

di persone fragili, a rischio di povertà, senza fissa dimora, vittime di violenza, anziani, disabili e minoranze Rom emarginate. Questi interventi contribuiscono anche alla riqualificazione degli spazi pubblici e al rafforzamento dei servizi comunitari, alla creazione di spazi comuni per le persone giovani, alla promozione dell'occupazione giovanile e delle persone a rischio di esclusione e alla creazione di centri di aggregazione per stimolare la creatività, la socializzazione e l'innovazione.

A seguito della complessità delle questioni sociali affrontate da questo tema, il riutilizzo sociale dei beni confiscati ti consente di approfondire e monitorare diversi aspetti del tuo contesto. Per esempio, il tuo gruppo può decidere di monitorare la situazione del tuo Paese in materia di riutilizzo sociale, verificare tutti i beni confiscati presenti sul territorio o anche solo scoprire singole esperienze di riutilizzo pubblico e sociale.

STEP 2.2

TROVA I DATI

Tutti i dati sono già disponibili

Per monitorare efficacemente i beni confiscati nel contesto del tuo gruppo, è fondamentale **partire dalla conoscenza del quadro giuridico e delle procedure della pubblica amministrazione a livello locale e nazionale e dalla raccolta d'informazioni di base sulla presenza di beni confiscati nella propria area, attraverso i dataset disponibili (istituzionali o non istituzionali)**. Il gruppo può anche ricercare la storia del bene oggetto di monitoraggio, indagare la storia del luogo in cui si trova e considerare tutti gli attori coinvolti nel progetto di riutilizzo.

A livello europeo, secondo la Direttiva 2014/42/UE (art. 11), gli Stati Membri sono tenuti a raccogliere e conservare statistiche riguardanti: (i) il numero di provvedimenti di congelamento e confisca eseguiti; e (ii) il valore stimato dei beni congelati e dei beni recuperati al momento della confisca. Gli Stati Membri devono inviare questi dati alla Commissione Europea ogni anno. Come indicato nell'ultimo report della Commissione Europea, gli Stati Membri potrebbero migliorare ulteriormente il coordinamento tra le varie autorità coinvolte nel processo di recupero dei beni (ad esempio, gli Uffici per il recupero dei beni, le autorità giudiziarie e di polizia, gli AMO) per garantire che i dati rispecchino il quadro completo della situazione negli Stati Membri. Per questo motivo, ci saranno diversi tipi d'informazioni pubbliche disponibili a seconda del Paese.

Grazie all'impegno della Rete europea CHANCE (Civil Hub Against Organised Crime in Europe) e al progetto 'Good(s) Monitoring, Europe.' coordinato dall'associazione Libera e realizzato nel 2021, è stato possibile **monitorare come gli Stati Membri europei hanno attuato concretamente il riutilizzo pubblico e sociale**. Il progetto ha sviluppato una prima mappatura degli effetti dell'articolo 10, paragrafo 3, della direttiva 2014/42/UE nei Paesi che lo hanno recepito nella legislazione nazionale, disponibile online 'Il riutilizzo sociale dei beni confiscati: una prima

mappatura' (<https://bit.ly/3uDkBP3>).

In **Italia**, l'**"Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità"** (ANBSC, <https://benisequestraticonfiscati.it/>) gestisce, in collaborazione con l'autorità giudiziaria, l'intero processo di destinazione dei beni sequestrati e definitivamente confiscati, sia in caso di riutilizzo istituzionale che sociale. Istituita nel 2010, l'ANBSC è un'agenzia governativa sotto la supervisione del Ministro dell'Interno. **Sul sito web dell'ANBSC denominato** (<https://openregio.anbisc.it/>) **è possibile consultare i dati sui beni sequestrati e confiscati**. I dati visualizzati possono anche essere scaricati; sono ad accesso libero e immediatamente leggibili da un computer. Possono essere selezionati per regione, provincia o comune ed è possibile visualizzare informazioni sulle tipologie e sul rispettivo numero di unità immobiliari confiscate.

Inoltre, in Italia, i comuni sono obbligati per legge a pubblicare in formato aperto **l'elenco dei beni confiscati collocati nel loro territorio** aggiornato mensilmente ("Amministrazione Trasparente" > "Beni immobili e gestione patrimonio" > "Patrimonio immobiliare").

Le principali iniziative che raccolgono dati civici sui beni confiscati in Italia sono promosse dall'associazione Libera, in primis il portale web **Confiscatibene** (<https://www.confiscatibene.it/>), che rielabora i dati istituzionali di OpenRegio e dei comuni e li combina con i dati civici prodotti dalle comunità di monitoraggio.

Dal 2016 al 2021, l'associazione Libera ha condotto una ricerca denominata **Benitalia monitorare lo stato effettivo dei beni riassegnati**, a vent'anni dall'approvazione della legge. Nel 2021, in occasione del 25° anniversario della legge 109/96, Libera ha pubblicato un nuovo rapporto dal titolo **'Fattiperbene: il riutilizzo sociale dei beni confiscati è un bene di tutti'** che traccia una mappatura **di 947 diverse organizzazioni impegnate nella gestione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata**, presenti in oltre 350 comuni italiani.

Fino al 2021 la **France** non disponeva di un meccanismo per il riutilizzo dei beni sequestrati o confiscati per scopi di interesse pubblico o sociale. Con la Legge n. 2021-401 dell'8 Aprile 2021, **è stato introdotto per la prima volta un meccanismo dedicato al riutilizzo sociale**. Un nuovo paragrafo dell'articolo 706-160 del Codice di procedura penale (*Code de procédure pénale*) definisce le missioni dell'"Agenzia per la gestione e il recupero dei beni sequestrati e confiscati" (AGRASC, <https://bit.ly/3D26iJE>) e include la possibilità per le associazioni e altre organizzazioni di utilizzare i beni confiscati. Il Decreto del 2 Novembre 2021 n° 2021/401 definisce il tipo di beni immobili che possono essere riutilizzati a fini sociali e i criteri di selezione delle ONG. Tali criteri includono l'uso previsto della proprietà e il suo contributo all'interesse pubblico, la capacità di gestire e far funzionare la proprietà, nonché, se del caso, il

legame tra il reato per cui è stata disposta la confisca, lo scopo sociale del beneficiario e l'uso che esso intende fare della proprietà.

In **Francia**, alla pubblicazione di questo *toolkit*, non è ancora possibile consultare i dati sulla pagina web di AGRASC e del Ministero della Giustizia, né analizzare quanti beni sono stati confiscati o utilizzati per esigenze pubbliche o scopi sociali, ma **il tuo gruppo può trovare alcuni dati nei rapporti annuali che AGRASC pubblica ogni anno.**

Ci sono stati i primi tentativi di riutilizzo di beni confiscati anche in Guadalupa (Territorio francese d'oltremare) e a Dunkerque (Francia settentrionale), ma attualmente esiste solo una prima esperienza sperimentale di riutilizzo sociale di un bene confiscato. Grazie a un accordo politico tra i ministri della Giustizia francese e italiano, nel 2021 un appartamento confiscato a Parigi (8° arrondissement) è stato messo a disposizione da AGRASC a un'associazione che assiste donne vittime di tratta. L'appartamento è stato confiscato dalle autorità francesi in esecuzione di un provvedimento di confisca emesso dalle autorità italiane (Reggio Calabria).

PRIMA ESPERIENZA DI RIUTILIZZO SOCIALE IN FRANCIA

In Francia, l'esperienza di riutilizzo riguarda un appartamento a Parigi, più precisamente in rue Saint-Honoré, di proprietà di Gioacchino Campolo, il boss mafioso noto per il *business* dei *videopoker*. L'immobile faceva parte dell'ingente patrimonio immobiliare riconosciuto come illecito e per il quale, nel 2017, la Procura di Reggio Calabria ha chiesto alle Autorità francesi di riconoscere il provvedimento di confisca. La confisca preventiva è stata riconosciuta e l'appartamento è stato dato in gestione all'associazione *Amicale du Nid*, che si occupa dell'inclusione sociale delle donne vittime della tratta. Per la prima volta un immobile poteva essere assegnato a un'associazione, a fronte di un modesto affitto, per ospitare nei suoi alloggi una vittima del sistema di prostituzione. Le chiavi sono state consegnate da AGRASC ad Amicale du Nid nel febbraio 2021: questa assegnazione a fini sociali è stata molto apprezzata da entrambe le parti.

In **Germania**, le proprietà immobiliari confiscate diventano proprietà dello Stato, come in altri Stati membri europei, e sono gestite da un dipartimento di gestione immobiliare del **Ministero delle Finanze del relativo Land**. Questo dipartimento può utilizzarle per diversi scopi governativi. Da luglio 2017 è in vigore **una nuova legge sulla confisca dei beni di origine criminale** (*Gesetz zur Reform der strafrechtlichen Vermögensabschöpfung*, <https://bit.ly/3RAXiza>). In linea con questa legge, la Germania ha dichiarato di non aver recepito l'art. 10.3 della direttiva UE 2014/42, ma ha contemporaneamente informato che esistono già, nell'ordinamento, alcune normative che prevedono misure simili al riutilizzo sociale e pubblico dei beni confiscati. Innanzitutto, i beni confiscati vengono utilizzati principalmente per remunerare le vittime di reati (riutilizzo sociale indiretto). Altrimenti, i beni confiscati vengono messi

all'asta e il ricavato va all'erario, diventando così fondi pubblici spesi nell'interesse pubblico (riutilizzo sociale indiretto). Invece di una vendita all'asta, è anche possibile utilizzare il bene confiscato per tutti gli scopi del sistema giudiziario, ad esempio per le organizzazioni che assistono ex detenuti o detenuti in libertà vigilata. Possono anche essere utilizzati per scopi di ricerca e formazione, anche da parte della polizia (riutilizzo pubblico). Queste possibilità sono disciplinate nelle **sezioni 60 e successive della legge tedesca sull'esecuzione delle pene** (*'Strafvollstreckungsordnung'*). Nonostante la modifica legislativa del 2017, le sentenze di confisca sono ancora piuttosto rare a distanza di anni dall'entrata in vigore di questa normativa. Attualmente, i dati pubblici sui beni confiscati in Germania non sono disponibili online. Dal 2017, alcune statistiche generali delle procure pubblicate dall'Ufficio Federale di Statistica (*Fachserie 10 Series 2.6*, <https://bit.ly/3RCqBBt>) presentano dati aggregati su sequestri e confische. Altri dati aggregati interessanti sono pubblicati ogni anno nel "Rapporto sulla Criminalità Organizzata della Polizia Federale" (*Bundeslagebild Organisierte Kriminalität*, <https://bit.ly/3KQyH7x>).

CHIEDI I DATI (O CREALI)

Tutti i dati che mancano o tutti i dati civici che puoi creare e condividere

A livello europeo, i dati possono essere richiesti attraverso una domanda FOIA. In linea con la Direttiva 2014/42/UE, gli Stati Membri sono tenuti a raccogliere e conservare dati statistici completi sul congelamento e la confisca, ma non sono obbligati a pubblicarli su piattaforme istituzionali di dati aperti.

Le leggi **italiane** prevedono la **pubblicazione di dati e informazioni sui beni confiscati da parte di tutti i comuni in cui sono presenti beni confiscati** trasferiti al loro patrimonio. Ogni cittadino ha il diritto di richiederle quando queste informazioni sono mancanti, incomplete, in formato chiuso o datate. In questo caso, non è nemmeno necessario presentare una richiesta FOIA. È semplicemente possibile utilizzare lo strumento di quello che in Italia viene chiamato "accesso civico semplice" alle informazioni. Si tratta di uno strumento garantito dal Decreto Legislativo 33/2013 per richiedere l'accesso a informazioni che dovrebbero essere già state pubblicate online. Sul portale web Confiscatibene è presente uno strumento molto utile denominato **#Escilibene** (*Get them out well*, <https://bit.ly/3TKw3Ef>). Sulla base dei dati istituzionali di OpenRegio, #Escilibene fornisce un elenco di tutti i comuni che hanno beni confiscati, in modo che il tuo gruppo possa scegliere quello di suo interesse e creare la sua richiesta di accesso alle informazioni, con un testo precompilato. Tutto ciò che i/le giovani del tuo gruppo devono fare è aggiungere i propri dati personali e di contatto.

STEP
2.3

È possibile richiedere anche altri tipi di dati alle istituzioni pubbliche. Ad esempio, se i gruppi vogliono saperne di più sui **fondi** stanziati per i lavori di ristrutturazione dei beni confiscati, possono fare una richiesta FOIA per chiedere all'ente pubblico finanziatore competente l'elenco dei comuni che hanno partecipato al bando di gara.

In **Francia**, un'Agenzia Nazionale per i beni confiscati è incaricata di raccogliere dati su questo tema. Anche se le informazioni non sono disponibili pubblicamente, il tuo gruppo potrebbe provare a fare richieste specifiche tramite FOIA e potrebbe ricevere dati interessanti sui beni confiscati e sulla loro gestione. Invia una mail all'ufficio stampa di AGRA-SC: contact-presse@agrasc.gouv.fr

In **Germania**, non è presente né un'Agenzia Nazionale né un Ufficio Recupero Beni. Il tuo gruppo potrebbe cercare di ottenere informazioni sui beni confiscati scrivendo una mail direttamente al Parlamento tedesco,

chiedendo informazioni sul database dei beni confiscati e sulla gestione dei beni confiscati: parlamentsdokumentation@bundestag.de. Altri enti che si occupano di beni confiscati sono l'Ufficio Federale di Giustizia e l'Ufficio Federale di Polizia Criminale; può essere difficile ottenere informazioni dettagliate, ma vale sempre la pena tentare

SCRIVI UN REPORT DI MONITORAGGIO

Dopo aver completato il modello generale fornito all'inizio del capitolo, ora il tuo gruppo può scrivere la seconda parte del report di monitoraggio, basandosi su questo modello flessibile.



Informazioni di monitoraggio (modello per temi specifici)

Organizza tutti i dati in informazioni riguardanti il soggetto del tuo monitoraggio.

Nel tuo comune o paese ci sono casi di riutilizzo sociale di un bene confiscato?

Se la risposta è positiva,

- Questa esperienza è presente nel portale o nel sito web governativo?
- Qual è il tipo di esperienza di riutilizzo sociale? Quali esigenze ha soddisfatto? È un luogo aperto alla comunità? Che impatto ha avuto sul contesto locale?
- Qual è la storia criminale del bene?
- Potresti contribuire a raccogliere maggiori informazioni su questa esperienza e a condividerle per promuovere l'esperienza del riutilizzo sociale? (attraverso interviste, visite di monitoraggio...)

SUGGERIMENTI

Ecco un esempio di [Scheda di monitoraggio per un caso di studio di un bene confiscato già riutilizzato](https://bit.ly/3Rzu3Ne) (<https://bit.ly/3Rzu3Ne>).

Se la risposta è negativa,

cerca di scoprire se nel tuo comune ci sono beni confiscati che non sono stati riutilizzati per scopi sociali. Chi, nella tua amministrazione locale, è responsabile delle decisioni sul riutilizzo sociale?

Potresti contribuire a raccogliere maggiori informazioni su questa situazione e sulle lacune dei dati, come ad esempio: descrizione della storia criminale del bene; tribunale responsabile del sequestro e della confisca...?

Secondo te, partendo da un'analisi del contesto, cosa sarebbe utile fare in quel bene confiscato per la tua comunità?

SUGGERIMENTI

Ecco un esempio di [Scheda di monitoraggio per un caso di studio di un bene confiscato che potrebbe ospitare un progetto di riutilizzo](https://bit.ly/3TJZiqH) (<https://bit.ly/3TJZiqH>).

La politica regionale dell'Unione Europea, nota anche come **Politica di Coesione**, è un insieme di iniziative volte a migliorare il benessere economico nelle varie regioni dell'Unione Europea e a ridurre le disparità sociali ed economiche tra di esse. Si tratta quindi di una politica pubblica orientata **allo sviluppo economico** e, indirettamente, **all'integrazione europea**.

L'Unione Europea mette a disposizione circa un terzo del suo bilancio pluriennale per le Politiche di Coesione, che sono costituite principalmente da fondi strutturali e d'investimento europei. Le politiche di coesione sono politiche che finanziano programmi e singoli progetti **con l'obiettivo di cambiare in meglio le aree, riducendo le disuguaglianze tra i territori e sostenendo le regioni non sviluppate**. I fondi di coesione migliorano l'ambiente produttivo in cui risiedono le imprese e sostengono specifici progetti privati e pubblici che creano opportunità di lavoro, soprattutto laddove le politiche ordinarie non sono efficaci.

L'iniziativa **'A Scuola di OpenCoesione' (ASOC)** offre materiali a cui faremo ampio riferimento in questa sezione. Si tratta di una delle più valide iniziative di monitoraggio dei Fondi di Coesione europei. Si tratta di una sfida educativa innovativa e di un "corso online aperto e di massa" (MOOC) progettato per gli studenti e le studentesse delle scuole superiori. Promuove il loro coinvolgimento nel **monitoraggio dell'efficacia degli investimenti della Politica di Coesione dell'UE** attraverso l'uso di dati pubblici aperti. L'iniziativa mira inoltre a **promuovere la cultura della cittadinanza attiva, la responsabilizzazione delle istituzioni pubbliche e la sensibilizzazione dei giovani alla Politica di Coesione**. La sfida educativa è abbinata a un concorso; gli studenti e le studentesse partecipanti creano un prodotto di comunicazione per illustrare i risultati del loro lavoro e competono con i loro coetanei e coetanee a livello nazionale ed europeo.

SUGGERIMENTI

Per capire meglio cosa sono i Fondi di Coesione europei, puoi ascoltare direttamente la presentazione di tre funzionari europei (Dana Spinant, Commissione Europea; Lewis Dijkstra, Cohesion Report Editor; John Walsh, DG REGIO) (<https://bit.ly/3Bh7BTy>).

Come si può immaginare, i fondi di coesione si riferiscono a un vasto insieme di politiche pubbliche, che vanno da progetti sociali su microscala a grandi investimenti cofinanziati da altre strutture pubbliche, nazionali o

locali (spesso entrambe). È quindi possibile trovare una sovrapposizione con i primi due temi di questa guida, poiché alcuni progetti finanziati dai Fondi di Coesione si occupano di beni confiscati o di questioni ambientali.

Le politiche di coesione sono sviluppate a livello europeo, ma vengono attuate a livello locale. Per garantire la rilevanza locale dei progetti, i fondi di coesione devono includere finanziamenti nazionali, regionali o locali. Tu e il tuo gruppo dovete capire quale scala è rilevante per il monitoraggio. Come per altre attività, è possibile partire da una scala locale per poi passare a una visione generale.

Nel tuo Paese, sai quali sono le istituzioni incaricate di attuare le politiche e gestire i Fondi di Coesione? Vedi anche il [Portale Europeo](#) dove sono pubblicati i dati generali sui fondi di Coesione (<https://cohesion-data.ec.europa.eu>): Quanti fondi ha ricevuto il tuo Paese? Quanti progetti sono stati finanziati? Sono più o meno numerosi rispetto agli altri Paesi partner del progetto You Monitor (Francia, Germania, Italia)?

DECIDI COSA MONITORARE

Decidere quale progetto finanziato dai Fondi di Coesione monitorare non è un compito facile. Puoi aprire un dibattito tra i/le giovani, dividendoli in due o più gruppi per fare una prima panoramica dei progetti di coesione finanziati nella tua zona. Poi puoi consultare [ASOC Data Expedition Exercise](#) (<https://bit.ly/3LtzMRO>), per iniziare a lavorare sul progetto vero e proprio. **Ecco uno schema (canva) con le domande per raccogliere i temi che possono aiutare i/le giovani a orientarsi nella scelta del progetto da proporre al resto della 'comunità'**:

- Identifica le domande e i problemi da esaminare nella tua area
- Naviga e consulta i dati nazionali alla ricerca di progetti da suggerire al gruppo, sulla base delle problematiche locali più importanti: puoi fare riferimento al portale [OpenCoesione](#) in **Italia** (<https://opencoesione.gov.it/>), al portale web [Europe in France](#) in **Francia** (<https://www.europe-en-france.gouv.fr/>), al portale web ESF in **Germania** anche se il sito riguarda solo progetti finanziati dal Fondo Sociale Europeo (ESF, <https://www.esf.de/>). Puoi anche consultare la piattaforma [Kohesio](#) messa a disposizione dall'Unione Europea (<https://kohesio.ec.europa.eu/>).
- Impara a navigare e a leggere le informazioni e i dati presenti nei

portali. Se i dati quantitativi aggregati nazionali ed europei sono presentati nel portale “dati sulla coesione”, in quelli nazionali troverai le informazioni sui singoli progetti, organizzati per fondo, regione e tema principale del progetto. Quando clicchi su un progetto finanziato, trovi altre informazioni riguardanti la tempistica, il budget, i temi e infine una breve descrizione degli obiettivi del progetto.

- Puoi navigare nel portale in base alla “buona domanda” posta all’inizio della formazione per trovare un progetto da monitorare. Se non trovi un progetto che corrisponda esattamente alla tua domanda di monitoraggio, puoi sempre esaminare un singolo elemento di questa domanda, come ad esempio l’argomento o l’area.
- Probabilmente, se hai già scelto un tema, avrai già raccolto delle informazioni preliminari. Puoi confrontare i dati del progetto con quelli già in tuo possesso per scoprire se ci sono somiglianze o differenze.
- Descrivi i dettagli della ricerca che vuoi portare avanti compilando il riquadro sottostante
- Utilizzando il canovaccio, presenta il progetto al gruppo e spiega al tuo gruppo perché questo progetto sarebbe la scelta migliore.

Breve descrizione della tua ricerca sul monitoraggio civico (riassumi la ricerca in 140 caratteri e scegli 5 parole chiave per descriverla)	Informazioni contestuali: quali dati hai trovato sul tuo tema di riferimento? (trova dati e informazioni contestuali)	Progetto e tema scelti (nome, breve descrizione, tema)	Esperti del tema da coinvolgere sul territorio (associazioni, autorità pubbliche, altri esperti, giornalisti/e, ecc.)	Format della comunicazione e strategia di coinvolgimento (Quale format scegli per comunicare la tua ricerca e quali strategie attui per coinvolgere la comunità locale?)
Ulteriori ricerche: scegli alcuni metodi di ricerca aggiuntivi		Valore per la comunità in che modo la tua ricerca avrà un impatto sulla tua area locale? Quali effetti e ulteriori sviluppi potrebbe innescare la tua ricerca? A quali categorie di persone potrebbe interessare?		

In un secondo momento:

- Discuti in gruppo quale progetto sembra più convincente e vuole essere portato avanti dall’intero gruppo.
- Forma un gruppo di lavoro definitivo e dividi i compiti e i ruoli per organizzare il lavoro del periodo successivo.

TROVA I DATI

Tutti i dati che sono già disponibili

Una volta scelto il progetto da monitorare, il primo passo è quello di cercare i dati primari, cioè tutti i dati direttamente collegati al progetto finanziato attraverso i fondi di coesione.

- **Studia le informazioni sul singolo progetto scelto** dal team (Commissario, Attore, Programma, Finanziamento, Pagamenti progressivi). I primi dati devono essere reperiti e raccolti sulla pagina del progetto nei portali (<https://opencoesione.gov.it/it/> in **Italia**, <https://www.europe-en-france.gouv.fr/fr> in **Francia**, <https://www.esf.de/portal/EN/Home/home.html> in **Germania**) presentati sopra.
- **Cerca gli open data relativi al progetto, al tema e al distretto prescelto:**
 - Per quanto riguarda il progetto, il progetto o il partner principale hanno un sito web? Cosa dicono di loro stessi o del loro lavoro? Hanno comunicato sulla stampa o sui social media? Come intendono migliorare il bene comune?
 - Per quanto riguarda il tema, cosa sai già? Probabilmente alcune associazioni nazionali o alcune istituzioni hanno già affrontato questi temi; individuano le stesse priorità? Queste informazioni possono essere reperite attraverso un motore di ricerca cercando in base ai temi principali del progetto scelto, quindi consultando il sito web delle istituzioni, degli osservatori e delle associazioni più importanti che avete individuato.
 - Per quanto riguarda l’area locale, cosa conosci già? Il Comune ha un ufficio che si occupa del tema scelto? Vengono già stanziati fondi per questo tema?

Tutte queste informazioni sono utili per inquadrare il progetto e riformulare la prima domanda guida del gruppo in una nuova domanda di monitoraggio (o più di una) a cui rispondere con maggiore precisione. Per farlo, il tuo gruppo può anche utilizzare i dati quantitativi generali e pubblici sul distretto locale e sul tema che possono essere recuperati nei portali statistici nazionali e, per il bilancio, nei siti web istituzionali locali.

Per analizzare un insieme di dati, è necessario avere un filo conduttore specifico per il progetto. In altre parole, i dati non “parlano” da soli, ma permettono di rispondere alle domande. Di seguito sono riportate alcune linee guida sviluppate da ASOC che consentono al tuo gruppo d’impostare un progetto a lungo termine e di guidare la ricerca e l’interpretazione dei dati. I partecipanti al gruppo possono sceglierne solo uno o anche seguirli tutti, a seconda di quanti sono.

- **Segui i territori.** Scopri quanto denaro ha ricevuto il tuo comune e per quali aree; scopri se è stato utilizzato per apportare miglioramenti effettivi.

- **Segui un tema.** Quali sono le aree che hanno ricevuto più finanziamenti nel tuo distretto? Oppure, quali argomenti ti interessano? Hanno ricevuto finanziamenti significativi? Per quali progetti? Nel complesso, cosa è stato finanziato e per quale area? Come possiamo sapere se gli investimenti hanno migliorato lo sviluppo locale?
- **Segui i progetti.** Ci sono progetti particolarmente grandi o importanti? Perché sono importanti? Quali organizzazioni sono coinvolte e come stanno andando i pagamenti? (... ci sono anomalie, per esempio?) Quali altre informazioni possiamo trovare sui progetti? Quali ripercussioni economiche, sociali e culturali ha il progetto per la zona?
- **Segui le organizzazioni.** Parti dalle organizzazioni che sono in qualche modo rilevanti nella tua zona, come un comune, una regione o un'impresa che si occupa di determinate attività. Chi ha gestito i lavori per quell'infrastruttura? Chi gestisce i programmi di formazione? Quante e quali iniziative sono state finanziate? Le organizzazioni collaborano con altre? Hanno lavorato bene?
- **Segui il denaro.** Come è stato distribuito il denaro **per ciascun tema?** Come sono stati distribuiti i fondi **per ciascun comune?** Ci sono stati **singoli progetti** di portata finanziaria significativa? A che punto è **il finanziamento** di questi progetti? Come è stato distribuito il denaro all'interno di determinate aree alle **organizzazioni esecutrici?** Chi riceve i fondi? Ci sono organizzazioni che gestiscono più progetti?

I dati primari, pur essendo essenziali, raramente sono sufficienti per ottenere informazioni precise e affidabili sul modo in cui il progetto analizzato risponde alle esigenze locali, ossia se quel progetto rappresenta un contributo al bene comune o piuttosto un beneficio privato. È quindi necessario raccogliere dati "secondari", o dati contestuali. Questi dati secondari possono essere reperiti innanzitutto sulle principali fonti aperte online:

- **Siti web istituzionali nazionali:** Ministeri, Parlamento, Unione Europea;
- **Siti web istituzionali locali:** Comune, Provincia, Regione;
- **Siti web di istituti di ricerca:** gli Istituti Nazionali di Statistica, quali ISTAT, INSEE o DESTATIS, oltre ai *dataset*, pubblicano spesso anche rapporti dettagliati su un tema specifico. Spesso, su temi importanti per la società nel suo complesso, esistono anche alcuni osservatori specifici: in genere producono dati quantitativi e qualitativi su cui è possibile fare affidamento.
- **Portali nazionali o locali specifici:** questi possono essere i portali di dati già presentati in questo capitolo della guida, quali data.gouv.fr, per i dati quantitativi. Oppure, per i dati qualitativi, alcuni gruppi di ricerca più piccoli. Se stai lavorando sul tuo tema da un po' di

tempo, probabilmente conosci già i gruppi di ricerca, le associazioni e le istituzioni che già lavorano sul tuo stesso tema. In caso contrario, motori di ricerca come *Google Scholar* o *Isidore* sono strumenti utili e potenti.

- **Giornali online:** nazionali, locali.

CHIEDI I DATI (O CREALI)

Tutti i dati che mancano o tutti i dati civici che puoi creare e condividere

A volte le fonti pubbliche non sono sufficienti a raccogliere tutti i dati necessari per monitorare un'iniziativa pubblica. In questi casi, tuttavia, il tuo gruppo può **inviare una richiesta di accesso alle informazioni** (o: richiesta FOIA) all'istituzione competente. I progetti di coesione territoriale devono sempre essere cofinanziati da almeno un'istituzione nazionale. Sui portali sopra menzionati, il tuo gruppo dovrebbe essere in grado di vedere quale sia l'istituzione nazionale che cofinanzia il progetto che si intende monitorare; è questa che dovrebbe rispondere alla tua richiesta.

È poi possibile produrre dati secondari (e qualitativi), come interviste con persone esperte o coinvolte nel progetto. Le informazioni (ruolo, contatti, competenze) su questi *stakeholder* sono generalmente reperibili sul sito web della loro organizzazione o istituzione. È possibile produrre dati secondari anche facendo una "passeggiata di monitoraggio" (vedi fase 0).

SCRIVI UN REPORT DI MONITORAGGIO

Ai fini di un report di monitoraggio sui fondi di coesione dell'UE, il tuo gruppo può anche fare affidamento sui rapporti di monitoraggio delle scuole che hanno partecipato al progetto di ASOC. Ai seguenti link, ad esempio, è possibile trovare i rapporti dell'edizione 2021, in [Italiano](https://bit.ly/3Bf9oc2) (<https://bit.ly/3Bf9oc2>) e in [Inglese](https://bit.ly/3ARCCwa) (<https://bit.ly/3ARCCwa>).

I rapporti di ASOC iniziano con una brevissima presentazione del progetto monitorato: nome, codice ufficiale, budget totale, tema principale, settore d'intervento e infine il nome del progetto di monitoraggio. Queste informazioni dovrebbero essere fornite anche come primo paragrafo, per consentire al lettore del tuo rapporto di capire esattamente cosa hai deciso di monitorare. Le scuole che hanno partecipato al progetto ASOC spiegano poi perché hanno scelto un progetto in particolare e presentano brevemente la storia del progetto di monitoraggio, descrivendo in particolare le domande iniziali e come sono state avviate.

Ora i/le partecipanti del tuo gruppo possono scrivere il proprio rapporto di monitoraggio, basandosi sul modello generale fornito all'inizio del capitolo.





||

LASCIA CHE DAI DATI
NASCANO DOMANDE CIVICHE

LASCIA CHE DAI DATI NASCANO DOMANDE CIVICHE

Rispetto al metodo che finora ti stiamo proponendo, c'è un aspetto educativo chiave che come *youth worker* occorre tu abbia fin d'ora presente. Il lavoro di raccolta dati e di rielaborazione delle informazioni non è utile a ottenere risposte: serve a generare domande. A questo punto del percorso, infatti, l'obiettivo principale dovrebbe essere quello di **formulare interrogativi di pubblico interesse da indirizzare a coloro ai quali abbiamo delegato un potere pubblico** (che siano decisori nazionali, politici/che o amministratori/trici locali), vincolandoli perciò al dovere di rispondere.

DOMANDE DI
MONITORAGGIO

Questa tipologia di quesiti la chiamiamo “domande di monitoraggio”: servono a ottenere informazioni attorno alle decisioni pubbliche, ossia alla gestione del bene comune, da parte dei decisori locali e nazionali. Sono loro che sono tenute/i ad avere e a darci una risposta.

Avendo compreso come ottenere informazioni civiche durante gli step 1 – 4, i **prossimi passi 5 – 6 di questa guida pratica ti condurranno attraverso un percorso d'identificazione e di formulazione di una buona domanda di monitoraggio** e, in seguito, alla fondazione di una comunità monitorante (step 7 – 10).

STEP 5

TRASFORMA INFORMAZIONI CIVICHE IN DOMANDE DI MONITORAGGIO

Una buona domanda di monitoraggio dovrebbe essere formulata con l'approccio ingenuo dei bambini e delle bambine che chiedono il perché delle cose, combinato a quello più metodico delle persone pensionate che vigilano sull'andamento dei lavori nei cantieri. **Con questi due approcci sarà più facile evitare di dare qualcosa per scontato o sottovalutare aspetti che, poi, potrebbero rilevarsi importanti.** Ricorda che quello di chiedere qualsiasi cosa riguardi il bene comune è un diritto di tutti e tutte.

Rispetto alla qualità e alla tipologia delle domande civiche **c'è una principale differenza tra il monitoraggio istituzionale, implementato dagli enti pubblici, e il monitoraggio civico, implementato invece dalle comunità monitoranti.** Gli enti che mettono in pratica il primo utilizzano i dati per “conoscersi”. Ovvero, con essi provano a capire cosa fanno e come lo fanno, a misurare il raggiungimento dei propri obiettivi e a tarare strumenti istituzionali di prevenzione e contrasto al malaffare. È un po'

MONITORAGGIO
ISTITUZIONALE
VS CIVICO

come se si guardassero allo specchio. La società civile, che mette in pratica il secondo, costruisce strumenti e formula domande per verificare come l'azione della pubblica amministrazione impatti sul benessere della collettività, se stia effettivamente conseguendo (o meno) le sue finalità di fondo e se tenga davvero in considerazione le fasce deboli.

Una volta identificato l'oggetto che si vuole monitorare, possono sorgere molteplici domande e ognuna è importante. Tuttavia, per avanzare in questo percorso, è essenziale muoversi da una lista individuale di domande a una lista condivisa dal gruppo intero.



PER IL TUO WORKSHOP

Vedi attività 5

Finora, il tuo gruppo di giovani ha portato avanti un lavoro in un certo senso compilativo, “da tavolo”, che non prevede un’interlocuzione diretta con le istituzioni e gli attori decisionali. Anche quando il gruppo ha chiesto i dati (vedi teoria – step 3), lo ha fatto all’interno di una sfera comunque individuale del proprio diritto di sapere, semplicemente coordinandosi con altri soggetti.

D’ora in poi, invece, il tuo gruppo di giovani cambia natura: da **“gruppo di lavoro”** (che si coordina tra i suoi membri nel raccogliere dati) **si trasforma in una vera e propria comunità monitorante**. Ciò significa che da semplice “gruppo” è diventato “comunità” e che dal fare del “lavoro” insieme giunge a “monitorare” insieme.

Il significato di comunità può essere compreso davvero se si osserva alla sua radice etimologica latina, che si riferisce a una dimensione collettiva in cui ogni individuo sacrifica qualcosa di personale al fine di ottenere qualcosa di condiviso. **Il significato di monitoraggio**, invece, si rifà al concetto di “democrazia monitorante”, per come teorizzato da John Keane (vedi introduzione di You Monitor), che spiega come il bene comune possa (e debba) effettivamente venire controllato e salvaguardato da un controllo diffuso invece che centralizzato.

PERCHÉ LA CHIAMIAMO “COMUNITÀ” E PERCHÉ LA DEFINIAMO “MONITORANTE”.

I latini erano soliti utilizzare la parola “cum-munus”, dove “munus” è una parola speciale, poiché significa contemporaneamente:

- **“dono”** inteso come quella spinta allo scambio che fonda le relazioni tra esseri umani;
- **“vincolo”** inteso come obbligo, dovere comune.

I due concetti potrebbero apparire in contrasto tra loro. Come conciliare l’idea di dono, che ci rimanda alla gratuità, e quella di obbligo, l’esatto contrario? Questa apparente contraddizione si risolve nel momento in cui si considera il modo in cui tutti/e noi ci relazioniamo: in tutti i gruppi ci sono codici comportamentali e linguistici messi in essere condivisi tra le persone (al fine di costruire senso di appartenenza e un’identità di gruppo). Questo processo di riconoscimento comincia nel momento in cui si prende atto della sfera individuale degli altri, con i propri bisogni particolari – cosa che spinge le persone a entrare in contatto con questi particolari bisogni al fine di avere uno scambio (dono) – ma anche quando si percepisce ognuno come parte di una collettività con bisogni comuni – cosa che porta le persone a stabilire regole comuni da seguire (vincolo).

La prima parte della parola “cum” ha ugualmente un ruolo importante. In latino, infatti, significa “insieme”, ma anche “nel momento in cui”, “siccome” e “se”.

Pertanto, il tuo “gruppo di lavoro” diventerà per davvero una “comunità”

- ... “nel momento in cui” si riconosce attorno a una domanda da fare al decisore, a volte rinunciando a singoli modi di pensare la realtà intorno a sé;

- ... “siccome” vuole ottenere, tramite il monitoraggio, un cambiamento. La comunità monitorante è di fatto basata su uno scopo: raggiungere insieme una trasformazione del contesto in cui si vive;
- ... “se” si riconosce nel percorso che sta compiendo. Solo un percorso di effettiva partecipazione permette di fondare una comunità, che altrimenti resta solo un gruppo con un compito da svolgere

Invece, come già detto, il termine **“monitorare”** fa riferimento alla cosiddetta **“monitoring democracy”**. Questo termine vuole trasmettere l’idea che, **tramite il controllo esercitato da tanti occhi, è possibile assicurare che il bene comune non venga abusato** e che la fiducia che pone le basi della nostra società non venga danneggiata da comportamenti corruttivi e interessi privati.

Questo modello è l’opposto di quello descritto nella famosa opera di George Orwell “1984”, dove **ogni singolo occhio del “Grande Fratello” sorveglia tutti e tutte**. Dirigere invece il gruppo nei confronti di una prospettiva di “monitoring democracy” può fare la differenza sia a livello di spirito che di obiettivi ai quali aspirare. Il gruppo non “lavorerà” semplicemente insieme, ma “monitorerà” il benessere della democrazia.

D’ora in avanti, si passa dunque da una dimensione più “compilativa” a una che possiamo chiamare “politica”: ovvero, si interviene nella sfera del processo decisionale pubblico.

Dopo l’attività 5, il tuo gruppo avrà una lista di dieci domande condivise, che derivano dalla lettura, interpretazione e comparazione dei dati raccolti. **Per un’azione di monitoraggio efficace, c’è bisogno di scegliere la giusta domanda, o meglio la “buona domanda”, al fine di strutturare la propria azione e dare avvio al proprio percorso collettivo.**

Ricorda che questa guida accompagnerà te e il tuo gruppo nel formulare domande da porre ai decisori pubblici. Queste domande appartengono a una sfera politica e civica e sono differenti dalle domande individuali e introspettive che invece si affrontano durante un percorso filosofico ed educativo. **Pertanto, quando parliamo di “buone domande” (in contrasto alle “cattive domande”) ci si riferisce a delle appropriate e ben costruite domande civiche, e non a quelle educative, per le quali crediamo che si applichi il principio del “non ci sono cattive domande”.**

Non perderti gli esempi di “buone” e “cattive” domande nella attività 6.2!



PER IL TUO WORKSHOP

Vedi attività 6.1, 6.2 e 6.3

8 CRITERI PER "UNA BUONA DOMANDA"

1. LA "BUONA DOMANDA" È UNA E UNA SOLA

In questa fase c'è spesso il rischio di farsi prendere dall'entusiasmo, cadendo nell'illusione che più domande si rivolgono al decisore e più si è un'efficace e attenta comunità monitorante. Al contrario, tale atteggiamento rischia di innescare due effetti negativi. Uno è quello di generare confusione in chi è chiamato a dare risposte; l'altro è quello di affaticare la comunità stessa, che potrebbe non essere in grado di tenere in piedi tutte le relative azioni di monitoraggio che ne conseguono. Ovviamente, non c'è un'unica "buona domanda" in termini assoluti. La "buona domanda" che si sceglierà sarà quella giusta per il proprio gruppo, in quel dato momento e in quel dato contesto.

2. LA "BUONA DOMANDA" DOVREBBE INCONTRARE GLI INTERESSI E LE CAPACITÀ DELLA TUA COMUNITÀ DI GIOVANI

La "buona domanda" non deve per forza avere a che fare con ciò di cui c'è più bisogno, ma anche solo con ciò che piace di più. Strategicamente, infatti, il gruppo dovrebbe scegliere un tema per cui prova più interesse (e per cui potrebbe più facilmente appassionarsi e ingaggiarsi). Una scelta di questo tipo aiuterà a mantenere alta l'attenzione fino alla fine del percorso di monitoraggio.

3. LA "BUONA DOMANDA" NON È PER SOLI ADDETTI/E AI LAVORI

Il gruppo dovrebbe evitare domande troppo tecniche, perché potrebbero richiedere troppo tempo ed energie nello studio del tema, senza riuscire a comunicarlo al meglio, riuscendo a rendere accessibile il percorso di monitoraggio solo ad alcune persone.

4. LA "BUONA DOMANDA" TOCCA DA VICINO IL CONTESTO IN CUI IL TUO GRUPPO DI GIOVANI VIVE

Il tuo gruppo, nella scelta, dovrebbe tenere in conto anche delle sensibilità del contesto attorno, specie se si vuole uscire da una sfera solamente educativa. Più il tema che pone la domanda di monitoraggio è generalmente sentito, più è probabile che ottenga consenso. Ciò potrebbe aiutare a fare pressione nei confronti dei decisori e far loro percepire l'importanza di dare una risposta.

5. LA "BUONA DOMANDA" HA A CHE FARE CON UN ARGOMENTO CIRCOSCRITTO

Anche se un tema può sembrare interessante, è sempre necessario soppesare bene le proprie energie nel monitorarlo. Il gruppo di giovani potrebbe rischiare di non avere abbastanza tempo o forze. Ecco perché è sempre bene scegliere una domanda magari più circoscritta, ma che possa essere monitorata fino in fondo.

ATTENZIONE: LA "BUONA DOMANDA" NON IMPEDISCE POSSIBILI CONFLITTI D'INTERESSE.

A volte il percorso di monitoraggio potrebbe mettere di fronte alcuni membri della comunità a una situazione di conflitto di interessi (vedi Guida 1 di You Monitor). Ecco perché, in questi casi, è importante sia adottare preventivamente un codice etico, sia pensare accuratamente a tutte le possibili conseguenze.

6. LA "BUONA DOMANDA" PRESUPPONE UNA RISPOSTA EFFETTIVAMENTE MONITORABILE

Significa che dovrebbe essere sempre possibile individuare indicatori specifici che permettano di monitorare in maniera oggettiva e precisa l'azione della controparte. Una domanda che non permette di trovare indicatori chiari, infatti, rischia di essere astratta, poco misurabile nel suo impatto e difficile (o troppo semplice, se siamo generici) da implementare.

7. LA "BUONA DOMANDA" RICHIEDE UNA VERA RISPOSTA: NON DEVE ESSERE RETORICA O SOTTENDERE UN'ACCUSA

Bisogna fare attenzione alle "finte domande": una domanda va infatti formulata in modo tale che attivi la controparte a reagire. Le domande retoriche, invece, suggeriscono già loro stesse una risposta specifica, mentre quelle accusatorie puntano già il dito contro qualcuno e non mirano di certo a ottenere informazioni.

8. LA "BUONA DOMANDA" FISSA UNA SCADENZA RAGIONEVOLE

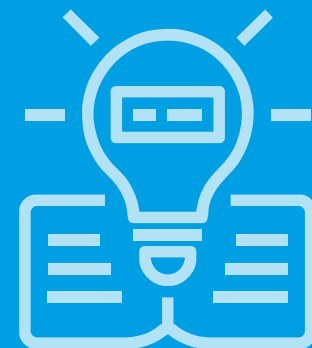
Il tempo a disposizione per ottenere una risposta deve essere sempre sufficiente. Che si tratti di 30, 100 o 365 giorni, il vostro gruppo deve dare ai responsabili delle decisioni un periodo di tempo adeguato a rispondere con completezza. Questo è importante per non disperdere l'azione di monitoraggio e per evitare ritardi irragionevoli. A volte è utile definire (o ridefinire) la scadenza assieme al decisore, qualora esistano ragionevoli motivi.

Da questo momento in avanti, **con la scelta della domanda di monitoraggio, la comunità monitorante è fondata.**

Il percorso di monitoraggio di solito termina quando il gruppo ottiene la risposta alla propria domanda dai decisori politici. Con questo passaggio, la comunità monitorante avrà raggiunto due importanti risultati. Avrà contribuito al diritto di sapere delle persone e avrà imparato un metodo di monitoraggio. A questo punto, nulla impedisce al tuo gruppo di utilizzare quanto appreso per scegliere una nuova domanda di monitoraggio e ricominciare il processo da capo. Per una mente curiosa, una domanda di monitoraggio conduce a un'altra; una volta che ottieni la prima risposta, ci si può muovere sulla seconda.



PER IL TUO WORKSHOP
Vedi attività 6.4 e 6.5



III

**AGISCI CON LA TUA
COMUNITÀ MONITORANTE**

AGISCI CON LA TUA COMUNITÀ MONITORANTE

D'ora in poi, l'azione del tuo gruppo di giovani diventa multilivello e interattiva. Multilivello perché d'ora in avanti si potrà portare avanti un'iniziativa improntata sia all'attivismo che all'empowerment; interattiva perché da questo momento il percorso di monitoraggio si rivolge a due tipologie di target:

- I decisori pubblici a livello nazionale o locale, ai quali le domande di monitoraggio sono rivolte (vedi teoria – step 7)
- Alle persone che sono toccate (positivamente o negativamente) dalle decisioni pubbliche e dalle azioni a cui fanno riferimento le domande di monitoraggio (vedi teoria – step 8)

COSA È IL CAMPAIGNING?

Cosa significa esattamente questo termine? Lungo il tempo, sono state adottate molte definizioni. Le più utili ai nostri fini sono le tre seguenti, che sottolineano ciascuna una componente fondamentale:

1. Campaigning come azioni di comunicazione volte ad attirare l'attenzione di una **comunità** su una questione importante;
2. campaigning come capacità di far inserire un problema nell'ordine del giorno del decisore e della sua agenda, a e nel costruire un generico sostegno attorno alla questione;
3. campaigning come capacità di proporre una o più soluzioni a quel problema, da intraprendere direttamente, o da far intraprendere, per generare cambiamento.

(Fonte: *Civicus, MDG Campaigning Toolkit*, <https://bit.ly/3RbVX21>)

I prossimi passi mostreranno come questa strategia può essere applicata al tema del monitoraggio.

Una volta che la comunità monitorante è stata fondata decidendo la “buona domanda”, il prossimo passo è raggiungere le istituzioni. Dal momento che abbiamo delegato a loro il potere di decidere e prendersi cura del bene comune, a nome di tutti e tutte noi, **ci si può lecitamente aspettare che forniscano una seria e credibile risposta alle domande sollevate dalla tua comunità monitorante.** Tuttavia, bisogna sempre ricordarsi anche delle proprie responsabilità: bisogna rivolgersi ai giusti soggetti interlocutori, con serietà e coerenza, in termini realistici e collaborativi, avendo analizzato adeguatamente il contesto. In questo step esploreremo come farlo.

PONI LA DOMANDA AL DELEGATO

1. Destinatari: scegli bene il tuo contatto

Per ottenere le risposte che la tua comunità monitorante cerca, **bisogna innanzitutto identificare le persone incaricate della gestione di tale tema.** A volte è una figura fortemente specializzata, come un/a tecnico comunale o altri dipendenti pubblici responsabili di particolari uffici o procedimenti. Altre volte sono responsabili amministrativi di settore specifici come rappresentanti di aziende partecipate, direttori e direttrici di agenzie pubbliche, dirigenti di aziende sanitarie. Altre volte ancora sono soggetti rappresentativi dell'amministrazione pubblica o di organi politici come sindaci, assessori, presidenti di autorità locali/federali, persino parlamentari e ministri. Ricorda che in questa fase l'interlocuzione con le istituzioni ha una natura non solo tecnica, ma ancora “politica”: motivo per il quale rivolgersi a decisori politici (e non solo tecnici) va comunque bene.

Al contrario, **è inutile, se non controproducente, provare a contattare qualsiasi soggetto senza un'attenta riflessione prima.** Sarebbe come, per esempio, chiedere al dottore il proprio estratto conto bancario invece che al funzionario della propria banca. Così facendo, non si otterrà mai la risposta che si cerca. Un errore esemplare è interpellare il sindaco qualcosa di competenza regionale o dell'azienda sanitaria.

2. Come: il monitoraggio deve essere efficace, non scenico.

Una strategia di monitoraggio efficace deve sempre provare a porre questioni concrete, che sia possibile monitorare efficacemente. Ecco: **“una buona campagna di monitoraggio deve essere grande abbastanza da fare la differenza, ma sufficientemente gestibile da ottenere risultati a breve termine”** (Fonte: *Civicus, MDG Campaigning Toolkit*, <https://bit.ly/3RbVX21>).

Se la tua comunità monitorante si concentra solo su una domanda (come suggerito nello step 5), sarà in grado di ottenere magari un piccolo risultato, che farà da base, però, per future azioni e campagne. Allo stesso tempo, il gruppo dovrebbe rivolgere alle organizzazioni destinatarie una reale richiesta di cambiamento, senza rischiare di creare delle petizioni e campagne mosse unicamente da valori astratti o da aspetti emotivi.

3. Usa un tono collaborativo piuttosto che conflittuale

La comunità monitorante e i funzionari pubblici interpellati hanno entrambi i propri doveri nel processo di monitoraggio: è importante che entrambe le parti li prendano con serietà. **È necessario che i soggetti delegati forniscano risposte serie e credibili, riconoscendo la legittimità dell'azione monitorante. Allo stesso tempo, però, è necessario che anche la comunità monitorante dei tuoi giovani sia consapevole quanto sia delicato e complesso il lavoro della gestione della res publica.** Ciò significa che le istituzioni dovrebbero evitare di considerare pretenziose le richieste della comunità monitorante, comprendendo che tale comunità sta semplicemente cercando di cooperare con loro in virtù del bene comune. Altrettanto, la comunità non dovrebbe porsi nei confronti dei decisori come se fossero nemici a priori: **è più probabile ottenere risposte collaborando che confliggendo. Infatti, deve valere il principio della buona fede fino a prova contraria.**

4. Esperti ed esperte: collabora con chi ne sa di più

Non è sempre facile rapportarsi con le Istituzioni. Per questo motivo **può essere utile cercare aiuto da parte di qualcuno che sappia e voglia facilitare questo dialogo in** virtù delle proprie competenze o esperienza pregresse. Queste persone possono offrire consigli e suggerire strategie.

In alternativa, **è possibile chiedere all'amministrazione stessa d'individuare al proprio interno un soggetto o un gruppo di lavoro** che possa ascoltare e accogliere le richieste della comunità monitorante, aiutandola a portare avanti il processo di monitoraggio. Se avere uno scambio in termini cooperativi risulta difficile, **si può cercare aiuto anche in soggetti professionali “terzi”** che fungano da intermediari e che siano indipendenti sia dalla tua comunità che dalla pubblica amministrazione.

COME
COMUNICARE

TROVA SUPPORTO E
COMPETENZE
AGGIUNTIVE

MONITORA LA RISPOSTA (O LA SUA ASSENZA) DA PARTE DEI SOGGETTI DELEGATI

Potrebbe suonare ovvio, ma ogni domanda necessita di una risposta.

Se precedentemente abbiamo identificato i criteri per una “buona domanda”, ce ne sono quattro utili a riconoscere una “buona risposta istituzionale”

1. *La “buona risposta” deve essere del tutto coerente con la domanda*
Per quanto ovvio possa sembrare, a volte le amministrazioni pubbliche possono non capire correttamente il quesito posto. Coerenza significa piena corrispondenza rispetto all’interrogativo.
2. *La “buona risposta” non deve essere mai generica o ambigua nei confronti della domanda*
Bisogna fare attenzione alle “finte risposte”, troppo astratte o che aggirano le specifiche questioni sollevate dalla domanda. Inoltre, a volte la risposta potrebbe sembrare ostile poiché formulata in un linguaggio burocratico (rimandi a leggi, struttura del testo di scarsa fruibilità), ma non necessariamente lo è.
3. *La “buona risposta” prevede tempi ragionevoli (brevi e medi) per dare seguito a quanto previsto dalla domanda*
Le risposte da parte delle istituzioni dovrebbero giungere all’interno di un ragionevole arco di tempo. In casi eccezionali, una “buona risposta” non solo risponde alla domanda di monitoraggio ma dà avvio a un processo di medio/lungo termine che prevede il coinvolgimento e la collaborazione della pubblica amministrazione e della comunità monitorante.
4. *La “buona risposta” prevede un’azione che genera cambiamento, a sua volta monitorabile (nel lungo periodo)*
Una risposta è, di norma, legata anche a un’azione dell’amministrazione pubblica. Non è mai solo un enunciato. La pubblica amministrazione e la comunità monitorante possono lavorare insieme per verificare che il loro lavoro abbia effettivamente prodotto il risultato desiderato. Il cambiamento può essere misurato e può diventare esso stesso l’argomento di un nuovo processo di monitoraggio.

PIANIFICA I PASSI SUCCESSIVI

Se l’istituzione ha accolto positivamente l’attività di monitoraggio ha deciso di fornire delle risposte, **tale risultato dovrebbe venire valorizzato positivamente** (vedi teoria – step 8). Una reazione positiva è utile per fortificare la relazione tra comunità e istituzioni, supportare la

cooperazione e aumentare o ristabilire la fiducia sociale. Serve anche a evitare che le persone giungano a credere che “tanto non cambia niente”, narrativa frustrante e distruttiva da evitare il più possibile.

Una volta ottenuta la “buona risposta” da parte della comunità e promosso il cambiamento richiesto da parte della pubblica amministrazione, quel percorso di monitoraggio può dirsi concluso. Tuttavia, a questo punto potrebbero sorgere nuove domande o bisogni. In tal caso, la comunità potrebbe dare avvio a un nuovo processo di monitoraggio, individuando nuove domande e, possibilmente, tornando a prendere in considerazione le domande inizialmente messe da parte o rigettate nel percorso di monitoraggio precedente.

Dall’altro punto di vista, se, al contrario, la pubblica amministrazione non ha rispettato le scadenze imposte per rispondere alla tua domanda, il gruppo dovrebbe anzitutto verificare la correttezza della formulazione della domanda. Il primo passaggio è sempre autocritico. In altre parole, occorre porsi i seguenti dubbi: siamo stati davvero comprensibili? La nostra domanda era coerente con i criteri burocratici? È stata rivolta alla persona giusta? Nei termini in cui era posta, aveva tempistiche coerenti con le necessità burocratiche? Era indirizzata al soggetto giusto?

Se la risposta è sì, ma nonostante ciò le istituzioni non hanno comunque dato nessun riscontro, **la comunità monitorante non deve arrendersi: dovrebbe anzi insistere**, reiterando la domanda, chiedendo un approccio maggiormente cooperativo. È anche possibile creare ulteriori occasioni di confronto, anche coinvolgendo i media locali e attirando la loro attenzione rispetto all’inerzia e alla mancanza di volontà dei decisori pubblici di ascoltare la comunità. Generalmente, sotto i riflettori dei media, è più difficile ignorare per lungo tempo le richieste dei cittadini e delle cittadine, senza perdere consenso sociale.

Bisogna fare attenzione, tuttavia, a restare (o a tirarsi presto) fuori dalla bagarre partitica e dei giochi di potere tra minoranze e maggioranze: sono dinamiche che potrebbero andare a minare il lavoro della comunità monitorante.

Più in generale, come lavoro educativo, è bene che come youth worker tu contribuisca a incoraggiare sempre la fiducia nello Stato e nelle sue istituzioni democratiche, le quali hanno un valore superiore a chi “temporaneamente” le occupa.

La comunicazione ha sempre rappresentato una componente fondamentale per la politica sia partitica che apartitica. Portare avanti un'azione di monitoraggio civico significa, di fatto, fare politica civica, pertanto la comunicazione diviene uno strumento potente. Può essere utilizzata con due finalità, spesso intrecciate tra loro: come **strumento di pressione nei confronti delle istituzioni o come strumento per raccogliere consenso pubblico da parte della società civile**. Una strategia comunicativa può essere di supporto alla comunità monitorante nel portare all'attenzione pubblica e istituzionale un certo tema, così come può rappresentare una (re)azione alla mancata risposta o a una risposta negativa alle proprie richieste da parte delle istituzioni.

Tuttavia, è importante tenere a mente che la comunicazione è sì uno strumento politico, ma anche culturale. Comunicare alle persone contribuisce a influenzare la loro mentalità e il loro modo di vedere il mondo. In quest'ottica, un'azione di campaigning può essere importante per una comunità monitorante: portando l'opinione pubblica a percepire l'opacità e la mancanza di trasparenza come una pratica socialmente non accettabile.

RAGIONAMENTI PRELIMINARI

Per costruire una buona campagna ci sono alcuni punti da ricordare:

- **Le migliori campagne a tema pubblico si basano su speranze e sogni di cambiamento in positivo**, che ispirino entusiasmo e voglia di attivazione, più che su rabbia e paure;
- Le campagne sono efficaci se permettono alle persone di identificarsi con la causa. Per fare ciò, **bisogna sapere molto bene a chi ci si rivolge**, al fine di usare gli argomenti e il tono comunicativo più corretti;
- **Le campagne diventano virali se sono facilmente**
 - **1. comprensibili e chiare** nel loro messaggio e quindi nella loro richiesta
 - **2. riconoscibili** nel mare magnum della comunicazione;
- **Se una campagna ha argomenti solidi, rimane in piedi anche in caso di attacchi**. Rincuora i/le giovani della tua comunità monitorante: se gli argomenti sono ben pensati non hanno nulla da temere.
- Una campagna efficace deve **saper comunicare la complessità rendendo i concetti semplificati, non semplicistici**. Ovvero: è bene semplificare la forma senza banalizzare i contenuti. La complessità di un argomento è importante, ma bisogna fare in modo che sia accessibile a tutti e tutte, soprattutto se giovani!

AZIONI PRELIMINARI

1. Conosci il tuo target e scegli le parole

La comunicazione rappresenta sempre un'interazione tra due soggetti. Che siano soggetti individuali o collettivi o che la comunicazione sia diretta o indiretta, **bisogna sempre pensare a chi è diretto il messaggio**. Solo così si sarà in grado di capire cosa dire, come dirlo e con che tono dirlo.

Per esempio, se stai parlando a bambini/e delle elementari, dovresti trattare temi vicini alla loro vita. Altrimenti, rischi di non rendere i contenuti accessibili. Altrettanto, se vuoi avvicinarti alle persone anziane, dovrai scegliere riferimenti visivi legati alla vecchiaia: scegliendo immagini di donne incinte o neonati, il tuo messaggio rischia di venire ignorato dalla tua audience target. E ancora, se vuoi complimentarti con un/a amico/a, non potrai esprimere parole positive con un tono duro e minaccioso: il risultato sarà quello di confondere il tuo interlocutore.

Ecco perché, se la tua comunità monitorante ha l'obiettivo di lanciare una campagna comunicativa, la prima cosa da fare è identificare:

- **I soggetti destinatari:** nel caso delle istituzioni, il destinatario sarà il decisore a cui la tua comunità monitorante ha posto la domanda di monitoraggio o che ha il potere di implementare la soluzione da te proposta; nel caso della cittadinanza, i destinatari saranno i soggetti della popolazione che potrebbero fruire maggiormente di ciò che si otterrebbe dall'azione di monitoraggio.

Per esempio: stai provando a monitorare il livello di pulizia dell'acqua del fiume che passa nella tua città, che risulta essere più sporca dopo l'apertura di un cantiere edile lì vicino? Per quanto riguarda le istituzioni, il destinatario sarà l'ufficio o l'autorità competente al verde e alla gestione delle risorse naturali; per quanto riguarda la cittadinanza, i destinatari saranno i cittadini e le cittadine che vivono nella parte della città in cui il fiume passa, i/le pescatori/trici, coloro che frequentano il parco dove il fiume crea un laghetto ecc.

- **I soggetti sostenitori:** questi sono persone, sia tra le Istituzioni che nella cittadinanza, che potrebbero potenzialmente stare dalla parte della tua comunità e aiutarla in questo percorso.

Per esempio: sempre in riferimento alle acque del fiume, i soggetti sostenitori potrebbero essere associazioni ambientaliste, sia locali sia ONG nazionali o internazionali. Potrebbero essere ricercatori e ricercatrici di scienze

naturali del tuo territorio, come politici/che si erano espressi/e precedentemente a sfavore della costruzione di quel cantiere in quel luogo.

- **I soggetti avversari:** sono coloro che non sono d'accordo con il cambiamento che la tua comunità monitorante vuole ottenere.

Per esempio, politici/che che hanno voluto e/o autorizzato un cantiere, come coloro che sono coinvolti nel cantiere stesso e, pertanto, che sono interessati/e a portarlo a termine (imprenditori/trici, architetti/e, lavoratori/trici).

PER IL TUO WORKSHOP

Vedi attività 8.1



La seconda cosa da fare è stabilire se questi soggetti (destinatari, sostenitori o avversari) **rispecchino le seguenti caratteristiche:**

- **Attivi/passivi:** i soggetti che vengono toccati dall'azione di monitoraggio possono reagire in modo differente. Alcuni potrebbero beneficiare dell'azione di monitoraggio (o venire danneggiati dal problema che si cerca di monitorare), ma rimanere osservatori passivi. Altri soggetti, invece, potrebbero potenzialmente attivarsi, se ci si rivolge loro facendo leva sui giusti argomenti e se li si sollecita con le giuste proposte. Essi potrebbero infatti diffondere i contenuti della campagna (coinvolgimento attivo di bassa intensità) fino ad arrivare a far parte della comunità monitorante stessa (coinvolgimento attivo di alta intensità).
- **Con potere/senza potere:** ogni persona è parte di una differente relazione di potere dentro la società (vedi Guida 1 di You Monitor). Pertanto, a volte, indipendentemente dal fatto che i soggetti in questione siano oppositori o sostenitori o che siano attivi o passivi, le persone alle quali ci si rivolge possono avere tanto, poco o nessun potere, nonostante siano pienamente coinvolte nella vicenda o problema attenzionati.

Per esempio, lavoratori e lavoratrici irregolari nel campo della ristorazione possono essere a favore di temi legati ai diritti sul lavoro, ma potrebbero essere (purtroppo, per via dell'ingiustizia strutturale alla base) "senza potere" nell'attivare un processo di cambiamento. Al contrario, influencer che si occupano di temi legati alla moda hanno spesso potere nell'influenzare la politica o, perlomeno, l'opinione pubblica, ma quando si tratta del tema della sostenibilità della catena produttiva di abbigliamento potrebbero non essere d'accordo (dunque essere "oppositori").

2. Adatta il tono al contesto

Spingi i/le giovani della tua comunità a pensare attentamente a quale punto si trovano del percorso di monitoraggio. Se il gruppo è ancora in attesa di una risposta dai decisori politici, dovrebbe impiegare un tono non troppo aggressivo né accusatorio: si rischierebbe infatti di sollevare ostilità e tensione (vedi teoria – step 7). In questo caso, sarà importante rivolgersi soprattutto ai/alle cittadini/e così da fare in modo di creare consenso intorno alla propria causa, con il fine di incentivare ulteriormente i decisori a rispondere alla richiesta. Potrebbe anche essere una mossa strategica preventiva, casomai tale risposta fosse negativa o non arrivasse proprio.

Se invece ci si è dovuti già confrontare con una risposta negativa, sarà legittimo puntare il dito contro tale negligenza nei confronti degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge e nel rispetto del diritto di sapere. **In questo caso, il tono può essere un po' più deciso.**

3. Organizza la tua comunità monitorante

Una buona organizzazione della comunità monitorante è essenziale per lavorare al meglio, specialmente se il gruppo è composto da volontari e volontarie.

Assegnare i ruoli a ogni membro del gruppo è fondamentale perché permette di responsabilizzare i singoli, sia nei confronti del gruppo che di soggetti esterni, ed evita di disperdere le loro energie e voglia di fare a causa dell'impressione di "non avere niente da fare". Più persone avranno dei ruoli specifici, più si specializzeranno in essi, portandoli avanti al meglio.

Lascia scegliere alle persone stesse il proprio ruolo, in base alle proprie capacità e interessi: se i compiti vengono calati dall'alto potrebbero venire percepiti come un'imposizione. Inoltre, i ruoli non devono per forza essere assegnati a una sola persona: possono anche essere svolti da un piccolo gruppo.

Per esempio, alcuni ruoli utili possono essere: il/la portavoce (colui/colei che rappresenta il gruppo nei confronti dell'esterno); il/la responsabile comunicazione (colui/colei con il compito di gestire gli aspetti comunicativi di *social network*, locandine ecc.); la/il responsabile dei rapporti con le istituzioni (colui/colei che si rapporta con i delegati, mandando mail, chiamando ecc.); il/la responsabile eventi (colui/colei che si occupa di organizzare eventi pubblici, curando tutti gli aspetti logistici) ecc..

Pianificare attività con una prospettiva di medio lungo termine è strategico anche per la tua comunità monitorante. Permette di mantenere nell'orizzonte di lavoro gli obiettivi di più ampio respiro, evitando il rischio di venire distratti/e dalle incombenze quotidiane, essendo concentrati unicamente sulle scadenze a breve termine. Puoi anche pianificare le attività con il tuo gruppo di mese in mese, cercando di bilanciare volta per volta le energie e i cambiamenti di contesto.

PER IL TUO WORKSHOP

Vedi attività 8.2



DIVERSIFICA LA STRATEGIA COMUNICATIVA

COME COSTRUIRE LA TUA STRATEGIA COMUNICATIVA

Più la strategia comunicativa sarà diversificata, più sarà efficace. Detto ciò, le energie e le risorse disponibili nel gruppo non sono infinite. Pianificare una campagna comunicativa troppo impegnativa, specie se all'interno di un'iniziativa di formazione, rischia solo di condurre a frustrazione, poiché difficilmente si riuscirà a stare al passo con quanto pianificato originariamente e ottenere l'impatto sperato. Pertanto, meglio pensare a una strategia più circoscritta, ma sostenibile.

Le strategie comunicative possono combinare strumenti sia *online* (social network, petizioni, app ecc.) sia *offline* (lettere pubbliche, proteste/sit-in in piazza, incontri). La scelta degli strumenti giusti per la campagna deve dipendere quindi dall'obiettivo che il tuo gruppo si dà e dal target che si vuole raggiungere.

ANALISI DI CONTESTO

1. Mappa il dibattito pubblico esistente intorno al tuo tema

Capire cosa dicono i/le cittadini/e e le istituzioni intorno al tuo tema può essere utile sotto tanti aspetti. Innanzitutto, **per tenersi informati/e sulla questione.** Fai in modo che il tuo gruppo non si faccia mai trovare impreparato in un dibattito pubblico a supporto della causa! In secondo luogo è utile anche **per inserirsi correttamente nel dibattito.** Se a livello cittadino si è particolarmente ostili a una certa declinazione del tema, sarà meglio evitarla, altrimenti sarà più difficile trovare sostegno. Come mappare il dibattito? Può essere utile fare una ricerca su internet e raccogliere tutti gli articoli scritti sull'argomento dalle testate locali; fare una ricerca sui social network dei principali politici (per esempio, il/la sindaco/a e gli/le assessori/e) per capire se si sono espressi/e in qualche modo sul tema; entrare nei gruppi facebook o nei canali telegram che parlano dell'argomento, se ce ne sono.

Suggerimento: Può anche essere utile contattare alcuni dei soggetti sostenitori individuati (es. associazioni, sindacati ecc.) e chiedere di farsi una chiacchierata in amicizia, per confrontarsi e verificare la validità delle proprie idee.

ELABORA UN'IDENTITÀ RICONOSCIBILE

2. Scegli un'identità

Per avere successo nella propria campagna è importante avere un'identità chiara. **Ciò assicura che le persone riconoscano facilmente la tua comunità, che si ricordino di essa e che la percepiscano come un attore impegnato in quell'ambito.** Come farlo? Scegliendo un nome e, se possibile, un logo o un simbolo. È utile anche per il gruppo stesso: riconoscersi in un nome, in un simbolo, in una missione rinforza il senso di appartenenza al gruppo.

Suggerimento: Usa la creatività per scegliere il nome e il simbolo/logo. Più sono suggestivi e più colpiranno le persone, risultando efficaci. Gioca su qualche caratteristica del gruppo (es. l'essere giovani, l'essere monitoranti, l'essere vigili) per il nome e prova a disegnare il logo mettendo insieme elementi che richiamano all'azione monitorante (es. le lenti di ingrandimento, gli occhiali, la lampadina, il faro ecc.). Trovi consigli più strutturati su come sviluppare questo lavoro nell'attività 6.5.

3. Scrivi una scheda riassuntiva

La tua comunità ha ormai identificato la propria domanda di monitoraggio, ha già discusso possibili soluzioni ed elaborato specifiche domande per i decisori. A questo punto, creare un documento di sintesi, come la scheda riassuntiva, potrebbe aiutare il gruppo a riflettere. **Questa potrebbe infatti essere utile non solo per fare ordine mentale e verificare che tutti/e siano in sintonia, ma potrebbe anche rappresentare un buon strumento per presentarsi all'esterno e coinvolgere soggetti nuovi. Inoltre, rappresenta un ottimo promemoria per il futuro.** Riguardare questo documento potrebbe aiutare a ritrovare i valori e gli obiettivi originali della propria azione.

Argomento	
L'ambito tematico	
Perché interessa questo tema	
La tua domanda di monitoraggio	
Perché si è scelta questa domanda di monitoraggio	
Il/la destinatario/a della tua azione di monitoraggio	
Contesto	
Breve descrizione del contesto di partenza	
Quale impatto negativo ha sulla popolazione il problema a cui si guarda	
Quali benefici porterebbe l'azione di monitoraggio	
Comunità monitorante	
Nome e logo/simbolo	
Quando nasce e perché	
Da quante e quali persone è composta	
Ruoli rilevanti nella comunità monitorante	
Contatti e canali social della comunità monitorante	

SCHEDA RIASSUNTIVA

Suggerimento: Un documento di sintesi come questo dovrebbe essere chiaro, completo e schematico. Rappresenta un documento preliminare e interno, ma se ben fatto potrebbe anche essere utilizzato con lo scopo di diffonderne i contenuti.

4. Sviluppa il tuo messaggio

Ogni buona campagna comunicativa si basa su un messaggio chiaro, che possibilmente contenga queste informazioni:

- **Cosa si chiede (l'oggetto):** per esempio, i dati sui finanziamenti della sanità, un portale della trasparenza sulla costruzione di una grande opera, l'elenco dei beni confiscati di un certo territorio ecc.
- **Chi lo chiede (soggetto promotore):** "comunità monitorante X [nome]", noi società civile, le organizzazioni ambientaliste ecc
- **A chi lo si chiede (destinatario):** istituzioni a livello locale, a livello regionale o a livello nazionale, ecc.
- **Perché lo si chiede (motivazione, valori):** per tutelare la salute dei cittadini e delle cittadine, per il diritto di sapere, per la trasparenza nella gestione dei fondi pubblici ecc.

Una volta che la comunità monitorante ha elaborato il proprio messaggio (vedi sopra), è bene che strutturi anche dei messaggi secondari.

Avendo analizzato i soggetti che potrebbero in qualche modo essere interessati al/influenzati dal tema di monitoraggio, si avrà ormai chiaro che ci sono tanti target con caratteristiche e interessi diversi. Il tuo gruppo dovrebbe quindi parlare loro facendo leva su elementi differenti, il più possibile definiti e vicini all'orizzonte culturale e sociale dei destinatari, toccando ciò che sta loro più a cuore.

Per esempio, se parli di ambiente: con un target adulto il messaggio secondario potrebbe focalizzarsi sul fatto che il monitoraggio permette di assicurare le cure ai propri figli, dal momento che verifica la pulizia dell'acqua del rubinetto dal quale essi bevono; con un target più giovane, potrebbe essere più efficace parlare dell'importanza del monitoraggio al fine di assicurare la pulizia del lago, del mare o del fiume dove vanno a fare il bagno e prendere il sole d'estate.

5. Esci pubblicamente lanciando la tua campagna

Un primo modo per presentare la comunità al pubblico (istituzioni e cittadinanza) potrebbe essere organizzare un evento. Questa potrebbe essere infatti **un'opportunità per raccontare come è nato il gruppo e il lavoro fatto fino a quel momento, per ribadire la domanda di monitoraggio posta o per chiedere conto della mancata risposta o risposta negativa, spingendo così il decisore a prendere pubblicamente posizione sul tema.** In questa occasione si potrebbe anche divulgare il report

di monitoraggio (step 4), ricorrendo a forme di visualizzazione dei dati semplificate, come infografiche, mappe, linee del tempo ecc. Anche la scheda riassuntiva può essere un eccellente strumento di divulgazione, come una sorta di "bigliettone da visita".

Suggerimento: Potrebbe essere strategico lanciare la campagna in occasioni simboliche quali le "giornate (o le settimane) della trasparenza o dell'anticorruzione" (es. il 9 dicembre è la "International Anti-Corruption Day") o a seguito di un evento di cronaca connesso ai propri temi che ha destato attenzione. In alternativa, si può approfittare dei periodi di campagna elettorale, ponendo così gli aspiranti decisori di fronte all'obbligo di considerare le proprie richieste.

6. Presidia i social network: fai parlare di te!

Oggi, una delle armi più potenti per raggiungere le persone sono i *social network*. Pertanto, spingi il tuo gruppo a creare dei canali comunicativi tramite i quali trasmettere le informazioni relative al tuo tema, tenere aggiornati/e coloro che si appassioneranno alla tua causa e invitare ad attivarsi.

Il nome scelto per la propria comunità può essere utilizzato come nome dei profili dei social media e il simbolo/logo come foto profilo (vedi attività 6.5). Dopodiché è bene iniziare a pubblicare, cercando di essere presenti il più possibile e, quindi, farsi notare.

Tuttavia, è bene seguire questi principi:

- **Repetita iuvant:** ribadire il più possibile il messaggio primario è fondamentale, per fare in modo di farlo ricordare. Per non annoiare, è utile utilizzare parole diverse, ma il concetto deve rimanere sempre lo stesso;
- **Il messaggio deve essere breve e incisivo;**
- Usa il **linguaggio chiaro, inclusivo, personalizzato e non formale.** Tuttavia, è meglio evitare slang giovanili, per non togliere credibilità al contenuto;
- Quando possibile, **associa alle scritte anche dei volti:** trasmette l'idea che dietro a tali parole ci sono persone, impegno, energie.

Come farlo? Con quali strumenti? Guarda nella sezione strumenti.

Suggerimento: Scegli un *hashtag* simpatico e conciso che rappresenti la tua richiesta e pensa a un motto o uno slogan accattivante. Tutti questi sono elementi identitari che ti permetteranno di renderti riconoscibile e di farti ricordare.

7. Approfondisci il tema, genera affezione attorno alla tua azione monitorante

Dopo il primo incontro (vedi teoria – step 8, punto 4), la tua comunità di giovani può provare a organizzare altri eventi per mantenere alta l'attenzione intorno all'azione di monitoraggio e sul tema.

- *L'obiettivo è accrescere il livello di consapevolezza sul tema all'interno della tua comunità monitorante?* Si può organizzare un evento interno informale con esperti ed esperte di temi di monitoraggio civico..
- *L'obiettivo è sensibilizzare la cittadinanza sul tema e sul percorso di monitoraggio?* Si può organizzare un incontro di formazione, anche interno, con esperti/e sul tema del monitoraggio civico, magari invitando anche rappresentanti di altre comunità monitoranti che possano raccontare della propria diversa esperienza.
- *L'obiettivo è capire cosa ne pensano i/le cittadini/e sul tema?* Si può organizzare un incontro in cui raccogliere i bisogni, le idee, i pensieri della cittadinanza, soprattutto di coloro che subirebbero gli effetti del problema su cui si sta lavorando. Si potrebbero invitare anche le istituzioni, per aiutare a rigenerare solidarietà e fiducia reciproche.
- *L'obiettivo è non far sentire soli/e i/le cittadini/e nei propri bisogni e nei propri problemi?* Si può organizzare un incontro con alcune persone che sono state direttamente colpite dal problema che vuoi risolvere e che possano offrire una testimonianza anche da altri territori. Lo scambio e il confronto tra esperienze generano sempre empatia e senso di unione. Dopo aver ascoltato le loro testimonianze, il pubblico potrà comprendere ancora meglio il perché la tua battaglia è importante (Si è presa ispirazione da: A. Alemanno, "Lobbying for change: find your voice to create a better society", 2017, Icon Books Ltd).
- *L'obiettivo è far pressione sui decisori, affinché si impegnino a rispondere positivamente?* Si può organizzare un incontro dove i/le partecipanti possano relazionarsi direttamente con i decisori, facendo sentire loro il peso del consenso elettorale.

Suggerimento: Eventi come questi sono un'opportunità per raccontare le storie delle persone coinvolte e i temi affrontati. Per esempio, si possono elaborare infografiche con le informazioni ottenute dagli/dalle esperti/e; scrivere articoli (divulgativi o, se si ha competenza, scientifici); realizzare dei piccoli video che riportino le opinioni degli/delle ospiti o dei/delle partecipanti; si possono rilanciare le risposte date dai decisori, sia positive che negative. Non è necessario impiegare tecnologie complicate o costose: spesso la telecamera del cellulare e software grafici gratuiti sono più che sufficienti. Pianifica in anticipo cosa comunicare dell'evento, per sapere quando scattare una certa foto, quando registrare, quando e chi intervistare ecc.

8. Coinvolgi le persone: l'unione fa la forza!

La comunicazione del tuo gruppo dovrebbe puntare a costruire consapevolezza e a far conoscere l'azione monitorante e il tema. **Inoltre, dovrebbe spingere le persone ad attivarsi.** Come? Lanciando una piccola "Call2Action" tramite i propri canali social o durante i propri eventi, per esempio. Per *Call2Action* intendiamo un invito ad attivarsi, rivolto alle persone che hanno letto o hanno ascoltato le motivazioni della comunità e desiderano supportare la causa.

Alcune azioni richiedono uno sforzo minimo, come chiedere di rilanciare l'hashtag della campagna, fare una storia su instagram o postare una certa foto taggando la campagna. **Altre azioni richiedono un maggiore coinvolgimento**, come firmare una petizione o partecipare a una manifestazione in piazza. Le *Call2Action* sono una parte importante del *campaigning* perché permettono di raccogliere l'opinione di tante persone, dando forza alle proprie istanze attraverso un'azione collettiva.

Può essere utile guardare la cassetta degli attrezzi.

Suggerimento: Le *Call2Action* devono essere pensate a seconda del target identificato. Non puoi chiedere a persone anziane di fare delle "storie" su *instagram*: è probabile che non abbiano nemmeno quel *social network*. Oppure, se desideri raccogliere firme per una petizione *offline*, non puoi farlo durante l'orario scolastico o di lavoro, perché è probabile che la maggior parte delle persone siano impegnate e quindi perderesti molti potenziali soggetti sostenitori.

BOX: I MEDIA DIGITALI HANNO GRANDI POTENZIALITÀ, MA ANCHE QUALCHE RISCHIO

I media digitali sembrano accessibili a tutti/e, ma non sempre lo sono. Ecco alcune situazioni a cui prestare attenzione:

- Non tutti/e hanno facile accesso a internet. Per esempio, alcune persone anziane non hanno smartphone né computer. Se si pensa che il proprio target potrebbe non avere i *social media*, sarà importante raggiungerlo con strumenti offline.
- Ormai viviamo nella cosiddetta "era dei social": nel grande mare magnum della comunicazione social, pertanto, a volte è difficile spiccare. Ecco perché bisogna elaborare con attenzione la propria strategia
- A volte i propri messaggi (per quanto correttamente e rispettosamente costruiti), possono diventare vittime della polarizzazione e semplificazione feroce del web. Pertanto, bisogna soppesare bene le proprie parole per evitare strumentalizzazioni o incomprensioni
- Non cadere nel "*clickactivism*". È sempre bene ricordarsi che la comunicazione aiuta a raggiungere più cittadini/e possibili, ma il proprio vero obiettivo è il monitoraggio. Pertanto, bisogna stare attenti a non lasciare che la comunicazione assorba energie essenziali per portare avanti la propria vera missione. Meglio comunicare un po' meno ma agire, che parlare benissimo ma non avere grandi risultati da comunicare.

LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI: CON QUALI STRUMENTI FAR ARRIVARE IL PROPRIO MESSAGGIO

Infine, non resta che considerare gli strumenti utili a raggiungere gli obiettivi che la propria comunità si è posta. Ogni strumento è più efficace a seconda del target, dell'obiettivo, dell'attore che lo utilizza, pertanto dovrebbe essere scelto con cura e spesso combinato con altri. In altre parole, non tutti gli strumenti vanno bene sia per le istituzioni sia per la cittadinanza e non tutti gli strumenti raggiungono tutti gli obiettivi e tutti i target identificati. Tutti questi strumenti, però, possono essere usati sia quando le istituzioni rispondono (per raccontare la risposta positiva o negativa) sia quando non lo fanno (per fare *advocacy*).



Mailbombing

Fatica: bassa

Efficacia: dipende dal livello di coinvolgimento

Accessibilità: medio-alta

Rischi: nessuno

È uno strumento utilizzabile facilmente da tutti coloro che hanno una connessione internet. **Il Mailbombing consiste nell'invio, da parte di tante persone diverse, di una medesima mail a determinati indirizzi.** Per realizzare un'azione di questo genere occorre:

Recuperare gli indirizzi istituzionali dei decisori responsabili per il tema che interessa alla tua comunità. Attenzione a stare concentrati sul tema della propria domanda di monitoraggio;

Scrivere un breve testo che chiarisca cosa si chiede e perché lo si chiede, rendendo chiaro che questa azione terminerà solo quando non si avrà una reazione dai soggetti competenti;

Attraverso una *Call2action* (vedi teoria – step 8, punto 8), invitare la cittadinanza a inviare la mail (per esempio, ogni giorno per un certo arco di tempo)



Petizione

Fatica: alta

Efficacia: dipende dal livello di coinvolgimento

Accessibilità: medio-alta

Rischi: qualcuno

La petizione è una richiesta, spesso rivolta a un membro del governo o a un ente pubblico, basata solitamente su un documento rivolto ai decisori, firmato da molte persone. Possono essere petizioni ufficiali (come le iniziative di legge popolare, che richiedono però anche un sistema complesso di validazione di ogni firma raccolta in presenza di un rappresentante locale dello Stato) o informali (come quelle condotte attraverso piattaforme come *Avaaz*, *Change* e *WeMove.eu* ecc.).

Per preparare una buona petizione occorre:

- scrivere un testo motivazionale che contenga tutti i dettagli necessari ma che sia in grado di coinvolgere anche emotivamente il lettore;
- procurarsi delle foto indicative della propria battaglia;
- pensare a uno *slogan* efficace, chiaro e rispettoso;
- costruire una piccola rete di sostenitori pronti a firmare al lancio (le petizioni che fin da subito ricevono una spinta si fanno notare, soprattutto in comunità piccole);
- generare una piccola campagna comunicativa che la sponsorizzi, sia tramite social media sia tramite media tradizionali.

Una volta preparati questi elementi, non resta che iscriversi alla piattaforma prescelta, seguire le istruzioni caricando tutti i contenuti richiesti e lanciare la petizione.

Social network

Fatica: alta

Efficacia: medio-alta

Accessibilità: medio-alta

Rischi: medi

Bisogna sempre valutare quale social network usare, a seconda del target che si vuole raggiungere. Per esempio, se si vuole raggiungere una popolazione più adulta (oltre 30 anni), *Facebook* e *Twitter* rappresentano un canale efficace; dall'altro lato, se il target individuato è giovane *Instagram* o *TikTok* sono migliori. Se si vuole comunicare sia ad adulti che a giovani con contenuti brevi ma esaustivi, *Telegram* è quello più adatto, anche se non ancora tanto diffuso, mentre se si intende comunicare con contenuti più approfonditi, *YouTube* è globalmente conosciuto – e apprezzato – e raggiunge anche coloro che non hanno nessun *social network*.

Una volta deciso quale social network impiegare per la propria campagna, bisogna adattare i contenuti a quel tipo di canale. Per esempio, *Facebook* permette un uso più esteso delle parole, ma necessita sempre di un contenuto visivo per essere notato (es. foto, grafiche, infografiche ecc.). Al contrario, *Twitter* non necessita per forza di un riferimento visivo e permette l'utilizzo di un numero definito di parole, ma è molto utilizzato nel pubblico politicamente impegnato. *Instagram* invece valorizza una comunicazione più visiva che scritta, pertanto si può giocare con le *stories*, trasmettendo piccole pillole di informazioni *story* per *story*, oppure creare infografiche sintetiche; *TikTok* è ancora più basato su logiche visive: non ammette alcun contenuto scritto ed è molto coinvolgente nei confronti delle persone più giovani, se si seguono i trend esistenti su questa piattaforma. *Telegram*, come menzionato, funziona bene come diffusore d'informazioni, con testi brevi ma completi e grafiche significative, e permette agli utenti di inviare tali contenuti ad amici/amiche e familiari.



N.B.: Su qualsiasi *social network* non dimenticare di mantenere una coerenza grafica (colori, logo, simbolo, nome, font), ricordando agli utenti sempre chi sei e dove/come raggiungerti *online* e *offline*. Ogni singolo post è un'occasione per allargare la tua comunità.



Media tradizionali

Fatica: media
Efficacia: medio-alta
Accessibilità: alta
Rischi: medio-basso

I media locali possono essere un valido strumento di diffusione dei propri contenuti, dal momento che parlano all'elettorato locale e che, soprattutto per la fascia adulta, sono uno degli strumenti d'informazione più usati. Possono infatti rilanciare le iniziative e i risultati positivi ottenuti o denunciare l'inazione della politica sui propri canali offline e online. In alcuni casi, possono anche ospitare articoli scritti dai membri della comunità stessa o mandare in onda interviste ai suoi membri. Come approcciarvisi? All'inizio può essere utile farsi aiutare dalle persone adulte di riferimento della comunità monitorante, come, per esempio, gli/le insegnanti o il/la preside della scuola: l'intermediazione scolastica permette di acquisire legittimità agli occhi delle redazioni locali. Altrimenti si può preparare una mail con le informazioni riguardanti la propria iniziativa. Nell'email è bene mettere in rilievo la richiesta di diffusione della notizia.

Dopo il primo approccio, inoltre, è bene verificare quale giornalista ha elaborato il prodotto informativo e provare a recuperare i suoi contatti: è probabile che tale giornalista possa essere interessato/a a seguire lo sviluppo della vicenda. Pertanto, per permettere i media locali di rilanciare le future notizie, è bene mettere in copia anche la sua mail nei futuri aggiornamenti rispetto alla propria azione monitorante.



Manifestazioni/sit in/flash mob

Fatica: alta
Efficacia: dipende dall'obiettivo
Accessibilità: alta
Rischi: alti

Questo è uno strumento dal valore altamente simbolico. Manifestare in piazza, infatti, può di certo attirare l'attenzione della cittadinanza, degli/delle amministratori/trici pubblici/che e dei/delle politici/che, ma non sempre garantisce il raggiungimento dei propri obiettivi. Tuttavia, è bene stare attenti/e: a volte organizzare male una manifestazione/*sit-in/flash mob* potrebbe comportare poca partecipazione: spendere così tante energie per un risultato minimo rischia di essere frustrante per il gruppo monitorante e potrebbe delegittimare la causa. Pertanto,

è sempre bene riflettere accuratamente sui pro e i contro di questo strumento, che potrebbe esporre il tuo gruppo al giudizio pubblico. La pubblica amministrazione potrebbe infatti percepire la manifestazione come un'azione conflittuale e diventare, quindi, meno disponibile al confronto. Dall'altro lato, un'azione ben pensata e creativa può facilmente creare senso di solidarietà e rafforzare la comunità locale, raccogliendo interesse e, addirittura, nuovi membri per la comunità.

Al giorno d'oggi, a volte è più efficace inviare una richiesta di accesso civico dal proprio computer o impegnarsi a leggere il bilancio economico del proprio comune e organizzare un incontro con le istituzioni per discuterne, piuttosto che organizzare un *sit-in* di fronte ai cancelli municipali.

N.B.: Prova a immaginare un'azione originale, ironica, scanzonata: sarà più facile attirare l'attenzione della cittadinanza e dei decisori e sarà di certo più divertente per il tuo gruppo.

Eventi / Workshops

Fatica: alta
Efficacia: medio
Accessibilità: alta
Rischi: medio



Un evento pubblico o un *workshop* è sempre un ottimo modo per presentarsi alla comunità locale, per molteplici ragioni. La prima è che permette di diventare visibili all'interno del dibattito politico rispetto all'argomento che sta a cuore. Come seconda cosa, offre l'opportunità di espandere la propria rete di contatti e aggregare nuovi partecipanti o di aumentare la visibilità, in termini di *follower*, sui propri *social network*. Infine, favorisce lo scambio tra persone e istituzioni, creando un apposito spazio di confronto. Un evento del genere può prendere forma in diversi modi. Può essere un evento formale e istituzionale, un evento informale in presenza dove tutti/e possono esprimersi liberamente; un evento informale e interattivo dove, attraverso metodologie educative non formali si può arrivare vicino alle loro emozioni e opinioni, ecc. Qualsiasi di questa tipologia di evento può essere potenzialmente utile: dipende dalla tua comunità monitorante decidere quale piace di più e quale si adatta meglio ai propri obiettivi e target.

N.B.: "informale" non significa "non serio". Infatti, a volte usare un approccio informale e interattivo ottiene migliori risultati che con uno formale e frontale. Cerca di sorprendere il pubblico (giovane e adulto) con modalità di conduzione dell'evento non convenzionali e brillanti. Ciò potrebbe portare a un doppio effetto positivo nella tua *audience*, che potrebbe provare soddisfazione sia nella forma che nel contenuto.



PER IL TUO WORKSHOP

Vedi attività 8.3



IV

OLTRE L'AZIONE DI MONITORAGGIO

STEP OPZIONALI: OLTRE L'AZIONE DI MONITORAGGIO

Arrivati a questo punto, il percorso della tua comunità monitorante può essere considerato come soddisfacente, ma non necessariamente concluso Fino a questo punto, il tuo gruppo di giovani si è mosso all'interno del campo del coinvolgimento; nei prossimi due step, invece, entrerà in quello dell'attivismo. Procedere oltre significa andare oltre all'azione monitorante. Pertanto, ti suggeriamo di proporre questi ultimi due step solo a due condizioni: primo, se i/le partecipanti mostrano interesse e desiderio di continuare il percorso in qualche modo; secondo, se tu, come *youth worker*, hai conoscenze e capacità di guidare nel

giusto modo questo processo, senza compromettere né banalizzare il lavoro svolto finora.

Anche se questi ultimi due step sono opzionali, potrebbero essere tuttavia una grande opportunità per i giovani e le giovani del tuo gruppo. Partendo dalla loro dimensione quotidiana, potrebbero promuovere un cambiamento concreto che impatterebbe sulla vita di ognuno, trasmettendo il messaggio che i/le giovani possono cambiare la politica nazionale, e lo fanno più spesso degli adulti.

STEP 9

COSTRUISCI IL CAMBIAMENTO: PROVA A MIGLIORARE LE LEGGI

Il processo di monitoraggio civico ha come obiettivo anche quello di rendere i/le giovani consapevoli non solo di poter agire sia localmente che nazionalmente, ma anche di poter cambiare le "regole del gioco". In altre parole, le comunità monitoranti possono chiedere ai decisori locali e nazionali di agire in relazione al tema d'interesse. Questo è particolarmente importante quando l'oggetto del monitoraggio è regolato da leggi nazionali, che per essere cambiate necessitano, quindi, di un intervento dall'alto (tramite ordinanze, regolamenti ecc.). Per esempio, i dati potrebbero non essere pubblicati online perché la stessa norma nazionale non lo prevede, o, addirittura, impedisce la pubblicazione di documenti contenenti quei dati. In questo caso le amministrazioni locali non hanno potere d'intervento dal momento che è la normativa inadeguata e loro sono vincolati a essa. Nel peggiore dei casi potrebbero utilizzare questo "alibi" (le troppe leggi confusionarie e contraddittorie) per giustificare le proprie inadempienze. Nonostante ciò, niente impedisce al tuo gruppo di chiedere alle amministrazioni di supportarlo nel promuovere una più profonda e radicale azione di cambiamento che porti a eliminare questi ostacoli normativi.

In questi casi, la comunità monitorante di giovani è chiamata a una sfida diversa, di ordine superiore, che si tara su quattro punti.

1. Identifica chiaramente che cosa non funziona della legge e cosa vuoi cambiare

È importante che la tua comunità monitorante identifichi chiaramente gli impedimenti, spesso di natura normativa, che compromettono la riuscita della propria azione.

Questo passaggio, infatti, non è detto che sia così scontato. Percepire che qualcosa non sta funzionando non significa necessariamente avere chiaro qual è il problema tecnico-normativo o sapere identificare quale sia la legge (o le leggi) che regolano il tema oggetto di monitoraggio.

Per questo motivo, la prima azione da fare è ricercare, tra le leggi nazionali e locali, l'origine dell'impedimento. Se è vero che la comunità che hai formato sa bene dove vuole arrivare e cosa vuole chiedere al legislatore, non è detto che il cortocircuito normativo sia immediatamente chiaro.

2. Identifica a chi rivolgerti

Chi è il responsabile della riforma della legge? Il governo locale? Il legislatore nazionale? In linea con quanto detto prima, è bene identificare fin da subito a chi rivolgersi, il "delegato" giusto. Identificare tale soggetto significa anche informarsi su chi rappresenta, in quel momento, le nostre istituzioni e, pertanto, sul funzionamento della macchina politico-amministrativa. Una buona opportunità per approfondire.

3. Identifica la proposta specifica di mutamento normativo

Identificato il cortocircuito e capito chi lo potrebbe risolvere, bisogna elaborare una richiesta chiara e concreta. Lavora con la tua comunità per capire come modificare la legge, senza la pretesa di sostituirsi al lavoro del legislatore, ma certamente indicando vie utili da seguire. In questo, è bene affidarsi agli/alle esperti/e, che potranno guidare la tua comunità in questo processo.

4. Trova chi può sostenere e rilanciare il tuo messaggio

La tua comunità può coinvolgere chi è d'accordo con il tuo messaggio, siccome più si è, più sarà semplice farsi ascoltare. Ricorda sempre che, a seconda del target a cui ti rivolgi, una voce o l'altra potrebbe essere più efficace. Pertanto, prova a mettere in campo strategie diverse. Trova un/a giovane influencer che, condividendo la tua causa, sia disposto/a a rilanciarla; trova un soggetto autorevole e stimato (giornalista, artista, intellettuale ecc.) che possa legittimare la tua battaglia; trova un'associazione o realtà locale che possa sostenere la tua azione.

STEP 10

PARTECIPA: ORA SEI ATTIVISTA

Siamo arrivati alla fine di questo percorso.

Come promesso fin dal principio, quello che abbiamo avviato è solo un primo tentativo di educare ai temi dell'integrità e del monitoraggio civico, mettendo al centro la nostra stessa capacità di azione. **Questo percorso è stato, a tutti gli effetti, una preparazione all'attivismo.**

L'ultimo step, dunque, non può che essere lo spronare i/le giovani che hai formato a rendersi protagonisti/e della dimensione civica dei propri quartieri, delle proprie città e regioni, o di dedicarsi a sfide complesse tramite l'ottica del monitoraggio civico. Possono trovare gruppi, associazioni, ONG con le quali collaborare e sperimentarsi nella partecipazione civica, anche andando oltre all'azione monitorante.

Come farlo? Prova a cercare queste realtà sui *social network* o chiedi suggerimenti direttamente a coloro con i quali hai interagito lungo questo percorso monitorante.

 ATTIVITÀ

ATTIVITÀ

Questa sezione presenta le attività corrispondenti ai precedenti riferimenti teorici che hanno introdotto il metodo di monitoraggio, dallo step 0 allo step 10. Troverete varie attività che illustrano la maggior parte dei passi, attraverso l'apprendimento esperienziale e il lavoro partecipativo.

Questa sezione è particolarmente utile per lavorare sui seguenti obiettivi:

- Incoraggiare metodi democratici e processi decisionali partecipativi nel gruppo;
- Praticare l'apprendimento attivo, discutere, negoziare e sviluppare la capacità di raggiungere compromessi nell'ottica di un obiettivo condiviso;
- Sperimentare la fondazione di una comunità con un obiettivo comune e un'identità condivisa;
- Sostenere la formulazione di domande di monitoraggio su un ambiente specifico, sia a livello individuale che collettivo;
- Sperimentare il processo di ricerca di dati attraverso argomenti e questioni di "vita reale";
- Imparare a mappare uno specifico ambiente e interagire con i vari *stakeholder*;
- Sviluppare la sicurezza per far valere le richieste di monitoraggio.

Troverete diversi metodi. Alcune di queste attività possono essere utilizzate in maniera indipendente; altre invece sono attività inserite all'interno di percorsi e che, quindi, potrebbero richiedere alcuni passaggi preliminari. All'inizio di ogni attività, troverete informazioni sul potenziale gruppo target, il tempo richiesto e il posizionamento ideale nel vostro *workshop*, oltre agli obiettivi che persegue. Vi consigliamo di prendere confidenza con la teoria prima di iniziare le attività, in quanto probabilmente dovrete chiarire alcuni concetti e metodologie al vostro gruppo. Il testo, a questo scopo, mostra i collegamenti con le altre attività o gli elementi di teoria. Fate inoltre riferimento alla mappa concettuale presentata all'inizio di questa Guida per una panoramica delle connessioni tra i diversi step e attività di monitoraggio.

Per far sì che queste attività funzionino al meglio per voi e per il vostro contesto organizzativo, potreste doverle adattare alle vostre esigenze e alla vostra situazione. Potete combinare le attività per approfondire ulteriormente la comprensione o utilizzare le metodologie singolarmente.

Buon divertimento!



A0.1



L'obiettivo di questa attività è promuovere la crescita e lo sviluppo dell'autonomia di pensiero del gruppo, favorendo un processo di consapevolezza individuale e di condivisione dei desideri a livello collettivo.

OBIETTIVI

Far emergere, ascoltare attivamente e riconoscere i desideri

METODOLOGIA

Approccio maieutico

GRUPPO TARGET

5 – 30 persone, da 14 anni in su

DURATA

60 – 90 minuti

FUNZIONE

Esercizio propedeutico all'attività 0.2 e all'attività 0.3

MATERIALI

Lavagna, cartoncini appesi o lavagna a fogli mobili per annotare gli elementi emersi durante l'attività.

1. Invita i/le partecipanti a formare un cerchio regolare, mantenendo la stessa distanza dal centro e dagli/le altri/e colleghi/e, guardandosi negli occhi. Lo spazio fisico deve essere organizzato in modo da creare un'atmosfera in cui il potere sia equamente condiviso, al fine di incoraggiare il dialogo. Si raccomanda di prevedere un'atmosfera luminosa e confortevole, preferibilmente in connessione con la natura.
2. Poni al gruppo la domanda "Quali sono i vostri desideri?" senza che sia stata presentata alcuna base teorica per questa attività. Tutti/e i/le partecipanti sono liberi/e di rispondere prendendo la parola quando vogliono; per esempio, con un gesto. È importante che i/le partecipanti si esprimano, ascoltino con attenzione le voci degli/le altri/e e rispettino i momenti di silenzio, utili alla riflessione e alla concentrazione. In questo modo, si può promuovere un dialogo aperto e democratico, senza vincoli, imposizioni o dogmi.
3. Scrivi i desideri dei/le partecipanti man mano che emergono, su una lavagna a fogli mobili, su carte da appendere o su una lavagna, in modo che possano essere visualizzati per la fase successiva.
4. Assicurati che tutti/e abbiano avuto la possibilità di esprimere-

LA METAFORA DEL MOSAICO

si. Insieme al gruppo, cercate di identificare i punti comuni nei desideri raccolti e, così facendo, avviate un giro di riflessione. Lo scopo di questa fase è quello di riformulare i desideri in modo da consentire ai/le partecipanti di comprenderli meglio.

N.B. Puoi intervenire per armonizzare il dialogo, ma senza esprimere la tua opinione personale sull'argomento.

5. L'attività si chiude sintetizzando quanto emerso, anche se non è stata raggiunta alcuna conclusione (questi punti possono essere evidenziati come potenziali strade di riflessione futura).

Riferimenti:

https://en.danielodolci.org/reciprocalmaieutic/?_ga=2.16844415.752858944.1640624623-360990584.1640624623

DISTINGUERE E CONNETTERE I DESIDERI



A0.2



L'obiettivo di questa attività è stimolare la riflessione sui desideri, la comprensione della loro origine e diversità e cercare di distinguere tra desideri collettivi e individuali. Si suggerisce di condurre questa attività con gruppi già sufficientemente consapevoli dei propri desideri. In caso contrario, si suggerisce di condurre prima la "Attività 0.1 La metafora del mosaico".

OBIETTIVI

Aumentare l'autoconsapevolezza dei/le partecipanti e relazionarsi con i propri desideri e ragionamenti, costruendo su di essi un percorso per la lotta attiva alla corruzione

METODOLOGIA

Analisi partecipativa

GRUPPO TARGET

5 – 30 persone, a partire dai 14 anni

DURATA

60 – 90 minuti

FUNZIONE

Esercizio di base e/o attività introduttiva all'attività 0.3

MATERIALI

Post-it con colori diversi, pennarelli e almeno 4 cartelloni

Prima di iniziare, preparare due cartelloni: uno dovrebbe essere diviso in due sezioni: 1. Mancanza e 2. Passione/Curiosità; l'altro dovrebbe essere diviso in tre sezioni: 1. Tempo libero, 2. Interessi individuali e vita personale e 3. Interessi Collettivi.

FASE 1: RIFLESSIONE INDIVIDUALE (20–30 minuti)

1. Invita i/le partecipanti a posizionarsi in semicerchio di fronte a una lavagna a muro o in un cerchio attorno a un cartellone sul pavimento.
2. Distribuisci post-it e pennarelli. Chiedi ai/le partecipanti di raccogliere pensieri sui loro desideri e bisogni nella vita quotidiana. Possono pensare a diversi ambiti della loro vita: famiglia, scuola, gruppo di amici, quartiere, città, stato, vita professionale, ecc. Invita i/le partecipanti a scrivere ciascuno dei loro bisogni o desideri individuali su diversi post-it formulandoli in brevi frasi

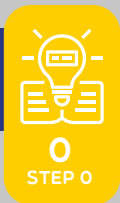
FASE 2: ESPRIMERE DESIDERI (20–30 minuti)

1. Ora mostra il cartellone con le categorie "Mancanza", "Passione/Curiosità". Invita i/le partecipanti a condividere con il gruppo ciò che hanno scritto e a cercare di inserirlo nell'apposita sezione del cartellone. Sia tu che il resto del gruppo potete aiutare il/la partecipante a distinguere cosa c'è dietro il desiderio; cioè, se c'è un senso di mancanza, passione o curiosità su qualcosa.
2. Una volta che tutti i desideri sono stati collocati sui cartelloni, invita il gruppo a leggere e riflettere su di essi. Alcuni post-it potranno contenere più di un desiderio; altri dovranno essere spostati in un'altra sezione e altri ancora dovranno essere completati. Incoraggia i/le partecipanti a rileggere i desideri e cercare di vedere se alcuni di essi possono essere riformulati.

FASE 3: RIELABORAZIONE DI GRUPPO (20–30 minuti)

1. Chiedi ai/le partecipanti di riformulare collettivamente i propri desideri e collegarli secondo lo schema proposto, identificando caratteristiche e contenuti simili. Considerando l'obiettivo anti-corruzione, ne proponiamo tre: "desideri di puro svago", "desideri di interesse individuale e per la propria vita", "desideri di interesse collettivo".
2. Invita i/le partecipanti a spostare i post-it dal primo cartellone a quelli nuovi con le tre categorie di cui sopra. Spingili a discuterne e prendere decisioni al riguardo collettivamente.
3. Se il gruppo si rende conto che mancano alcune categorie, se ne possono aggiungere al cartellone vuoto.

N.B. È possibile modificare le tre sezioni previste se non contengono efficacemente i desideri emersi.



A0.3



L'ALBERO DEI BISOGNI

L'obiettivo di questa attività è identificare, raccogliere e analizzare i bisogni in modo strutturato, evitando allo stesso tempo di escludere a priori ciò che non è “fattibile” o non è condiviso da tutto il gruppo. Si tratta di un'analisi partecipativa in cui i diversi punti di vista e bisogni devono essere combinati. Si suggerisce di condurre questa attività con gruppi già sufficientemente consapevoli dei loro desideri. In caso contrario, si suggerisce di condurre prima “Attività 0.1 La metafora del mosaico” e “Attività 0.2 Distinguere e connettere i desideri”.

OBIETTIVI

Identificazione strutturata, formulazione, analisi e riformulazione dei bisogni collettivi

METODOLOGIA

Focus group

GRUPPO TARGET

5 – 30 persone, da 14 anni in su

DURATA

60 – 90 minuti

FUNZIONE

Attività chiave

MATERIALI

Post-it o foglietti, pennarelli e due cartelloni

1. Distribuisce pennarelli e post-it o schede tra i/le partecipanti. Chiedi loro di annotare i bisogni che percepiscono nel proprio contesto, uno per post-it, e di attaccarli in modo casuale sul cartellone o sulla lavagna a fogli mobili. Tieni presente che non ci sono limiti o restrizioni sul tipo di bisogno.
2. Una volta raccolto un numero sufficiente di foglietti o post-it con i bisogni, chiedi ai/le partecipanti di organizzarli a loro volta, secondo criteri condivisi di priorità e interconnessione. La domanda che dovrebbe orientare l'organizzazione dell'albero è se ci sono bisogni che generano altri bisogni; cioè, quale relazione esiste tra essi. Si possono organizzare spostando i post-it o i foglietti sul cartellone.
3. Sulla base dell'organizzazione che emerge dal cartellone, dovrebbe diventare chiaro quale bisogno è condiviso dalla maggior parte dei/alle partecipanti. Prendi quindi un nuovo cartellone e partendo dal basso, fai scrivere il nome di questo bisogno, come se fosse il tron-

co di un albero ideale. A questo punto, chiedi ai/alle partecipanti di costruire l'albero dei bisogni posizionando post-it o foglietti sul cartellone come fossero rami che crescono dal tronco, considerando che i bisogni più vicini al tronco sono quelli con priorità più alta e quelli più lontani con priorità più bassa.

4. Una volta completato l'albero, chiedi ai/alle partecipanti di immaginare come si potrebbe soddisfare ogni bisogno: per esempio, quali azioni possono essere intraprese per riempire quel vuoto, da chi, ecc. Sarebbe bene concedere ai/alle partecipanti qualche minuto per riflettere sulla loro risposta.

N.B. Se si lavora con un gruppo di più di 20 persone, è consigliabile dividerlo in due gruppi più piccoli che lavorino in parallelo per garantire che tutti i/le partecipanti prendano parte attiva al lavoro.

LA PASSEGGIATA MONITORANTE

La passeggiata monitorante è un'attività che consente ai/alle partecipanti di uscire dal loro contesto quotidiano. Lo scopo è quello di portare le persone "per strada", in modo da stimolarle a elaborare quelle domande che spesso vengono ignorate (perché percepite a situazioni immutabili o date per scontate), incoraggiando invece l'osservazione dello spazio usando tutti i sensi possibili. L'intenzione è quindi quella di proporre al gruppo di uscire dalla propria zona di comfort, come l'aula, la sala seminari o la sede di un'associazione, e portarlo nelle zone più svantaggiate della città o del proprio territorio.

OBIETTIVI

Analizzare contesti geografici familiari e non, riconoscendone potenzialità e problematiche.

METODOLOGIA

Esplorazione attraverso i sensi, analisi S.W.O.T. e photovoice

GRUPPO TARGET

5 – 30 persone o più

DURATA

Da 90 minuti a tutta la giornata

FUNZIONE

Attività chiave

MATERIALI

Carta e penne o un taccuino

Scegli un luogo per l'attività e stabilisci i tempi dell'attività. La passeggiata è il punto di partenza essenziale: le tre metodologie seguenti possono essere condotte consecutivamente o alternativamente, a seconda delle esigenze del gruppo o delle proprie preferenze.

Può anche essere utile raccogliere informazioni sulla storia dei luoghi e su come sono cambiati con il passare del tempo e degli eventi. Vale quindi la pena chiedersi: conosco la storia di questo luogo? Posso chiederla a qualcuno? Se sì, prendi qualche appunto per facilitarti nel descriverlo al gruppo prima che inizi la passeggiata.



A0.4



METODO 1: ESPLORARE I LUOGHI ATTRAVERSO I SENSI

Guidando il gruppo in questo viaggio di riscoperta del mondo che lo circonda (e del suo modo di percepirlo), è possibile guidare l'attenzione dei/delle partecipanti attraverso questo elenco di domande:

- *Cosa vedi?*
Presta attenzione alle cose e spazi sia normali che insoliti. Scatta foto ovunque ritieni che qualcosa sia importante o ogni qualvolta noti dettagli su cui indagare;
- *Che odore o gusto senti?*
Gli odori modellano anche gli spazi e ci aiutano a porre domande di monitoraggio;
- *Cosa senti?*
Dai suoni delle case ai suoni della strada: il suono di un ambiente può dire molto su di esso. In questo caso, può essere utile tracciare una "mappa sonora";
- *Cosa stai toccando?*
Prova a vivere un luogo anche attraverso le mani, dal momento che il tatto fornisce anche informazioni importanti.

METODO 2: ANALISI S.W.O.T.

Prima dell'inizio della passeggiata, distribuisci un foglio con quattro spazi per le risposte ai/delle partecipanti. Come titolo di ogni spazio, copia le seguenti domande:

- *Quali sono i **punti di forza** di questo luogo così com'è oggi?*
- *Quali sono i **punti deboli** di questo posto così com'è oggi?*
- *Quali sono le **opportunità** per migliorare questo sito in futuro? Quali misure di monitoraggio civico apporterebbero il massimo valore da queste opportunità?*
- *Quali sono le **minacce** future per questo posto? Come ridurre al minimo tali rischi attraverso una partecipazione diffusa o un'azione di monitoraggio?*

Durante la passeggiata i/le partecipanti dovranno compilare questa tabella a quattro sezioni. Possono scrivere anche solo poche parole, l'importante è ricordare il concetto nel lavoro di gruppo che seguirà.

METODO 3: PHOTOVOICE

L'utilizzo di un'immagine consente una riflessione attiva tra i/le partecipanti e rende loro consapevoli delle risorse e delle potenzialità già possedute e da sviluppare. Pertanto, è possibile condurre l'attività in questo modo:

1. I/le partecipanti scattano foto ovunque lo ritengano utile durante la passeggiata di monitoraggio.
2. Stampate le foto e con il gruppo scrivete piccole didascalie per ciascuno scatto.
3. Disponete tutte le foto sul pavimento e cercate di organizzarle per luoghi, per somiglianza tra essi, per problematica riscontrata. Tuttavia, non sovrapponetevi mai le foto.
4. Discutetene insieme con l'obiettivo di approfondire la comprensione del contesto che si è catturato con le foto, utilizzando domande come:
 - Cosa vedi in questa foto?
 - Cosa succede?
 - Cosa c'entra questo con le nostre vite?
 - Perché questo problema/situazione si verifica?
 - Come si collega questo problema ad altri problemi?

N.B. In questa attività, si chiede ai/alle partecipanti di non giudicare la qualità delle foto, ma di focalizzarsi sul significato.

SCEGLI CIÒ CHE DESIDERI MONITORARE



A1



Questa attività è composta da due parti, una basata sul brainstorming e una sul consenso condiviso per scegliere un oggetto di monitoraggio. Può essere preceduta dalle attività da 0.1 a 0.4 o proposta indipendentemente. Questa attività prevede sia momenti di riflessione personale sia di confronto collettivo. È finalizzata a definire l'oggetto del monitoraggio in maniera chiara e il più possibile consensuale, favorendo la rappresentanza di tutti i membri del gruppo.

OBIETTIVI

Decidere cosa il gruppo vuole monitorare

METODOLOGIA

Brainstorming / approccio decisionale

GRUPPO TARGET

5 – 30 persone, a partire dai 14 anni

DURATA

90 – 120 minuti

FUNZIONE

Attività chiave

MATERIALI

Fogli di carta, penne, cartelloni e pennarelli

FASE 1: BRAINSTORMING

1. Riflessione individuale (15 minuti)

Tramite una riflessione individuale, chiedi a ognuno di redigere un proprio elenco personale di problematiche che, secondo la propria sensibilità, si ritiene necessario monitorare, avendo cura di giustificare ogni scelta. Per farlo, distribuisci fogli e penne ai/alle partecipanti, che possono prendere posto ovunque vogliano lavorare individualmente. Questa fase dura al massimo 10 minuti e si raccomanda di usare musica strumentale in sottofondo per facilitare la concentrazione.

2. Processo condiviso di scelta (30 – 40 minuti)

Dividi i/le partecipanti in gruppi di massimo 4 persone. All'interno dei gruppi, ogni partecipante deve leggere e giustificare la propria lista, accogliendo eventuali commenti da parte degli/delle altri/e. I temi proposti individualmente possono essere modificati o negoziati per ottenere un argomento comune.

Ogni gruppo sceglie un tema e prepara un cartellone su cui motivare la propria scelta con i seguenti punti:

- Come siete arrivati/e a questo argomento?*
- Che cosa ha spinto la vostra attenzione su di esso?*
- Qualcuno del gruppo ha avuto precedenti conoscenze o esperienze sull'argomento?*

FASE 2: APPROCCIO DECISIONALE/ PLENARIA (tempo variabile a seconda della dimensione del gruppo)

1. Fase di presentazione (variabile)

In cerchio, ogni gruppo presenta il cartellone con il tema scelto nella fase precedente. Scegli il metodo di presentazione che ritieni più appropriato in modo che ogni partecipante fornisca al gruppo le proprie motivazioni per la scelta. Ogni presentazione non dovrebbe durare più di due minuti.

2. Dibattito aperto (30 minuti)

In questa fase, i/le partecipanti discutono e scambiano idee per chiarire le questioni che possono essere sollevate. Questo può essere fatto in un'atmosfera informale e rilassata con, per esempio, musica di sottofondo o durante una pausa caffè.

3. Fase di scelta (15 minuti)

Ogni partecipante può scegliere un massimo di tre temi segnandolo sul cartellone. Il tema con il maggior numero di voti sarà automaticamente il più rappresentativo.

N.B. Nel caso in cui due o più gruppi abbiano prodotto un tema simile, puoi proporre di fondere le due proposte.



A2.1



Questa attività è un esercizio di simulazione per acquisire fiducia nel processo di raccolta dei dati. È particolarmente utile quando si lavora con gruppi che non sono ancora stati formati; cioè, in situazioni come contesti scolastici o gruppi giovanili, in cui i/le partecipanti non si sono riuniti per creare una comunità, o per gruppi con un livello di base di competenze condivise.

OBIETTIVI

Sperimentare un processo di raccolta dati

METODOLOGIA

Lavoro di squadra

GRUPPO TARGET

5 – 30 persone, a partire dai 14 anni

DURATA

90 minuti

FUNZIONE

Attività di base o attività preliminare all'attività 2.2

MATERIALI

Un computer portatile per ogni gruppo di lavoro con tabelle di raccolta dati condivise, un videoproiettore, un elenco con una serie di istituzioni e fonti informative relative all'argomento, cartelloni, pennarelli, carta e penne

Immagina che il tuo gruppo decida di monitorare un aspetto dei tre temi presentati nel capitolo di teoria (ambiente, beni confiscati o fondi europei) e cerchi di raccogliere dati – bisognerebbe fare in modo che il gruppo scelga il tema in base alle competenze già in possesso. Fornisci ai/alle partecipanti un elenco di fonti preparato in anticipo e create insieme una tabella di raccolta dati per valutare la loro qualità. Utilizza il modello generale proposto in "Processo di monitoraggio" (vedi teoria – step 4). Prepara anche un'altra tabella più semplice in cui puoi raccogliere le seguenti informazioni:

UNA SIMULAZIONE DI RICERCA DATI

Fonte dei dati (eventualmente con link sito web)	Tipologia delle informazioni disponibili	Risultati della ricerca

1. Per introdurre l'attività, spiega ai/alle partecipanti il processo da seguire e chiedi loro di immaginarsi come un gruppo già aggregato attorno all'argomento selezionato. Sottolinea che lo scopo dell'attività è cominciare ad avvicinarsi al processo di monitoraggio che sarà condotto attraverso questa simulazione.
2. Dividi i/le partecipanti in gruppi di massimo 3 o 4 persone, avendo cura di bilanciare le loro competenze pregresse. Assegna con criterio casuale le fonti scelte da verificare e consegna a ciascun gruppo una copia delle tabelle precedentemente predisposte, preferibilmente in formato digitale e condiviso. Ogni gruppo dovrebbe avere a disposizione un computer, portatile o non. Il tempo richiesto varia a seconda del gruppo e della profondità della ricerca da fare, ma si raccomanda di completare questa attività in non più di 60 minuti.
3. Al termine di questa fase di ricerca, si torna alla sessione plenaria. Ogni gruppo presenta i propri risultati utilizzando un videoproiettore, sottolineando eventuali difficoltà riscontrate nel proprio lavoro. Al termine della presentazione, chiedi di assemblare le tabelle di raccolta dati dei singoli gruppi in una tabella collettiva.
4. Apri un dibattito sulla qualità e la quantità dei dati rilevati ponendo le seguenti domande:
 - a. *Dopo la prima ricerca, avete bisogno di ulteriori dati? Perché?*
 - b. *Ci sono dati specifici che ritenete necessari, ma che non siete riusciti/e a trovare?*

N.B. In questa fase, si può fare riferimento ai bisogni del gruppo, verificando se sono stati affrontati in qualche modo.

TROVA I DATI

L'obiettivo di questa parte è proporre un metodo utile per l'effettiva raccolta dei dati sul tema scelto nell'attività precedente. L'obiettivo è quindi individuare i vari attori e istituzioni il cui monitoraggio può essere di interesse per il gruppo. Attraverso un brainstorming, invitat/le partecipanti a pensare a dove potrebbero cercare i dati.

OBIETTIVI

Raccolta di dati sull'argomento di monitoraggio

METODOLOGIA

Brainstorming, lavoro di squadra

GRUPPO TARGET

5 – 30 persone, a partire dai 14 anni

DURATA

Fino a ½ giornata

FUNZIONE

Attività di acquisizione dei dati di monitoraggio

MATERIALI

Un computer portatile per ogni gruppo di lavoro con tabelle di raccolta dati condivise, un videoproiettore, cartelloni, pennarelli, penne e carta.

FASE 1: BRAINSTORMING SULLE FONTI (30 minuti)

1. Dividi i/le partecipanti in gruppi di massimo 4 – 5 persone. Invitali a scrivere su un foglio di carta il nome di una possibile fonte, attore o istituzione che possono fornire dati. Su ogni foglio di carta deve essere indicata solo una fonte. È inoltre possibile fare riferimento all'attività di simulazione precedentemente sviluppata (nel caso in cui sia stata condotta), adattando il modello al loro argomento specifico.
2. Raccogli i fogli e disponili su una parete, avendo cura di eliminare i doppioni. Nella sessione plenaria, ogni gruppo presenta le fonti che ha trovato, cercando di spiegare perché ritiene che siano importanti. Quindi, concedi qualche minuto per il dibattito e la riflessione (fase di "rimuginazione").
3. Segna sui vari fogli il numero dei gruppi di ricerca, al fine di assegnare in modo casuale la/le fonte/i da verificare nella fase successiva (assicurati che ai gruppi non ricapiti la fonte individuata da loro stessi). Il numero di fonti sarà probabilmente proporzionale alla difficoltà dell'oggetto monitorato scelto e all'età e composizione del gruppo.



A2.2



STEP 1

FASE 2: LAVORO DI SQUADRA PER LA RACCOLTA DATI (variabili)

Prima di iniziare questa attività, crea una tabella di raccolta dati per valutare la loro qualità. Utilizza il modello generale del "Processo di monitoraggio" (vedi la teoria – step 4). Prepara anche un'altra tabella più semplice in cui raccogliere le seguenti informazioni:

Fonte dei dati (eventualmente con link sito web)	Tipologia delle informazioni disponibili	Risultati della ricerca

1. Dividi i/le partecipanti in nuovi gruppi di massimo 4 o 5 persone, avendo cura di bilanciarne le competenze pregresse. Assegna casualmente le fonti da controllare e consegna a ciascun gruppo una copia delle tabelle precedentemente predisposte, preferibilmente in formato digitale e condiviso. Assicurati che ogni gruppo abbia a disposizione un dispositivo digitale (preferibilmente un computer o un tablet). Il tempo richiesto varia a seconda del gruppo e della profondità della ricerca da fare, ma ti raccomandiamo di completare questa attività in una giornata.
2. Al termine di questa fase di ricerca, in sessione plenaria, ogni gruppo, con l'ausilio di un videoproiettore, presenta i risultati della propria ricerca, sottolineando le eventuali difficoltà riscontrate nel corso del lavoro. Al termine della presentazione fai in modo che le tabelle dei singoli gruppi vengano unite in una tabella collettiva.
3. Apri un dibattito sulla qualità e la quantità dei dati rilevati ponendo le seguenti domande:
 - a. *Dopo la prima ricerca, avete bisogno di ulteriori dati? Perché?*
 - b. *Ci sono dati specifici che ritenete necessari, ma che non siete riusciti/e a trovare?*

N.B. In questa fase, si può fare riferimento ai bisogni del gruppo, verificando se sono stati affrontati in qualche modo.

4. Se il gruppo non è soddisfatto dei dati raccolti finora, procedi con la fase di richiesta dei dati, invitandoli a riflettere su quali azioni o attività intraprendere. Per sviluppare questa attività, fai riferimento alla sezione "Chiedi i dati (o creali)" (vedi teoria – step 2 e 3) utilizzando la tabella proposta per suddividere i compiti tra i gruppi.

N.B. La fase successiva di questa riflessione non è praticabile nell'ambito della formazione a breve termine, in quanto il tempo necessario per svolgere i compiti proposti potrebbe essere troppo lungo. Se vuoi procedere con questa successiva raccolta di dati, ti consigliamo di ripetere lo stesso metodo proposto nei punti precedenti in una riunione successiva.



A5



DALLE INFORMAZIONI ALLE DOMANDE

Questa attività ha lo scopo di aiutare il gruppo a identificare e definire le domande che possono emergere dai dati raccolti nelle attività precedenti, utilizzando il metodo del focus group. Si tratta di un'attività piuttosto lunga, suddivisa in tre fasi, alle quali dovrebbe essere dedicata almeno mezza giornata di lavoro. Tuttavia, è possibile fare alcune pause caffè, come proposto nello step 3, per spezzare i momenti di "dibattito aperto".

OBIETTIVI

Trasformare l'informazione civica in domande di monitoraggio

METODOLOGIA

Focus group, dibattito aperto

GRUPPO TARGET

5 – 30 persone, a partire dai 14 anni

DURATA

Fino a mezza giornata

MATERIALI

Pennarelli, lavagna a fogli mobili, schede e fogli di carta

FASE 1: FASE INDIVIDUALE (20-30 minutes)

Sulla base dei dati raccolti nell'attività 2.2, quale domanda posso pormi? In caso di necessità, trovi alcuni esempi di domande nella parte teorica sul monitoraggio delle informazioni.

Presenta al gruppo le domande cosiddette "5 W" (Chi? Che cosa? Quando? Dove? Perché?) e dai ai/alle partecipanti 20 – 30 minuti per sviluppare le domande. Ogni persona dovrebbe produrre un minimo di 3 e un massimo di 10 domande. I quesiti devono rimanere il più possibile coerenti con il tema scelto e con i dati raccolti e possono riguardare qualsiasi aspetto che i/le partecipanti ritengano importante, utilizzando sempre le 5 W, e devono essere scritte su una singola scheda.

N.B. Per chi volesse passare al digitale, questa fase potrebbe essere impostata attraverso l'utilizzo di programmi che permettano di creare sondaggi, presentazioni ecc. in maniera interattiva.

FASE 2: PICCOLI GRUPPI (MAX 5 PERSONE) (45 minuti)

1. Fase di presentazione (15 minutes)

Dividi i/le partecipanti in gruppi di massimo 5 persone. A quel punto, in cerchio, ogni partecipante ha 2 minuti, senza che nessuno lo/a interrompa, per presentare al proprio gruppo le domande che ha scritto sulla scheda. A ogni partecipante è richiesto di spiegare il perché delle domande scelte, anche qualora alcune domande siano già state presentate. Per facilitare l'intervento di ognuno, l'autonomia di gruppo e l'ascolto reciproco, si consiglia la tecnica del 'pop-corn': invece di seguire

la direzione del cerchio, i/le partecipanti si alzano e prendono la parola quando si sentono pronti/e.

2. Fase di discussione (min. 15 minuti)

I/le partecipanti possono chiedere chiarimenti rispetto alle domande presentate, per orientare meglio la loro scelta finale. È fondamentale incoraggiare la partecipazione attiva di ognuno, evitando squilibri all'interno del gruppo.

3. Fase di selezione (5 minuti)

Ciascun/a partecipante può selezionare un massimo di cinque domande, tra quelle proposte dai membri del proprio gruppo. Le domande più scelte rappresenteranno il gruppo.

4. Preparazione alla sessione plenaria (10 minuti)

Ogni partecipante può quindi scegliere una delle cinque domande più rappresentative – che andrà poi presentata in plenaria. Chiedi ai/alle partecipanti di scrivere la loro domanda su un foglio di carta A4 e di attaccarselo addosso. Assicurati che vengano raccolte tutte le domande.

N.B. Se ci sono più gruppi e non c'è un facilitatore o facilitatrice per ogni gruppo, l'attività può essere autogestita dai/alle partecipanti; al primo turno una persona scrive volontariamente le domande sulla lavagna a fogli mobili e un'altra funge da cronometrista.

FASE 3: SESSIONE PLENARIA (tempo variabile a seconda delle dimensioni del gruppo)

1. Fase di presentazione (variabile)

In cerchio, ogni partecipante tiene il foglio con le domande scelta nella fase precedente. Scegli il metodo di presentazione più appropriato affinché ogni partecipante presenti la propria domanda, spiegandone la genesi, in massimo un minuto.

2. Discussione a rotazione (30 – 45 minuti)

In questa fase, i/le partecipanti sono invitati/e a discutere e scambiarsi idee per chiarire il più possibile le domande. Assicurati che tutti/e abbiano la possibilità di esprimere la propria opinione. Questa fase può essere svolta anche in un'atmosfera informale e rilassata, per esempio, con musica di sottofondo o durante una pausa caffè, o continuando la sessione plenaria dinamica iniziata nella fase precedente.

3. Fase di selezione (15 minuti)

Ciascun/a partecipante può scegliere un massimo di cinque domande sul totale presentato facendo un segno sui fogli con le proprie domande preferite. Le dieci domande più scelte saranno quelle rappresentative della plenaria.

N.B. È interessante notare che questo metodo permette di inserire la pausa caffè nel processo. Se lo ritieni necessario, è dunque possibile estendere la fase del "dibattito aperto".

LA "BUONA DOMANDA" È...

Questa attività si basa su un gioco di memoria e può essere condotta in sessione plenaria se il gruppo non è troppo grande o in gruppi fino a 15 persone. L'obiettivo dell'attività è conoscere e riflettere collettivamente sui criteri per scegliere la "buona domanda" per la campagna di monitoraggio finale, evitando dinamiche competitive.

OBIETTIVI

Familiarizzare con i criteri di selezione

METODOLOGIA

Gioco di memoria

GRUPPO TARGET

5 – 30 persone, a partire dai 14 anni

DURATA

45 minuti

FUNZIONE

Attività preliminare alla definizione della "buona domanda" oggetto della comunità di monitoraggio

MATERIALI

Carte in stile "memory" con i criteri inclusi nella parte teorica (vedi teoria – step 6), una lavagna a fogli mobili o una lavagna bianca, pennarelli

1. Stampare su cartoncino due copie per ogni gruppo delle carte "memory" con i criteri e ritagliarli
2. Mescolare le carte e metterle a testa in giù su una superficie. Lo scopo del gioco è quello di formare coppie di carte contenenti la stessa definizione. Non esiste una regola specifica per decidere chi inizia il gioco. A rotazione, ogni persona scopre due carte. Ricordare la posizione delle singole coppie di carte uguali è la chiave per trovare le coppie.
3. Il/la partecipante che trova una coppia dovrebbe cercare di definire o spiegare il criterio in esse contenuti. Può contare sul supporto del gruppo nel caso in cui abbia difficoltà a formulare la definizione. Un/a altro (a partecipante scrive la definizione trovata collettivamente su una lavagna a fogli mobili. Se si lavora in sessione plenaria, questo ruolo può essere assunto da un/a facilitatore/trice.
4. (Solo se si lavora in più di un gruppo) Una volta terminato il gioco e definiti tutti i criteri, tornare in sessione plenaria. Ogni gruppo presenta le definizioni dei criteri che ha trovato.



A6.1



STEP 6

5. Tutti/e insieme si analizzano le definizioni, confrontandole con quelle definite in questa guida e, se necessario, chiarendo i criteri e correggendoli. Abbi cura di fare spazio alle domande e ai commenti dei/lle partecipanti.

N.B. A seconda del gruppo con cui stai lavorando, potrebbe essere necessario rendere l'attività più o meno competitiva. In caso, si possono assegnare punti ai/alle giocatori/trici che spiegano meglio le definizioni delle domande.



A6.2



Questa attività ha due fasi: una più ludica che aiuta a capire la differenza tra domande “retoriche”, “accusatorie” o “buone” e una seconda dedicata alla riflessione sulle domande formulate nelle attività precedenti (vedi teoria – step 6).

OBIETTIVI

Imparare a distinguere le domande retoriche e accusatorie da quelle “vere”

METODOLOGIA

Dibattito evolutivo e processo decisionale

GRUPPO TARGET

5 – 30 persone, a partire dai 14 anni

DURATA

90 minuti

FUNZIONE

Attività di approfondimento della precedente attività 5 o attività introduttiva all’attività 6.3 (definizione della “buona domanda”)

MATERIALI

Documenti con esempi di domande “retoriche”, “accusatorie” o “buone”, gli esempi di tali domande fornite dai/dalle partecipanti durante la fase del *focus-group* (vedi attività 5), fogli di carta, una scatola (per distribuire le domande).

TROVA LA DOMANDA IMPOSTORA!

FASE 1: COMPrensione di diversi tipi di domande (45 minuti)

1. Prepara un numero di fogli di carta pari a quello dei/delle partecipanti e su ognuno scrivi una domanda. Metti tutti i fogli nella scatola in modo che ogni partecipante ne possa scegliere una a caso. Puoi trarre esempi di domande “retoriche” (R), “accusatorie” (A) e “buone” (B) dall’elenco qui sotto.
2. Dai a tutti/e un minuto per riflettere sulla domanda che hanno scelto.
3. Invita i/le partecipanti a passeggiare per la stanza.
4. Chiedi ai/alle partecipanti di formare delle coppie. Entrambi i membri della coppia leggono all’altra persona la domanda scritta sul foglio che hanno pescato. In due minuti, attraverso domande e il confronto di idee, le persone della coppia cercano di capire che tipo di domanda hanno entrambi/e in mano. Quindi, chiedi ai/alle partecipanti di formare nuove coppie e ripetere la procedura.
5. Quando tutti/e hanno avuto la possibilità di parlare con diverse persone, invita i/le partecipanti a riunirsi con chi ha lo stesso tipo di domanda. Al termine di questo processo dovrebbero formarsi tre gruppi, corrispondenti a ciascun tipo di domanda (A), (R) o (B).
6. Ogni gruppo è invitato ad analizzare le domande a disposizione, cercando di identificarne le caratteristiche comuni.

FASE 2: SESSIONE PLENARIA (45 minuti)

1. Invita i/le partecipanti a formare un cerchio e a leggere ogni domanda al gruppo, giustificando il motivo per cui rientra nella categoria scelta.
2. Una volta data una risposta, insieme al gruppo, verifica se questa scelta è corretta o meno. In entrambi i casi, spiega perché la domanda rientra in quella categoria. Nel caso di domande “retoriche” o “accusatorie”, chiedi a tutto il gruppo di riformularle per renderle “buone”, se possibile.
3. Il processo viene quindi ripetuto fino a quando tutte le domande sono state presentate. Segue un confronto di gruppo volto ad assicurarsi che tutti i concetti trattati siano chiari.
4. Prima di passare all’attività successiva, mostra a tutto il gruppo la lavagna a fogli mobili su cui compaiono le domande selezionate durante il *focus group* precedente (vedi attività 5 – step 3). I/le partecipanti dovrebbero ora essere in grado di capire se sono presenti domande “retoriche” o “accusatorie”, e quindi cercare di riformularle come domande “buone”, se possibile, o scartarle in caso contrario.

ELENCO DEGLI ESEMPI

DOMANDE ACCUSATORIE

1. Non le sembra di aver speso troppi soldi per la costruzione della rotonda?
2. Cosa nasconde l'amministrazione comunale non rendendo pubblici i dati relativi alla pulizia delle acque fluviali?
3. Non le pare che i dati avrebbero dovuto essere online da tempo?
4. Non crede che ci sia qualcosa di sbagliato nella gestione dei lavori pubblici, che si stanno portando avanti senza alcuna comunicazione pubblica?
5. Non ritiene che un'amministrazione pubblica che non pubblica i dati come previsto dalla legge sia un'amministrazione poco trasparente?

DOMANDE RETORICHE

1. Lei ha a cuore il bene comune?
2. Non pensa che sia sbagliata la mancanza di trasparenza all'interno delle pubbliche amministrazioni?
3. Pensa che la corruzione sia un problema per la società?
4. Si impegnerà a rendere questa città un posto migliore?
5. Che cosa ne pensa dell'importanza della trasparenza e della lotta alla corruzione?

DOMANDE BUONE

1. Entro quando prevede di pubblicare i dati sull'esecuzione di questo progetto?
2. Come garantirà l'accessibilità pubblica dei dati?
3. Chi sarà responsabile della rielaborazione e della pubblicazione dei dati, e dell'interazione con la comunità?
4. Si impegnerà a rendere i dati disponibili al pubblico in un formato aperto, accessibile e multi-fonte, per esempio creando un portale per la trasparenza?
5. Sarebbe interessato/a a collaborare con la nostra comunità monitorante per organizzare corsi di formazione su legalità, trasparenza e corruzione per il personale della sua amministrazione?



A6.3



Una volta individuate e definite le domande in base alle diverse categorie, si seleziona la “buona domanda” che sarà oggetto della campagna di monitoraggio. Per analizzare e scegliere tra le diverse proposte, si propone un approccio decisionale consensuale per raggiungere un risultato su cui ci sia il maggior livello di consenso possibile.

OBIETTIVI

Raggiungere la domanda definitiva finale della comunità di monitoraggio

METODOLOGIA

Approccio consensuale

GRUPPO TARGET

5 – 30 persone, a partire dai 14 anni

DURATA

60 minuti

FUNZIONE

Parte finale dell'attività 5

MATERIALI

Cartoncini, pennarelli, un documento con i 10 criteri di “buona domanda” per ogni gruppo

1. Dopo aver scritto le domande che sono state formulate nell'attività 5 su dei cartoncini (una domanda per cartoncino) dividi i partecipanti in 5 gruppi.
2. Distribuisci casualmente un numero uguale di cartoncini a ciascun gruppo e dai a ognuno una lista con i 10 criteri e la loro definizione. Ogni gruppo ha 20 minuti per valutare se le domande soddisfino tutti i criteri. I/le partecipanti si preparano quindi a presentare e giustificare la loro scelta in plenaria. In questa fase non bisogna scegliere le domande, ma il gruppo deve verificare che soddisfino i criteri forniti e, se necessario, apportare piccole modifiche (non si possono comunque aggiungere nuove domande).
3. Ogni gruppo presenta il risultato del proprio lavoro in plenaria e propone quali domande eliminare o tenere. Pianifica tempo a sufficienza per lo scambio di idee in plenaria.
4. Le domande che soddisfano i criteri saranno distribuite nello spazio (per esempio su tavoli ai quattro angoli della stanza). invita i/le partecipanti a spostarsi per la stanza e posizionarsi accanto alla domanda che ritengono più adatta per costituire la comunità monitorante. Quindi scarta le domande con il minor numero di voti e ripeti il processo fino a quando rimane una sola domanda. Questa

SCEGLI LA "BUONA DOMANDA"

sarà “la domanda fondamentale” della comunità di monitoraggio.

5. Sugeriamo di terminare con un'attività che consenta al gruppo di identificarsi con la “buona domanda”, considerando il tipo e l'età dei/delle partecipanti. Ecco un paio di suggerimenti:
 - a. I/le partecipanti preparano un cartellone colorato con la domanda da appendere nella sala.
 - b. Fai realizzare una cornice in cui inserire la domanda per appendere nella stanza.
 - c. Crea un cerchio. Ognuno ripete la domanda a turno, uno dopo l'altro. Infine, tutti/e i/le partecipanti la gridano insieme.

N.B. In alternativa o in aggiunta (a seconda della sensibilità e dell'età dei/delle partecipanti) è opportuno procedere con l'attività 6.5 per creare una specifica identità di gruppo.

NORME PER AUTOREGOLAMENTARSI

Questa attività ha lo scopo di progettare un codice di comportamento per la comunità, una volta trovata la domanda che unisca il gruppo. Le regole che compongono il codice, tuttavia, dovrebbero essere collegate direttamente all'oggetto di monitoraggio scelto. Inoltre, queste regole di "buon senso" e di "comportamento civico" dovrebbero essere accettate e condivise dai/alle partecipanti fin dal principio. Si noti che questa attività è bene che venga condotta solo una volta che il gruppo ha già iniziato a lavorare insieme e pertanto si concentra solo su come creare e lavorare come nucleo collettivo.

Prima di iniziare questa attività ti suggeriamo di proporle una preliminare basata sui dilemmi etici, che possono essere scelti tra quelli presentati nel capitolo due, per chiarire il concetto di potere delegato.

OBIETTIVI

Creare regole o un codice etico per una comunità di monitoraggio

METODOLOGIA

Approccio consensuale

GRUPPO TARGET

5 – 30 persone, a partire dai 14 anni

DURATA

90 – 120 minuti

FUNZIONE

Esercizio fondamentale

MATERIALI

Fogli di carta, penne, cartelloni, pennarelli e musica

FASE 1: BRAINSTORMING APERTO (25 minuti)

Questo metodo consente una riflessione attiva sul tema del potere delegato e del codice di comportamento appropriato.

1. Prima dell'attività, pensa a diverse categorie di rischio (ovvero, cosa può andare storto in una situazione), tenendo in considerazione sia il contesto specifico del gruppo che il tema del monitoraggio, come per esempio: ambiente familiare, ambiente professionale, ambiente scolastico, ecc.
2. Prepara da 2 a 4 cartelloni su cui scrivere i rischi, quindi posizionali in diversi angoli della sala.
3. Invita i/le partecipanti a muoversi nello spazio in silenzio e a scrivere strategie comportamentali che possano evitare quei rischi diret-



A6.4



tamente sui cartelloni o sui post-it da attaccare sui cartelloni. Questa fase deve durare al massimo 15 minuti. Puoi utilizzare musica strumentale di sottofondo per migliorare la concentrazione.

4. Infine, invita i/le partecipanti a posizionarsi intorno ai cartelloni, allo scopo di leggere collettivamente le proposte di ognuno.

FASE 2: RIFLESSIONE INDIVIDUALE (10 minuti)

Ogni partecipante dovrebbe formulare un elenco di regole che ritiene necessarie per limitare i rischi che potrebbe affrontare individualmente all'interno della comunità o del collettivo ("conflitto di interessi"). Questo processo avviene attraverso la riflessione individuale, tenendo conto delle strategie di rischio emerse in precedenza nelle attività già svolte.

Distribuisce carta e penne ai/alle partecipanti e concedi 10 minuti di lavoro individuale. Ti consigliamo di mettere un sottofondo di musica strumentale.

FASE 3: PROCESSO DI SELEZIONE DEL GRUPPO (30–40 minuti)

Dividi i/le partecipanti in gruppi di massimo 4 o 5 persone. All'interno di ogni gruppo, ognuno legge e giustifica la propria lista, avendo cura di lasciare il tempo per i commenti degli altri membri del gruppo. Ogni gruppo redige quindi un elenco condiviso di regole.

FASE 4: PROCESSO DI SELEZIONE COLLEGIALE (30–40 minuti)

Questa fase dovrebbe svolgersi in sessione plenaria, se la fase precedente è stata svolta in gruppi. Ripetere il processo della fase precedente, puntando alla fine ad avere una lista condivisa dall'intero gruppo.

Ogni gruppo presenta e giustifica la propria lista e, seguendo il metodo del passo precedente, va avanti a confrontarsi con l'obiettivo di ottenere una lista condivisa da tutta la comunità.



A6.5



Lo scopo di questa attività è definire l'identità della comunità. Nel tempo, la domanda su cui si basa può cambiare per vari motivi (la domanda potrebbe aver ricevuto una risposta o potrebbe non essere più valida, ecc.), ma l'identità della comunità sarà mantenuta. Creare un'identità di gruppo è essenziale per mantenere il coinvolgimento e il senso di appartenenza, sulla base di un nome e un logo condivisi.

Puoi valutare se condurre questa attività in una fase precoce o attendere la fase di campaigning (vedi teoria – step 8), a seconda di quanto il gruppo è già coeso internamente.

OBIETTIVI

Generare un'identità di gruppo creando un nome e un logo per la comunità

METODOLOGIA

Brainstorming, creazione collettiva

GRUPPO TARGET

5 – 30 persone, a partire dai 14 anni

DURATA

Fino a 4 ore

FUNZIONE

Attività principale per generare un'identità di gruppo o per sviluppare un'azione di campaigning

MATERIALI

Cartoncini, post-it, penne, pennarelli, cartelloni, colori, computer

FASE 1: SELEZIONE DEL NOME (90 minuti)

1. Dai ai/alle partecipanti 5 minuti per pensare a parole o concetti che simboleggiano il gruppo per loro. Ogni partecipante dovrebbe proporre da una a tre parole o concetti da scrivere individualmente su post-it. Raccogli quindi tutti i post-it e appoggiali a terra, utilizzando tutto lo spazio a disposizione.
2. Invita i/le partecipanti a passeggiare per lo spazio per 10 minuti e a leggere tutte le proposte in silenzio. Ogni partecipante ha tre voti che può utilizzare per scegliere le proprie proposte preferite. La votazione può essere effettuata tracciando una riga sulla nota post-it. Conta i voti e scrivi le dieci proposte più votate su una lavagna a fogli mobili.
3. Leggi tutte le proposte, chiedendo al gruppo se ci sono domande o commenti. Se sorgono domande sul significato della proposta, la

DEFINISCI LA TUA IDENTITÀ

persona che l'ha scritta originariamente è invitata a chiarire il loro significato della parola o del concetto.

4. I/le partecipanti sono anche invitati a riformulare le proposte: questo può essere fatto cambiando le parole, unendo più parole insieme, creando nuove proposte, ecc. Se emergono nuove proposte generalmente accettate dal gruppo, scrivile sulla lavagna a fogli mobili.
N.B. In questa fase, è importante cercare di indirizzare il gruppo verso la creazione di nuove proposte che colleghino più di uno dei concetti proposti, favorendo la produzione di significati più complessi.
5. Dopo aver chiarito e riformulato le proposte, i partecipanti hanno dieci minuti per parlare tra loro e decidere il voto finale.
6. Chiedi ai/alle partecipanti di votare la loro proposta preferita; ogni partecipante vota solo alzando la mano. Scrivi il numero di voti per ogni proposta sulla lavagna a fogli mobili. La proposta con il maggior numero di voti sarà scelta come nome della comunità. In caso di parità, il processo di votazione si ripete solo fra le proposte con lo stesso numero di voti.
7. Per concludere questa fase, il gruppo si mette in cerchio, si tiene per mano e, insieme, urla il nome scelto cinque volte.

FASE 2: CREAZIONE DEL SIMBOLO COLLETTIVO

Qui puoi trovare tre modi possibili per creare il logo della comunità finale. Lasciamo alla tua discrezione decidere quale si adatti meglio alle esigenze e alle capacità del gruppo. Queste opzioni sono adatte a gruppi di giovani che, dopo aver seguito i passaggi proposti in questa guida, arrivano alla costituzione di una comunità. Il processo di creazione del logo può anche essere inteso come un'attività dedicata al rafforzamento dell'identità collettiva. In questo caso, il logo non deve soddisfare gli standard dei criteri grafici normalmente richiesti. Tuttavia, casomai la comunità monitorante desiderasse condurre azioni pubbliche più a lungo termine, potrebbe essere utile costruire apposta una squadra di esperti nella progettazione grafica.

Opzione 1: *patchwork* collettivo (1 ora e mezza)

Attività consigliata solo per la creazione di un'identità di gruppo.

1. Una volta stabilito il nome, i/le partecipanti dovrebbero avere un'idea chiara di ciò che rappresenta la loro comunità. Questa attività può quindi essere avviata in cerchio, invitando i/le partecipanti a fare brainstorming collettivamente. Ognuno pensa a un elemento

che secondo la propria sensibilità dovrebbe apparire nel logo (non è obbligatorio che ogni partecipante proponga un elemento).

2. Coloro che hanno proposto elementi sono invitati/e a spiegare al gruppo perché li hanno proposti, lasciando spazio a domande da parte di altri/e partecipanti. Se il gruppo concorda sul fatto che l'elemento è in sintonia con l'immagine della comunità, può includerlo nel logo futuro.
3. Una volta concordati tutti gli elementi, l'intero gruppo disegna il logo su un cartellone. Dai tempo a sufficienza per discutere e coordinare il progetto in modo appropriato e per suddividere i compiti.

Opzione 2: logo collettivo (2 ore)

Attività consigliata sia per la creazione di un'identità di gruppo che per la comunicazione verso l'esterno

Questo processo è abbastanza simile all'opzione precedente. Invece di dare a tutti/e la possibilità di suggerire elementi, creando così un logo che potrebbe sembrare un "mosaico"; questa opzione mira a includere nel logo solo pochi elementi selezionati collettivamente (il numero può essere deciso dal gruppo, ma non dovrebbe essere più di quattro). Ciò lascia ancora la possibilità ai/alle partecipanti di proporre elementi, ma questi devono poi essere scelti dal gruppo stesso. Questo porterà alla creazione di un logo più minimalista e funzionale, riassumendo le sensibilità dei/delle partecipanti.

Opzione 3: contest di loghi (2 ore e mezzo)

Attività consigliata per gruppi il cui obiettivo principale è comunicare verso l'esterno.

1. Dividi i/le partecipanti in gruppi di 4 o 5 persone. Se il gruppo comprende persone con precedenti competenze artistiche, prova a dividerle in diversi gruppi.
2. Ogni gruppo ha un'ora e mezza per fare brainstorming e progettare la propria proposta di logo.

N.B. Ricorda che l'obiettivo di questo metodo è creare qualcosa che possa essere usato all'esterno e quindi dovrebbe presentare una sorta di unità e coerenza. Sugeriamo che il logo sia composto da massimo due elementi. Questi elementi devono essere rappresentativi della comunità, e questa rappresentazione deve essere evidente sia visivamente che simbolicamente.

I/le partecipanti si riuniscono in sessione plenaria. Ogni gruppo presenta la propria proposta di logo e la spiega, lasciando spazio a domande di chiarimento. Infine, vota per alzata di mano per decidere il logo finale.

N.B. Se necessario, si possono coniugare elementi di loghi diversi proposti per crearne di nuovi, per rappresentare meglio le diverse sensibi-

lità.



A8.1



Questa attività è composta da quattro fasi: una prima di ricerca, per mappare i soggetti portatori di interesse (*stakeholder*) dell'area a cui dovrebbe essere rivolta la domanda di monitoraggio e gli attori che potrebbero aiutare a diffondere il messaggio della comunità, una seconda per classificare gli *stakeholder* in "destinatari", "sostenitori" e "avversari", una terza per classificare gli attori in "attivi" e "passivi" e "con potere" o "senza potere", e una quarta per la valutazione qualitativa dei soggetti.

OBIETTIVI

Ripartizione dei ruoli dei/delle partecipanti

METODOLOGIA

Documento di un minuto e approccio consensuale

GRUPPO TARGET

5 – 30 persone, a partire dai 14 anni

DURATA

75 minuti

FUNZIONE

Attività preliminare contestuale alla creazione della scheda informativa

MATERIALI

Pennarelli, cartelloni, computer portatili o tablet, videoproiettore per la condivisione della scheda informativa

FASE 1: COMPILARE LA SCHEDA INFORMATIVA (25 minuti)

1. Dividi i/le partecipanti in gruppi di massimo 4 persone e assicurati che ogni gruppo abbia un supporto digitale connesso a Internet (preferibilmente un computer portatile). Concedi a ciascun gruppo un massimo di 45 minuti per cercare *stakeholder* sul territorio che potrebbero essere coinvolti, in modo più o meno diretto, dalla domanda della comunità di monitoraggio e attori che possano aiutare a diffondere il messaggio della comunità. Quindi, fai stilare un elenco dei soggetti trovati.
2. Chiedi ai gruppi di fare una divisione iniziale tra "destinatari delle domande" e "divulgatori di messaggi".
3. Ogni gruppo presenta in plenaria i soggetti individuati e giustifica la scelta: "Perché potrebbero essere in qualche modo influenzati dalla nostra azione?" per i "destinatari delle domande" e "Come possono aiutarci a diffondere il messaggio" per i "divulgatori di messaggi". Se più gruppi hanno identificato lo stesso attore, lasciali comunque fare la loro presentazione per incoraggiare l'elaborazione di even-

MAPPA IL TUO TERRITORIO

tuali motivazioni diverse. Annota su un cartoncino diverso ogni *stakeholder* e attore trovato.

FASE 2: DIVISIONE DEGLI STAKEHOLDER E DEGLI ATTORI IN "DESTINATARI", "SOSTENITORI" E "AVVERSARI" (0 minuti)

1. Fornisci la definizione di "destinatari", "sostenitori" e "avversari" offerta in questa guida (vedi teoria – step 8).
2. Prova a dare un esempio per categoria per chiarire le differenze tra esse, utilizzando gli *stakeholder* trovati in precedenza.
3. Posizionare tre cartelloni nello spazio, uno per categoria, e posizionare i cartoncini degli *stakeholder* ottenuti nella fase precedente al centro dello spazio. Invita i/le partecipanti ad alzarsi a turno, prendere un cartoncino e posizionarlo sul cartellone della categoria di appartenenza, giustificando la loro scelta. In caso di disaccordo all'interno del gruppo, concedi tempo per un dibattito orientato al raggiungimento di un accordo.
4. Chiedi ai/alle partecipanti di ripetere questo processo, questa volta con i cartoncini degli attori.
5. Una volta completato questo processo, fornisci cartoncini vuoti su cui i/le partecipanti possono aggiungere eventuali *stakeholder* attori che ritengono mancanti. Quindi ripeti il processo di suddivisione per categorie precedente.

FASE 3: DIVISIONE TRA ATTORI "ATTIVI" E "PASSIVI" E TRA ATTORI "CON POTERE" O "SENZA POTERE" (20 minuti)

1. Presenta al gruppo le categorie "attive" e "passive", nonché "con potere" o "senza potere", cercando di dare un esempio per categoria.
2. Posiziona quattro cartelloni nello spazio, uno per categoria, e al centro dello spazio posiziona le schede degli attori individuati nella fase precedente (destinatari, avversari, sostenitori). Invita i/le partecipanti ad alzarsi a turno, prendere una scheda e posizionarla sul cartellone della categoria di appartenenza, motivando la loro scelta. In caso di disaccordo all'interno del gruppo, concedi tempo per un dibattito orientato al raggiungimento di un accordo.
3. Al termine di questo processo, fornisci cartoncini vuoti su cui i/le partecipanti possono aggiungere eventuali attori che ritengono manchino. Ripeti quindi il precedente processo di suddivisione per categorie.

4. Redigi l'elenco finale degli attori con la loro categorizzazione, che può essere utilizzata nello sviluppo della campagna di comunicazione.

FASE 4: VALUTAZIONE DEI LIMITI E DELLE POTENZIALITÀ DEL COINVOLGIMENTO DI OGNI STAKEHOLDER (45 minuti)

1. Invita i/le partecipanti a posizionarsi di fronte al cartellone della categoria a cui sono più interessati. Accertati che i gruppi non siano troppo squilibrati. Fornisci post-it a ciascun gruppo e concedigli almeno 20 minuti per analizzare i soggetti sul loro cartellone. Poi chiedigli di annotare sui post-it quali limiti e potenzialità vedono negli *stakeholder* presenti.
2. Nel corso della sessione plenaria, ogni gruppo si impegna a sua volta a presentare le conclusioni a cui è giunto, giustificando le proprie scelte e lasciando spazio a domande, chiarimenti o implementazioni.
3. Quindi, redigi l'elenco finale degli *stakeholder* da coinvolgere o che saranno coinvolti, suddivisi nelle tre categorie.



A8.2



SCEGLI IL TUO RUOLO PER IL CAMPAIGNING

Questa attività consente al gruppo di definire meglio i ruoli e suddividerli in modo che riflettano al meglio le competenze dei/delle singoli/e partecipanti. Per alcuni gruppi in cui la suddivisione dei ruoli risulta formarsi in maniera naturale, questa attività può essere superflua.

OBIETTIVI

Ripartizione dei ruoli dei/delle partecipanti

METODOLOGIA

Documento di un minuto e approccio consensuale

GRUPPO TARGET

5 – 30 persone, a partire dai 14 anni

DURATA

75 minuti

FUNZIONE

Attività preliminare contestuale alla creazione della scheda informativa

MATERIALI

Pennarelli, cartelloni, computer portatili o tablet, videoproiettore per la condivisione della scheda informativa

FASE 1: COMPILARE LA SCHEDA INFORMATIVA (25 minuti)

1. Dividi i/le partecipanti in quattro gruppi nel modo più omogeneo possibile. Assicurati che ogni gruppo disponga di almeno un computer o tablet.
2. Condividi con il gruppo un link a un file condiviso (utilizzando strumenti come documenti condivisi o *cloud online*) contenente il modello di scheda riassuntiva presentata nella teoria (vedi teoria – step 8) e allo stesso tempo proietta il documento su uno schermo.
3. Ogni gruppo ha dieci minuti per fare brainstorming e cercare di compilare le diverse categorie della scheda informativa. Poiché il lavoro è collettivo, i/le partecipanti possono vedere ciò che gli altri gruppi stanno scrivendo – cosa che può aiutarli a produrre nuove idee ed evitare di ripetere quelle esistenti.
4. Dopo 10 minuti, si invita il gruppo a formare un semicerchio, consentendo a tutti/e di vedere la scheda informativa proiettata sullo schermo. Leggi le risposte proposte e chiedi a tutto il gruppo se è d'accordo. Al termine di questa fase, il gruppo dovrebbe aver creato una scheda informativa collettiva che rappresenti la comunità e serva a chiarire concetti ed esigenze, e che diventi la base per la successiva fase di lavoro.

FASE 2: DEFINIZIONE DEL RUOLO (50 minuti)

1. Definire le competenze minime necessarie per ogni ruolo (20 minuti)

Dividi i/le partecipanti in piccoli gruppi. Ogni gruppo lavora alla definizione di uno dei ruoli precedentemente identificati nella scheda riassuntiva. Ogni gruppo annota su un cartellone quali sono le caratteristiche minime e le competenze necessarie per svolgere il ruolo assegnato.

2. Completare collettivamente la definizione in plenaria (20 minuti)

A turno, ogni gruppo presenta brevemente il suo cartellone agli/alle altri/e partecipanti, offrendo spazio a suggerimenti o critiche e aggiornando il cartellone, se necessario.

3. Suddivisione del gruppo in ruoli (10 minuti)

Posiziona i cartelloni nello spazio e invita i/le partecipanti a muoversi e a leggerli attentamente. Invita i/le partecipanti a posizionarsi accanto al cartellone con il ruolo che richiede le abilità che pensano di possedere.

N.B. Se i gruppi risultano squilibrati, invita i/le partecipanti a riflettere se le loro competenze possono essere utili per altri ruoli e chiedigli di riposizionarsi.

VALUTA LA TUA CAMPAGNA COMUNICATIVA



A8.3



III
STEP 8

Questa attività consente di valutare l'efficacia della campagna in corso e di focalizzarsi su possibili problemi. In particolare, cerca di stimolare la ricerca di soluzioni collettive. Può essere proposta più volte durante la campagna come pure alla fine per valutare il livello quantitativo e qualitativo raggiunto.

Questa attività si rivolge anche a gruppi che hanno effettivamente realizzato una campagna di comunicazione e desiderano monitorarne l'efficacia. Questa attività può essere proposta tutte le volte necessarie e dopo un periodo di tempo ragionevole dall'inizio della campagna, così da poter avere risultati da valutare.

OBIETTIVI

Valutare il processo della campagna

METODOLOGIA

Documento di un minuto e approccio consensuale

GRUPPO TARGET

5 – 30 persone, a partire dai 14 anni

DURATA

1 ora e mezza

FUNZIONE

Attività principale per valutare il processo di monitoraggio durante o dopo la campagna

MATERIALI

Cartoncini, fogli di carta, pennarelli, computer portatile, videoproiettore e connessione internet per condividere la scheda informativa

1. Analisi in piccoli gruppi dei risultati della scheda informativa (25 minuti)

Dividi i/le partecipanti in piccoli gruppi di 3 – 5 persone senza ricreare i gruppi di lavoro precedenti. Ogni gruppo legge e analizza i risultati raccolti sulla scheda e risponde a queste domande: “Quali di essi sono stati raggiunti? Quali non lo sono stati? Perché?” Rileva quindi i problemi che hanno impedito il raggiungimento degli obiettivi e cerca di individuare possibili soluzioni collettive. Si scrivono quindi i problemi e le relative soluzioni su un foglio di carta.

2. Discussione plenaria dei risultati (20 minuti)

Ogni gruppo presenta i suoi risultati e le sue proposte in non più di 5 minuti. Raccogli i fogli che presentano i risultati non raggiunti. Le proposte emerse possono essere modificate o negoziate tra i/le partecipanti per ottenere soluzioni condivise da tutto il gruppo.

3. Aggiornamento della scheda informativa ed eventuale redistribuzione dei ruoli e ridefinizione del cronoprogramma (15 minuti)

Alla luce dei problemi e delle loro soluzioni, aggiornare la scheda informativa, tenendo conto in particolare del calendario e dell'eventuale redistribuzione dei ruoli.

N.B. Non dare la colpa di eventuali carenze ai singoli, poiché l'intero processo avviene in maniera condivisa ed è quindi responsabilità di tutta la comunità. Si dovrebbe sempre ragionare in termini di soluzioni collettive e tutte le proposte dovrebbero essere costruttive. Questo atteggiamento ha lo scopo di far sentire tutti/e liberi di chiedere aiuto alla comunità per migliorare il proprio impegno o cambiare ruolo.



GIOCO DI RUOLO

IL GIOCO DI RUOLO YOU MONITOR

UN VIAGGIO ATTRAVERSO L'IMPEGNO CIVICO NELLA CITTÀ DI BRONT

OBIETTIVI

Sperimentare il processo di creazione di una comunità monitorante; partecipare a un processo decisionale; esplorare la complessità della corruzione; consentire ai/alle giovani di diventare attivi/e

PAROLE CHIAVE

Potere delegato, conflitto d'interessi, bene comune, *whistleblowing*, diritto di sapere, cittadinanza attiva, comunità monitoranti

METODOLOGIA

Gioco di ruolo

GRUPPO TARGET

15 – 30 persone, a partire dai 14 anni

DURATA

Fino a un giorno lavorativo (6 – 8 ore)

FUNZIONE

Esercizio fondamentale, utile a sperimentare una situazione che prevede anche un comportamento corruttivo, l'organizzazione del processo decisionale e le forme di monitoraggio dei beni comuni

MATERIALE

Spazio ampio (minimo 2 stanze), carta, penne, alcuni accessori vari e abbigliamento

Abbiamo sviluppato questa attività per far sperimentare ai/alle partecipanti una vasta gamma di situazioni. Il gioco di ruolo permetterà loro di cimentarsi in diverse situazioni di vita, fra cui: cosa significa trovarsi in una situazione in cui si è spinti/e a proporre o accettare una tangente? Come vivere in un ambiente corrotto e, nonostante la frustrazione, generare le opportunità per cambiare la società? Cosa vuol dire essere un decisore?

Per far calare appieno i/le partecipanti nei ruoli di questo gioco, dovrai prima lavorare (con altre metodologie qui proposte) a far avere loro familiarità con gli argomenti di questa guida: potere fiduciario, conflitto d'interessi, bene comune, *whistleblowing*, ricorso al diritto al sapere, cittadinanza attiva e creazione di una campagna di monitoraggio fondata sulle comunità.

Per preparare i/le partecipanti al gioco di ruolo ti consigliamo anche di svolgere, nei giorni precedenti, un'attività performativa come il teatro Forum o attività d'introduzione alle tecniche teatrali.

Il gioco richiede 6 – 8 ore. Ti consigliamo di svolgere tutto il gioco nell'arco della stessa giornata, facendo brevi pause. Cerca di coinvolgere i/le partecipanti perché restino nei loro ruoli per tutta la durata del gioco, comprese le pause. Avrai bisogno di uno spazio ampio, idealmente con due stanze.

Il tuo ruolo, come *youth worker* dell'attività, è chiave: sarai tu, infatti, il portale di accesso al mondo immaginario del gioco. Più ti cali nel personaggio, più i/le partecipanti ti seguiranno. In questa attività non c'è posto per il timore di mettersi in ridicolo: incoraggia l'esagerazione. Il tuo compito è trascinare i/le partecipanti dalla prima presentazione pubblica alla votazione finale, con cui si concluderà il gioco. In queste pagine, descriveremo ogni passo con i relativi obiettivi e tempi: ciò dovrebbe agevolare la tua conduzione del gioco. Per una panoramica del gioco, fai riferimento alla Struttura e alla sequenza temporale del gioco di ruolo. I documenti A – H e le carte scenario devono essere stampati.

Ci sono 22 ruoli definiti, divisi in 5 gruppi: un gruppo di giovani amici/amiche, due gruppi di imprenditori/imprenditrici (uno sosterrà il centro commerciale e uno l'impianto di termovalorizzazione), un gruppo di giornalisti/e e i membri del consiglio comunale. Alcuni ruoli primari sono essenziali per il gioco, mentre altri (in corsivo) sono secondari ed è possibile utilizzarli se si dispone di un gruppo più grande. Se il gruppo è formato da più di 22 partecipanti, puoi aggiungere altri personaggi in ogni gruppo principale.

Ti suggeriamo di dividere i gruppi già esistenti per evitare che si riproducano le stesse dinamiche che i/le giovani hanno nella loro vita reale. Allo stesso modo, ti consigliamo di evitare di mettere insieme persone che nei giorni precedenti sono state in conflitto.

Ricorda che questa attività può portare a situazioni frustranti e stressanti, visto che i/le partecipanti dovranno abbandonare le loro zone di comfort. È essenziale seguire adeguatamente i/le partecipanti ed essere pronti/e a dare sostegno a chiunque possa trovarsi in difficoltà.

Per una buona riuscita del gioco di ruolo, sarebbe opportuno che il gruppo con il compito di facilitare fosse composto da almeno due persone: la prima può fungere da narrante, mentre la seconda si occupa di gestire la dinamica del processo.

1 INIZIO ATTIVITÀ

(45–60 minuti)

Obiettivi: introdurre i/le partecipanti all'attività e alle dinamiche del gioco; stabilire dei limiti; far sì che i/le partecipanti si calino completamente nel ruolo e vi si sentano a proprio agio; presentare il contesto del gioco; creare le prime situazioni informali di conoscenza reciproca, per comprendere chi sono le parti coinvolte e come si rapportano l'una all'altra.

Risultato da raggiungere: ognuno comprende il proprio ruolo e il contesto, avendo anche avuto la possibilità d'incontrare altri/e e conoscere gli/le altri membri del proprio gruppo.

- Dopo l'energizer iniziale ma prima d'iniziare a illustrare il contesto (documento: Contesto e Ruoli), occorre dedicare del tempo a spiegare che è possibile emergano frustrazioni e momenti stressanti durante il gioco e che qualsiasi partecipante può abbandonarlo in qualsiasi momento. Tuttavia, occorre anche sottolineare la necessità di superare i propri limiti e di ribadire che è pur sempre un'attività ludica da vivere con leggerezza.
- Dopo questo chiarimento, consigliamo di ricordare gli obiettivi dell'attività: sperimentare il processo di nascita di una comunità monitorante; apprendere il funzionamento di un processo decisionale; responsabilizzare e attivare i/le giovani.
- Condividi con i/le partecipanti un segnale di stop o di silenzio, da utilizzare se c'è troppo rumore, se si crea troppa confusione o se occorre una pausa.
- Fatto questo, leggi il contesto (documento: Contesto e Ruoli) ad alta voce e in modo scenico, al fine di creare un'atmosfera coinvolgente: benvenuti e benvenute a Bront!
- Assegna i ruoli. In base al grado di conoscenza del gruppo, l'assegnazione può avvenire in modo casuale o selezionando specificatamente a chi assegnare quale ruolo. Tuttavia, è importante tenere in conto che un/a partecipante potrebbe sentirsi a disagio in un ruolo particolare e quindi è bene evitare di assegnarglielo.
 - Se qualcuno/a rifiuta di partecipare all'attività, cerca di coinvolgerlo/a chiedendogli/le di sostenere il gruppo di facilitazione, fornendo assistenza in ogni fase, scattando foto o in altri modi.
 - I ruoli non sono connotati in termini di genere, ogni partecipante può scegliere il genere che desidera.

- Invita i/le partecipanti a identificarsi usando alcuni materiali. Scrivi i nomi nuovi sui post-it colorati: gli stessi colori possono risultare utili per individuare i gruppi.
- Concedi un po' di tempo (10 – 15 minuti) ai/alle partecipanti per far sì che si calino completamente nel ruolo e vi si sentano a proprio agio. È possibile guidare il gruppo facendo le domande seguenti: "Chiudete gli occhi e pensate al vostro nuovo nome e alla vostra nuova identità: qual è la prima cosa che pensate quando aprite gli occhi al mattino? Come si svolge la vostra giornata? Com'è il posto dove vivete?". Volendo, in questa fase anche il gruppo di facilitazione può assumersi un ruolo (per esempio, quello di moderatore/moderatrice ingaggiato/a dal comune per gestire i dibattiti).
- Dopodiché, concedere a tutti/e il tempo (15 minuti) per incontrarsi durante una pausa caffè informale. Questo momento è importante per i/le partecipanti, per farsi un'idea dei personaggi e dei rapporti reciproci.

2 PREPARAZIONE DELLA PRESENTAZIONE

(20–30 minuti)

Obiettivi: far creare ai gruppi argomenti per la presentazione, con l'obiettivo di convincere i/le cittadini e il municipio a scegliere la propria proposta durante il voto finale a fine del gioco. Generare dinamiche di gruppo all'interno di ciascun gruppo.

Risultato da raggiungere: ogni gruppo deve essere pronto a esporre la propria presentazione in plenaria.

- Assegna un posto a ciascun gruppo.
- Lascia che tutti i/le partecipanti s'incontrino all'interno del proprio gruppo e lavorino sulle proposte. Consegna una delle sezioni del Documento A, a seconda della proposta che il gruppo si sta preparando a sostenere.
- Informazioni utili: a vincere sarà la proposta che riceverà più di due voti. La votazione è così ripartita: un voto per i cittadini, uno per la commissione tecnica e uno per i membri del consiglio comunale. La votazione avverrà alla fine del gioco. La commissione tecnica è un gruppo esterno di esperti/e incaricato dal comune di esaminare i tre progetti.
- Consegna l'intero Documento A al gruppo di giornalisti/e e rappresentanti del Comune.

3 PRESENTAZIONE PUBBLICA

(30–40 minuti)

Linea narrativa: ora che tutti/e sono pronti/e a conquistare l'affetto del pubblico, che le presentazioni abbiano inizio!

Obiettivi: comunicare a tutti/e i/le partecipanti le tre proposte principali; sviluppare interazioni tra i/le partecipanti; praticare il dibattito e l'ascolto.

Risultato da raggiungere: i/le partecipanti ricevono informazioni sulle tre proposte.

Attenzione: non concentrarsi troppo sul contenuto delle proposte, poiché è il processo che conta.

- Raduna tutti/e in una grande sala: l'ambientazione dovrebbe essere adatta a una presentazione. Per i primi 5 – 10 minuti, i/le partecipanti possono incontrarsi in modo informale.
- Il gruppo di facilitazione anima il dibattito, gestisce le tempistiche delle domande e si accerta che ognuno prenda la parola in modo equo. Ogni presentazione deve concludersi entro tre minuti.

4 DOPO LA PRESENTAZIONE: EVENTO CITTÀ

(40–60 minutes)

Linea narrativa: tutti/e hanno fatto un ottimo lavoro e il comune ha organizzato una festa per ringraziarli/e.

Obiettivi: creare opportunità d'instaurare relazioni informali tra i gruppi; dare ai/alle partecipanti spazio e tempo per relazionarsi non solo con i membri del proprio gruppo; avviare il processo di gara.

Risultato da raggiungere: in questa fase potrebbero avvenire i primi tentativi di corruzione. Prima di passare alla fase successiva, occorre accertarsi che il gruppo abbia ricevuto le seguenti due informazioni: l'opinione pubblica preferisce il parco, mentre la commissione tecnica ha votato per il centro commerciale.

Dopo la presentazione, organizza un evento pubblico in città. Potrebbe trattarsi di una fiera, un mercato o anche solo un picnic. Consenti ai/alle partecipanti di muoversi liberamente nello spazio e di socializzare. Questo momento è pensato perché rafforzino i propri legami personali.

Nel frattempo, il gruppo riceverà il documento B: si tratta di un articolo che rivela i risultati di un sondaggio d'opinione.

Mentre i membri del gruppo socializzano, il/la giornalista li intervista. Comunica ai/alle giornalisti/e che l'opzione del centro commerciale è stata selezionata da una commissione tecnica esterna e chiedi loro di compilare il Documento E.

Infine, la decisione della commissione tecnica viene comunicata a consiglieri/e comunali, cittadini/e e giornalisti/e: chiedi ai/alle giornalisti/e di leggere il Documento E.

5 PUBBLICAZIONE DEL PRIMO ARTICOLO

(60 minuti)

Linea narrativa: la notizia che il progetto del centro commerciale si è conquistato il voto della commissione tecnica deve suscitare alcune reazioni. Ora è il momento di pianificare la strategia a venire. Si tratta di una fase cruciale del gioco.

Obiettivi: far sperimentare ai gruppi processi decisionali e dilemmi interni; creare le condizioni per possibili tentativi di corruzione; avviare il processo di richiesta dei dati.

Risultato da raggiungere: si è verificato qualche episodio o tentativo di corruzione; il gruppo di giovani ha deciso di creare una comunità di monitoraggio.

- Chiedi al gruppo degli impianti di termovalorizzazione d'incontrarsi e di decidere cosa intendono fare, magari introducendo l'idea di "incontri amichevoli". Se il gruppo non ha corrotto nessuno alla fine di questo passaggio, riceverà la Carta scenario "Tentativo di corruzione".
- Chiedi al gruppo del centro commerciale d'incontrarsi, festeggiare la buona notizia e iniziare a pianificare i prossimi passi o alcuni dettagli del loro progetto.
- Anche il gruppo di amici si riunisce per discutere. Se non reagiscono, consegna loro la Carta scenario "Chiedi i dati" per avviare la creazione di una comunità monitorante. Fornisci loro il Documento F quando decidono di chiedere i dati.
- Chiedere al/alla giornalista di creare domande per i/le cittadini/e e avvia un altro processo d'indagine.
- Sistema il gruppo del municipio in una stanza dove i membri siano a disposizione di qualsiasi cittadino/a desideri consultarli. Consegna loro i Documenti C e D: i/le consiglieri/e comunali dovrebbero consegnarli al gruppo di amici se questi ne fanno regolare richiesta. È molto importante che, pur essendo nella stessa stanza, tutti i membri del gruppo del municipio siano separati nello spazio: ogni membro si siede a una scrivania diversa ed è "lontano" dagli altri membri del gruppo. Ciò serve a incoraggiare incontri individuali con i/le cittadini/e (o di più cittadini con ciascuna autorità), evitare dinamiche di pressione sul gruppo da parte degli altri membri del gruppo municipio e creare un ambiente che possa incoraggiare più tentativi di corruzione.
- Consegna la Carta scenario "Whistleblowing" al gruppo di giornalisti/e se nessuno ha deciso di fare da informatore/trice e dai il documento G da leggere e a cui dare un titolo.

6 PUBBLICAZIONE DEL SECONDO ARTICOLO

(60 minuti)

Linea narrativa: ora che è chiaro che la corruzione è avvenuta, ogni gruppo che sostiene la proposta avrà il tempo di discutere su come convincerà il resto del gruppo ad affrontare le accuse che vengono loro mosse.

Obiettivi: lavorare congiuntamente per sviluppare campagne di comunicazione finalizzate a convincere i cittadini; prendere decisioni collettive in merito a una situazione specifica.

Risultato da raggiungere: il gruppo del termovalorizzatore e il gruppo di amici hanno entrambi una campagna da presentare.

- Consegna la Carta *time-lapse* (Documento H) al gruppo di amici e chiedi loro di creare una campagna.
- Metti a disposizione un'altra stanza al gruppo a favore del termovalorizzatore affinché crei una campagna di pulizia dell'immagine ("*Image-washing*") (consegna loro la Carta scenario se davvero non sanno cosa fare).
- Mettere a disposizione un'altra stanza al gruppo del municipio perché elaborino insieme la risposta all'ultimo articolo.
- Dai al gruppo del centro commerciale il tempo di decidere cosa fare (anche individualmente) e di svolgere le proprie Attività. Il gruppo può stabilire il proprio obiettivo: vogliono denunciare pubblicamente il processo? Vogliono unirsi a una delle altre squadre? Lavoreranno ancora al loro progetto?

7 PRESENTAZIONE DELLE CAMPAGNE

(30 minutes)

Linea narrativa: questa è la fase finale e l'ultima occasione per ogni gruppo per provare a convincere gli altri/le altre.

Obiettivi: praticare il parlare in pubblico e convincere la platea; sperimentare gli strumenti della democrazia.

Esito: il gioco si conclude con la votazione finale

- Raduna tutti/e nella grande sala e concedi un tempo al gruppo di giovani e a quello a sostegno del termovalorizzatore di presentare le proprie campagne. Il resto dei/delle partecipanti resta in ascolto.
- Chiedi ai/alle partecipanti di votare per l'ultima volta. Il voto si articola in 3 punti: uno è la somma di tutti i voti dei cittadini (si può organizzare chiedendo loro di alzare la mano per sostenere la proposta che preferiscono), uno è il voto della commissione tecnica (vale a dire l'opzione del centro commerciale oppure, se è stata usata la Carta scenario Corruzione, quella a favore del termovalorizzatore), il terzo consiste nella somma dei voti dei membri del consiglio comunale (che non possono votare insieme ai/alle cittadini/e e possono decidere di consultarsi per concordare un voto unico oppure procedere con la somma dei singoli voti).
- Un membro del consiglio comunale annuncia davanti a tutti/e il vincitore.

8 FINE

Riporta i/le partecipanti alla loro realtà (per esempio con appositi esercizi sul corpo o sulla voce).

9 DOPO L'ATTIVITÀ

Favorisci un confronto su come sia andata l'attività. Si può iniziare con le seguenti domande, adattandole alle esigenze del proprio gruppo:

- *Cos'hai provato durante il gioco?*
- *Se tutto ciò accadesse nella vita reale, come reagiresti?*
- *Per chi si è lasciato corrompere: com'è stata questa esperienza?*
- *Per chi ha corrotto le altre persone: come ti sei sentito/a? È stato piacevole? Impegnativo?*
- *Domanda per i/le whistleblowers: come sei riuscito/a ad assumere questo ruolo?*
- *Qual è stato il processo decisionale tra i gruppi suddivisi per proposta?*
- *Domanda aperta per tutti/e: come è stato dover fingere di essere qualcun altro/a?*
- *È possibile applicare quanto appreso durante l'attività alla vita reale? Possiamo estrapolare qualcosa?*
- *Hai percepito di ritrovarti di fronte a dilemmi etici durante il gioco di ruolo? Se sì, puoi descriverli?*
- *Secondo te, qual era lo scopo di questo gioco? Cosa hai imparato?*

INDICE E USO DEI DOCUMENTI

Documento A – fase 2 (x16)

Documento B – fase 3 (x numero di partecipanti)

Documento C – fase 5 (x1)

Documento D – fase 5 (x1)

Documento E – fase 4 (x1)

Documento F – fase 5 (x1)

Documento G – fase 5 (x1)

Documento H – fase 6 (x1)

Carte opzionali – Da utilizzare se il gruppo non raggiunge i risultati previsti per la fase in questione

Carta scenario – Chiedi i dati (fase 5) x1

Carta scenario – Tentativo di corruzione (fase 5) x1

Carta scenario – Crea una campagna di pulizia dell'immagine (fase 6) x1

Carta scenario – *Whistleblowing* (fase 5) x1

IL CONTESTO

La nostra storia si svolge a Caldevia, un Paese europeo tra Svizzera, Francia, Italia e Germania, ricco di impetuosi fiumi, fitti boschi e alte montagne. È un posto noto per i suoi paesaggi e la sua influenza è paragonabile a quella dei suoi vicini. Questo Paese è noto anche per la sua gastronomia, al crocevia tra gli influssi della cucina mediterranea e quella germanica. Ne è un esempio un suo celebre piatto: i crauti ai frutti di mare. La città a cui dedichiamo la nostra attenzione si chiama Bront. Situata nell'area orientale del paese, conta 80.000 abitanti. È una bella cittadina, con un bel centro storico e svariati negozi autentici da visitare. La principale attrazione turistica è "la prima pietra della Repubblica Caldreviana". Si narra infatti che proprio su questa roccia i ribelli rivoluzionari scrissero la prima costituzione democratica del Paese, nel 1767. La città offre inoltre musei, cinema, un teatro e alcuni parchi e giardini. Uno di questi parchi è particolarmente caro agli abitanti di Bront. Non è certo quello più bello, vario o antico della città: ma è qui che le giovani generazioni amano trascorrere il tempo libero. Questo parco, su cui si concentra oggi la nostra azione, consiste in un'ampia area verde accanto a un vecchio edificio abbandonato. Ai/alle giovani piace incontrarsi lì, portare i propri *skateboard*, ballare e giocare a pallavolo. Ogni fine settimana, il parco si riempie di adolescenti, liceali e ragazzi/e più grandi. L'edificio adiacente è l'ex facoltà di scienze naturali e botanica. Fu costruito alla fine del XIX secolo in stile neoclassico ed è caratterizzato dalle bellissime colonne e modanature. Alle sue spalle si trova un vasto giardino, usato per la coltivazione e lo studio di alberi esotici, essenze aromatiche e fiori colorati. L'intero complesso fu abbandonato dopo la riforma universitaria, quando parte delle università del Paese venne trasferita nella capitale. Nonostante abbia ormai perso il suo antico fascino, questo parco resta parte integrante del paesaggio di Bront. Tuttavia, il comune ha recentemente deciso di avviare un progetto di riqualificazione dell'area. Per raccogliere idee su cosa fare con questo vecchio edificio e il suo giardino, le autorità municipali hanno lanciato un invito a presentare proposte ed esaminato quindi le proposte pervenute dalle imprese e dalla società civile. La pubblicazione dei risultati è avvenuta qualche settimana dopo. Sono stati selezionati tre progetti, che prevedono rispettivamente la trasformazione del vecchio edificio e del giardino in un ampliamento del parco, in un centro commerciale o in un termovalorizzatore. È previsto che la decisione finale venga presa tramite votazione da parte dell'opinione pubblica, della commissione di esperti/e e dell'amministrazione. Prima di allora, tutti i cittadini e tutte le cittadine verranno invitati/e a una presentazione aperta dei tre progetti che state preparando.

In questa avventura siete tutti/e abitanti di questa bellissima città. Ci saranno 5 gruppi distinti: un gruppo di giovani amici e amiche, uno di imprenditori e imprenditrici a livello locale, un altro di imprenditori e imprenditrici attivi/e nell'ambito dell'energia, un gruppo di giornalisti e giornaliste del luogo e, infine, uno di membri del consiglio comunale. Ognuno di voi ha opinioni diverse, ma tieni presente che tutti/e vi impegnate a fare ciò che pensate sia meglio per la vostra città.

I ruoli sono gli strumenti fondamentali per rendere il gioco vivace e fluido. Ogni ruolo è stato progettato in modo da inserirsi nella linea del tempo generica. La sezione "Attività" riassume il tuo obiettivo a lungo termine per il gioco. I "Valori" sono indicazioni che guidano le tue reazioni agli eventi futuri. La sezione "Attività" contiene attività da completare se rimane tempo, ma non devono prevalere sulla linea narrativa principale.

I membri principali del gruppo andavano tutti a scuola insieme. Nel corso degli anni, nuove persone sono arrivate in città, mentre altre se ne sono andate, ma vi incontrate ancora al parco circa ogni fine settimana.

Dylan: sei il soggetto più vecchio del gruppo, hai 22 anni e studi scienze ambientali all'Università. Lì hai incontrato molte persone che ti hanno sensibilizzato sui temi della giustizia ambientale e dell'attivismo. Fai parte di un'associazione studentesca che lotta per diffondere la raccolta differenziata all'interno del campus. Ti piace anche fare lunghe passeggiate nella foresta e nuotare nel lago. Sei il fratello/la sorella maggiore di Romy, ma litigate spesso: mentre tu sei orgogliosamente un/a attivista non violento/a, lei/lui si ostina a combattere qualsiasi autorità.

Missione: dal momento che tu e i tuoi amici trascorrete ogni giorno molto tempo all'aperto nel parco, difendere il progetto del suo ampliamento è per voi un obiettivo fortemente motivante.

Valori: la trasparenza è essenziale per te. Anche se pensi che il parco sia l'opzione migliore, desideri un processo decisionale equo e trasparente e non lascerai che venga compromesso.

Attività: per l'ultimo elaborato dei tuoi studi, devi documentare l'essenza di ciò che ti circonda. Decidi quindi di effettuare delle ricerche e imparare i nomi degli alberi che si trovano nel parco. Per esempio, puoi iniziare a creare un indice degli alberi che individui su Internet in base alle foglie o a qualsiasi altro elemento naturale nel tuo blocco appunti.



I ruoli sono gli strumenti fondamentali per rendere il gioco vivace e fluido. Ogni ruolo è stato progettato in modo da inserirsi nella linea del tempo generica. La sezione "Attività" riassume il tuo obiettivo a lungo termine per il gioco. I "Valori" sono indicazioni che guidano le tue reazioni agli eventi futuri. La sezione "Attività" contiene attività da completare se rimane tempo, ma non devono prevalere sulla linea narrativa principale.

I membri principali del gruppo andavano tutti a scuola insieme. Nel corso degli anni, nuove persone sono arrivate in città, mentre altre se ne sono andate, ma vi incontrate ancora al parco circa ogni fine settimana.

Camille: hai appena finito il liceo e non sai davvero cosa fare. A volte ti senti perso/a, bloccato/a a casa dei tuoi genitori. Fortunatamente, hai una passione: dipingere i paesaggi della tua amata città. Sei il sognatore/la sognatrice del gruppo e vorresti rendere il mondo un luogo più poetico.

Missione: dal momento che tu e i tuoi amici trascorrete ogni giorno molto tempo all'aperto nel parco, difendere il progetto del suo ampliamento è per voi un obiettivo fortemente motivante.

Valori: la trasparenza è essenziale per te. Anche se pensi che il parco sia l'opzione migliore, desideri un processo decisionale equo e trasparente e non lascerai che venga compromesso.

Attività: desideri raccogliere le percezioni dei tuoi amici e delle tue amiche rispetto a ciò che li circonda ogni giorno. Chiedi quindi loro di disegnare il parco che sognano per Bront.



I ruoli sono gli strumenti fondamentali per rendere il gioco vivace e fluido. Ogni ruolo è stato progettato in modo da inserirsi nella linea del tempo generica. La sezione "Attività" riassume il tuo obiettivo a lungo termine per il gioco. I "Valori" sono indicazioni che guidano le tue reazioni agli eventi futuri. La sezione "Attività" contiene attività da completare se rimane tempo, ma non devono prevalere sulla linea narrativa principale.

I membri principali del gruppo andavano tutti a scuola insieme. Nel corso degli anni, nuove persone sono arrivate in città, mentre altre se ne sono andate, ma vi incontrate ancora al parco circa ogni fine settimana.

Romy: hai 19 anni e sei uno/a studente/studentessa specializzato/a in studi di genere. Ti sei appena trasferito/a da casa dei tuoi genitori per studiare in un'altra città. Torni ancora nella tua città ogni fine settimana per incontrare i tuoi amici e tuo fratello/sorella Dylan. Ora che hai vissuto in una città più grande, pensi che alla tua città manchino alcuni spazi per progetti sociali. Vorresti che a Bront ci fosse uno spazio in cui le persone possano incontrarsi liberamente e coltivare un senso di comunità. Ti piace anche fare graffiti. Tu e Dylan litigate sempre; tu sei convinto/a che ogni forma di resistenza sia inevitabilmente una lotta, mentre lui/lei è un/a hippie non violento/a.

Missione: dal momento che tu e i tuoi amici trascorrete ogni giorno molto tempo all'aperto nel parco, difendere il progetto del suo ampliamento è per voi un obiettivo fortemente motivante.

Valori: la trasparenza è essenziale per te. Anche se pensi che il parco sia l'opzione migliore, desideri un processo decisionale equo e trasparente e non lascerai che venga compromesso.

Attività: Stai pensando di elaborare un progetto tuo insieme al/alla tuo/a amico/a Jude: questo progetto è nato durante le vostre lunghe discussioni nel parco. Il prossimo passo sarebbe quello di stabilirne le basi (per esempio il nome, l'obiettivo, l'organizzazione, ecc.).

I ruoli sono gli strumenti fondamentali per rendere il gioco vivace e fluido. Ogni ruolo è stato progettato in modo da inserirsi nella linea del tempo generica. La sezione "Attività" riassume il tuo obiettivo a lungo termine per il gioco. I "Valori" sono indicazioni che guidano le tue reazioni agli eventi futuri. La sezione "Attività" contiene attività da completare se rimane tempo, ma non devono prevalere sulla linea narrativa principale.

I membri principali del gruppo andavano tutti a scuola insieme. Nel corso degli anni, nuove persone sono arrivate in città, mentre altre se ne sono andate, ma vi incontrate ancora al parco circa ogni fine settimana.

Fran: lavori come apprendista falegname nell'impresa locale di Dominique e hai iniziato a guadagnare soldi tuoi. Stai pensando di affittare un appartamento tuo, ma vorresti comunque restare a Bront. Fai skateboard al parco ogni fine settimana e qualche volta di sera. Non hai mai pensato di diventare un membro attivo della società civile e ti accontenti della tua vita.

Missione: dal momento che tu e i tuoi amici trascorrete ogni giorno molto tempo all'aperto nel parco, difendere il progetto del suo ampliamento è per voi un obiettivo fortemente motivante. Allo stesso tempo, devi agire con cautela. Difendere l'opzione del parco potrebbe non essere vantaggioso per la tua vita professionale, poiché tu e Dominique potreste perdere molti contratti di lavoro.

Valori: la trasparenza è essenziale per te. Anche se pensi che il parco sia l'opzione migliore, desideri un processo decisionale equo e trasparente e non lascerai che venga compromesso.

Attività: sei entusiasta di un nuovo sistema di scaffalature che stai progettando insieme al/la tuo/a superiore Dominique. Insieme realizzate il prototipo e create una campagna pubblicitaria ad hoc (lo slogan pubblicitario e i volantini, per esempio).

I ruoli sono gli strumenti fondamentali per rendere il gioco vivace e fluido. Ogni ruolo è stato progettato in modo da inserirsi nella linea del tempo generica. La sezione "Attività" riassume il tuo obiettivo a lungo termine per il gioco. I "Valori" sono indicazioni che guidano le tue reazioni agli eventi futuri. La sezione "Attività" contiene attività da completare se rimane tempo, ma non devono prevalere sulla linea narrativa principale.

I membri principali del gruppo andavano tutti a scuola insieme. Nel corso degli anni, nuove persone sono arrivate in città, mentre altre se ne sono andate, ma vi incontrate ancora al parco circa ogni fine settimana.

Noah: hai appena iniziato a studiare giornalismo nella scuola di giornalismo locale. Vieni da un altro Paese e ti sei trasferito/a qui un paio di anni fa. Sei orgoglioso/a di essere stato ammesso a questa prestigiosa scuola e desideri fare carriera nel giornalismo. Pensi che il giornalismo sia una professione etica, al servizio del popolo e della verità. Grazie ai tuoi studi, hai sviluppato un interesse per l'idea di comunità monitorante, e quindi hai partecipato a un corso di formazione You Monitor con Charlie. Ora vorresti condividere queste conoscenze con i tuoi amici e amiche.

Missione: dal momento che tu e i tuoi amici/le tue amiche trascorrete ogni giorno molto tempo all'aperto nel parco, difendere il progetto del suo ampliamento è per voi un obiettivo fortemente motivante.

Valori: la trasparenza è essenziale per te. Anche se pensi che il parco sia l'opzione migliore, desideri un processo decisionale equo e trasparente e non lascerai che venga compromesso. Poiché hai partecipato alla formazione You Monitor, vorresti creare un gruppo di monitoraggio per far sì che i beni comuni di Bront siano gestiti in modo equo.

Attività: metti in pratica le tue capacità di reporter e prendi nota delle discussioni che avvengono all'interno del tuo gruppo di amici.



I ruoli sono gli strumenti fondamentali per rendere il gioco vivace e fluido. Ogni ruolo è stato progettato in modo da inserirsi nella linea del tempo generica. La sezione "Attività" riassume il tuo obiettivo a lungo termine per il gioco. I "Valori" sono indicazioni che guidano le tue reazioni agli eventi futuri. La sezione "Attività" contiene attività da completare se rimane tempo, ma non devono prevalere sulla linea narrativa principale.

I membri principali del gruppo andavano tutti a scuola insieme. Nel corso degli anni, nuove persone sono arrivate in città, mentre altre se ne sono andate, ma vi incontrate ancora al parco circa ogni fine settimana.

Jude: Hai fatto parte del consiglio degli studenti mentre eri al liceo, e hai sempre rappresentato e difeso i tuoi colleghi con grande passione. Una volta finito il liceo, hai deciso di iniziare a studiare Scienze Politiche all'università e stai anche iniziando a collaborare con un partito politico a livello locale. Insieme a Romy, hai avuto l'idea di realizzare un vostro progetto sociale a Bront. Sei la figlia/figlio di Jamie Mc Gregor, il vice sindaco di Bront, che è un convinto liberista. Anche se hai posizioni politiche opposte a quelle della tua famiglia, ami ancora tuo padre/tua madre e vorresti vederli felici.

Missione: dal momento che tu e i tuoi amici trascorrete ogni giorno molto tempo all'aperto nel parco, difendere il progetto del suo ampliamento è per voi un obiettivo fortemente motivante.

Valori: la trasparenza è essenziale per te. Anche se pensi che il parco sia l'opzione migliore, desideri un processo decisionale equo e trasparente e non lascerai che venga compromesso.

Attività: il prossimo passo sarebbe quello di gettare le basi di questo progetto con Romy (ad esempio il nome, l'obiettivo, l'organizzazione, ecc.).



I ruoli sono gli strumenti fondamentali per rendere il gioco vivace e fluido. Ogni ruolo è stato progettato in modo da inserirsi nella linea del tempo generica. La sezione "Attività" riassume il tuo obiettivo a lungo termine per il gioco. I "Valori" sono indicazioni che guidano le tue reazioni agli eventi futuri. La sezione "Attività" contiene attività da completare se rimane tempo, ma non devono prevalere sulla linea narrativa principale.

I membri principali del gruppo andavano tutti a scuola insieme. Nel corso degli anni, nuove persone sono arrivate in città, mentre altre se ne sono andate, ma vi incontrate ancora al parco circa ogni fine settimana.

Charlie: hai 21 anni e hai appena iniziato a lavorare in un asilo nido pubblico come educatore/educatrice. Fai parte del sindacato del comparto istruzione e servizi sociali e sei regolarmente in contatto con membri di altri sindacati e dipendenti pubblici, compresi quelli del municipio. Ritieni che la priorità della politica debba essere la giustizia sociale e l'accesso equo ai servizi pubblici. Come operatore/operatrice delle politiche giovanili, hai partecipato con Noah a un corso di formazione You Monitor. Ora, vorresti condividere queste conoscenze con i tuoi amici e le tue amiche. Sei il fratello/sorella di Kim, l'imprenditore/imprenditrice che ha proposto l'idea del termovalorizzatore. Ammiri la sua determinazione.

Missione: dal momento che tu e i tuoi amici/le tue amiche trascorrete ogni giorno molto tempo all'aperto nel parco, difendere il progetto del suo ampliamento è per voi un obiettivo fortemente motivante.

Valori: la trasparenza è essenziale per te. Anche se pensi che il parco sia l'opzione migliore, desideri un processo decisionale equo e trasparente e non lascerai che venga compromesso. Poiché hai partecipato alla formazione You Monitor, vorresti creare una comunità monitorante per far sì che i beni comuni di Bront siano gestiti in modo equo.

Attività: dai valore alla correttezza e all'equità. Pertanto, il tuo compito è accertarti che tutti parlino liberamente e su base paritaria durante le discussioni. Tu sei il moderatore/la moderatrice.

I ruoli sono gli strumenti fondamentali per rendere il gioco vivace e fluido. Ogni ruolo è stato progettato in modo da inserirsi nella linea del tempo generica. La sezione "Attività" riassume il tuo obiettivo a lungo termine per il gioco. I "Valori" sono indicazioni che guidano le tue reazioni agli eventi futuri. La sezione "Attività" contiene attività da completare se rimane tempo, ma non devono prevalere sulla linea narrativa principale.

I membri principali del gruppo andavano tutti a scuola insieme. Nel corso degli anni, nuove persone sono arrivate in città, mentre altre se ne sono andate, ma vi incontrate ancora al parco circa ogni fine settimana.

Gael: ti sei recentemente trasferito/a a Bront dalla capitale perché uno dei tuoi genitori ha iniziato un nuovo lavoro qui. Stai aspettando il prossimo anno scolastico per iniziare l'università. Nel frattempo, fai volontariato in un'associazione che si occupa di distribuzione di generi alimentari. Hai incontrato il resto del gruppo al parco qualche mese fa.

Missione: dal momento che tu e i tuoi amici trascorrete ogni giorno molto tempo all'aperto nel parco, difendere il progetto del suo ampliamento è per voi un obiettivo fortemente motivante.

Valori: la trasparenza è essenziale per te. Anche se pensi che il parco sia l'opzione migliore, desideri un processo decisionale equo e trasparente e non lascerai che venga compromesso.

Attività: ti piace molto la fotografia e vuoi immortalare questo momento speciale per il tuo nuovo gruppo di amici. Fotografi le varie fasi della procedura (ricorda di chiedere il consenso delle persone coinvolte).

***** ruoli aggiuntivi*****

(da stampare anche più volte, in base al numero di partecipanti)

I ruoli sono gli strumenti fondamentali per rendere il gioco vivace e fluido. Ogni ruolo è stato progettato in modo da inserirsi nella linea del tempo generica. La sezione "Attività" riassume il tuo obiettivo a lungo termine per il gioco. I "Valori" sono indicazioni che guidano le tue reazioni agli eventi futuri. La sezione "Attività" contiene attività da completare se rimane tempo, ma non devono prevalere sulla linea narrativa principale.

Sei un/a giovane di Bront, della generazione che cambierà le cose. Sei parte di un gruppo di amici che si incontra regolarmente al parco.

Missione: difendere il progetto del parco insieme ai tuoi amici e alle tue amiche.

Valori: _____

Attività: puoi creare la tua scheda e il tuo personaggio che rendano Bront la città più vivace di tutte.c



I ruoli sono gli strumenti fondamentali per rendere il gioco vivace e fluido. Ogni ruolo è stato progettato in modo da inserirsi nella linea del tempo generica. La sezione "Attività" riassume il tuo obiettivo a lungo termine per il gioco. I "Valori" sono indicazioni che guidano le tue reazioni agli eventi futuri. La sezione "Attività" contiene attività da completare se rimane tempo, ma non devono prevalere sulla linea narrativa principale.

Imprenditore/trice locale #1

Cris Turner: hai rilevato il ristorante di famiglia, che va a gonfie vele. Sei pronto/a ad aprire nuovi spazi in città, ma il mercato immobiliare è saturo e non ci sono unità disponibili. Sei stato/a così tra i/le primi/e a proporre la creazione di un nuovo centro commerciale in città, che secondo te renderà Bront più attraente e dinamica. Sei affascinato/a (e anche un po' invidioso/a) dei viaggi di tua sorella/fratello, e potrebbe essere il momento di cambiare anche per te. Sei il/la cugino/a di Andrea Turner, il/la sindaco.

Missione: hai recentemente costruito un'attività che funziona bene e vorresti espanderla. Se si presenta l'opportunità di aprire un nuovo ristorante, vuoi coglierla.

Valori: l'integrità non è una priorità per te.

Attività: continui a fantasticare sul nome, i piatti e l'atmosfera del tuo ipotetico nuovo ristorante.



I ruoli sono gli strumenti fondamentali per rendere il gioco vivace e fluido. Ogni ruolo è stato progettato in modo da inserirsi nella linea del tempo generica. La sezione "Attività" riassume il tuo obiettivo a lungo termine per il gioco. I "Valori" sono indicazioni che guidano le tue reazioni agli eventi futuri. La sezione "Attività" contiene attività da completare se rimane tempo, ma non devono prevalere sulla linea narrativa principale.

Collaboratore dell'imprenditore/trice #1:

Sascha Turner: sei la sorella/fratello di Cris. Dopo aver viaggiato per il mondo e imparato l'arte culinaria di vari Paesi, ti sei sistemato/a nella tua città natale e hai accettato di unirti a tuo fratello/sorella nell'azienda di famiglia. Mentre eri a Lione, New York, Tokyo e Napoli, hai pensato che sarebbe stato bello portare a Bront la cucina fusion e rendere la città un importante centro per la gastronomia moderna e innovativa. Pertanto, pensi che la città trarrebbe vantaggio da una più ampia varietà di ristoranti. Sei cugino/a di Andrea Turner, il sindaco.

Missione: sei pronto/a a lanciarti in una nuova avventura nella tua città e sei entusiasta dell'idea di costruire un centro commerciale a Bront.

Valori: ti preoccupi della trasparenza e dell'integrità.

Attività: ADORI il cibo e l'innovazione. Dedichi ogni minuto libero della tua giornata a inventare nuove ed entusiasmanti ricette, mescolando influssi gastronomici provenienti da tutto il mondo. Dedichi inoltre tempo a sostenere tua sorella/tuo fratello Cris nel progetto del nuovo centro commerciale.

I ruoli sono gli strumenti fondamentali per rendere il gioco vivace e fluido. Ogni ruolo è stato progettato in modo da inserirsi nella linea del tempo generica. La sezione "Attività" riassume il tuo obiettivo a lungo termine per il gioco. I "Valori" sono indicazioni che guidano le tue reazioni agli eventi futuri. La sezione "Attività" contiene attività da completare se rimane tempo, ma non devono prevalere sulla linea narrativa principale.

Collaboratore dell'imprenditore/trice #1:

Dominique: rifornisci molti negozi e ristoranti a Bront, tra cui il ristorante dei fratelli Turner. Hai avviato la tua attività commerciale di scaffalature in legno molto tempo fa. Ora la tua impresa rappresenta una fonte sicura di occupazione in città. Sei sempre alla ricerca di nuovi clienti, perché così puoi ingaggiare più apprendisti e assumere giovani provenienti da aree svantaggiate della regione. La creazione del centro commerciale sarebbe quindi un'opportunità perfetta, poiché apriranno molti negozi. Sei il datore di lavoro di Fran. In qualità di rispettabile artigiano della città, fai parte della commissione tecnica.

Missione: ti candidi per il progetto del centro commerciale ma ti allineerai con qualsiasi proposta possa essere vantaggiosa per la tua attività

Valori: l'integrità non è così importante per te.

Attività: sei entusiasta di un nuovo sistema di scaffalature che tu e l'apprendista Fran state progettando.. Insieme realizzate il prototipo e create una campagna pubblicitaria *ad hoc* (lo slogan pubblicitario e i volantini, per esempio).

***** ruoli aggiuntivi*****

(da stampare anche più volte, in base al numero di partecipanti)

I ruoli sono gli strumenti fondamentali per rendere il gioco vivace e fluido. Ogni ruolo è stato progettato in modo da inserirsi nella linea del tempo generica. La sezione "Attività" riassume il tuo obiettivo a lungo termine per il gioco. I "Valori" sono indicazioni che guidano le tue reazioni agli eventi futuri. La sezione "Attività" contiene attività da completare se rimane tempo, ma non devono prevalere sulla linea narrativa principale.

Sei un/a orgoglioso/a abitante di Bront. Non sei particolarmente coinvolto/a nella politica, nella tutela ambientale o in qualsiasi evento provochi tensione economica in città. Conduci quella che molti definirebbero "una vita tranquilla." Tuttavia, non sei indifferente rispetto alle sorti della città e segui con attenzione i principali temi di discussione e i dibattiti pubblici. Per motivi economici, sociali e ambientali, sei convinto/a che il centro commerciale sia l'opzione migliore.

Missione: difendere il progetto del centro commerciale insieme agli/alle imprenditori/trici

Valori: _____

Attività: puoi creare la tua scheda e il tuo personaggio che rendano Bront la città più vivace di tutte.



I ruoli sono gli strumenti fondamentali per rendere il gioco vivace e fluido. Ogni ruolo è stato progettato in modo da inserirsi nella linea del tempo generica. La sezione "Attività" riassume il tuo obiettivo a lungo termine per il gioco. I "Valori" sono indicazioni che guidano le tue reazioni agli eventi futuri.

Imprenditore/trice locale #2:

Kim: con un amico/a, hai creato una start-up che consentirebbe di sviluppare un sistema innovativo per la produzione di biomassa. Tutto è iniziato nel tuo garage, ma ora vuoi estendere il progetto su una scala più ampia, visto che si sta espandendo abbastanza rapidamente. Credi fermamente nel tuo sistema e sei pronto/a a tutto per farlo diventare realtà, poiché è in grado di cambiare il mondo. Ora che hai il supporto di Alex e Robin, sei pronto/a a convincere chiunque della necessità di scegliere il tuo progetto. Sei il fratello/sorella di Charlie, un membro del gruppo di giovani.

Missione: il tuo obiettivo principale è costruire il tuo impianto di termovalorizzazione a Bront perché sai che creerà posti di lavoro e sarà un enorme vantaggio in termini di sostenibilità. Se necessario, sei pronto/a a chiedere a Robin di investire i suoi soldi e di usare il suo potere per corrompere qualcuno perché sostenga il progetto.

Valori: l'integrità non è una priorità per te; vincere questa partita lo è.



I ruoli sono gli strumenti fondamentali per rendere il gioco vivace e fluido. Ogni ruolo è stato progettato in modo da inserirsi nella linea del tempo generica. La sezione "Attività" riassume il tuo obiettivo a lungo termine per il gioco. I "Valori" sono indicazioni che guidano le tue reazioni agli eventi futuri.

Collaboratore/trice dell'imprenditore/trice #2:

Alex: sei amico/a di lunga data di Kim e insieme avete avuto il folle sogno di fondare una start-up insieme un anno fa. Hai sempre avuto un atteggiamento avventuroso, ma le tue precedenti iniziative non hanno avuto molto successo. Senti che questo progetto potrebbe davvero funzionare a un livello più ampio e fare la differenza in futuro. Inoltre, il progetto ti è particolarmente caro, in quanto sei segretamente follemente innamorato/a di Kim. Pertanto, sei pronto/a a fare tutto il necessario per renderlo/a felice. La tua famiglia possiede la più grande azienda della regione ed è un'importante fonte di occupazione.

Missione: non ne hai ancora parlato con Kim, ma sei pronto/a a fare qualsiasi cosa per far funzionare questo progetto, anche se significa corrompere qualcuno.

Valori: l'integrità non è una priorità per te; vincere questa partita lo è.

I ruoli sono gli strumenti fondamentali per rendere il gioco vivace e fluido. Ogni ruolo è stato progettato in modo da inserirsi nella linea del tempo generica. La sezione "Attività" riassume il tuo obiettivo a lungo termine per il gioco. I "Valori" sono indicazioni che guidano le tue reazioni agli eventi futuri.

Collaboratore/trice dell'imprenditore/trice #2:

Robin: dopo avere studiato per qualche anno le tecnologie ambientali, sei entrato/a a far parte del team sostenibilità di una multinazionale dell'energia. Lì sei venuto/a a conoscenza dell'importanza della gestione dei rifiuti a livello locale. Ti sei quindi unito/a al partenariato e ora stai cercando di promuovere iniziative in diversi comuni in tutto il Paese. È così che ti sei imbattuto nella start-up di Kim e Alex e ora stai cercando di realizzare l'impianto di termovalorizzazione, analizzando le varie possibilità di sponsorizzazione: il progetto rappresenta infatti un'opportunità di espansione per la tua azienda. Tua madre dirige la più grande scuola privata del Paese, e tu potresti far entrare chiunque facilmente.

Missione: sai di essere la persona più ricca e potente del tuo gruppo e sei pronto/a a fare leva sulla ricchezza per difendere questo progetto.

Valori: l'integrità non è una priorità per te; vincere questa partita lo è.

***** ruoli aggiuntivi*****

(da stampare anche più volte, in base al numero di partecipanti)

I ruoli sono gli strumenti fondamentali per rendere il gioco vivace e fluido. Ogni ruolo è stato progettato in modo da inserirsi nella linea del tempo generica. La sezione "Attività" riassume il tuo obiettivo a lungo termine per il gioco. I "Valori" sono indicazioni che guidano le tue reazioni agli eventi futuri. La sezione "Attività" contiene attività da completare se rimane tempo, ma non devono prevalere sulla linea narrativa principale.

Sei un/a orgoglioso/a abitante di Bront. Non sei particolarmente coinvolto/a nella politica, nella tutela ambientale o in qualsiasi evento provochi tensione economica in città. Conduci quella che molti definirebbero "una vita tranquilla." Tuttavia, non sei indifferente rispetto alle sorti della città e segui con attenzione i principali temi di discussione e i dibattiti pubblici. Per motivi economici, sociali e ambientali, sei convinto/a che il termovalorizzatore sia l'opzione migliore

Missione: difendere il progetto del termovalorizzatore insieme agli/alle imprenditori/trici

Valori: _____

Attività: puoi creare la tua scheda e il tuo personaggio che rendano Bront la città più vivace di tutte.



I ruoli sono gli strumenti fondamentali per rendere il gioco vivace e fluido. Ogni ruolo è stato progettato in modo da inserirsi nella linea del tempo generica. La sezione "Attività" riassume il tuo obiettivo a lungo termine per il gioco. I "Valori" sono indicazioni che guidano le tue reazioni agli eventi futuri. La sezione "Attività" contiene attività da completare se rimane tempo, ma non devono prevalere sulla linea narrativa principale.

Giornalista locale:

Ariel: sei una persona curiosa, interessata a seguire gli sviluppi della politica locale e nazionale. Sei arrivato/a a Caldevia 12 anni fa, quindi disponi di un'ampia e variegata rete di fonti locali, tra cui persone che lavorano nell'amministrazione locale e nei diversi partiti. Tutti conoscono la tua onestà e sanno che quando ti forniscono informazioni l'anonimato sarà garantito. Sei socio/a di Gwenaël, segretario/a dell'ufficio del sindaco. Pubblichiamo spesso le poesie di uno scrittore anonimo.

Missione: sei gli occhi e le orecchie di Bront. Indagini per fornire informazioni imparziali alla cittadinanza.

Valori: credi che i media debbano essere imparziali e trasparenti.

Attività: prendi nota di tutto ciò che consideri rilevante, per poi pubblicare articoli al riguardo e intervistare i/le cittadini/e di Bront.



I ruoli sono gli strumenti fondamentali per rendere il gioco vivace e fluido. Ogni ruolo è stato progettato in modo da inserirsi nella linea del tempo generica. La sezione "Attività" riassume il tuo obiettivo a lungo termine per il gioco. I "Valori" sono indicazioni che guidano le tue reazioni agli eventi futuri. La sezione "Attività" contiene attività da completare se rimane tempo, ma non devono prevalere sulla linea narrativa principale.

Nicky: Sei un/a influencer famoso/a che ha iniziato a parlare di tematiche ambientali su TikTok qualche anno fa. Hai guadagnato migliaia di follower e ora sei un/a protagonista dei social media. Grazie alla tua notorietà, un canale televisivo locale ti ha assunto come social media manager.

Missione: vuoi farti conoscere e ricevere quante più visualizzazioni possibili.

Valori: non sei molto interessato/a alla politica e sei pronto/a a cambiare bandiera se ciò significa raggiungere un pubblico più vasto.

Attività: filmi e documenti ciò che trovi rilevante e fa notizia e descrivi la vita quotidiana a Bront, sotto forma di video TikTok (15 secondi).

I ruoli sono gli strumenti fondamentali per rendere il gioco vivace e fluido. Ogni ruolo è stato progettato in modo da inserirsi nella linea del tempo generica. La sezione "Attività" riassume il tuo obiettivo a lungo termine per il gioco. I "Valori" sono indicazioni che guidano le tue reazioni agli eventi futuri. La sezione "Attività" contiene attività da completare se rimane tempo, ma non devono prevalere sulla linea narrativa principale.

Blake: stai studiando giornalismo in un'altra città e sei appena entrato/a a far parte del gruppo di Ariel come stagista per alcuni mesi. Hai studiato reportage fotografico all'università e hai svolto uno stage presso un giornale cartaceo per completare i crediti semestrali. Anche se trascorri ancora molto tempo accanto alla fotocopiatrice, i membri del gruppo ti consentono di esplorare e assistere al lavoro sul campo.

Missione: seguire e aiutare il gruppo di Ariel nelle indagini.

Valori: credi che i media debbano essere imparziali e trasparenti.

Attività: hai trovato una vecchia macchina fotografica rimasta inutilizzata in ufficio per secoli. Ora ti occupi di fotografare gli incontri ufficiali.

I ruoli sono gli strumenti fondamentali per rendere il gioco vivace e fluido. Ogni ruolo è stato progettato in modo da inserirsi nella linea del tempo generica. La sezione "Attività" riassume il tuo obiettivo a lungo termine per il gioco. I "Valori" sono indicazioni che guidano le tue reazioni agli eventi futuri. La sezione "Attività" contiene attività da completare se rimane tempo, ma non devono prevalere sulla linea narrativa principale.

Sindaco:

Andrea Turner: sei il/la cugino/a di Cris e Sascha. Membro del partito socialdemocratico, vuoi solo il meglio per la città. Hai avviato un processo partecipativo per raccogliere idee su come riabilitare l'area, ma la verità è che sei piuttosto preoccupato/a per la situazione finanziaria del comune. In molti ti hanno fatto presente che i ricavi degli investimenti nel giardino del vecchio edificio potrebbero essere molto utili per Bront. In realtà, a sostenerlo sono principalmente le persone interessate all'acquisto. E il tuo vice sindaco. Inoltre, è quasi la fine del tuo primo mandato, quindi devi pensare alla tua prossima campagna elettorale e a come finanziarla.

Missione: occorre raccogliere il maggior numero possibile di sponsor e di sostenitori finanziari per la tua campagna futura. Non dai preferenza a nessuno dei tre progetti, purché ti garantiscano la rielezione.

Valori: l'integrità non è una priorità per te. Fino ad oggi, non hai mai accettato alcuna proposta di corruzione, ma resti aperto/a all'idea se questo può favorire la rielezione.

Attività: nel frattempo inizi a pianificare con il tuo Vice Sindaco i prossimi punti chiave della tua futura campagna elettorale.



I ruoli sono gli strumenti fondamentali per rendere il gioco vivace e fluido. Ogni ruolo è stato progettato in modo da inserirsi nella linea del tempo generica. La sezione "Attività" riassume il tuo obiettivo a lungo termine per il gioco. I "Valori" sono indicazioni che guidano le tue reazioni agli eventi futuri. La sezione "Attività" contiene attività da completare se rimane tempo, ma non devono prevalere sulla linea narrativa principale.

Vice Sindaco:

Jamie Mc Gregor: Sei un/a ex studente/ssa di scienze economiche, che ha ricoperto la carica di consigliere per le politiche del lavoro per 10 anni prima di diventare vice sindaco. Fai parte del partito liberale. Vieni da una grande famiglia di imprenditori e vuoi portare innovazione a Bront, che non è cambiata per molti anni. Inoltre, pensi che la città abbia un enorme potenziale e che possa crescere molto se riuscirà ad attirare gli investitori. Per fare questo, credi nello sviluppo di una politica flessibile che agevoli la libertà economica e stimoli la creatività. Dal momento che il sindaco appartiene al partito socialdemocratico, stai all'opposizione e a volte lotti per trovare punti di accordo. Tuo/a figlio/a è Jude (gruppo di giovani), che ha posizioni politiche opposte alle tue ma ti considera un padre/una madre meraviglioso/a.

Missione: le ultime elezioni sono state una sconfitta per te perché non sei diventato/a sindaco. Il tuo obiettivo è vincere le prossime elezioni. Prevedi di farlo dimezzando il tasso di disoccupazione e pensi che il progetto di termovalorizzatore abbia maggiori probabilità di ottenere questo risultato.

Valori: l'innovazione e l'espansione (e qualche profitto privato!) sono più importanti della sostenibilità. L'integrità non è una priorità per te.

Attività: nel frattempo inizi a stabilire i punti chiave della tua futura campagna elettorale con il Sindaco.



I ruoli sono gli strumenti fondamentali per rendere il gioco vivace e fluido. Ogni ruolo è stato progettato in modo da inserirsi nella linea del tempo generica. La sezione "Attività" riassume il tuo obiettivo a lungo termine per il gioco. I "Valori" sono indicazioni che guidano le tue reazioni agli eventi futuri. La sezione "Attività" contiene attività da completare se rimane tempo, ma non devono prevalere sulla linea narrativa principale.

Consigliere per le politiche sociali:

Dany: il comune ti ha assunto un anno fa, dopo che il tuo predecessore ha lasciato la carica (per motivi poco chiari). Fai parte del partito socialdemocratico, come il sindaco. Sei interessato/a alle esigenze sociali degli/le abitanti della città, ma non sei esperto/a in materia di trasparenza e misure anti-corruzione...

Missione: sei pronto/a a sostenere qualsiasi progetto che porti abbastanza denaro a Bront per adottare un maggior numero di misure sociali.

Valori: sei convinto/a che sia impossibile costruire una città con migliori politiche sociali senza un contributo finanziario.

Attività: tra i tuoi compiti rientra il fare da ponte tra l'amministrazione e la cittadinanza. Ti è stato assegnato il compito di raccogliere le opinioni degli abitanti sulle infrastrutture sociali della città e le loro potenziali idee per migliorarle. Puoi prendere appunti e organizzarli successivamente in un documento ufficiale.

I ruoli sono gli strumenti fondamentali per rendere il gioco vivace e fluido. Ogni ruolo è stato progettato in modo da inserirsi nella linea del tempo generica. La sezione "Attività" riassume il tuo obiettivo a lungo termine per il gioco. I "Valori" sono indicazioni che guidano le tue reazioni agli eventi futuri. La sezione "Attività" contiene attività da completare se rimane tempo, ma non devono prevalere sulla linea narrativa principale.

Assessore alle politiche ambientali:

Gaby: ti sei unito/a al partito dei verdi quando avevi 18 anni e da giovane hai partecipato a molte manifestazioni e azioni contro vari progetti edilizi in tutto il Paese. Sei vegano/a e ti dispiace che non ci siano abbastanza ristoranti di questo tipo in città. Hai partecipato alle numerose discussioni sulla gestione dei rifiuti negli ultimi anni, ma ora non sei d'accordo con l'idea di costruire un impianto di termovalorizzazione invece del parco perché è troppo vicino al centro della città.

Missione: difendi il progetto del parco e vuoi rendere Bront il più sostenibile possibile durante il tuo mandato.

Valori: la trasparenza è importante per te.

Attività: Nel tempo libero ami comporre versi e poesie sulla natura e sull'ambiente circostante. Li mandi anonimamente al giornale locale. Le tue opere vengono pubblicate regolarmente, ma nessuno sa che sei tu l'autore/l'autrice

I ruoli sono gli strumenti fondamentali per rendere il gioco vivace e fluido. Ogni ruolo è stato progettato in modo da inserirsi nella linea del tempo generica. La sezione "Attività" riassume il tuo obiettivo a lungo termine per il gioco. I "Valori" sono indicazioni che guidano le tue reazioni agli eventi futuri. La sezione "Attività" contiene attività da completare se rimane tempo, ma non devono prevalere sulla linea narrativa principale.

Segretario/a dell'ufficio del Sindaco:

Gwenaël: Lavori nell'ufficio del sindaco e partecipi a ogni riunione a tema di occupazione del suolo pubblico in città. Sei cresciuto/a tra le riunioni politiche organizzate dai tuoi genitori, circondato/a dai loro colleghi, anch'essi membri del sindacato. Pertanto, sei stato/a sensibilizzato/a ai temi della giustizia economica e della redistribuzione sin dalla più giovane età. Inizi a percepire qualcosa di sospetto e oscuro nel processo decisionale interno al municipio. Sei il/la partner di Ariel, giornalista locale.

Missione: desideri fortemente un processo partecipativo davvero pulito per il nuovo progetto, che sia di esempio per le prossime elezioni.

Valori: trasparenza e correttezza sono importanti per te,

Attività: in qualità di segretario/a, riferisci delle riunioni ufficiali del municipio.



DOCUMENTO A

DOCUMENTO A1

IL PROGETTO DEL CENTRO COMMERCIALE

La vostra idea è trasformare la zona in un bellissimo centro commerciale. L'antica villa abbandonata potrebbe costituire l'edificio centrale del centro commerciale, con un effetto molto suggestivo che combina l'architettura neoclassica e il design moderno dei negozi. L'ampio parco circostante offrirebbe spazio sufficiente per ampliare l'edificio, che conterrebbe anche un cinema, bar e zona ristorazione, oltre ad ospitare un ampio parcheggio per i clienti del centro commerciale.

PRO	CONTRO
<ul style="list-style-type: none">• Porterà nuovi negozi di lusso a Bront, dove tutti i negozi del centro città sono su misura per i turisti• Creerà nuovi posti di lavoro, soprattutto per la fascia giovane• Saranno disponibili parcheggi gratuiti per le auto• Sarà un grande luogo di incontro e di intrattenimento, con cinema, zona ristorazione e bar.• Aumenterà il gettito fiscale della città• Produrrà energia sostenibile grazie ai pannelli solari sul tetto	<ul style="list-style-type: none">• Attirando più clienti, aumenterà il traffico e l'inquinamento acustico in città• Aumenterà la produzione di rifiuti e quindi i costi per la gestione dei rifiuti della città• Aumenterà i prezzi degli alloggi nel quartiere• Avrà un impatto negativo sulle piccole imprese del centro città



DOCUMENTO A2

IL PROGETTO DI TERMOVALORIZZAZIONE

La vostra idea è convertire la zona in un inceneritore efficiente, producendo energia al servizio della città. Parte della vecchia villa abbandonata potrebbe ospitare gli uffici amministrativi dell'impianto di termovalorizzazione, mentre gran parte del parco circostante offrirebbe spazio sufficiente per costruire l'inceneritore vero e proprio, così come aree di stoccaggio, aree di transito e scarico per i camion che trasportano i rifiuti, ecc.

PRO	CONTRO
<ul style="list-style-type: none"> • L'impianto di termovalorizzazione eviterà la presenza di discariche intorno alla città • Creerà un'offerta di calore ed energia più ampia in città e quindi ne abbasserà i prezzi • Acquisirà i rifiuti dalla gestione della città, portando così entrate all'amministrazione cittadina • Creerà alcuni posti di lavoro altamente qualificati 	<ul style="list-style-type: none"> • Abbasserà il valore delle case nel quartiere • Potrebbe essere un disincentivo al riciclo • Nonostante i filtri, può produrre cattivo odore • Aumenterà le emissioni di CO2 • La costruzione e la manutenzione dell'impianto hanno costi elevati, in particolare i filtri ambientali per il controllo delle emissioni dannose

DOCUMENTO A3

IL PROGETTO PARCO CITTADINO

Vi siete resi/e conto che in città mancano dei luoghi di incontro per i/le giovani e volete fare qualcosa al riguardo. La vostra idea è convertire l'area proposta in un parco cittadino aperto a tutti e tutte. L'antica villa abbandonata potrebbe essere ristrutturata e ospitare mostre ed eventi organizzati dalla pubblica amministrazione all'interno della sua architettura neoclassica. L'ampia area verde circostante potrebbe essere collegata al vicino parco per aumentare lo spazio a disposizione di chi vuole passeggiare, praticare sport, portare i/le bambini/e a giocare, ecc.

PRO	CONTRO
<ul style="list-style-type: none"> • Sarà un ottimo luogo di incontro per famiglie con bambini/e, diversità sociale, sport all'aria aperta, ecc... • Aumenterà il benessere e ridurrà lo stress degli abitanti della città, specialmente di quelli che vivono accanto al parco • Conserverà uno spazio verde, che contribuisce a migliorare la qualità dell'aria 	<ul style="list-style-type: none"> • Il gioco dei/delle bambini/e, le feste dei/delle giovani la notte e i concerti estivi organizzati nel parco possono essere molto rumorosi e fastidiosi per i vicini • Molti/e proprietari/e di cani utilizzeranno il parco, alcuni/e dei/delle quali non si cureranno di pulire • Aumenterà i prezzi degli alloggi nel quartiere • Richiederà una corretta manutenzione del verde da parte dei servizi pubblici

DOCUMENTO B

L'eco di BRONT

articolo di J. Lumineers

(...)

Oggi Bront risponde all'annuncio di ieri sera dei risultati ufficiali del sondaggio di opinione condotto poco dopo la presentazione pubblica, per la riqualificazione della vasta area verde della città. Il 74% degli aventi diritto ha votato per un ampliamento del parco, con un'affluenza del 61%. Si tratta di una decisione attesa da tempo. Il futuro dell'area adiacente alla vecchia università di scienze naturali e botanica è stato incerto ormai troppo a lungo. Oggi possiamo affermare con fiducia che la maggior parte degli/delle abitanti di Bront è d'accordo con la creazione di un vero e proprio parco in questo territorio, con nuove infrastrutture per i/le giovani che hanno sempre trovato in esso un luogo di condivisione, gioco e danza. Finalmente, questa volta, l'opinione pubblica ha conquistato una sorprendente vittoria contro le altre due proposte selezionate dal municipio: il centro commerciale e l'impianto di termovalorizzazione.

“Possiamo tornare a respirare ed essere liberi di andare al parco senza restrizioni o paura di essere cacciati dalla polizia”, ha affermato un giovane skateboarder. Un'ex insegnante ha commentato dopo la comunicazione ufficiale dei risultati della piscina: “Sarà bello vedere l'antico edificio neoclassico con le sue bellissime colonne splendere nuovamente nel vasto giardino dopo la sua riqualificazione. Spero che la comunità le restituisca nuova vita, trasformandola in un luogo di partenza da cui osservare la meravigliosa natura che la circonda”. Ora vedremo come il municipio gestirà questa grande operazione di riqualificazione, e se coinvolgerà o meno gli/le abitanti nel processo.



DOCUMENTO C

FASCICOLO TECNICO

Alla c.a. di

COMITATO TECNICO DI VALUTAZIONE

Di seguito si riportano le valutazioni del gruppo di consulenti incaricati dall'amministrazione, in merito alle manifestazioni di interesse presentate in risposta all'offerta AF2067.

PROGETTO CENTRO COMMERCIALE

Si rilevano gli elementi economici del progetto proposto. Oltre a un forte impatto positivo sull'offerta di posti di lavoro, si prevede un aumento del gettito fiscale. Per quanto riguarda l'impatto sulla comunità, le infrastrutture stradali saranno costruite e rimarranno a vantaggio dei cittadini e delle cittadine (vedi ampio parcheggio). Dal punto di vista ambientale, il consumo di suolo è abbondantemente compensato dalle ottime prestazioni energetiche dell'edificio. I pannelli solari posti sul tetto dell'intero edificio consentiranno al centro commerciale di essere autosufficiente dal punto di vista energetico.

IL PROGETTO DI TERMOVALORIZZAZIONE

Il progetto è carente in termini di benefici sociali e ambientali. Data la difficile e costosa manutenzione dei filtri ambientali con le tecnologie oggi disponibili, e l'atteso aumento delle emissioni dall'impianto, si evidenzia un elevato rischio di impatto sulla qualità dell'aria e sulla vivibilità e attrattività delle aree residenziali immediatamente circostanti. Per contro, si prevede un impatto economico positivo importante derivante dall'acquisto di rifiuti residui del servizio di raccolta dei rifiuti della città (ricavi per la città) e dalla sua efficienza nella produzione di energia (minori costi per i/le cittadini/e).

IL PROGETTO PARCO CITTADINO

Il progetto ha un indiscutibile valore aggiunto per l'attrattività della città nel suo insieme. Sebbene il progetto preveda la conservazione di un'area verde, non sono previsti interventi che incidano sulle prestazioni energetiche dell'area. Non sono previste attività economiche di alcun tipo, rendendo il progetto poco attraente dal punto di vista economico, soprattutto per gli elevati costi di ristrutturazione della villa e per la costante manutenzione del verde del parco.

Dr. Shaw per il gruppo di consulenza AGB

DOCUMENTO D

PARAMETRI E CRITERI DI VALUTAZIONE DELL'OFFERTA AF2067

Modulo di analisi tecnica corrispondente ai 3 elementi di valutazione nella TABELLA "A" di seguito.

Per ogni sottoelemento di valutazione, si prega di assegnare da 0 al numero massimo di punti (vedi: peso) che si aggiungeranno (+) o si sottrarranno (-) per ottenere il punteggio finale assegnato al progetto. Il progetto con il punteggio più alto sarà premiato con l'offerta. Nel caso in cui il primo classificato debba rinunciare o ritirarsi dall'assegnazione, questa sarà assegnata al secondo classificato, e così via, seguendo la classifica per punteggio.

TABELLA 'A'		
ELEMENTI E SOTTOELEMENTI DI VALUTAZIONE	PUNTI	PESO (punti max ; +/-)
A	ECONOMIC PERFORMANCE OF THE OFFER	
A.1	Aumento del numero di posti di lavoro Centro comm + 15 Parco + 0 Termovaloriz + 10	+20
A.2	Creazione di posti di lavoro di qualità Centro comm + 5 Parco + 0 Termovaloriz + 10	+10
A.3	Incremento del gettito fiscale Centro comm + 20 Parco + 0 Termovaloriz + 5	+20
A.4	Aumento dei costi per servizi pubblici correlati Centro comm - 5 Parco - 10 Termovaloriz - 5	-10
B	PRESTAZIONI SOCIALI DELL'OFFERTA	
B.1	Costruzione di infrastrutture di interesse pubblico Centro comm + 10 Parco + 20 Termovaloriz - 5	+20
B.2	Aumento dell'attrattiva della città nel suo complesso Centro comm + 10 Parco + 10 Termovaloriz - 5	+10
C	MINIMUM ENVIRONMENTAL CRITERIA	
C.1	Miglioramento delle prestazioni energetiche e della produzione di energia sostenibile come indicato nel capitolo 2.3 del CAM (Allegato 1 - D.M. 24/1220) Centro comm + 10 Parco + 0 Termovaloriz + 20	+20
C.2	Consumo di suolo a scapito delle aree verdi Centro comm - 10 Parco - 0 Termovaloriz - 10	-10
TOTALE	Mall: + 55 Park: + 20 Plant: + 20	

Nome e firma del valutatore

Eleonore Dufé, presidente della commissione tecnica



DOCUMENTO E

Questo articolo rivela che la Commissione Tecnica ha deciso quale progetto sarebbe il più adatto per la città. Come giornalista, il tuo compito è quello di riempire gli spazi vuoti. Per aiutarti, abbiamo aggiunto alcuni punti che riassumono i dettagli importanti. Quando l'articolo è pronto, condividilo con gli/le abitanti di Bront.

TITOLO _____

Data (.....)

Il verde di Bront di nuovo al centro del dibattito locale fra la cittadinanza. Dopo il sondaggio di opinione condotto la settimana scorsa, la commissione tecnica ha ora analizzato lo stato attuale dell'area nell'ambito del progetto di riqualificazione. Questa commissione è composta da esperti ed esperte in materia ambientale, urbanistica e sociale, nominati dal municipio per fornire una relazione sulla questione. Dopo ore di dibattiti e analisi, la commissione ha dichiarato che il progetto più adatto per Bront sarebbe il centro commerciale. _____

_____. *I criteri per questa decisione sono stati sviluppati a discrezione della commissione tecnica. Ciò può indurci a mettere in discussione gli interessi di questo gruppo di esperti: chi sono? Sono coinvolti in un conflitto di interessi? Difendono solo gli interessi degli abitanti?*

Le tesi:

- Aumento del numero di posti di lavoro
- Aumento del gettito fiscale
- Creazione di nuove strutture
- Miglioramento dell'attrattiva della città
- Benefici ambientali attesi



DOCUMENTO F

LINEE GUIDA PER EFFETTUARE UNA RICHIESTA FOIA

Le leggi sulla libertà di informazione del tuo Paese ti danno il diritto di chiedere accesso alle informazioni amministrative registrate detenute dalle autorità pubbliche. È possibile richiedere informazioni che non sono già disponibili pubblicamente compilando una richiesta FOIA (*Freedom of Information Act*).

Questo deve essere fatto in forma scritta, tramite lettera, e-mail o fax. Nella richiesta, è necessario includere:

- il nome;
- i dati di contatto (indirizzo postale o e-mail);
- una descrizione dettagliata delle informazioni che desideri, per esempio, potresti volere tutte le informazioni esistenti su un argomento, i contratti del tuo comune con una società specifica o i protocolli di una riunione specifica ecc.

Suggerimenti importanti

- Identifica con precisione quale istituzione dispone delle informazioni richieste; la richiesta deve essere inviata a un'istituzione specifica.
- Non esiste un modulo specifico da utilizzare per effettuare una richiesta; cerca di essere molto sintetico e preciso, preferibilmente facendo richiesta di documenti specifici e non solo informazioni generali.
- Ricorda che non hai mai bisogno di dire perché vuoi i documenti o cosa vuoi fare con le informazioni.
- La maggior parte delle richieste sono gratuite, ma potrebbe esserti richiesto di pagare un piccolo importo per le copie o le spese di consegna. Chiedi di essere informato sui costi nella tua richiesta.
- In casi particolari, le informazioni potrebbero essere necessarie entro un periodo di tempo specifico. Puoi sottolinearlo nella tua richiesta, chiedendo una procedura accelerata.

DOCUMENTO G

TITOLO _____

Data (.....)

La comunità di Bront ha scoperto questa mattina che la decisione finale di riqualificazione del parco non era molto trasparente. Purtroppo, il capo della polizia ha confermato che “c’è stato un tentativo di corruzione” durante il processo di assegnazione. Le autorità stanno indagando sui soggetti coinvolti, su come è successo e quando è iniziata questa situazione ostica. La polizia ha trovato alcuni documenti importanti negli uffici del consiglio comunale, che descrivono un accordo sulla remunerazione per la partecipazione al tentativo. Il procuratore ha parlato di intercettazioni che contengono messaggi in codice per dare ordini a diversi sospetti. In alcune chiamate, è possibile sentire minacce di morte dirette per coloro che non hanno voluto cooperare.

A questo punto, l’identità del principale sospettato è sconosciuta, ma è chiaro che più di una persona è coinvolta. Il consiglio comunale e gli/le imprenditori/trici impegnati/le nei progetti Centro commerciale e Termovalorizzatore hanno già chiamato i/le loro avvocati/le.



DOCUMENTO H

SALTO TEMPORALE

CONGRATULAZIONI!

ORA SIETE UNA COMUNITÀ MONITORANTE!

È passato circa un mese. Questa notizia su un possibile caso di corruzione nella tua città chiaramente interessa il tuo gruppo di amici e amiche da giorni. Grazie a Charlie e Noah e alla loro pazienza nello spiegare e rispiegare, hanno capito tutti/e cosa significa essere una comunità monitorante. Questo è esattamente ciò di cui ha bisogno ora a Bront! Vi siete riuniti/e almeno due volte alla settimana e, nonostante le faticose giornate di lavoro e studio, tutti/e si sono messi/e al tavolino e hanno ragionato sui dati che avevate raccolto. Molti dati andavano riorganizzati in informazioni rilevanti. Avevate ricevuto documenti attraverso le richieste di accesso alle informazioni, ma anche facendo foto e prendendo annotazioni durante le visite di monitoraggio al sito del progetto. Da lì, avete condiviso tutte le domande che vi sono venute in mente in merito al problema. Avete passato un’intera domenica a lavorare sodo. Con il contributo di tutto il gruppo, avete scelto quale domanda di monitoraggio porrà la vostra comunità monitorante.

Alla luce dei criteri di valutazione esposti nell’offerta e dei risultati diffusi in merito alla valutazione tecnica, perché la pubblica amministrazione l’ha assegnata al progetto di termovalorizzazione?

Vi siete anche dati un nome come gruppo; vi chiamerete le “Sentinelle del Parco”!



Carta Scenario (opzionale) **CHIEDI I DATI**

Dai questa Carta al gruppo di amici/amiche solo se non decidono in autonomia di chiedere i dati e monitorare il processo decisionale.

Roba da non crederci! Il vostro amato parco sta per essere trasformato in un centro commerciale... Ma avete visto i risultati delle votazioni, e non davano la vittoria a questa proposta. Secondo le statistiche, l'opzione del parco era la più gradita. Cosa è successo? Ciò basta per far sì che il tuo gruppo si interroghi sul processo decisionale a Bront. Ora volete saperne di più. Grazie a Charlie e Noah, scoprirete la possibilità di richiedere dati pubblici alla vostra amministrazione.

Carta Scenario (opzionale) **TENTATIVO DI CORRUZIONE**

Questa Carta dovrebbe essere consegnata al gruppo di imprenditori/trici degli impianti di termovalorizzazione solo se, alla fine della fase 5, non si è verificato alcun evento di corruzione.

Hai appena ricevuto una notizia sconcertante. I membri della commissione tecnica hanno cambiato idea e hanno votato a favore del progetto di impianto di termovalorizzazione. Il tuo sogno sta per diventare realtà! Ma per arrivarci, si sono dovute sporcare alcune mani. Il capo di Robin ha preso l'iniziativa e ha stretto un accordo con la commissione tecnica. È riuscito a corromperli e a comprare il loro voto. Ora devi assicurarti che questo rimanga un segreto.



Carta Scenario (opzionale) **CREA UNA CAMPAGNA DI PULIZIA D'IMMAGINE IMAGE-WASHING**

Questa Carta dovrebbe essere consegnata a uno dei gruppi di imprenditori/trici solo se, dopo la pubblicazione del secondo articolo, non sanno cosa fare.

Sembra si stiano avvicinando dei guai. L'articolo pubblicato di recente non è una buona notizia per voi e dovrete reagire al più presto. Dopo lunghe ore di confronto, concludete che è necessario conquistare la simpatia dei residenti di Bront. Per riuscirci, decidete di strutturare una campagna che dissipi ogni sospetto tra i/le cittadini.

Carta Scenario (opzionale) **WHISTLEBLOWING**

Questa Carta andrebbe consegnata al gruppo di giornalisti/e, solo se nessuno li ha avvicinati/e per fornire informazioni sulla corruzione.

Fate attenzione. Non tutto è come sembra. È importante che tu sappia che è in corso un tentativo di corruzione nel processo di riqualificazione del parco. Alcuni vogliono parlarne, ma molti/e hanno paura di sollevare dubbi e altri/e non hanno idea della complessità della situazione. Puoi indagare e imparare di più, ma ricorda di non fidarti troppo di coloro che hai incontrato fino ad ora.

